Trieste - Via Silvio Pellico N. 8
TELEFONI: Centralino: 55255 e 55955 (otto linee con ricerca automatica)
S.P.I. - Società per la Pubblicità in Italia
Via S. Pellico 4 - Telefoni 55255 e 55955

IL PICCOLO
GIORNALE DI TRIESTE

Giovedì, 25 agosto 1966
Anno LXXXIV Lire 50
(Spedizione in abbonamento postale Gruppo I)
N. 6099 nuova serie Fondazione: 1881

INSERZIONI: S.P.I., via S. Pellico 4, tel. 55255, 55955 - Prezzi per mm. d'altezza (largh. una colonna): Commerciali L. 350 (festivi o posizione prestabilita L. 400) - Necrologie L. 375 (partecipazioni L. 500) - Finanziari e legali L. 450 - Nel corpo del giornale L. 350 (festivi L. 400) - Avvisi collettivi: prezzi in testa alle rubriche. Tasse gov. in più. Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione ABBONAMENTI (C/C Postale 11/5398): ITALIA annuo L. 13.000, sem. 6750, trim. L. 3500 (col Piccolo del lunedì: 15.150, 7900, 4100) - ESTERO: annuo L. 26.500, sem. L. 13.500, trim. L. 6900 (col Piccolo del lunedì: 30.750, 15.700, 8000) Copie arretrate il doppio

LA GRAVE CRISI AL VERTICE DELLE FORZE ARMATE GERMANICHE

SCOPERTO BRACCIO DI FERRO TRA I GENERALI E VON HASSEL

Anche il Comandante della Terza Regione Militare ha messo a disposizione l'incarico
E' evidente ormai che il dissidio non è tecnico ma di valutazioni politiche di fondo

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
Bonn, 24

Il Governo federale dà, oggi, l'impressione di cercare con ogni mezzo di ridimensionare la crisi che si è aperta con le dimissioni a catena dei più alti esponenti della «Bundeswehr». Dopo il comandante in capo delle forze aeree, Panitzki, e dello stesso Capo di Stato maggiore generale, Trettner, è stata la volta del generale Pape, comandante della terza regione militare (quella della Renania del Nord-Westfalia) a render nota la sua decisione di mettere a disposizione la sua carica. E, mentre si esclude che l'«epidemia» di dimissioni di altissimi ufficiali debba fare altre vittime, anche se alcune voci danno per possibili l'ispettore dell'Esercito gen. De Maiziere e l'ispettore della Marina, vice ammiraglio Zenker, si parla, però, sempre più insistentemente di un allontanamento dal Ministero della Difesa di von Hassel, al quale verrebbe affidato un dicastero di minore importanza, mentre al suo posto verrebbe nominato l'attuale capo del gruppo parlamentare CDU Barzel, o il giovane e competente Ministro della ricerca scientifica, Stoltenberg.

Oggi un portavoce ufficiale ha sottolineato che i generali Trettner e Panitzki hanno chiesto di essere esonerati dai loro alti incarichi per motivi diversi e che «non hanno nulla a che vedere l'uno con l'altro», ed ha aggiunto di non ritenere si possa parlare di una crisi della «Bundeswehr», nonostante le dimissioni di alcuni altissimi esponenti militari». In precedenza, il vicecancelliere Mende si era pronunziato nello stesso senso, affermando che «la richiesta di alcuni generali di esser messi in pensione prima del tempo, se è insolita, non costituisce per questo una crisi di fiducia in seno alla «Bundeswehr».

Come il Governo reagirà in concreto alla grave situazione esistente nelle file dei militari, si vedrà nei prossimi giorni, dopo che Erhard, il cui rientro dalle vacanze è previsto per domani, avrà conferito con il Ministro von Hassel e dopo che il gruppo parlamentare del partito di maggioranza e la commissione difesa del Bundestag avranno ascoltato le ragioni dei principali protagonisti di questa drammatica vicenda. Ma non sarà certo facile al Cancelliere Erhard ed ai suoi collaboratori trovare una soluzione efficiente dell'«impasse» in cui si sta venendo a trovare il Governo federale, dal momento che non si tratta di cambiare qualche uomo sia pure di notevole importanza e di alto prestigio, alla testa delle forze armate e del Ministero della Difesa, ma si dovrà coraggiosamente affrontare problemi di ampio respiro che si stanno trascinando da anni senza una onorevole via d'uscita.

Se il comandante in capo delle forze aeree, Panitzki, infatti, aveva cercato di mascherare il suo gesto dietro argomentazioni tecniche (le necessarie trasformazioni da apportare agli «Starfighter» che venivano ritardate da lungaggini burocratiche, riorganizzazione del Ministero della Difesa per dare maggiore snellezza agli uffici incaricati dell'equipaggiamento delle forze armate e via dicendo), il generale Trettner, che è la massima autorità della «Bundeswehr», ha invocato invece, per giustificare le sue dimissioni, motivi d'ordine esclusivamente politico, ribellandosi all'idea che il Ministro avesse aperto le porte delle caserme tedesche ai sindacati.

In effetti, dopo molte esitazioni, il Ministro von Hassel aveva deciso che il sindacato degli addetti ai servizi pubblici e ai trasporti potesse d'ora in avanti esercitare la sua attività fra i militari tedeschi e reclutare fra di essi nuovi aderenti. Sia detto per inciso che la Germania occidentale, con la decisione presa qualche settimana fa da von Hassel, in applicazione della Costituzione e dopo che la Corte Suprema di Karlsruhe aveva minacciato di farla rispettare coattivamente, è oggi il solo Paese del mondo libero a essersi spinto così lontano sulla strada della democrazia: il diritto di associazione sinda- il diritto ri associazione sindacale anche ai «cittadini in uniforme».

Così, a differenza del generale Panitzki, il generale a quattro stelle Trettner ha portato deliberatamente il conflitto su un terreno politico. Questo suo modo d'agire potrebbe rafforzare la posizione del Ministro e del suo Cancelliere, tanto più che, da qualche tempo in qua, l'opinione pubblica tedesca è al corrente della lotta che oppone i militari al potere civile, ed è in generale favorevole a che quest'ultimo conservi il diritto inalienabile di prendere le grandi decisioni anche nei momenti in cui si dovesse far ricorso alle armi. I generali, invece, stanno facendo tutti gli sforzi possibili per aumentare il loro peso nella vita della nazione e, fra l'altro, avevano avanzato la richiesta che un militare fossé elevato alla dignità di Segretario di Stato alla Difesa per collaborare (sarebbe più opportuno dire «controllare») con il titolare del Dicastero.

La stampa che fa capo al gruppo «Springer» («Die Welt», «Bild Zeitung», «Mittag» ecc.) e che non ha mai fatto mistero di puntare sui militari per dare alla Repubblica federale maggior voce in capitolo sulla scena mondiale, parteggia, con più o meno dovizia di argomenti, per i generali e si augura che von Hassel debba presto passar la mano ad uno che sappia meglio guadagnarsi la fiducia della «Bundeswehr». Moltissimi altri giornali, invece, disapprovano l'atteggiamento dei generali che, per protesta contro il potere civile, non hanno esitato a trascinare il Paese in una profonda crisi e, se chiedono anch'essi la sostituzione di von Hassel, non è certo per vedere al suo posto un uomo più arrendevole ai voleri dello stato maggiore, ma anzi per avere finalmente un responsabile della politica militare tedesca «aggiornato alle nuove concezioni strategico-militari dell'Occidente e che sappia imporre ai militari i nuovi principi che si stanno facendo strada nel mondo, per superare le diffidenze e i contrasti fra Est ed Ovest».

Una posizione del tutto particolare è quella assunta dall'ex Ministro della Difesa, Strauss, capo dei cristiano-sociali bavaresi, secondo il quale «le dimissioni dei generali Panitzki e Trettner, non sono state che la goccia che ha fatto traboccare il vaso e aprire la crisi di fiducia che covava sotto le ceneri». Strauss ha sostenuto che non si tratta, ora, di ritirar fuori la vecchia questione dei rapporti fra Stato e militari, ma di dare alla «Bundeswehr» la possibilità di compiere la missione ben precisa che le è affidata. In un telegramma indirizzato a Panitzki (la cui decisione di ritirarsi ha riscosso tutta la comprensione di Strauss) l'ex Ministro della Difesa ha tenuto a smentire l'affermazione dell'ispettore generale della «Luftwaffe», secondo la quale l'acquisto degli «Starfighter» da parte della Germania fu una decisione politica. «Una decisione in favore del "Mirage 33", che avrei preferito, avrebbe avuto carattere politico (non per nulla egli passa per un gollista), ha detto Strauss, che ha ricordato come la scelta cadde invece, nel 1958, sugli «Starfighter» dopo due anni di prove tecniche effettuate dalla «Luftwaffe».

Il servizio stampa socialdemocratico sostiene che von Hassel vuole presentare a Erhard un dossier completo per dimostrare di aver fatto tutto il possibile per evitare la crisi del suo dicastero. Erhard, dal canto suo, desidererebbe chiarire perchè non è stato informato in tempo su alcuni incidenti avvenuti al Ministero della Difesa sui quali egli ha voce in capitolo.

Il Parlamento è in vacanza fino al 14 settembre; quando si radunerà farà certamente sentire la sua irritazione per la mancata comunicazione ai deputati del comitato per la difesa, da parte di Hassel, della richiesta di Panitzki e di Trettner. Friedrich Zimmermann, il democristiano che guida il comitato per la difesa, ha cercato di proteggere i suoi superiori tardando la convocazione del comitato, ma tale è stata la pressione dei socialdemocratici che Zimmermann ha alla fine convocato una seduta per il 1.o settembre. E si prevede un dibattito assai veemente.

Il ten. gen. Werner Eugen Hoffmann, comandante del Gruppo Nord dell'Aviazione di stanza a Muenster, ha diramato un ordine del giorno nel quale dice che si attende che ogni uomo del gruppo abbia fiducia nei superiori e faccia il proprio dovere», e al tempo stesso promette di «tenere compiutamente informati» i militari dello sfondo e degli effetti di quanto è accaduto, «non appena la situazione lo consenta».

Vice

La «replica» del terrorista


(Telefoto A.P. al «Piccolo»)
Vienna — Emanuel Kubart ricostruisce per la polizia i suoi movimenti durante l'attentato ai danni della sede dell'«Alitalia»

A PROPOSITO DEL DISORDINE EDILIZIO DI AGRIGENTO

Si sgonfia la polemica tra la D.C. e i socialisti

Un comunicato chiarificatore della Regione siciliana
Confermata per settembre la discussione alla Camera

DALLA REDAZIONE ROMANA
Roma, 24

Il Ministro dei Lavori pubblici Mancini è ripartito dalla capitale per concludere il suo periodo di riposo, e il caso di Agrigento è entrato in una fase di minor tensione. Sabato la commissione di inchiesta ministeriale tornerà a riunirsi ad Agrigento per riprendere i suoi lavori. Il Ministro ha sottolineato, nelle riunioni di ieri al Dicastero di Porta Pia, la necessità di far presto perchè la Camera certamente prenderà in esame tutta la questione entro la fine di settembre.

Nella sua lettera al Presidente regionale Coniglio, il Ministro Mancini, iersera, aveva rilevato che la commissione di inchiesta ministeriale era stata costituita con la presenza di rappresentanti della Sicilia di accordo con la Giunta regionale; e, chiedeva inoltre, se le disposizioni dell'assessore regionale Carollo, che avevano fermato l'inchiesta dovevano valutarsi come un errore o come una manovra di insabbiamento. Taluni ambienti ufficiosi hanno fatto rilevare oggi che il quesito posto da Mancini è di fatto già risolto attraverso una nota diffusa dalla Regione siciliana.

Questa, infatti, se afferma che l'ispezione disposta dall'assessore agli Enti locali «rientra nel quadro delle indagini e degli accertamenti in corso» ad Agrigento e «trova la sua legittimità nel potere-dovere di controllo sugli Enti locali della isola», tende soprattutto a sdrammatizzare la situazione. Lo fa precisando che «è evidente che tale iniziativa va coordinata con quella ministeriale» e «va inquadrata nello spirito di collaborazione fra Stato e Regione che, foriero di risultanze altamente positive sempre, è particolarmente necessario nella presente circostanza». E' la stessa tesi sostenuta stamane dal «Popolo» in un editoriale che respinge specialmente la speculazione montata, sullo episodio, dai comunisti. Sia la nota della Regione che il commento del «Popolo» sono stati accolti favorevolmente dai socialisti la cui agenzia ADN-Kronos ha parlato stasera di «chiarificazione» aggiungendo però che occorre adesso giungere rapidamente alla conclusione dell'inchiesta. Con tutto ciò gli aspetti polemici della questione sono sempre rilevanti.

Alcune dichiarazioni di Mancini appaiono sull'ultimo numero di un settimanale romano. «Gli scandali — ha detto il Ministro al settimanale — sono ad Agrigento, non li ho inventati io, e dal momento che ci sono, devono venir fuori, fino in fondo, chiunque siano». Il Ministro ha così continuato: «Io mi sono impegnato dinanzi al Parlamento a riferire, entro i primi giorni di settembre, sui fatti di Agrigento. Il Presidente della Regione siciliana, il barone Francesco Coniglio, si è impegnato con me, fin da un mese, a collaborare all'inchiesta. Io terrò fede al mio impegno, e alla scadenza stabilita, mi presenterò davanti alle Camere. Se qualcuno, per qualsivoglia ragione procedurale o giuridica, mi impedirà di raccogliere i necessari elementi di fatto, lo riferirò al Parlamento, e il Parlamento ha i mezzi per superare ogni ostacolo».

L'intervistatore gli ha chiesto: «Una commissione parlamentare di inchiesta? Ma c'è la maggioranza sufficiente per votarla?».

Mancini ha risposto: «Se la mia commissione sarà messa nell'impossibilità di proseguire i suoi lavori, i socialisti voteranno per la mia commissione parlamentare».

Il settimanale poi ha affer-

C. M.

(Continua in 2.a pagina)

DUE DIMISSIONARI


(Telefoto A.P. al «Piccolo») Bonn — Il gen. Guenter Pape
(Telefoto UPI al «Piccolo») Bonn — Il gen. Heinz Trettner

KUBART PRIMA, FALK POI, HANNO FINITO PER CONFESSARE

L'attentato all'«Alitalia» ricostruito nei particolari

Fu accesa una miccia corta nel timore che arrivasse gente e subito dopo via di corsa con l'auto - La polizia alla ricerca di un secondo complice

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE
Vienna, 24

Uno ha resistito poco, l'altro un po' di più. Poi son venute le confessioni: Kubart ha detto chiaro e tondo d'essere l'autore dell'attentato alla sede viennese dell'Alitalia; Falk, questa sera a tarda ora, si è deciso ad ammettere la propria partecipazione all'atto terroristico. Ma lui, poveretto, come eroe vale poco, dal momento che si è limitato a guidare l'auto con cui il Kubart e la bomba sono giunti a destinazione. Detto questo, ha richiuso la bocca e non si è saputo più niente.

In Austria, comunque, si pensa che le indagini non debbano fermarsi qui. La «Sozialistische Korrespondenz», agenzia del partito socialista, pubblica, infatti, una nota in cui si afferma che l'attentato era stato preparato da lungo tempo da gruppi dell'estrema destra e che Falk, il secondo arrestato, non è stato l'unico complice. Una dichiarazione è stata fatta anche dalla segreteria del partito popolare». Gli arresti compiuti in relazione all'attentato contro l'Alitalia — si afferma — dimostrano che le autorità austriache di sicurezza hanno svolto un lavoro rapido e preciso. Il Ministro degli Interni, Hetzeneauer, ha il pieno appoggio del partito popolare, quando reprime con tutti i mezzi disponibili tali metodi criminali. Le bombe, da chiunque e dovunque vengano lanciate, non sono un mezzo idoneo per l'esaudimento di richieste, per quanto giuste queste possano essere».

Come dicevamo, se Hannes Falk ha taciuto finchè gli è stato possibile, Kubart, in compenso, è stato di una loquacità sorprendente: ha parlato per tutta la notte. La polizia l'ha condotto avanti alla sede dell'Alitalia e gli ha detto di ripetere quello che fece durante la famosa alba dell'attentato. E Kubart che è un giovanottone grande e grosso con i capelli biondi ben pettinati e gli occhi di un gatto (ahimè, questi estremisti di destra quanto ricordano i nazisti di un tempo, belli e farabutti!), ha rivissuto la scena con l'impegno che solitamente mettono, sul set, i grandi divi; a richiesta, ha ripetuto la scena della fuga finale per tre volte, e soltanto allora la polizia si è dichiarata soddisfatta.

Che cosa successe, dunque, quella notte? Falk e Kubart arrivarono in automobile in Kertner Ring poco dopo le 4,30. Pioveva come Dio la mandava; per la strada non c'era un cane. I due fecero il giro dell'isolato per due volte e, finalmente, si fermarono davanti all'ingresso del cinema Kunstlerhaus, in una strada traversa. Kubart scese con la bomba sotto il braccio: indossava uno di quegli impermeabili neri, lucidi, a mantella, che coprono tutto, fin sotto il ginocchio. A passo veloce raggiunse la sede dell'Alitalia e depositò il pacco davanti all'ingresso principale. Aveva due possibilità: se non passava nessuno, poteva accendere una miccia lunga che gli avrebbe dato tutto il tempo necessario per allontanarsi in auto senza paura; altrimenti, avrebbe acceso un'altra miccia, assai più corta, e allora avrebbe dovuto darsela a gambe.

Il caso volle che, fosse vero o fosse una sua impressione, Kubart intravvide qualcuno, gli parve una guardia di notte, e mise in atto il secondo programma: miccia corta e fugone. Per essere più sicuro, spostò anche la bomba un po' più a destra, in corrispondenza della vetrina, e non fece a tempo a vedere la fiamma dell'accendisigaro che incendiava la miccia, che già stava correndo verso l'auto. Falk ingranò subito la marcia — aveva il motore acceso — e volò verso Lorenz Mandlgasse, che è la strada dove abitava Kubart. Ciò che è successo dopo ve l'abbiamo raccontato ieri: il poliziotto che lo cerca a casa sua perchè il giovanotto non s'era presentato per scontare sette giorni di prigione per una contravvenzione non pagata, i sospetti, la ragazza-spiona che ha vuotato il sacco e, infine, l'arresto e la confessione. C'è da aggiungere che il poliziotto dal buon fiuto non aveva fatto un grande sforzo a intuire che Kubart poteva essere stato uno degli autori dell'attentato all'Alitalia. Per sospettarlo, con i precedenti che egli aveva, proprio nel campo dell'arte balistica, non ci volevano poi il talento e l'estro del commissario Maigret.

Kubart fin da ragazzo ha considerato le bombe come i trenini, le bolle di sapone e il cavallo a dondolo; a 19 anni, due belle bombette, fabbricate con le sue manone, le fece esplodere nella sede del partito comunista viennese; fu scoperto e processato. Si parlò di lui anche quando, improvvisamente, cominciarono a scoppiare le cabine telefoniche della capitale; l'anno scorso, quando venne di moda nella capitale austriaca il gioco del botto: un signore entrava in una cabina

Paolo Cavallina

(Continua in 2.a pagina)

UNA MINACCIOSA VICENDA CHE ASSUME L'ASPETTO DELLA TRAGICOMMEDIA

Investe anche i semafori la «rivoluzione culturale» in Cina

D'ora in poi il rosso, simbolo di progresso, non significherà più: stop!
Angherie ai danni di diplomatici russi - Nuovi mutamenti ai vertici

Pechino, 24

La «rivoluzione culturale» in Cina ha oramai oltrepassato i confini del ridicolo e del grottesco e non può essere considerata che una grande tragedia sospesa sul popolo cinese e sulla umanità intera. Al popolo cinese sembra si vogliano chiedere nuovi disumani sacrifici riducendolo da comunità di individui ad ammasso di automi. All'umanità potrebbe a lungo andare essere riservato il contraccolpo che questa esplosione di fanatismo e di xenofobia non potrà non avere fuori dal confine del paese, se si continuerà ad alimentarla così forsennatamente. Oggi ad esempio sono state prese due decisioni che rasentano la follia: si è cambiato il significato delle segnalazioni semaforiche perchè — è stato detto — è sconveniente che il segnale di stop sia simboleggiato dal rosso, colore della rivoluzione e del progresso. L'altra decisione vieta il commercio dei pesci rossi.

Le giovani «guardie rosse» di Pechino hanno continuato anche oggi le loro dimostrazioni. Gruppi di ragazzi sono stati veduti girare di casa in casa per rimproverare gli abitanti i quali, a loro parere, si opporrebbero alle tesi di Mao Tse-tung ed alla «grande rivoluzione culturale». Sono stati visti studenti infrangere vetri di finestre, rovesciare mobili e gettare nella strada suppellettili verosimilmente giudicate di lusso o borghesi. In un quartiere sono state visitate, in questo modo, una decina di case. Altrove i giovani (la cui attività è ufficialmente appoggiata dal partito comunista) si sono limitati a gridare parole d'ordine e citazioni da scritti di Mao Tte-tung, a discutere con gli inquilini degli appartamenti, a issare vessilli rossi e cartelloni con denunce dei costumi borghesi. In altri casi ancora, i ragazzi hanno mostrato alla folla, riunitasi per seguire la scena, oggetti come fili di perle, altri gioielli, abiti di foggia occidentali e scarpe anche esse di foggia occidentale; ed hanno poi lanciato nelle strade tutte queste cose.

Il numero delle case e dei negozi visitati dalle «guardie rosse» è relativamente modesto tenuto conto dell'ampiezza della città e della popolazione di Pechino; ma è evidente la fermezza di propositi delle «guardie rosse» e la loro volontà di sradicare tutto quanto sembri loro contrastare la «rivoluzione culturale» Alcune persone, prese di mira dai giovani, sono state condotte in corteo lungo le strade.

Oggi, gruppi di operai hanno rimosso, o coperto, simboli religiosi e dell'epoca imperiale nell'ex parco imperiale di Peihai, una delle principali attrattive turistiche nel centro della capitale. Altri operai hanno rimosso decine di statue di Budda dalle mura esterne di un tempio vecchio di trecento anni; avendo un giornalista chiesto loro perchè procedessero a questo lavoro, gli operai hanno risposto che le statue rappresentavano «idee feudali».

Altre «guardie rosse» hanno affisso un cartello all'entrata di una parco; in esso si criticano le giovani coppie che siedono in luoghi solitari «facendo cose che bruciano gli occhi». Deve finire — aggiunge la scritta — questo genere di attività ed altre analoghe come il rimanere svegli fino a tarda notte per scrivere lettere d'amore. Nelle strade sono stati notati altri cartelloni con i quali si afferma che bisogna bruciare quei libri i quali non si uniformano all'ideologia di Mao.

Come riferisce il corrispondente dell'ente radiofonico giapponese a Pechino, giovani dimostranti hanno continuato la loro azione nei confronti delle chiese cattoliche e cristiane in genere. Da oggi i ragazzi presidiano anche la cosiddetta «Cattedrale centrale» cattolica; hanno issato il vessillo rosso sulla cupola ed hanno esposto sulle mura esterne immagini religiose con sovrapposte scritte inneggianti alla rivoluzione culturale.

Ed ecco infine un altro indizio della crescente influenza dei militari, con alla testa il Ministro della Difesa Lin Piao, sulla scena politica cinese: Kang Sheng, uno specialista in questioni militari, è uscito dall'ombra in cui aveva vissuto dal 1956 ad oggi, ed è stato reinserito nel Politburo del partito comunista cinese.

Si è anche appreso che diplomatici sovietici a Pechino sono stati fatti scendere dalle loro automobili per camminare davanti a un ritratto di Mao Tse-tung. Tale notizia è stata data da Radio Praga martedì notte, che ha affermato che «parecchie automobili sono state fermate davanti all'Ambasciata sovietica questa mattina ed è stato ordinato ai diplomatici russi di camminare di fronte a un grosso ritratto di Mao Tse-tung. Radio Praga ha commentato il fatto dicendo che «il carattere antirevisionistico e nazionalistico del movimento degli studenti della Guardia Rossa a Pechino si sta mostrando soprattutto davanti all'Ambasciata sovietica».

Dal canto suo Radio Pechino ha rivelato oggi che l'epurazione che sta imperversando nella Cina comunista ha colpito anche la federazione femminile, l'organismo collaterale del partito comunista. La signorina Tung Tien, è stata sostituita nella carica di presidente. La emittente ha detto che la Tung, che ricopriva anche la carica di segretario generale della federazione femminile, è stata condannata quale elemento «antipartito, anti-socialista e anti-pensiero Mao Tse-tung». E' stata sostituita nella carica dalla signora Tsai Chang.

LA SITUAZIONE

In Germania negli alti gradi delle Forze Armate si è prodotta una crisi rilevante. Dopo i generali Trettner e Panitzki si è dimesso anche il generale Pape, comandante della Terza Regione militare. Egli si oppone alle attività sindacali nelle caserme, autorizzate dalle autorità politiche. Ufficialmente il Ministro della Difesa von Hassel ha fatto sapere che si pronuncerà sulla situazione solo dopo aver conferito con il Cancelliere Erhard che è in vacanza.

L'epurazione in Cina, o meglio la «rivoluzione culturale» cui ha dato l'avvio Mao Tse, ha assunto aspetti sempre più drastici. Gruppi di estremisti, raggruppati nella organizzazione delle «guardie rosse», spargono il terrore e la violenza nelle città. L'epurazione sta raggiungendo aspetti parossistici e incredibili. Dopo aver ribattezzato le strade, obbligato i barbieri a radere i clienti in... base agli insegnamenti di Mao Tse, gli estremisti hanno costretto, a quanto si è appreso, i diplomatici russi a scendere dalle automobili su cui si trovavano, per passare a piedi davanti alla statua di Mao Tse in segno di omaggio. C'è qualcosa di ancor più stupefacente; si è decisa la rivoluzione dei... semafori stradali. E' stato deciso, cioè, che non è rivoluzionario far indicare lo «stop» con il colore rosso, che non è simbolo di progresso. Pertanto in Cina lo stop sarà indicato con il verde. Un commento è stato dedicato a tutto ciò dall'«Osservatore Romano» che ha fatto notare tra l'altro come il sottofondo dell'epurazione sia decisamente antireligioso, portando a sostituire la fede con l'idolatria, attraverso la coercizione.

De Gaulle nel prossimo viaggio che compirà in Africa, in Asia e nel Pacifico si occuperà del problema vietnamese, pronunciando discorsi durante la visita in Cambogia. Ne ha dato l'annuncio un portavoce parigino facendo capire che il Presidente francese insisterà sull'orientamento già noto, e cioè dirà che non è possibile risolvere militarmente il problema vietnamese, per cui occorre ricercare una soluzione politica. De Gaulle, com'è noto, propone la neutralizzazione del Vietnam.

A Vienna le indagini sull'attentato all'Alitalia hanno fatto completa luce. Kubart e Falk, i due arrestati, sono sospettati di aver commesso, assieme ad alcuni complici, altre imprese criminose tra cui l'attentato all'Ambasciata italiana a Vienna e quello recente ad un treno che da Innsbruck stava entrando in territorio italiano.

IL VIETNAM PRIMO SCOPO DEL VIAGGIO PRESIDENZIALE

De Gaulle in Cambogia con il suo piano di pace

Altre tappe del giro intorno al mondo saranno l'Etiopia e la Polinesia dove assisterà a un esperimento atomico

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
Parigi, 24

Da domani e fino al 12 settembre, De Gaulle effettuerà un rapido giro del mondo che lo porterà in Africa, in Estremo Oriente e nella Polinesia. Gli scopi politici di questo «tour» in terre esotiche sono stati esposti oggi alla stampa dal titolare delle Informazioni, Bourges. Il portavoce ha detto fra l'altro che questo viaggio avrà anche una «portata internazionale» perchè il Presidente restituirà le visite fatte alla Francia dai rappresentanti dell'Etiopia e della Cambogia. «E non si può ignorare — ha aggiunto — che, quando si troverà in territorio cambogiano, sarà nel cuore di una regione che presenta attualmente un evidente ed eminente interesse, e che questo conferirà al soggiorno presidenziale un particolare rilievo».

Queste parole vogliono dire che nei due discorsi previsti a Pnom Penh (la sera del 31 al banchetto di gala; il primo settembre davanti alla folla radunata nello stadio della capitale) De Gaulle non rinuncerà a lanciare una personale, solitaria «offensiva diplomatica» per la fine della guerra nel Vietnam. Nella «neutrale» Cambogia (ma si tratta di una neutralità particolare, perchè le simpatie per il comunismo del regime di Pnom Penh sono note a tutti, così come la tensione con gli Stati Uniti), De Gaulle dirà la preoccupazione che la guerra nel Sud-Est asiatico sbocchi in un terzo conflitto mondiale, solleciterà la convocazione di una nuova conferenza di Ginevra, rilancerà l'idea della neutralizzazione della penisola in fiamme e — si crede — si mostrerà severo nei confronti di Washington, dicendo che la soluzione militare della amministrazione Johnson non è quella buona e che le forze straniere dovranno fare fagotto.

Si parla a Parigi, anche di un piano francese per il regolamento del conflitto che — se esiste — non dovrebbe scostarsi molto dai concetti sovraesposti, ed ai quali il Generale è da tre anni fedele. Ci sarebbero, però, in questo piano, delle novità di procedura. Parigi, ad esempio, suggerirebbe la presenza al tavolo delle trattative dei rappresentanti del Vietcong, la sospensione dei bombardamenti da parte degli americani, l'impegno di Hanoi a cessare i movimenti di truppe e di materiale verso il Sud e, una volta riunite le condizioni per un controllo di pace, l'evacuazione delle truppe statunitensi, una procedura di autodeterminazione per il Vietnam del Sud con elezioni sotto controllo internazionale.

Il meccanismo per disinnescare il conflitto è di tipo classico, ma disgraziatamente non sono riunite le condizioni politico-diplomatiche per metterlo in moto. Pechino, che considera non avvenuta la conferenza ginevrina del '54 (si vedano le tesi del recente comitato centrale), è per la prosecuzione della guerra «rivoluzionaria»; di conseguenza Washington considera ingenuo, o in malafede, qualsiasi invito ad abbandonare il campo. De Gaulle, che è un realista, non può dunque farsi illusioni circa il successo della sua iniziativa.

Egli sa troppo bene che la Francia, da sola, non può bloccare una guerra in cui sono coinvolte potenze come la Cina, gli Stati Uniti e la Russia. Se esporrà ugualmente il suo piano — osservano i commentatori non governativi — sarà per dare lustro alla sua diplomazia, per mettere in qualche sorta un'ipoteca sull'avvenire e presentare la Francia come il Paese-guida di un nuovo e potente blocco neutralista.

Ma il pericolo è che, sottovalutando una volta di più le ragioni della politica americana, egli aumenti ancora la tensione fra Parigi e Washington, già considerevole dopo il disimpegno francese dalla NATO e la protesta dell'Ambasciatore Bolhen per la tendenziosità con cui, in Francia, la radio e la televisione informano sulla guerra nel Vietnam.

Il colloquio che De Gaulle avrà sabato ad Addis-Abeba con Hailè Selassiè (che fu suo compagno di esilio a Londra) lo interesserà invece per due motivi. Primo, perchè il «Re dei Re» ha ottenuto che la capitale etiopica sia sede dell'OUA (Organizzazione per la unità africana); secondo, perchè la Francia ha interesse a sviluppare le relazioni del porto di Gibuti e della costa dei somali, ultimo lembo francese in Africa, con l'entroterra etiopico per resistere alle rivendicazioni territoriali della giovane Repubblica somala.

Ugo Ronfani

COMMENTI ALLE DICHIARAZIONI DEL «LEADER» DEL P.S.D.I. TANASSI

L'unificazione dei socialisti accelererà la crisi del P.C.I.

Il Sottosegretario Ceccherini rileva che sono spiegabili i timori dei comunisti di un travaso di masse sempre consistenti dal partito totalitario al socialismo

Roma, 24

Il leader socialdemocratico Tanassi è stato il primo a rientrare nella Capitale dando così il via alla ripresa politica, che viene, almeno in questi giorni, a essere imperniata sull'unificazione. Tanassi (che ha fatto sapere che è pienamente solidale con Mancini per la questione di Agrigento e ha precisato che il Comitato centrale del PSDI si terrà qualche giorno dopo il previsto per la ratifica del documento di unificazione), ha già avuto una serie di colloqui con i suoi collaboratori e con esponenti del PSI per preparare la fase finale dell'unificazione. La sua intervista di ieri a un giornale milanese ha suscitato echi e commenti agevolati dalla quiete agostana in cui la Capitale fino a oggi ha vissuto.

Anche a Montecitorio, nonostante la presenza un po' dovunque di muratori, pittori, tappezzieri, indaffarati al lavori di sistemazione dello storico palazzo, vari uomini politici che vi si sono fatti vedere hanno attentamente discusso le dichiarazioni del segretario del PSDI. Per i lettori ricordiamo in sintesi che cosa ha detto Tanassi.

A proposito dell'unificazione egli ha detto fra l'altro: «L'unificazione non è perfetta, avrà i suoi lati grigi, i suoi inconvenienti... però è un miracolo che avvenga. Io la paragono a un fiume che sale. Dobbiamo accompagnarlo su per la montagna, fino a quando superato il crinale, non comincerà la discesa, e allora scorrerà da solo verso la valle, senza bisogno di aiuto».

A proposito dei timori suscitati in alcuni dall'unificazione, Tanassi ha affermato: «La borghesia italiana è sempre stata troppo timorosa. Si liberò di Giolitti perchè introdusse il suffragio universale; e poi si sollevò contro De Gasperi, rafforzando i partiti di destra, perchè detestava le leggi stralcio della riforma agraria». Per quanto riguarda l'unificazione, tuttavia, l'allarme della destra e della sinistra è, a parere di Tanassi, ingiustificato.

«Noi parliamo — ha detto Tanassi — di una alternativa di potere socialista, e qualcuno crede che noi pensiamo a creare una alternativa con l'appoggio comunista. Ma questo è impensabile. Uno degli scopi dell'unificazione non è proprio quello di allontanare per sempre ogni possibilità di intesa coi comunisti? Quando noi parliamo di alternativa, pensiamo al giorno in cui i comunisti saranno indeboliti, perchè avremo strappato voti al PC». «La crisi comunista secondo me — ha continuato Tanassi — è già in atto. Le elezioni amministrative del 12 giugno hanno segnato l'inizio di una flessione che continuerà in tutta la Penisola, con l'eccezione, forse, di due o tre regioni».

Per l'onorevole Tanassi, dunque, l'unificazione socialista è una specie di fulcro della vita politica italiana: darà forza al socialismo democratico, chiarirà l'atteggiamento degli altri partiti, accelererà la crisi del comunismo.

Nella sua intervista Tanassi ha accennato ai suoi ricordi sull'episodio di Pralognan, e ha detto che sempre ha cercato di operare per l'unione dei socialisti. Se ora l'unificazione fra PSDI e PSI va in porto, la sua massima ambizione politica sarà soddisfatta. Al punto che egli pensa di disimpegnarsi, addirittura, dalla vita politica attiva, per dedicarsi agli studi sull'internazionalismo, per me — ha detto ancora — il socialismo non potrà mai diventare realtà, se non su base internazionale. Noi non potremo assistere all'avvento di un unico governo mondiale, ma potremo avvicinarci a quell'obiettivo. L'errore dei russi è di avere subordinato il socialismo ai fini nazionali. La fratellanza dei popoli è la premessa indispensabile del socialismo nel mondo».

Fin qui la sintesi di Tanassi. E ora a proposito dei commenti riferiamo con particolare rilievo che il Sottosegretario on. Ceccherini ha acentuato in sua dichiarazione al nostro giornale i punti salienti delle dichiarazioni di Tanassi, interpretando un po' il pensiero del gruppo dirigente del PSDI.

«Non vi sono dubbi — ha affermato il parlamentare friulano — nelle difficoltà che il partito socialista unificato dovrà superare specialmente nei primi mesi del suo cammino. L'unificazione non nasce come una cosa perfetta. Avrà bisogno di essere perfezionata con grande senso di responsabilità da parte di tutti coloro che vi partecipano, anche col sacrificio — se sarà necessario — di posizioni e di principi strettamente personali.

Le difficoltà di questa unificazione si spiegano soprattutto col fatto che mentre si era un po' tutti abituati alle scissioni tra i socialisti, oggi essi dimostrano la volontà di unirsi. E' naturale che questo fatto storico mentre esalta chi crede nella utilità della presenza di un forte partito socialista in Italia, faccia sorgere dubbi a sinistra e a destra.

Ai timori che da destra si avanzano per un socialismo con orecchi aperti ed indulgenti alle serenate comuniste, si può rispondere semplicemente che la cosa è impensabile, poichè sarà proprio il partito socialista unificato ad offrire ai lavoratori che ancora si attardano nel mondo comunista un partito aperto alle loro istanze e contemporaneamente scrupoloso difensore delle libertà democratiche.

Le preoccupazioni dell'estrema sinistra — ha concluso Ceccherini — sono spiegabili: si teme appunto il passaggio di masse sempre consistenti da un partito totalitario ad un socialismo assertore di una evoluzione sociale come affermazione di giustizia e di una costante difesa della libertà e della democrazia».

Condanna dell'«Osservatore» agli eccessi in Cina

Città del Vaticano, 24

L'«Osservatore Romano» pubblica oggi un corsivo di commento alle notizie apparse su diversi organi di stampa circa la profanazione di chiese cristiane compiute ieri da giovani cinesi manifestanti per la rivoluzione culturale, i quali hanno collocato nei templi simboli e personaggi del mondo comunista. «La "rivoluzione culturale" cinese, scatenata per imporre una più rigida osservanza della dottrina di Mao Tse-tung a garanzia del maggior progresso del popolo — scrive l'organo Vaticano — si manifesta dunque, se sono esatte le informazioni delle agenzie — con violenze che offendono e distruggono del popolo il primo ed inalienabile diritto umano, quello di credere in Dio e di onorarlo liberamente nei suoi templi. Con l'epurazione della intelligenza si vuole la coercizione conseguenziale e spietata della libertà di coscienza.

«Per liberare il popolo dalle illusioni della religione, al posto delle sacre immagini s'impongono i ritratti di uomini politici. La idolatria si sostituisce alla fede. E la logica del sistema le cui applicazioni sono demandate al partito ed a chi lo impersona salvo le alterne vicende di un potere capace di tutti i rovesciamenti e le contraddizioni. Come la realtà — conclude lo "Osservatore Romano" — ha largamente dimostrato».

CONIUGI SPECIALIZZATI in furti nei Municipi

Lecco, 24

Marito e moglie che si erano specializzati in furti negli uffici di vari Comuni, sono stati scoperti e arrestati: lui all'interno degli uffici di Valmadrera mentre rovistava nei cassetti e negli armadi, e lei all'esterno a far da «palo». Sono Attilio Vago di 30 anni e Giovanna Boschetti di 32 anni, entrambi di Casalmorano (Cremona) ed attualmente residenti a Monticello Brianza (Como).

Hanno confessato di aver compiuto furti nei Municipi di S. Giovanni, Bregnano, Erba, Saronno e Ceriamo Laghetto. Tentativi di furti erano stati compiuti a Gorla Minore, Barzanò e Merate. A Valmadrera, il Vago, nel corso del furto ha provocato alcuni rumori che hanno insospettito il custode del Municipio, Giuseppe Romano il quale ha chiamato i carabinieri. I due coniugi sono stati così catturati.

Nel corso di una perquisizione compiuta nella loro abitazione è stata trovata una cassaforte nella quale erano oltre 200 carte d'identità in bianco: questa farebbe supporre che il Vago fosse in contatto con qualche organizzazione specializzata nella falsificazione di documenti.

ARSENALE D'ARMI trovato in Emilia

Reggio Emilia, 24

Una grossa cisterna metallica interrata nella quale era nascosto materiale bellico, è stata trovata durante lavori di aratura in un podere di Ca' Bottazzi, in Comune di Albinea sulla collina reggiana.

Sono stati recuperati 16 pistole mitragliatrici, sei moschetti italiani, tre fucili mitragliatori, tre fucili a ripetizione tedeschi, due fucili a ripetizione americani, un moschetto automatico Beretta, un «parabellum» sovietico, un moschetto italiano, due pistole, circa tremila cartucce, 14 bombe a mano e cinque Panzerfaust.

SALVO DOPO UNA NOTTE DI ANSIOSE ALTERNATIVE

Intossicato dall'uva un ragazzo a Milano

Aveva raccolto i grappoli dal filare di un campo L'intuito della madre, memore di Oppido Mamertina

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Milano, 24

Un ragazzo di 12 anni, Luciano Occhipinti, è stato ricoverato in gravissime condizioni allo Ospedale maggiore di Milano per aver mangiato un grappolo d'uva irrorato con anticrittogamici. Grazie all'intuito della madre, prima, e alle cure dei medici che sono riusciti subito a individuare il tipo di veleno che lo aveva intossicato, il ragazzo questa mattina è stato dichiarato fuori pericolo.

Luciano Occhipinti, un vivace ragazzo, figlio di una insegnante delle scuole elementari, Santa Sabbioni, di 33 anni, mentre stava giocando, ieri verso le ore 18, insieme ad altri coetanei in via Calizzano, nella zona della strada per Como, si era introdotto in un campo dove sono alcuni filari di viti. Attratto dai maturi grappoli, Luciano ne aveva staccato tre e li aveva mangiati. Alle 21 aveva cenato regolarmente a casa insieme ai genitori e a due fratelli.

Verso le 23 ha incominciato ad accusare violenti dolori viscerali. La madre ha creduto, in un primo momento, che si trattasse di una banale indigestione. Ma quando si è resa conto che il figlio stava peggiorando e ricordando il recente episodio di Oppido Mamertina, ha insistito per sapere se Luciano avesse mangiato qualche cosa fuori casa.

Alla fine il bambino ha raccontato dei tre grappoli di uva colti in via Calissano e mangiati senza lavarli. Santa Sabbioni intuiva il pericolo che correva il suo ragazzo e lo trasportava all'Ospedale maggiore. Qui veniva sottoposto a energiche cure e dopo una notte di ansiose alternative, questa mattina è stato dichiarato fuori pericolo.

Aldo Mariani

Eccezionale grandinata fra Padova e Verona

Padova, 24

Un violento temporale accompagnato da grandine, ha provocato ingenti danni ai raccolti nella zona di Montagnana, in provincia di Padova. La grandine in breve tempo ha raggiunto i 20 centimetri di altezza, distruggendo interi campi di tabacco, gli ortaggi e l'uva. «Da decenni — hanno detto i contadini della zona — non si verificava una grandinata così violenta». Danni gravissimi hanno subito anche i frutteti.

La grandine è caduta particolarmente violenta anche in una fascia al limite delle province di Padova e Verona. In quest'ultima provincia, sono stati danneggiati i raccolti di Minerbe, Bevilacqua e San Zeno. Cessato il temporale, i contadini hanno trovato morti sui campi anche decine di volatili ed alcune galline, uccise dai grossi chicchi di grandine.

Continuerà l'esperimento di via Veneto senza auto

Roma, 24

Via Veneto continuerà ad essere un'isola senza traffico. La isola pedonale su via Veneto è stata prorogata. L'esperimento non si concluderà il 31 agosto ma proseguirà per tutto settembre. Lo hanno comunicato ai dirigenti dell'associazione «amici di via Veneto» il pro Sindaco Grisolia e l'assessore al turismo, Rosato.

Le interruzioni al Brennero

I collegamenti ferroviari tra l'Italia e la Germania

Roma, 24

Il Ministero dei Trasporti comunica che, perdurando l'interruzione della linea del Brennero, anche i treni di fine settimana «168» e «161» fra Ancona e Monaco saranno deviati via Milano-Chiasso. Lo stesso itinerario sarà percorso dai treni turistici programmati per il transito del Brennero.

I treni autocuccette «562» e «563» Verona-Düsseldorf saranno deviati via Tarvisio anzichè via Chiasso; i treni turistici programmati per il transito del Brennero saranno deviati via Chiasso o via Tarvisio.

Entro domattina i tecnici dell'ANAS sperano di poter riattivare la strada statale 244 della Val Badia, franata tra San Lorenzo di Sebato e Longega in seguito ai temporali di Ferragosto. Sono sempre interrotte in Alto Adige le strade della Val d'Ega, fra Cardano e Nova Levante, e della Val Gardena, fra Ponte Gardena e Ponties.

Mentre si lavora per il ripristino della linea ferroviaria del Brennero, ancora interrotta presso Campodazzo, è stato ripreso il traffico ferroviario fra l'Italia e l'Austria attraverso il valico di San Candido, riservato ai soli viaggiatori e con trasbordo in territorio austriaco.

DALLA PRIMA PAGINA

L'ATTENTATO ALL'ALITALIA

per telefonare e ne usciva con l'abito a brandelli, tutto nero di fumo, come nelle comiche di Charlot. In tutto saltarono per aria una quindicina di cabine e di signori, e anche allora il nome di Kubart era su tutte le bocche; ma la polizia non ne fece nulla.

Quando c'era una manifestazione ginnica (la ginnastica, chissà perchè, in Austria e in Germania è parente stretta del neo-nazismo) Emanuele Kubart era sempre in prima fila: all'ultimo raduno della Turnen Bund che si tenne nel luglio a Innsbruck, manco a dirlo, il nostro eroe faceva parte della rappresentativa austriaca: beveva gotti di birra con Burger, teneva mucchi di dinamite in cantina. Ma se non fosse stato per quella contravvenzione non pagata, nessuno, pare, avrebbe pensato a lui nè a Falk.

Hannes Falk è un personaggio ancora più noto e più significativo; diciamolo francamente, Kubart è un grullo che, come Pinocchio, si fa traviare dagli amici, Falk, no. Guida la automobile, non depone le bombe; sta a 100 metri lontano dal luogo della esplosione, perchè con la miccia non si sa mai. L'anno scorso fu coinvolto in quella brutta storia che costò la vita a un poveraccio di pensionato, Ernst Kirchweger, vecchio esponente della resistenza, che fu ucciso nel corso di una manifestazione a favore del professore Borodajkewicz.

Ricordate la storia? Questo prof. Borodajkewicz aveva fatto una grande confusione fra il nazismo e l'economia e, invece di insegnare ai suoi allievi economia, insegnava il nazismo. Quando lo si venne a sapere, il rettore fu costretto a sospenderlo dall'incarico (ma non dallo stipendio). E allora gli studenti, che a quanto pare, avevano frequentato assiduamente i suoi corsi ed avevano tratto il giusto profitto, organizzarono una manifestazione in suo favore e si scontrarono con un gruppo di antinazisti e Kierchweger ci rimise la pelle. Chi guidava quegli studenti scalmanati? Falk naturalmente. Al processo che ne seguì egli fu accusato di avere aizzato i suoi seguaci, ma negò e fu assolto. La sua amicizia col prof. Burger è nota a tutti; è un elemento prezioso per il BAS: ha il compito di trovare nuove reclute per il terrorismo e pare vi riesca bene.

Assicurati, per ora, i due esecutori materiali alla giustizia, la polizia non è che all'inizio della propria opera. Si parla già di un terzo personaggio coinvolto, per qualche verso, nell'attentato all'Alitalia, un certo Prokisch che sarebbe attivamente ricercato (quando la polizia ricerca, lo fa sempre attivamente), ma l'opinione corrente è che nemmeno l'arresto di Prokisch risolverebbe il problema. Dicono i viennesi: dobbiamo snidare e punire tutti coloro che svolgono una attività terroristica e, per trovarli, basta cercare nei diversi gruppi neo-nazisti in Austria. Oggi il bollettino che il partito socialista dirama per la stampa dice: «Il piccolo successo riportato in questi giorni non deve liberare la polizia dal grave compito di neutralizzare i gruppi terroristici. L'attività di questi gruppi non deve essere sottovalutata. Bisogna farla finita una buona volta con gli attentati e bisogna promulgare nuove leggi per la punizione delle attività neo-naziste».

Anche il direttore del «Kurier», il quotidiano austriaco più diffuso, la pensa così. Afferma Hugo Portish: «Bisogna dire che la polizia non era mai stata così pronta come questa volta che l'attentato è stato compiuto nel cuore dell'Austria».

Vedete come è fatta la vita? Va a finire che bisognerà ringraziare quel giovanottone dagli occhi di gatto, un po' grullo, di aver messo finalmente una bomba anche a Vienna; finchè scoppiavano in Alto Adige, da queste parti non se ne preoccupavano; ora cominciano a capire che con le bombe ci si può far male.

Questa sera una telefonata anonima alla polizia ha avvertito che sarebbe saltato il monumento della Repubblica nella Ringstrasse. Il monumento è stato subito circondato da agenti ed esperti che lo hanno esaminato metro per metro. Un misterioso pacco trovato sul posto è risultato essere un mattone avvolto in un giornale.

P. C.

SI SGONFIA LA POLEMICA

mato, non si sa in base a quali elementi, che subito dopo che a Montecitorio, il Ministro aveva parlato dei «fatti allarmanti e mostruosi», si sarebbe aperto un contrasto nella coalizione di Governo tra lo stesso Mancini, Moro e Piccoli. Piccoli, secondo il settimanale, avrebbe detto a Moro: «Io non lo so, quello che è successo ad Agrigento, nell'edilizia, e non lo voglio sapere. So che ad Agrigento governiamo noi, governa la DC, da venti anni, e Mancini è un Ministro del Governo di coalizione, di un Governo con la DC. Come si permette di attaccare dei democristiani dal banco del Governo di democristiani?».

C. M.

BORSE E MERCATI

Chiusura 24 agosto 1966

MILANO

Titoli trattati: di Stato 32.000.000; Buoni del Tesoro 81.000.000; obbligazioni 566.000.000; azioni n. 1.044.475.

Titoli di Stato: Rend. It. 5% 102.75 (102.50); Red. 3,5% 100.55 (—); Ricostr. 3,5% 87.70 (88); Ricostr. 5% 96.65 (—); Trieste 5% 95.60 (95.45); Rif. fond. 95.35 (—).

Buoni del Tesoro 5%: 1966 (sett.) 100 (—); 1968 100.10 (100.25); 1969 100,075 (100.05); 1970 100.40 (100.45); 1971 100.20 (100.30); 1973 100.15 (100.05); 1974 100.15 (—).

Alimentari: Certosa 2740 (2810); Distillerie 3120 (3175); Eridania 3282 (3400); Es. Molini 1910 (—); Motta 12590 (12750); Romana Z. 186 (189).

Assicurativi: Ass. Generali 106680 (107550); Ass. Milano 28800 (—); Ass. Milano priv. 20995 (21020); Ass. Torino 7210 (7390); Ass. Torino priv. 5600 (5585); Incedio 9590 (9650); Fond. Vita 23700 (23680); L'Assicuratrice 76000 (76500); Ras 41600 (41890).

Bancari: Mediob. 76610 (76500).

Chimici: Anic 1540.50 (1562); Brioschi 16410 (16350); Caffaro 200.50 (200); Gas Napoli 805 (—); Erba 10130 (10010); Erba priv. 6631 (6620); Italgas 1330 (1338); Iniz. Ind. Com. 3010 (—); Ledoga ord. 4210 (4085); Ledoga priv. 5270 (5110); Liquigas 195 (197); Mira Lanza 38350 (38500); Ossigeno 1515 (1520); Pibigas 96 (97); Rumianca 1710 (1700); Saffa 5490 (5510); Sarom 1025 (1033).

Elettrici ed elettrotecnici: Cieli 2930 (2950); Emiliana 2228 (—); Magneti 1092 (1100); Marelli 678 (679); Orobia 2506 (2520); Sip 2600 (2609); Tecnomasio 1501 (—); Terni Nuova 367 (365).

Finanziari: Agr. Lig. Lomb. 5120 (5129); Bastogi 2351 (2352); Breda 3860 (3830); Finmare 419 (411); Finsider 800 (800.50); Generalfin 965 (—); Gim 4290 (4301); Invest 3335 (3318); Italpi 3220 (3235); La Centrale 9371 (9340); Pirelli e C. 4627 (4610); Safep 85 (—); Sifir 1190 (1191); Sme 2350 (2349); Stet 2865 (2859); Sviluppo 2165 (2185).

Immobiliari e agricoli: Aedes 2200 (2239); Beni Stabili 3255 (3250); Bonifiche 708 (705); Co.Ge. 8120 (—); Imm. Roma 568.50 (570); Sagi 1800 (—); Iniz. Edilizia 2230 (—); Milano Centrale 26500 (—); Risanamento 6230 (6155); Silos Genova 3800 (—).

Meccanici e automobilistici: Westinghouse 932 (—); Fiat 2780 (2800); Fiat priv. 2204 (2218); Nebiolo 697 (691); Olivetti ord. 3410 (3399); Olivetti priv. 3350 (3365); Tosi Franco 1048 (—).

Minerari e metallurgici: Acc. Falck 3970 (4030); Acc. Falck priv. 4095 (4045); Broggi-Izar 1200 (1210); Dalmine 1488 (1470); Ilssa-Viola 686 (702); Italsider 1013 (1019); Magona 1082 (1071); Metalli 3895 (3905); M. Amiata 15600 (15650); Montecatini 1850 (1860); Monteponi 594 (597); Siele 8050 (8140); Trafilerie 778 (780).

Tessili e manifatturieri: Chatillon 5293 (5286); Cot. Cantoni 16300 (16280); Val Ticino 12.75 (12); Olcese 536 (540); Cucirini 7305 (—); Stampati 2930 (2970); Cascami Seta 5490 (5570); Fisac 395 (390); Lanerossi 2920 (2915); Gavardo 2100 (2088); Scotti 169 (—); Linificio 568 (570); Marzotto priv. 2151 (—); Rossari 18500 (18900); Rotondi 25950 (—); Manif. Tosi 2630 (2690); Pacchetti 539 (—); Snia Viscosa 4343 (4381); Snia priv. 3103 (3102); Bernasconi 1000 (—); Tilane 251 (—); Un. Manif. 30200 (—).

Trasporti: Nord Milano 1130 (1122); L'Ausiliare 2265 (—); Mittel 2340 (2330).

Diversi: Alto Veneto 1795 (—); De Ferrari 1110 (—); Cart. Binda 38650 (—); Cart. Burgo 16400 (16450); Cart. Donzelli 4500 (4700); Cementir 4895 (4900); Ceram. Pozzi 196.25 (—); Cer. Pozzi priv. 277 (275); Ceram. Ginori 554 (548); Ciga 4300 (4305); Acque Potab. 1015 (—); Edison 2847 (2870); Eternit 4195 (—); Italcementi 15620 (15510); Cond. Acqua 609 (613); Rinascente 383 (384); Rinascente priv. 294.50 (298); Mondadori priv. 3410 (—); Pirelli S.p.A. 3922 (3921); Rejna 931 (—); Ses (ex Sarda) 4300 (4330); Sges (ex Seso) 1790 (1793); Smeriglio 103.75 (102); Terme Acqui 5585 (5800).

TRIESTE

Soltanto la Stet (che ricupera l'1,5 per cento) e le Terni sono sfuggite alla tendenza generale al ribasso. La buona attività della seduta ha comunque consentito di contenere la flessione ai minimi e, con gli assicurativi, risultano in maggiore cedenza le Viscosa ord., Catini, Meridielettrica, Anic e le due Fiat. Normale il reddito fisso. Titoli trattati: azioni n. 10.350. Le Generali quotano diritti 904.

Bastogi 2350; Finmare 410; Finsider 799; Stet 2885; Ass. Generali 106700; Ass. Italiana 76000; Ras 41600; Gerolimich 4850; Premuda 33500; Tripcovich 29000; Viscosa ord. 4345; Viscosa priv. 3100; Italsider 1013; Montecatini 1850; Cantieri 220; Meridielettrica 2350; Terni 366.75; Ampelea 7000; Liquigas 195; Beni Stabili 3250; Immobiliare 568; Pirelli S.p.A. 3918; Anic 1540; Fiat ord. 2777; Fiat priv. 2200.

NEW YORK

Il mercato azionario ha chiuso in rialzo con la più energica ripresa da varie settimane a questa parte. L'indice dello Stock Exchange è salito di 0,50 chiudendo a 42,89. L'indice Dow Jones degli industriali è salito di 9,41 a 799,55, col miglior guadagno dal 6 luglio quando salì di 13,59. L'indice dell'A. P. è salito di 3,4 a 287,1. Gli osservatori tecnici sono concordi nel dire che l'inversione di tendenza è di natura tecnica, poichè non è giustificata da alcun cambiamento del sottofondo delle notizie economiche e finanziarie. Il mercato — ha detto un esperto — è in ritardo con la ripresa. Le azioni scambiate sono state 7,05 milioni (martedì furono 9,83 milioni). Nelle ultime sette riunioni il mercato era stato in perdita. Le riprese di lunedì e di martedì erano state rapidamente contrastate da nuove perdite. I corsi si sono mantenuti in rialzo dall'inizio. I titoli preferenziali come Polaroid, Xerox, IBM, Raytheon, Fairchild Camera e molti altri hanno dato la tendenza seguiti da automobilistici principali, servizi ferroviari, petroliferi e chimici. L'aumento è stato pressochè ininterrotto e la conferenza stampa del Presidente Johnson non ha avuto apparentemente effetto sull'andamento del mercato. La quota massima è stata raggiunta dai corsi mezz'ora prima della chiusura, dopo di che ci sono stati piccoli ribassi.

LONDRA

Il listino dei prezzi dei valori contrattati alla Borsa ha raggiunto il livello più basso da tre anni a questa parte a causa di un'ondata di vendite provocate dalle misure di congelamento economico decise settimane addietro dal Governo Wilson alle quali si imputa l'alto numero di disoccupati nel Paese. L'indice di 30 titoli selezionati del Financial Times è sceso di 4,3 punti a 298, scendendo così per la prima volta dal febbraio 1963 al disotto della «barriera psicologica» dei 300 punti. Da giugno l'indice è sceso di 74 punti, pari al 20 per cento. I titoli auriferi non hanno registrato la miglioria di solito corrispondente al movimento cedente degli industriali. Poco trattati i titoli del rame e misti i titoli in dollari. In diminuzione di frazioni i titoli di Stato.

PREVISIONI DEL TEMPO

Sulle regioni settentrionali, la Toscana, l'Umbria e le Marche nuvolosità irregolare anche estesa, con manifestazioni temporalesche. Sulle rimanenti regioni centrali e su quelle meridionali poco nuvoloso. Nel corso della giornata annuvolamenti cumuliformi accompagnati da temporali saranno più probabili sui rilievi centrali. Temperatura in temporanea diminuzione al Nord Senza variazioni notevoli al Centro

Temperature minime e massime di ieri: Bolzano 15, 23; Verona 17, 23; Trieste 16, 21; Venezia 17, 20; Milano 16, 24; Torino 15, 22; Genova 18, 24; Bologna 16, 24; Firenze 14, 27; Pisa 15, 25; Ancona 20, 28; Perugia 15, 26; Pescara 16, 30; L'Aquila 11, 23; Roma (Fiumicino) 18, 30; Roma (Città) 17, 29; Campobasso 16, 26; Bari 20, 27; Napoli 18, 28; Potenza 14, 25; Catanzaro 19, 26; Reggio Calabria 23, 28; Messina 24, 30; Palermo 22, 30.

ARTICOLO DELL'ON. ANDREOTTI SULLE VERTENZE SINDACALI

SEMBRA MATURO IL TEMPO PER DISCIPLINARE GLI SCIOPERI

La necessità è avvertita in special modo nei settori più delicati dei servizi pubblici - Auspicata una «regola» sulle modalità

Milano, 24

Gli scioperi e le vertenze contrattuali sono il tema che il Ministro dell'Industria on. Andreotti tratta nel suo secondo articolo sul settimanale «Oggi». Il Ministro osserva che «questo anno, nei primi cinque mesi, le ore perdute sono state 57.768.000 (stessi mesi del 1965: 29.951.000) e si può quindi prevedere un netto peggioramento alla comparazione finale dell'annata». Ciò è determinato da due fattori: «1) Cadono nel 1966 le scadenze dei contratti collettivi biennali di vastissime categorie e vi è quindi una specifica agitazione per rinnovarli con sensibili miglioramenti; 2) La sensazione che non ci sia più la «stretta» economica dell'anno scorso ha restituito (a torto o a ragione, totale o parziale) spinta alla lotta».

«Comunque — prosegue l'on. Andreotti — per apprezzare il peso effettivo di queste ore perdute sarà bene metterle a confronto con quelle... lavorate, che sono state, nell'anno e per gli stessi settori: 1964: 4.074.636.855; 1965: 3.760.301.527. Il diritto di astenersi dal lavoro, rinunciando tra l'altro al salario, come pressione per motivi sindacali è una delle facoltà pacificamente riconosciute al cittadino in un regime democratico.

«La Costituzione prevede una legge che regoli il diritto di sciopero, ma circostanze varie hanno costantemente impedito di porvi mano. La diffidenza dei più diretti interessati è comprensibile per l'aspetto generale della questione, ma a non pochi lavoratori sembra maturo il tempo per un adisciplina, magari concordata sindacalmente, nel settore dei servizi pubblici, almeno di quelli più delicati la cui paralisi compromette e danneggia proprio i cittadini meno ricchi o comunque in situazione di oggettivo bisogno (trasporti e comunicazioni essenziali, ospedali ecc.).

«Un secondo aspetto che andrebbe affrontato d'urgenza — osserva ancora il Ministro dell'Industria — è quello della modalità di certi scioperi: attuati, ad esempio, con astensione limitata a poche ore, spesso rese note all'improvviso e scelte con criterio di particolare danno al ciclo produttivo. Noi riteniamo che, a scadenza, una "regola" (che nei ricordati Paesi di solida democrazia esiste e funziona) debba rappresentare la salvaguardia e non l'indebolimento dei diritti dei lavoratori. Il motivo è più che chiaro.

«Ma ritorna, anche sotto questo aspetto, il problema più generale della posizione del lavoratore nella fabbrica. Esiste un modo pratico per offrire al dipendente (senza compromettere, naturalmente, la rapidità delle decisioni nè la riservatezza di conduzione delle trattative mercantili) la conoscenza dei termini effettivi della situazione aziendale? Sembra che questo, in modi diversi e confini non sempre... autonomi sia oggi l'interrogativo su cui si muove il mondo del lavoro.

«E' certo, d'altro canto, che molte cose si agitano e si cominciano ad intravedere anche nella struttura interna dei sindacati (è aperta la fase di contrasto tra i sindacati e le commissioni interne; sono evidenti le differenze, che talvolta divengono aspre, tra le federazioni di categoria e le confederazioni ecc.). Saper capire per tempo questi fermenti ed istradarli su binari costruttivi per la vita costituzionale della Repubblica sarà un'occasione eccezionale per consolidarla. Guai a chi la sciupasse.

«Se l'uomo — conclude l'on. Andreotti — è davvero una ricchezza insostituibile anche nel processo lavorativo (e noi crediamo che non lo si possa contestare) certe conseguenze vengono quasi automaticamente, salvo ad individuare i modi tecnicamente possibili per questo riconoscimento della "collaborazione" aziendale del lavoratore.

U THANT PARE DECISO a lasciare l'incarico

Nazioni Unite, 24

E' stato comunicato ufficialmente che il Segretario generale delle Nazioni Unite, U Thant annuncerà il primo settembre alle 18, ora italiana, se accetta o meno di essere eletto per un secondo mandato quando il suo attuale incarico in seno all'organizzazione mondiale spirerà, il 3 novembre prossimo.

Secondo fonti bene informate, U Thant intende dimettersi dalla carica di Segretario generale dopo il 3 novembre, a causa soprattutto della mancanza di cooperazione incontrata nei tentativi di risolvere gravi crisi, come quella del Vietnam. Il Consiglio di Sicurezza cercherà certamente di opporsi al ritiro di U Thant, ma è impossibile che il diplomatico birmano accetti un altro mandato intero di cinque anni.

MORSO UN BIMBO un cane muore

Agrigento, 24

Un cane è morto dopo aver azzannato un bambino di otto anni, Francesco Accardo. Il fatto è avvenuto in contrada «Piparo» di Aragona. Le autorità veterinarie hanno inviato d'urgenza all'istituto antirabbico di Palermo alcuni organi del cane per accertare attraverso accurate analisi se fosse affetto da idrofobia. Il bimbo si trova in osservazione in ospedale.

DIFFICILI LE INDAGINI PER IL TERRORE CHE REGNA A SANTU LUSSURGIU

Con fucilate a pallettoni ucciso il possidente sardo?

Gli assassini avrebbero sparato contro il Pintus dopo averlo colpito ferocemente alla nuca con una pietra - Interrogato un giovane, «portavoce» dei malviventi

Cagliari, 24

Salvatore Pintus, il possidente di Santu Lussurgiu (Cagliari) rapito dai banditi il 19 agosto, sarebbe stato ucciso con due fucilate a pallettoni che lo avrebbero raggiunto al fianco e alla nuca, dopo essere stato stordito con una pietra aguzza che gli ha quasi fracassato il cranio. Lo avrebbe accertato — a quanto è dato sapere — il medico legale, prof. Sergio Montaldo, dopo avere effettuato l'autopsia del cadavere.

Gli inquirenti hanno frattanto stabilito che il Pintus, giunto in località «Fruttighe» — dove è stato rinvenuto il cadavere — venne costretto dai fuorilegge ad immergersi in un abbeveratoio che sorge a pochi metri dal macchione di lentischio, per far perdere le tracce ai cani poliziotto. Gli animali, infatti, quando i carabinieri effettuarono la battuta nella zona, dopo avere seguito fin lì la pista del Pintus e dei suoi rapitori, si immersero nell'acqua del vascone, perdendo quindi le tracce dello scomparso.

Il bagno forzato — secondo gli investigatori — deve avere inasprito il Pintus che avrebbe tentato di reagire. Da qui la decisione dei banditi di sopprimerlo. Stordito e ferito da violenti colpi di pietra alla nuca, Salvatore Pintus ormai privo di sensi, sarebbe stato trascinato dai fuorilegge verso un pozzo dove avevano intenzione di gettarlo. Dato però che la cisterna era chiusa con un coperchio di ferro, i malviventi avrebbero deciso di ucciderlo a fucilate, nascondendo poi il cadavere martoriato nel sottobosco.

Gli assassini, anche dopo avere compiuto il delitto, tentarono di riscuotere la somma richiesta per il riscatto. L'appuntamento con i familiari del Pintus per il versamento di cinque milioni di lire avrebbe dovuto avvenire nella notte trascorsa.

Gli inquirenti hanno intanto ripreso con vigore le ricerche degli assassini, setacciando le campagne ed interrogando numerosi pastori. Le indagini tuttavia si presentano molto complesse, dato il terrore che ormai regna in quella zona dopo il feroce omicidio di Salvatore Pintus.

Gli inquirenti hanno interrogato quest'oggi i familiari di Salvatore Pintus per apprendere il maggior numero di particolari sui contatti che questi avrebbero avuto con i banditi per il versamento del riscatto.

E' stato inoltre lungamente interrogato il garzone Pietro Paolo Fenu che, a quanto è dato sapere, sarebbe stato incaricato dai malviventi di comunicare ai congiunti del possidente l'entità della somma richiesta e le modalità per la consegna: cioè l'itinerario che un fiduciario dei Pintus avrebbe dovuto percorrere portando con sè il denaro. Gli investigatori annettono particolare importanza a questo elemento che potrebbe permettere loro di circoscrivere entro un territorio limitato le indagini.

Fino a questo momento nessun fermo è stato ancora operato. Nè si prevede — data la complessità delle investigazioni ed il terrore che ormai regna nell'alto Oristanese — che la identificazione dei responsabili del feroce omicidio possa essere attuata nelle prossime ore. A Santu Lussurgiu, con la partecipazione di tutta la popolazione si sono svolti oggi i funerali di Salvatore Pintus.

(Telefoto ANSA al «Piccolo»)

Santu Lussurgiu — La desolazione regna nella casa di Salvatore Pintus, il possidente sardo ucciso dai banditi. Nella foto, la moglie, Luigia Massidda, insieme alla figlia Marilena

IN CARCERE CON LA MADRE un bambino di 18 mesi

Milano, 24

Un bambino di 18 mesi è entrato nel carcere di San Vittore, ma vi resterà per poco poichè sarà affidato a un istituto assistenziale. Il piccolo ha varcato i cancelli del carcere in braccio alla madre, Anna Paterni di 45 anni, la quale deve scontare 4 anni di reclusione inflitteli dal Tribunale di Livorno il 5 agosto scorso per una serie di truffe.

La donna a suo tempo non si era presentata al processo e si era trasferita dalla Toscana a Rho sperando di far perdere le proprie tracce. I carabinieri l'hanno però ritrovata. Al momento dell'arresto la Paterni ha chiesto di poter prendere con sè il figlio, non avendo alcuno a cui affidarlo.

OPERAZIONE ANTIMAFIA nei cimiteri di Palermo

Palermo, 24

La Questura di Palermo ha dato inizio ad una decisa azione intesa ad individuare gli elementi mafiosi, che non solo rubavano nei cimiteri gli oggetti deposti dai familiari dei defunti sulle tombe, ma imponevano il pagamento di somme fisse per la concessione di vari servizi.

La prima azione di Polizia riguarda il cimitero di Santo Spirito. Sono stati arrestati tre uomini, che saranno successivamente proposti per il soggiorno obbligato. Sono il guardiano del cimitero Salvatore Trerè di 37 anni, Giovanni Affranchi di 39 e Orazio Montesano di 61.

PIRATA DELLA STRADA scoperto dopo due anni

Genova, 24

Dopo più di due anni i carabinieri di Genova hanno individuato e denunciato per furto, lesioni ed omissione di soccorso due giovani i quali nel febbraio del 1964 investirono il marittimo finlandese Erik Brown Jonson e lo lasciarono gravemente ferito sul selciato. Il fatto era avvenuto nei pressi di piazza Caricamento; a causa delle ferite riportate il marittimo ha trascorso questi due anni in ospedale.

Il caso è stato risolto dopo lo arresto, avvenuto nei giorni scorsi, per altri motivi, di Angelo Campanella, di 20 anni. Questi — a quanto hanno appreso i carabinieri — era solito vantarsi di aver investito una persona e di essere riuscito a farla franca. Messo alle strette il Campanella ha confessato. Egli ha fatto anche il nome del secondo giovane che era con lui al momento dell'incidente: Walter Filocchio, abitante a Genova.

RICOVERATO ALL'OSPEDALE DI MASSA MARITTIMA

L'ON. LA PIRA FERITO IN UNO SCONTRO FRA AUTO

Travolti dal treno restano incolumi due automobilisti

Grosseto, 24

Il prof. Giorgio La Pira è rimasto ferito, in maniera non grave, in un incidente automobilistico avvenuto stasera in località «Rondelli» e nel quale sono rimaste ferite altre persone. Il prof. La Pira ha riportato escoriazioni al volto guaribili in 10 giorni.

L'incidente è accaduto in località «Rondelli», all'incrocio tra le statali Aurelia e «439». Una auto «500», a bordo della quale erano Sebastiano Giobbe, Maria Del Rio e Sebastiano Cozzo, si è scontrata con una «750», proveniente da Follonica e diretta a Massa Marittima e quindi a Firenze, guidata a Oreste Marzoppini, di 58 anni, di Firenze, e sulla quale si trovava anche il prof. Giorgio La Pira.

Tutti gli occupanti delle due auto, rimasti feriti, sono stati ricoverati nell'ospedale di Massa Marittima. Sebastiano Cozzo è stato giudicato guaribile in 30 giorni, Oreste Marzoppini in 20, Sebastiano Giobbe e Maria Del Rio ambedue in una quindicina di giorni e il prof. Giorgio La Pira, come detto, in 10 giorni.

Nei pressi di Vercelli una turista francese, nativa di Taranto, Francesca Galasso, di 45 anni, è rimasta uccisa oggi in un incidente avvenuto sull'autostrada Torino-Milano, nel quale suo marito e suo figlio sono rimasti gravemente feriti. I tre viaggiavano, in direzione di Torino, a bordo di una «Simca 1300» quando, a circa mezzo chilometro dal casello di Carisio, la vettura è andata a tamponare con grande violenza un grosso autotreno.

Due coniugi italiani residenti in Francia sono scampati a una orribile fine, in Umbria, in un incidente. Un'automotrice di un convoglio della ferrovia centrale umbra, proveniente da San Sepolcro e diretta a Umbertide, giunta nelle vicinanze di un passaggio a livello dotato di segnali luminosi e acustici ha urtato con violenza contro una «Renault», con targa francese, guidata dal muratore Emilio Giovagnoli, di 29 anni, sulla quale si trovava anche la moglie del conducente, Anna Maria Goracci, di 24 anni. L'auto è stata trascinata dai respingenti del treno per circa cento metri. Il treno si è fermato e mentre il macchinista e i viaggiatori si apprestavano a soccorrere gli automobilisti, questi sono usciti incolumi dalla vettura.

Per un soldo in più

CHI dice che gli uomini sono incontentabili, che la umanità è arsa da una fiamma di desiderio che la consuma tutta, è lontanissimo dalla verità. Io mi sono liberato dall'errore interrogando persone vive e personaggi dei libri: se mi seguirete, muterete opinione anche voi.

In uno dei suoi argutissimi articoli Antonio Baldini scriveva: «Per veder Cavour e Garibaldi darei qualche mese di vita, non più. Varia poi la tariffa secondo i momenti di ciascuno. Per veder un Carducci che esce dal Ministero dell'Istruzione darei sì e no una settimana della mia vita; ma per vedere un Carducci che salta sulla sedia mentre scrive l'ode agli amici della valle Tiberina o che guarda nel soffitto cercando la rima al silenzio verde darei un anno buono senza discutere. Per vedere un Leopardi che esce dal portone di casa in un giorno qualunque darei due anni; per stargli vicino durante tutta una rappresentazione in una poltrona a teatro ne darei quattro; per vedere insieme lui e Manzoni nel Gabinetto Vieusseux che fanno finta di non farsi attenzione ne darei otto, degli anni; ma per vederlo passeggiare pei lungarni pisani subito dopo aver composto la canzone a Silvia, ancor tutto animato dall'estro o incerto fra due varianti d'un verso di quei mirabili primi, ne do dieci un su l'altro e forse dieci anni fa ne avrei dati anche venti».

Tutto sommato, il Baldini può prendersela col destino che non l'ha fatto nascere un secolo prima. Il suo desiderio sarebbe di conoscere i contemporanei dei suoi nomi: la sua rabbia è di non aver potuto vedere uomini che ottanta, novanta, cento anni fa percorrevano le vie dove noi camminiamo tutti i giorni. Garibaldi sì, ma di Carlomagno non gl'importa nulla: il Leopardi, magari, ma a Dante e al Petrarca non pensa.

Eppure avrebbe dovuto ricordare Dante, non foss'altro perchè (gioisci, amico Baldini!) tutt'e due sono dello stesso parere. Anche a Dante premevano assai più i quasi contemporanei che la gente antica e lontana. Infatti le prime persone di cui domanda notizia sono Farinata e il Tegghiaio che fur si degni, Iacopo Rusticucci, Arrigo e il Mosca: tutti vissuti una generazione prima di lui.

Stazio, invece, sarebbe stato disposto a prendersi un anno di Purgatorio di più d'esser vissuto al tempo di Virgilio, ma dobbiamo credergli? L'episodio è proprio «voluto» per dar luogo a quella specie di agnizione del Mantovano. A ogni modo Stazio avrebbe una giustificazione nei versi di Dante «O vanagloria delle umane posse» con quel che segue. Dal tempo di Virgilio a quello di Stazio un altro gran de poeta non s'era più visto ed è quindi naturale che l'autore della «Tebaide», guardando indietro, non iscorgesse altra figura meritevole che quella che miracolosamente gli stava accanto.

Volgiamoci ora: non indietro ma avanti. L'uomo vuol campare, si sa: ma quanto? I bambini di dieci anni vorrebbero vivere fino a venti: gli anni dopo i venti, a sentir loro, rappresentano la vecchiaia. Eccoli a vent'anni: a quell'età si fa poco conto della vita: un'altra decina d'anni, sì, ma a vivere oltre i trenta non si pensa. I trentenni, che già hanno visto sparir tanti giovani, chiedono alla natura di prolungar loro la vita di un altro decennio: e a cinquanta anni vorrebbero arrivare coloro che ne hanno quaranta. Tutti, insomma, vogliono dieci anni di vita, per finire un lavoro, per completare una missione, per vedere il risultato di una ricerca, per mettere a posto i figlioli: di dieci anni ne hanno bisogno, ma non chiedono di più: e non si può dire che sia un'esagerata pretesa.

Se invece che la voglia di camminar innanzi o indietro nel tempo, guardiamo il desiderio di ricchezza, l'ambizione di gloria, la velleità di un mutamento nello stato sociale, è la stessa cosa.

Ho interrogato bambini, ragazzi, uomini, donne. I desideri sono molti, sì, ma così modesti che è proprio un peccato non esaudirli. I bambini vogliono un giocattolo, due, tre: di un'intera vetrina non sanno che farsene. Nei «Più cari bambini del mondo» della marchesa Colombi (uno dei libri più belli ch'io abbia mai letto in vita mia) v'è un certo Carluccio il quale, senz'accorgersene e senza saperlo, ha avviato bene il fidanzamento dello zio. Allora lo zio se lo prende sulle ginocchia e gli domanda quel che voglia in regalo. Il bambino esprime un desiderio: accordato; un altro: accordato; un altro ancora: accordato. «E poi?» domanda lo zio. «Uff! Poi basta», risponde Carluccio, «non voglio esser seccato con tante cose».

E continuo a spigolar nei ricordi di lettura. In una di quelle novelle ebraiche del Perez che apparvero tradotte in italiano una ventina d'anni fa, c'è un povero israelita a cui vanno tutte alla rovescia, dalla nascita fino alla morte. Quando l'anima sua compare al cospetto del Giudice, rimane lì per lì abbagliata dagli splendori del Paradiso e non può rispondere a Dio il quale, considerata la sua esistenza disgraziatissima, l'invita a chiedere quel che desidera nella vita eterna. Poi l'anima esita un poco, teme ancora d'essere schernita, illusa, burlata come giù in questo mondo. Finalmente si fa coraggio e pronuncia il voto: «Se veramente mi è concesso quel che domando, vorrei avere ogni mattina, per tutta l'eternità, un panino imburrato».

Gli uomini che vivono intorno a noi non hanno aspirazioni maggiori. Il miliardo? Soltanto i milionari lo desiderano. Il milione? Lo vorrebbero i ricchi. La povera gente che vivacchia alla meglio, parla di milioni alle volte, così per empirsi la bocca, ma certo non perde un'ora di sonno per la loro mancanza: ognuno vuole avere un poco di più: un poco soltanto.

Così un tempo l'aspirazione dei ragazzi e delle ragazze erano calzoni e sottane lunghe: prima che la moda insegnasse essere una gran bellezza l'esposizione degli arti inferiori. Così oggi lo studente vorrebbe la promozione alla classe superiore e al resto non pensa. Così il soldato, il prete, il magistrato e ogni impiegato e funzionario vorrebbe fare un salto, salir di un gradino, ma non leva mai il capo fino al vertice della scala. Un pochino più in su, un pochino più in là, un pochino più in qua.

Ci sono eccezioni: tutti hanno sentito parlar di Mida che voleva addirittura trasformare ogni cosa in oro. Ma chi l'ha mai conosciuto quel pazzo re dagli orecchi d'asino? L'hanno inventato i moralisti di tanti secoli fa per insegnare a spese di quel pupazzo, che lo oro è il più inutile di tutti i metalli quando non si sappia usare con discrezione.

E allora, giacchè siamo tanto modesti, giacchè in fondo vorremmo tutti un pugno di soldi di più, uno sgabello un poco più alto, una veste un poco più brillante, esser nati un po' prima, morir un po' dopo, mi pare che potremmo contentarci di quel che la sorte ci ha dato senza tormentarci quei sessanta o settanta chili di corpo, quei cinquanta o sessant'anni di vita e quel po' di cuore, di cervello, di fegato che ci elargì mamma natura, per una miseria che a pensarci ci fa ridere.

Dino Provenzal



Ecco lo yacht «Gipsy Moth IV» con cui il famoso navigatore solitario Francis Chichester tenterà di compiere il viaggio che avrà come punto di partenza la Granbretagna e meta l'Australia

SI SVOLSE DAL 20 GIUGNO AL 12 AGOSTO 1866 LA TERZA GUERRA PER L'INDIPENDENZA NAZIONALE

Garibaldi richiamato alle armi doveva vincere ma non troppo

Anche se il Re lo aveva nominato generale veniva sempre considerato un irregolare e un indisciplinato eppure a Bezzecca seppe scrivere la sola pagina fulgida che allora riscattò l'onore delle armi italiane

Nelle rievocazioni che via via andiamo facendo delle vicende storiche d'Italia, di cui ricorre il centenario, abbiamo lasciato Garibaldi, sei anni fa, sul molo di Napoli, all'atto di imbarcarsi per la sua Caprera, dopo aver rifiutato qualsiasi ricompensa per la parte determinante che egli aveva avuto nei fatti del 1860, dai quali, qualche mese dopo, sarebbe discesa la proclamazione dell'unità d'Italia. Lo abbiamo ritrovato, due anni dopo, sulle alture di Aspromonte, accolto a fucilate dalle truppe italiane, ferito e rinchiuso prigioniero nel forte di Varignano; e lo abbiamo lasciato, dopo quasi due mesi di detenzione, nuovamente nella sua Caprera, a fare il contadino, in solitudine e in povertà.

E' questa la vera grandezza di Garibaldi: questo suo umile e incommensurabile amore per l'Italia per il quale, mentre da un lato nulla voleva per se stesso — non onori, non titoli, non denaro — pago solo di quanto egli aveva potuto fare, d'altro canto era pronto a dimenticare i torti che gli aveva fatto l'Italia ufficiale, quando l'altra Italia, la vera Italia, aveva bisogno di lui.

Piano audace

Così lo ritroviamo alla testa di un corpo di volontari nella campagna del 1866, chiamato dallo stesso Vittorio Emanuele II. Proprio lui, Garibaldi, con i suoi scalcinati volontari, a riscattare l'onore delle nostre armi: Bezzecca, 21 luglio 1866.

«Il 10 giugno 1866 giungeva in Caprera il mio amico generale Fabrizi ad invitarmi per parte del Governo e dei nostri a prendere il comando dei volontari che numerosi si riunivano in ogni parte d'Italia. Lo stesso giorno si partì con un piroscafo per il continente, e ci si avviò subito verso Como, ove doveva aver luogo la maggior concentrazione di volontari». E' lo stesso Garibaldi che parla, nelle sue «Memorie». Già da tempo però egli era al corrente di quanto si voleva da lui, o meglio di quanto il Re voleva da lui, che i generali e i ministri avrebbero fatto assai volentieri a meno di Garibaldi.

Audace e sorprendente, il piano di operazioni che era stato preparato per Garibaldi: nientemeno che uno sbarco in Dalmazia, e la marcia su Zara, Pola, Fiume, Trieste, e possibilmente concluderla addirittura a Vienna. Francamente, a distanza di un secolo, tanta faciloneria non può non far sorridere, e lo si dovette comprendere subito, se tale piano fu ben presto messo da parte. Come può anche darsi che altre, e ben meno serie, siano state le cause per cui fu messo da parte: di Garibaldi c'era bisogno, purtroppo, ma andiamo piano, non diamogli troppa corda, lo abbiamo chiamato perchè vinca, ma non deve vincere troppo; anche se il Re gli ha conferito il grado di generale dell'esercito, non è un generale «vero», come siamo noi, è un irregolare, è un «indisciplinato».

Al suo arrivo a Como, Garibaldi avrebbe dovuto disporre di oltre 30 mila volontari, inquadrati in dieci reggimenti: ne ebbe circa 20 mila, cioè sei reggimenti; gli altri erano stati trattenuti nelle Puglie, per disposizione del Governo, con la giustificazione delle eventualità che si ripensasse al vecchio piano ora accantonato; ma la realtà era un'altra: non dare troppa importanza al generale delle camicie rosse, creargli semmai qualche difficoltà; lui doveva dare fastidio al nemico nel Trentino, e basta; l'onore di occupare Venezia doveva essere dell'esercito regolare, cioè dei generali, quelli «veri».

Ora non vien più da sorridere. E' triste constatare ancora una volta, nel corso della campagna del 1866, tanta meschinità in uomini, in capi militari che avrebbero dovuto sentire — anche come supremo impegno d'onore — nell'interesse del giovane Stato italiano, la necessità della concordia negli animi, per il felice esito dell'opera comune. Ma di Garibaldi ce n'era uno solo, purtroppo, e a distanza di cent'anni bisogna onestamente convenire che poco o nulla si è voluto apprendere della grande lezione che egli ci ha lasciato, per la quale, di fronte al bene di tutti, cioè agli interessi della Nazione, non dovrebbero contare le proprie ambizioni e i propri fini particolari.

Erano vestiti male e armati peggio, i volontari che Garibaldi passò in rivista alla vigilia delle ostilità con l'Austria, ma la cosa non lo preoccupò: «I Mille non erano diversi», disse tranquillamente. Dei Mille però mancavano alcuni grandi nomi, come Bixio, Medici, Sirtori, Cosenz, divenuti nel frattempo generali del regio esercito, e Nullo, morto combattendo per la libertà della Polonia. Assenze indubbiamente spiacevoli per i volontari, ma solo per una questione affettiva, sentimentale, che l'essenziale non mancava: il capo era sempre lui, Garibaldi, anzi il generale di divisione Giuseppe Garibaldi, il quale — inutile dirlo — aveva lasciato l'uniforme a Caprera, ammesso che ne possedesse una, e si presentava nella consueta foggia.

Forze superiori

I volontari erano concentrati nel triangolo Desenzano-Brescia-Salò, allorchè il 24 giugno l'esercito italiano mosse contro quello austriaco. Garibaldi — che in linea di massima agiva con piena libertà d'azione — come prima cosa ripulisce il ponte di Caffaro, guardato da una compagnia di austriaci, e subito attesta le proprie avanguardie su buone posizioni. Ma la sera del 25 arriva un corriere del comandante in capo dell'esercito, Lamarmora, con la notizia della sconfitta di Custoza: «Disfatta irreparabile, ritirata di là dall'Oglio, salvate l'eroica Brescia e l'alta Lombardia», suona il messaggio che Lamarmora ha inviato a Garibaldi. Vien fatto di pensare quanto dev'essere stato penoso per il capo di Stato Maggiore. il primo cioè dei generali «veri», il dover ricorrere proprio a Garibaldi. L'eroe ordina l'immediato ripiegamento verso Sud, per difendere Brescia, e concentra tutte le sue forze su Lonato. Di fronte a lui, in numero superiore e ben altrimenti armate ed equipaggiate, stanno le truppe del generale Kuhn il quale, occupato Monte Suello, per una settimana non si muove.

Scontro sanguinoso

E' Garibaldi a muoversi, ai primi di luglio e ad attaccare Monte Suello. Scontro sanguinoso, alla baionetta, nel quale peraltro il valore individuale non basta; un'intera brigata di volontari sta per essere sopraffatta dall'avversario, ma l'intervento personale di Garibaldi, che ancora una volta si rivela oltre che uomo coraggiosissimo anche sapiente stratega, salva la situazione e la volge in nostro favore: l'altura è riconquistata, ma tra i feriti c'è lo stesso Garibaldi, colpito da una pallottola ad una coscia: il condottiero, abituato ad essere sempre a cavallo, sarà ora costretto a muoversi in carrozza, anzi su un «legno», come si diceva allora.

Gli scontri si susseguono agli scontri: circa una ventina in un mese; con i vecchi catenacci che hanno e con la poca artiglieria, i volontari fanno miracoli, e a metà luglio occupano saldamente una linea che dal lago di Garda si estende al Tonale, minacciando il forte Lardaro e il forte d'Ampola. Assalito dai garibaldini, quest'ultimo cade il 19 luglio. Tocca ora al forte Lardaro, ma per arrivarci bisogna passare per Bezzecca: l'abitato non è difeso dal nemico, ma le vicine alture brulicano di austriaci.

All'alba del 21 luglio un battaglione di volontari in azione di ricognizione viene attaccato da sovverchianti forze avversarie e costretto a ritirarsi. La giornata di Bezzecca, che gli studiosi di storia militare considerano la più brillante delle molte vittorie di Garibaldi, è incominciata. Lasciamo a questo punto la parola all'eroe stesso.

«Ciò condusse a un combattimento accanito a Bezzecca e paesi alla bocca della valle di Conzei ove, dopo caduto eroicamente il colonnello Chiassi, il 5.o reggimento batteva in ritirata. Sostenuto però da un battaglione del 6.o, comandato dal maggiore Tanara pure gravemente ferito, da due battaglioni del 9.o e da alcune compagnie del 2.o, dai bersaglieri e dalla valorosissima artiglieria nostra, l'azione si ripigliò, non con vantaggio ma conservando le posizioni massime sulla sinistra nostra sostenuta dal 9.o. Avendo più tardi il prode maggiore Dogliotti ricevuta una batteria fresca, la collocò sulla nostra destra in vantaggiosa posizione, e bersagliati e fulminati gli austriaci con una speditezza sorprendente, i nemici cominciarono a sgomentarsi. Allora una colonna d'attacco nel centro, composta di prodi di tutti i corpi, comandata dal maggiore Canzio, sostenuta dal 9.o a sinistra, si precipitò sul nemico e lo cacciò con le baionette nelle reni, in disordine, da tutte le posizioni che occupava».

Così, in un linguaggio scarno e semplice, quale si addiceva alla stessa formazione mentale di Garibaldi, la narrazione della giornata di Bezzecca, fatta nelle sue «Memorie» dal vincitore. Ma le cose andarono assai meno semplicemente, il combattimento divampò furibondo e sanguinoso, alle 11 di mattina la partita sembrava perduta, si profilava il disastro, allorchè arrivò il «legno», e se la vista di Garibaldi in mezzo ad essi, sia pure sul «legno», valse a rincuorare gli animi, furono i suoi ordini, i reparti impiegati secondo le sue direttive, a fermare l'impeto dell'avversario prima, e a metterlo in fuga poi. E il prode maggiore Dogliotti si comportò veramente assai bene mentre si decidevano le sorti della battaglia, ma prima, quella posizione vantaggiosa che gli era stata indicata dallo stesso condottiero, egli riteneva assurdo occuparla: fu Garibaldi stesso a farlo «volare», lui e i suoi cannoni, con un paio di ruggiti. E il successo di Bezzecca sarebbe stato ancora maggiore se il colonnello del 2.o reggimento non avesse commesso un errore che lo bloccò nella valle di Ledro. per cui Garibaldi lo fece arrestare e processare.

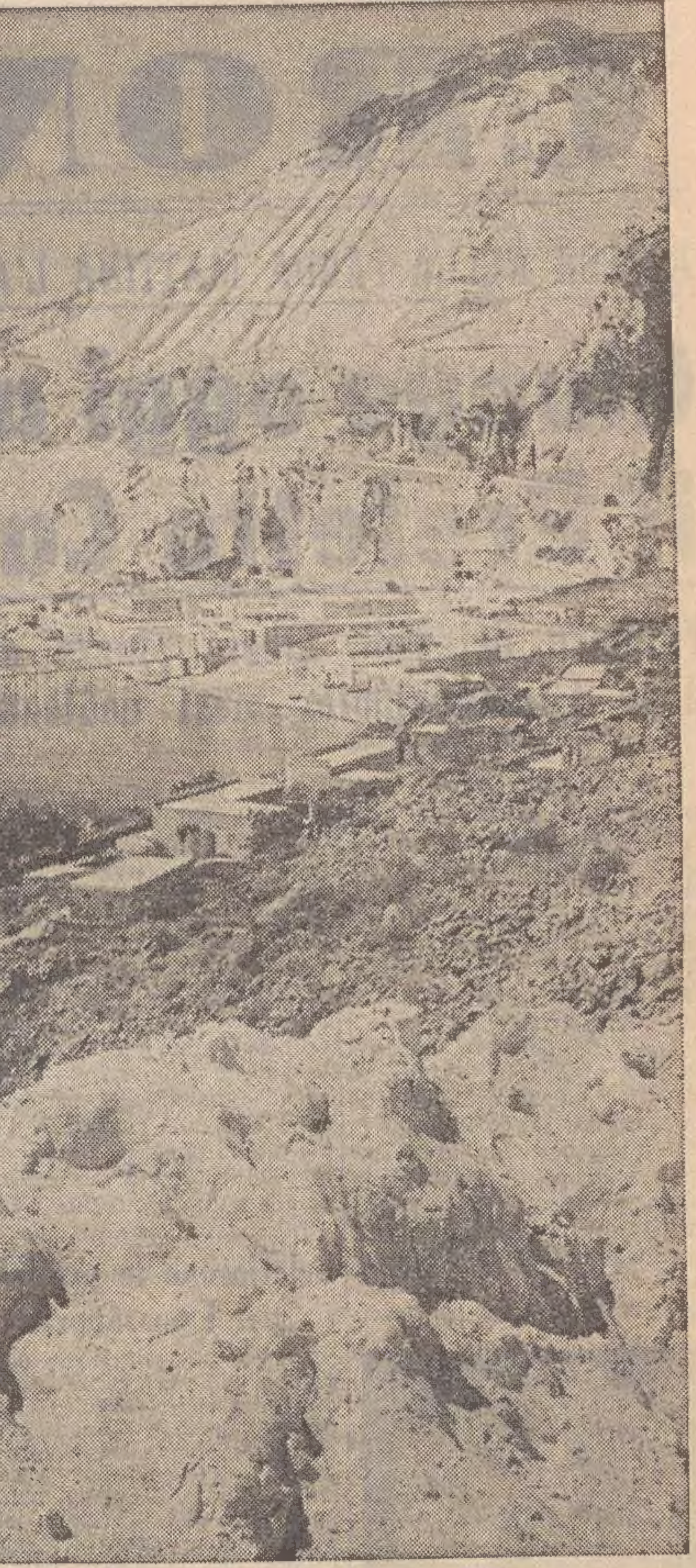
La campagna costò ai volontari quasi 2400 morti e all'incirca altrettanti feriti.

Ora la strada per Trento e per Venezia era aperta. Anche Cialdini, che tanta parte aveva avuto nella sconfitta di Custoza, passava all'offensiva: una sua divisione, comandata dall'ex-garibaldino Medici, doveva unirsi ai volontari e puntare su Trento; tre altre divisioni, agli ordini del generale Raffaele Cadorna (che fra quattro anni guiderà i bersaglieri alla presa di Roma) sarebbero marciate su Trieste. Ma siamo al 25 luglio: l'Austria ha chiesto l'armistizio alla Prussia, che lo ha accordato. Tutti devono fermarsi sulle posizioni raggiunte, con le armi al piede. Anche Garibaldi: e davanti a lui non v'è più ombra di austriaco, Kuhn si è ritirato nel Tirolo.

Due settimane di attesa. Il 10 agosto viene recapitato a Garibaldi un telegramma di Lamarmora: «Considerazioni politiche esigono imperiosamente la conclusione dell'armistizio, per il quale si richiede che tutte le nostre forze si ritirino dal Trentino. D'ordine del Re, ella disporrà quindi in modo che per le ore quattro antimeridiane di posdomani 11 agosto le truppe da lei dipendenti abbiano ripassato le frontiere. Il generale Medici ha dalla sua parte cominciato il movimento. Voglia accusarmi ricevuta del presente dispaccio». Certe fonti narrano che Garibaldi fece a pezzi il messaggio, e che fra i suoi ci fu chi spezzò la sciabola e chi pianse di rabbia. Sembra. Di accertato e di grande, resta la sua risposta: «Ho ricevuto il dispaccio n. 1073. Obbedisco».

Il 12 agosto 1866 l'Italia firmava l'armistizio con l'Austria a Cormons. Il 23 dello stesso mese, col trattato di Praga, Francesco Giuseppe cedeva il Veneto a Napoleone III il quale, stipulata la pace col trattato di Vienna, il 19 ottobre lo trasferiva all'Italia. Il Trentino continuava a restare sotto il giogo absburgico, le vittorie di Garibaldi non erano valse a nulla, di fronte agli interessi e alle convenienze della politica. In autunno l'eroe ritornava a Caprera, dopo essersi congedato dai suoi volontari con un semplice ordine del giorno: «Il Corpo dei volontari italiani durante la campagna di guerra del 1866 ha fatto il suo dovere; e nell'adempimento di questo dovere trova la più onorevole delle ricompense».

Fabio Giraldi



Una visione di Lipari con le sue cave di pomice, che costituiscono una delle risorse fondamentali per l'economia dell'isola

CINQUANT'ANNI FA A LEON MORIVA RUBEN DARÌO

Il meticcio del Nicaragua rinnovò la poesia ispanica

Parigi lo ha ricordato con un busto e una targa sulla casa dove abitò

«Io sognavo Parigi fin dall'infanzia, al punto che, quando dicevo le preghiere, imploravo Dio che non mi lasciasse morire senza conoscere Parigi». Così scriveva, nella sua «Autobiografia», quello ch'è universalmente riconosciuto come il maggior poeta dell'America Latina, Ruben Dario, morto a soli 49 anni, nel 1916. E Parigi, non immemore dei poeti, ha celebrato solennemente il cinquantenario, inaugurando, nello «Square de l'Amerique Latine», nel diciottesimo «arrondissement», un busto dell'autore di «Azul» e apponendo una targa su una delle case ch'egli abitò durante uno dei suoi soggiorni parigini, al numero 4 di rue Herschel; mentre nella famosa collezione mondiale dei «Poètes d'aujourd'hui» del Seghers è entrata, con il n. 139, anche la monografia dedicata da uno specialista, René L. F. Durand, al grande poeta di Metapa, villaggio del Nicaragua, non per nulla chiamato oggi Ciudad Dario.

La biografia ci apprende che, nato egli nel 1863, battezzato nella cattolica cittadina di Leon, dall'atmosfera coloniale dondolante di campane e languida di profumi dei tropici, quivi trascorse la sua infanzia di quasi orfano, affidato ad una cara zia materna, Bernarda, la quale lo circondava delle cure più affettuose. Ma se queste sostituivano le tenerezze di genitori malamente disunitisi, il fanciullo ne sentì sempre la mancanza. Frequentò il collegio dei Gesuiti, dove i buoni Padri lo colmavano «di consigli e di medaglie» e, a 14 anni, compose i primi versi, concepì la prima passioncella per una cavallerizza passata nella cittadina provinciale con il suo circo come una meteora, abbagliante per l'adolescente «dagli occhi infossati, sognatore, che andava a confessarsi ogni sabato». Zia Bernarda voleva avviarlo al mestiere del sarto, ma amici che avevano intuito la sua intelligenza precoce ottennero ch'ella lo mandasse alla capitale, Managua. Là, in riva al lago che ha per fondale il vulcano Momotombo cantato da Victor Hugo, il giovanetto aveva trovato un posto alla Biblioteca Nazionale, dove potè gettarsi a capofitto nella lettura dei poeti che amava. Ma una delusione d'amore lo spinse a partire e, con l'aiuto di un generale che lo apprezzava, s'imbarcò per il Cile: l'avvio verso la gloria!

Redattore del giornale «L'Epoca» di Santiago, il ventenne meticcio, che un testimonio oculare ci dipinge «magro e assai bruno, dai tratti nipponici, capelli neri e piatti, goffo, timido, diffidente, poco loquace, ma dagli occhi singolarmente vivi», pubblica nel giornale molte prose e poesie ed entra in contatto con vari scrittori cileni. Una amicizia gli fu particolarmente proficua: Pedro Balmaceda, figlio del presidente della Repubblica, povero gobbo roso dal mal sottile come un nostro «crepuscolare», si affezionò al selvatico Ruben e gli fece condividere i suoi gusti, rivelandogli le bellezze dei parnassiani e dei simbolisti, nei libri e nelle riviste che gli giungevano fresche fresche da Parigi. Ruben Darìo aprirà gli occhi e concepirà quel «modernismo» che, con l'esempio della sua propria produzione, avrà l'effetto di rinnovare da cima a fondo la poesia di tutta l'America Latina e della stessa Spagna. Fu l'amico, il buon Pedro, ucciso dall'etisia tre anni dopo, a stampare a sue spese il primo libro del nicaraguano, «Abrojos», del 1887, seguito l'anno dopo da «Azul», la clamorosa rivelazione, «il modernismo in marcia», come lo definisce René L. F. Durand.

Non seguiremo il poeta in tutte le sue irrequiete peregrinazioni, ma segneremo la data, al suo ritorno in patria, dello avventuroso matrimonio con una soave fanciulla da lui cantata sotto il nome di Stella, e mortagli del resto solo due anni dopo: si era sposato il 22 giugno 1890 e doveva celebrare il rito religioso il giorno dopo, ma quella notte, come avviene spesso nelle repubbliche ibero-americane, un generale si sollevò contro il presidente, di cui pure era il braccio destro. Questi, apprendendo il tradimento, cadde stroncato da un infarto, mentre il poeta, fedele alla sua memoria, trovava appena il tempo di riparare in fretta al Guatemala. Mandato in Spagna con un incarico ufficiale, Ruben Darìo toccò con venerazione la terra madre della sua lingua e strinse legami con molti dei maggiori scrittori iberici. Ma al ritorno in patria eventi drammatici lo attendevano: la morte della sua dolce sposa, Stella, la trama ordita dal fratello di una sua antica fiamma che, con le minacce, lo costringeva a sposarla davanti al sacerdote, essendo il matrimonio religioso il solo valevole, allora, al Nicaragua. Nella sua «Autobiografia», il poeta ha coperto d'un velo discreto questa «pagina dolorosa di violenza», che lo impedì per vent'anni di formarsi un focolare.

Nominato console della Colombia a Buenos Aires, vi si recò via New York-Parigi, e fu quello il suo primo contatto con il «cervello del mondo» che tanto egli aveva sognato. Una Parigi della «belle époque», con la visita rituale ai caffè letterari del tempo. Fu presentato al Verlaine che, inzuppato d'alcool come il solito, rispose con la parola di Cambronne alle frasi di rispettosa venerazione del giovane sudamericano, allibito. I cinque anni di Buenos Aires allargano ancora la sua fama, e nel 1898 il grande quotidiano «La Nacion» lo invia a Madrid per sondare lo stato d'animo di quella nazione dopo la disastrosa guerra ispano-americana. Questo nuovo soggiorno gli portò un dono incomparabile: lo amore sublime di Francisca Sanchez, la rustica bellezza, «anima sororale e pura», come la cantò nei suoi versi, interamente consacratasi a medicare le molte avversità che ferivano il poeta: la devota Francisca che, morto lui, bruciato dall'alcool, percorse tutta l'America del Sud a raccogliere scritti di e su Ruben. I quali, aggiunti ai moltissimi documenti che il poeta stesso le aveva affidati, furono preziosamente da lei custoditi nella casa del suo villaggio e, dal '56, costituiscono lo «Archivio Ruben Dario» di Madrid, ricco di 4675 pezzi, al quale attingono e attingeranno gli studiosi. L'autore della monografia Seghers, René L. F. Durand, racconta la commovente visita da lui resa, all'ospedale di Madrid, all'ammirevole donna alla quale, analfabeta, aveva appreso a leggere lo stesso Ruben, e che doveva morire nel 1963 a ottantott'anni.

Quanto al poeta, che dal 1900 al 1908 era stato console del Nicaragua a Parigi — ma il suo temperamento di «orso» lo teneva lontano dalle celebrità del tempo — egli aveva visitato frattanto l'Italia (della quale scriveva: «Se la lira non si chiamasse lira, potrebbe chiamarsi Italia»), la Germania, l'impero austrio-ungarico, l'Inghilterra. Un breve ritorno al suo Paese gli riservò accoglienze trionfali, ed egli potè riabbracciare la vecchia zia Bernarda, incontro deliziosamente evocato dallo scrittore nicaraguano Eduardo Aviles Ramirez. Viaggiò ancora: Brasile, Argentina, Baleari, Italia (a Bologna, se giudico da due significative lettere scrittemi nel '15 dal compianto Antonino Foschini), ma purtroppo sempre più lo corrodeva il veleno nefasto, in ciò erede dei suoi avi indios, sterminati dall'«aguardiente» dei conquistatori bianchi. Si sentiva disperatamente solo: «Ciascuno ha una patria, una famiglia, un parente, qualcosa che lo tocca da vicino e lo consola. Io, niente». Come non pensava alla dolcissima Franc'sca, abbandonata?

A New York, la malattia lo abbatte. Ma egli si allontana, a tutti i costi vuol morire al suo paese natale, al Nicaragua. E nella città della sua infanzia infatti, a Leon, il 6 febbraio 1916 mentre in Europa divampava la prima guerra mondiale, il grande rinnovatore della poesia castigliana, che tanto aveva amato il sole, entrava per sempre nell'ombra e nella gloria della immortalità.

Lionello Fiumi

Libri ricevuti

Poesie di Marco Pola

L'amore puro senza poesia è quasi inconcepibile. Nessuno dei grandi letterati d'ogni tempo e luogo ha saputo sottrarsi all'incantesimo: tutti hanno dedicato qualche riga al sentimento che tocca il cuore. L'esistenza stessa, con le infinite sue variazioni, c'insegna da secoli, da millenni, da sempre l'eterno verbo, ci indica le nuove vie, induce la nostra mente a concepire altre meravigliose idee per affinare la gentile arte di conquistare le donne, per sublimarle. Benchè da sempre esista l'appassionata tendenza, benchè l'umanità abbia colto i più bei fiori, abbia cantato su vari toni il forte affetto e anche se il progresso ha talvolta toccato traguardi sbagliati, l'uomo continua ad apprezzare il sentimento tanto approfondito nel periodo del «dolce stil novo». E' per questo che piace, che torna gradito e conquista, un libro come quello recentemente presentato da Marco Pola (non nuovo a esperienze del genere) per le edizioni Dell'Arco Editore in Roma, intitolato «Ogni volta che rido, ogni volta che pianzo». Sì è scritto in dialetto, nella parlata trentina, sgorgato dall'intimo, comprensibilissimo. Parla della sua Maria, di come passa leggera lasciando «quel bonodor de pan e de violeta», dei suoi occhi, delle sue mani, dei suoi baci, di «quela colanina 'ntorno al col», della sera che lei piangeva e non ha saputo comprenderla. Parla di lei con tenerezza, con riconoscenza, con uno stile incantevole dal ritmo soggiogante, usando fresche, schiette e umane evocazioni d'una vita trascorsa in campagna tra i monti. Parla di lei con tanta vera poesia. Meglio però di qualsiasi enfatico discorso sarà citare un esempio soltanto, scelto per la sua brevità (un glossarietto a fine volume ci spiegherà poi che «bazana» è baccello e «cànoi spatuzzadi» vuol dire riccioli spettinati): «Tendra e sotila come na bazana — te névi 'n mez a l'erba a spindorion, — e mi ò senti 'n scorion — soto 'l maion de lana, — e ò fat en salt come na cavaleta — sora la bicicleta e po son nà — sonando 'l campanel da desperà — zo per la strada come na saeta, — entant che 'l sol a piombo sora i pradi — el te 'mpizzeva i cànoi spatuzzadi.»

s. p.

Jan Fleming: *La spia che mi amò* (Ed. Garzanti, lire 850, pagg. 174). Ian Fleming non smette di stupirci. I fedeli di 007 affronteranno probabilmente la prima pagina di questo romanzo con qualche diffidenza. Alla terza persona avventurosa degli altri volumi si sostituisce qui una prima persona piuttosto sentimentale: chi figura parlare è, infatti, una giovane donna, con esperienze non proprio gradevoli, cuore infranto, recriminazioni, abbandoni. Ma la diffidenza non ha ragione di sussistere, di pagina in pagina l'autoritratto acquista evidenza e fascino, e una tensione nasce e si afferma sempre più forte. La giovane donna ha accettato di occuparsi di un motel solitario. E c'è solo lei nel motel, mentre infuria una paurosa tempesta. Ed ecco presentarsi due creature partorite da un incubo, due tiranni, due mostri, ecco allo sconquasso celeste unirsi e sovrapporsi la crudeltà, il terrorismo umano... Ma questo romanzo, anche se di schema assolutamente diverso, appartiene sempre alla serie di 007, ed ecco finalmente apparire anche James Bond, e naturalmente mettersi in azione. Un James Bond visto una volta tanto da occhi femminili, gli occhi di una sua ammiratrice, una delle molte, una delle moltissime, una delle infinite sue ammiratrici.

Premio «De Grada» per il paesaggio

San Gimignano, 24

Il 3 settembre sarà inaugurata a San Gimignano la terza edizione del Premio di pittura «Raffaele De Grada» per il paesaggio. La manifestazione ha già avuto notevole successo nelle due precedenti edizioni vinte nell'ordine dai pittori Bruno Cassinari e Vincenzo Ciardo.

Gli espositori alla terza edizione sono: Ajmone, Banchieri, Brunori, Carpi, Checchi, De Amicis, De Stefano, De Rocchi, Faraoni, Guccione, Lanaro, Maugham, Montagnani, Pregno, Pruno, Quaglia, Saetti, Sanesi, Sotili, Stradone, Tabusso, Turchiaro, Vaiano, Verrusio.

A norma di regolamento il prof. Vincenzo Ciardo, vincitore della seconda edizione del premio, terrà una sua «personale».

Il vincitore della terza edizione del premio sarà proclamato la sera del 3 settembre prossimo ed in occasione della «Vernice» della mostra sarà dato un concerto.

CRONACA DELLA CITTA'

ATTESA NELLA TARDA MATTINA L'ARRIVO DA BERGAMO

Giunge oggi a Trieste il Prefetto Cappellini

Partenza del dott. Libero Mazza alla volta di Milano dopo i cinquantotto mesi dedicati alla nostra città

Il Prefetto dott. Libero Mazza che dall'11 ottobre 1961, dopo aver lasciato la carica di capo di gabinetto della Presidenza del Consiglio dei Ministri, ha retto l'alta carica nella nostra città, lascia questa mattina il Palazzo di Governo di piazza dell'Unità per raggiungere Milano dove è stato chiamato a svolgere l'incarico di Prefetto. La partenza, dopo i numerosi incontri e le visite di congedo da autorità rappresentanti di enti e categorie cittadine, avviene stamane di buon'ora in forma privata. Il dott. Mazza raggiungerà con l'automobile il capoluogo lombardo e per la tarda mattinata è atteso l'arrivo nella nostra città del nuovo Prefetto dott. Lino Cappellini, proveniente in macchina da Bergamo.

Il Prefetto dott. Lino Cappellini

Ieri, ultima giornata di permanenza del dott. Mazza nella Prefettura di Trieste, la serie delle visite e degli incontri di congedo si è conclusa con il saluto a tutti i funzionari e i dipendenti dei vari uffici della Prefettura e del Commissariato generale di Governo nella Regione. Viva la commozione per il distacco. In tutti la consapevolezza che con la partenza del dott. Mazza, la nostra città vede allontanarsi un sincero amico di Trieste, un apprezzato funzionario dello Stato che ha saputo sempre accompagnare alla responsabilità e ai doveri della sua alta carica un personalissimo tratto di sensibilità e di umanità sincera.

Il dott. Mazza ha stretto decine di mani, ha avuto parole amichevoli e di saluto per tutti. E' stata, quella di ieri, la «millesettecentottantunesima» giornata del Prefetto Mazza a Trieste: ore dominate dalla sensazione del distacco da una città a lui carissima. Trieste, in questi cinque anni ha visto concretarsi istituzioni e opere di notevole risalto.

Il merito è anche dell'opera generosa, paziente e tenace svolta dal dott. Mazza nei suoi contatti con l'autorità centrale. Si è detto di lui che ha saputo aprire a tutti le porte della Prefettura e di ciò possono rendere testimonianza non solo i rappresentanti delle varie categorie, tra cui in primo luogo quelli dei lavoratori e dei loro sindacati, ma anche centinaia e centinaia di cittadini. Gli interventi del dott. Mazza, nel quadro delle sue precise competenze hanno consentito anche lo sviluppo della città sul piano delle opere pubbliche, di quelle turistiche e di quelle culturali. Perciò con il suo gradito ricordo il dott. Mazza lascia impronte concrete della sua opera, spesso determinante.

Dopo la costituzione della Regione autonoma a statuto speciale Friuli-Venezia Giulia, sono stati ridimensionati i compiti, non certo le responsabilità del rappresentante del Governo e l'opera del dott. Mazza anche in questo nuovo quadro si è sempre dimostrata preziosissima, specie nei giorni difficili che non sono certo mancati.

Il dott. Lino Cappellini, nuovo Prefetto di Trieste ha 59 anni essendo nato il 23 settembre 1907. Città d'origine, Bologna, dove il dott. Cappellini dopo essersi laureato in giurisprudenza ed essere entrato nella carriera del Ministero degli Interni iniziò il suo primo impegno al servizio dello Stato nel 1931. Nominato viceprefetto raggiunse successivamente la sede di Pavia, dove nel 1951, all'età cioè di 44 anni, raggiunse la carica di Prefetto e fu quindi trasferito ad Ascoli Piceno. Resse poi le Prefetture di Ancona, Bari e Brescia. Nel 1962 fu richiamato a Roma per essere nominato ispettore generale al Ministero degli Interni. L'anno successivo ritornava ad assumere l'incarico di Prefetto e veniva destinato a Bergamo. Il dott. Lino Cappellini è ammogliato e padre di due figli, di cui uno presta attualmente servizio militare. Il dott. Cappellini è capitano di artiglieria di complemento in congedo. Combattente partecipò, tra l'altro, alla campagna d'Albania. Nei prossimi giorni sono previste le visite di presentazione alle autorità cittadine.

Celerissime le pratiche per i passaporti

L'estate 1966, oltre che dalla grande pioggia, è caratterizzata da un grande esodo. Un'alta percentuale di triestini si è recata quest'anno a trascorrere le vacanze all'estero creando così non pochi problemi all'ufficio passaporti della Questura che è stato quasi preso d'assalto. Proprio per poter far fronte al grande numero di richieste, la Questura, in occasione dell'attuale stagione estiva, ha potenziato al massimo il servizio per il disbrigo delle pratiche dei passaporti che sono state tutte evase il più presto possibile.

Nel solo periodo dal primo di giugno a Ferragosto sono stati rilasciati ben 12.726 passaporti vale a dire quasi duecento al giorno. Come da una catena di montaggio i documenti sono usciti dalla Questura con un ritmo di venti all'ora circa.

Molto intenso è stato pure il lavoro per l'ufficio lasciapassare che, nello stesso periodo ha rilasciato 18.755 documenti di transito di cui 3033 nuovi e 15 mila 722 duplicati.

Confermato per novembre il collaudo dell'oleodotto

Fra le visite di congedo che negli scorsi giorni il Prefetto Mazza ha compiuto ad enti e a autorità riveste un particolare significato quella alla società costruttrice dell'oleodotto. Il dott. Mazza, accompagnato dall'ing. Di Monda, ha compiuto assieme al Console generale degli Stati Uniti Mr. Fuess e all'avv. Gerin dell'Ufficio di collegamento fra il Commissariato di Governo e il Ministero degli Esteri. La visita è stata estesa ai pontili in via di costruzione e si è conclusa sull'altipiano.

Per quanto riguarda il proseguimento dei lavori si è confermato che verso la metà di novembre verranno immesse nei serbatoi e nel sistema delle tubature 400 mila tonnellate di petrolio. Non si tratterà della vera e propria entrata in funzione dell'oleodotto, ma di un'operazione preliminare di vasta portata anche a scopo di collaudo. Vi si provvederà con una decina di petroliere che saranno impegnate nel lavoro di scarico per circa un mese. A partire dal 14 o dal 15 di novembre, quando cioè — secondo le previsioni — dovrebbe essere completato il pontile di attracco. L'effettivo avvio dell'esercizio dell'oleodotto è invece preventivato per il febbraio prossimo.

Il maltempo che si è abbattuto in questi giorni con particolare violenza nella zona delle Alpi e in territorio austriaco ha causato allagamenti che hanno rallentato l'attività di lavoro.

(«Giornalfoto»)

L'ormai tradizionale assetto viario del Corso Italia è stato in questi giorni «rivoluzionato» da una serie d'innovazioni in materia di traffico. Fra le novità più evidenti lo spostamento della fermata autofiloviaria dal marciapiedi antistante il Banco di Napoli a quello davanti il Banco di Roma, quasi all'angolo con la piazza Silvio Benco, fermata ora fusa con quella del tram «9»

IL PERICOLO DEGLI ANTIPARASSITARI

Tutta controllata la frutta che arriva sui nostri mercati

Opportune comunque le massime precauzioni

Le notizie delle funeste conseguenze provocate dall'ingestione di frutta e verdure trattate con antiparassitari hanno vivamente impressionato l'opinione pubblica. Anche a Trieste molti si chiedono quali garanzie possono essere fornite di fronte a un fenomeno tanto grave e così drammaticamente balzato alla evidenza delle cronache. Dobbiamo premettere che molto viene lasciato alla discrezione dell'agricoltore nella scelta delle armi potenti che la chimica mette a sua disposizione contro i parassiti che attaccano sia la pianta viva sia i prodotti accumulati nei magazzini. Tra questi ci sono i cloro-derivati non pericolosi per l'uomo e gli esteri fosforici che invece lo sono in sommo grado.

Resta da chiedersi come mai l'impiego degli esteri fosforici sia consentito sui prodotti ortofrutticoli. Va precisato che le organizzazioni come l'Ispettorato dell'agricoltura e l'Osservatorio per le malattie delle piante sono estremamente riluttanti a consigliare l'uso degli esteri fosforici. D'altronde questi si trovano normalmente in commercio e possono essere acquistati senza particolari cautele come avviene per altri veleni.

Il fatto è che il composto organico del fosforo, come tutti gli altri composti organici, si trasformi assai facilmente e perde in breve tempo la loro nocività dopo essere stati spruzzati per tempo sui prodotti ortofrutticoli. In altre parole è assolutamente necessario che gli agricoltori che usano gli esteri fosforici evitino di irrorare con questi composti i prodotti quasi pronti alla raccolta.

E' buona norma che trascorrano vari giorni, una decina, dall'irrorazione di questi composti e la raccolta dei prodotti. Gli agricoltori ricorrono agli esteri fosforici proprio per la loro potente azione che si sviluppa anche internamente ai frutti e agli ortaggi. Il pericolo sussiste, però, solo per la frutta irrorata da poco e non ancora matura perchè il ricorso a questi composti avviene proprio quando il frutto è ancora verde.

I prodotti che giungono sul mercato e per i quali logicamente esistono adeguati controlli non rivestono perciò per il consumatore alcun pericolo. A tutti è perciò fatto obbligo di osservare le normali prescrizioni igieniche e l'invito a non raccogliere casualmente il frutto dagli alberi specie quando non è ancora giunto a maturazione. Se un conflitto esiste tra esigenze dell'agricoltura e salute pubblica, questo è costituito dal fatto che la tecnica mette a disposizione degli agricoltori quasi giornalmente nuovi strumenti per la salvaguardia dei prodotti e quindi esige l'impiego di queste sostanze ai fini di un buon raccolto, d'altra parte la massima cautela deve ormai essere osservata per l'acquisto o la raccolta di prodotti ortofrutticoli al di fuori dei normali e controllati canali di vendita. Insomma anche la semplice marachella, tanto cara al ricordo dei bambini oggi adulti di rubare i frutti dagli alberi, può trasformarsi in tragedia ora che le nuove tecniche di difesa antiparassitaria sono praticate in agricoltura.

Nella nostra provincia, comunque, lo sviluppo della produzione ortofrutticola è alquanto ridotta e un vero e proprio pericolo non sussiste. Ma il richiamo ad una prudenza maggiore non deve cadere, per questo, nel vuoto.

Graduatoria di insegnanti

Il Provveditorato agli Studi comunica che è stato pubblicato un avviso relativo all'istituzione della graduatoria provinciale permanente degli insegnanti elementari non di ruolo, in applicazione della Legge 25 luglio 1966, n. 574.

Gli interessati potranno prendere visione di tale avviso, oltre che nella sede del Provveditorato stesso in quelle degli Ispettorati scolastici e delle Direzioni didattiche.

SPAGNA-PORTOGALLO
1-22 Settembre
PATERNITI VIAGGI
CORSO CAVOUR 7/1

CALENDARIETTO

Oggi: S. Lodovico - Il sole sorge alle 6.17 e tramonta alle 19.57. La luna nasce alle 17.04 e tramonta domani all'1.

Ieri: temperatura massima 21; minima 15,9; pressione mb. 1012,3; umidità 86 per cento; vento km. 14 da E.N.E. con raffiche a 27 km.; pioggia mm. 19,4; temperatura del mare 21,8.

Maree — OGGI: bassa all'1.10, cm. 32 sotto il l. m. e alle 13, cm. 8 sopra il l. m.; alta alle 9.30, cm. 18 e alle 18.14, cm. 22 sopra il l. m. DOMANI: bassa alle 2.06, cm. 42 sotto il l. m. e alta alle 9.32, cm. 23 sopra il l. m.

Farmacie in servizio diurno ininterrotto (dalle 8.30 alle 19.30): Biasoletto, via Roma 16, tel. 35218; Centauro, via Rossetti 33, tel. 90488; Alla Madonna del Mare, largo Piave 2, tel. 24765; Sant'Anna, erta di Sant'Anna 10, tel. 813268.

Farmacie in servizio notturno (dalle 19.30 alle 8.30): Davanzo, via Bernini 4, tel. 94189; Godina, all'Igea, via Ginnastica 6, tel. 95152; Al Lloyd, via dell'Orologio 6, via Diaz 2, tel. 36747; Sponza, via Montorsino 9 (Roiano), tel. 29690.

Al Consolato americano di via Galatti 1 possono essere richiesti i bandi dell'annunciato concorso per assistenti sociali, educatori e insegnanti che desiderano seguire negli Stati Uniti uno speciale programma di studio e di esperienza pratica dal 22 aprile al 25 agosto dell'anno prossimo.

TRIBUNALE CIVILE DI TRIESTE

Domanda per dichiarazione di morte presunta

(II pubblicazione)

E' stata presentata istanza per la dichiarazione della morte presunta di **SCAMPERLE STEFANO**, nato a Trieste il 19 dicembre 1891 e quivi residente in via G. Zanella 89, scomparso nella guerra mondiale 1914-1918 le cui ultime notizie risalgono al 21.12.1917. Chiunque abbia notizie dell'anzidetto Scamperle le comunichi al Tribunale di Trieste entro sei mesi da questa pubblicazione.

CIT Viaggi - Cambio Valute Documenti - Visti
Piazza Unità telef. 24793
Staz. Autolinee tel. 24006
Staz. Centrale tel. 24045

ORARIO AUTOSERVIZI

ABBAZIA-FIUME gior. 8, 11, 19
AGORDO, Alleghe, Canazei, Ortisei dom., mart., giov. ore 6.30.
AURONZO via Ampezzo, Forni, Laggio giorn. ore 7. Prenotaz.
BELGRADO, Zagabria giorn. 20
GENOVA via Mantova, Cremona giornaliera ore 8.15.
GENOVA via Milano ore 21.
MILANO giornal. ore 8.15 e 21.
VENEZIA 7.15, 8.15, 12 e 17.30.
Per ogni altro orario (autolinee, treni, aerei, ecc.) informazioni e prenotazioni rivolgersi ai suddetti Uffici CIT.

PROLIFERAZIONE DI ATTIVITA' EQUIVOCHE

Troppi personaggi sgradevoli nella zona intorno alle Rive

Dopo il tramonto le strade del borgo teresiano riservano antipatiche sorprese alle donne sole

Che cosa succede da qualche tempo in Ponterosso, sulle Rive, in piazza Libertà, nella zona del borgo teresiano? Si sta assistendo infatti a una indecorosa proliferazione di attività e costumi che tornano a totale svantaggio del pubblico decoro e dello stesso buon nome della città. Queste zone si trasformano così, nelle varie ore del giorno e della notte a seconda del tipo di attività più o meno illecita che vi si esercita, in mercatini abusivi, in zingareschi bivacchi, in centri di loschi traffici, il tutto condito da un pizzico (ma sta diventando una manciata) di sexy a buon mercato.

Proteste di cittadini, di cui ci siamo resi spesso interpreti, e ora anche interrogazioni al Comune hanno segnalato una certa recrudescenza del «fenomeno». Il fatto che di sera le Rive e zone sempre più estese del borgo teresiano diventino, come si diceva una volta, «off limits», induce ad esempio numerosi «pappagalli» ad azzardare grossolane galanterie nei confronti di qualsiasi ragazza che percorra sola quelle vie. Il consigliere comunale Pahor, in un'interrogazione all'assessore alla Polizia urbana, segnala ad esempio che ad una cert'ora le donne che attendono la filovia «17» alla fermata di piazza Vittorio Veneto vengono assiduamente molestate. Si tratta di spiacevoli «qui pro quo», ma intanto la zona si rende malsicura — lamenta l'interpellante — alle donne per bene che vi transitano dopo il tramonto.

«Si rende perciò necessaria — conclude — un'adeguata azione di vigilanza». Un'altra interrogazione, pervenuta all'assessore comunale Venier, sollecita misure contro i «pataccari». Così lamenta l'interpellante: «Le Rive, la zona di Ponterosso e quella intorno alla stazione centrale sono infestate di elementi di questo genere che cercano di vendere specie ai turisti mercanzia di valor pressochè nullo a prezzo di gran lunga eccessivo, spacciandola, con imbroglio, per roba di qualità; e spesse volte, tali vendite improvvisate sono derivate da furti».

Da qui l'auspicio di una «più attenta vigilanza e repressione nei confronti di questo genere di venditori, viventi per lo più ai margini della società». I vigili urbani, chiamati indirettamente in causa, ribattono che il fenomeno del «pappagallismo» è ristretto entro limiti trascurabilissimi nella nostra città e non assume proporzioni allarmanti. Il problema è stato fatto oggetto, anche in sede prefettizia, di attenta disamina da parte di una commissione chiamata ad affrontare i vari problemi turistici: lo stesso problema era stato anzi prospettato da una circolare ministeriale, che concludeva sollecitando la più rigorosa sorveglianza, determinata dalla necessità di difendere le bionde turiste del nord dagli esuberanti «pappagalli» latini. Ma da noi, era stato constatato anche in quell'occasione, le turiste non hanno alcun motivo d'essere difese, se non dai «pataccari».

Tuttavia, dato a Cesare quel ch'è di Cesare, i vigili hanno fatto molto in questi mesi per stroncare i vari illeciti lamentati in quelle particolari zone della città: quasi non passa giorno senza che avvengano sequestri di generi alimentari, di radioline, di merci di contrabbando; ne fanno le spese decine di ambulanti, naturalmente sprovvisti di licenza. Per quanto riguarda però gli eventuali reati in materia di pubblica moralità e di ordine pubblico, è tenuta ad intervenire piuttosto, per compito d'istituto, la autorità di P.S. Tanto più che i vigili urbani cessano ad esempio il servizio dopo le ore 21.

Spetta perciò all'autorità di Pubblica sicurezza di reprimere gli abusi notturni, specie in ordine a quell'ambiguo sottobosco che si agita intorno al mondo per il quale vanno famosi certi quartieri di Parigi o di Amburgo: avventurieri, protettori, contrabbandieri. Soltanto sabato scorso si è mossa la Squadra mobile e quella del buoncostume per una serie di controlli; vi sono stati sottoposti sfaccendati, stranieri privi di foglio di soggiorno, persone senza stabile occupazione e sprovviste di certificati di residenza, profughi clandestini, pregiudicati. Alcuni, risultati non in regola con i documenti, sono stati rimpatriati d'autorità nelle rispettive località d'origine. Ma un controllo, uno soltanto, non fa primavera. Ed è di una radicale opera di bonifica che necessita ormai quella particolare zona cittadina, e ciò in nome del decoro e della stessa sicurezza.

Gita domenicale ad Abbazia e Moschiena

L'U.T.A.T. organizza per domenica 28 agosto una gita ad Abbazia e Moschiena, quota L. 2800 comprendente viaggio in autopullman, il pranzo, il bagno all'Hotel Adriatic.

Iscrizioni U.T.A.T via Imbriani 11 e Galleria Protti 2.

DOPO L'APPROVAZIONE DELLA LEGGE

Il diritto di pensione nel settore del commercio

Un apposito servizio d'informazioni predisposto dall'Unione di categoria

L'Unione commercianti della provincia di Trieste, a seguito dell'avvenuta approvazione, da parte del Parlamento, del disegno di legge relativo alla pensione (assicurazione obbligatoria invalidità, vecchiaia e superstiti) a favore degli esercenti attività commerciali, ha diffuso un comunicato per precisare quanto segue:

La legge istituisce l'assicurazione obbligatoria d'invalidità, vecchiaia e superstiti per gli esercenti aziende commerciali, ausiliari del commercio, operatori turistici e loro familiari coadiutori, che siano iscritti negli elenchi delle casse mutue di malattia per commercianti.

Saranno iscritti al «fondo pensione commercianti» anche coloro che usufruendo di una pensione statale o dell'INPS, abbiano esercitato il «diritto di opzione» per continuare ad essere assistiti presso altro Istituto di malattia.

La legge precisa che sono considerati familiari coadiutori il coniuge, i figli legittimi o legittimati e i nipoti in linea diretta, gli ascendenti, i fratelli e le sorelle, i quali partecipino al lavoro aziendale con carattere di abitualità e prevalenza, a meno che non siano già soggetti alla assicurazione generale obbligatoria in qualità di lavoratori dipendenti o apprendisti.

Poichè entro sessanta giorni dall'entrata in vigore della legge le «Commissioni provinciali per la compilazione degli elenchi nominativi degli esercenti attività commerciali», sono tenute a trasmettere all'INPS copia degli elenchi dei titolari e dei coadiutori iscritti alle casse mutue alla data di entrata in vigore della legge, l'Unione Commercianti della provincia di Trieste avverte che il proprio «Servizio informazioni sulla pensione» nella sede di via San Nicolò 7 (primo piano a sinistra) continua ad essere a disposizione delle aziende organizzate per fornire utili informazioni sulle procedure da seguire al fine d'eliminare eventuali impedimenti al diritto di poter beneficiare della pensione.

Poichè coloro che si rivolgono a questo servizio sono molti, l'Unione commercianti invita gli interessati a telefonare al num. 36784 per prendere accordi.

Chiamate d'imbarco per oggi alle 10. Turno «Generale» - Contratto a compartecipazione: 1 marinaio, 1 fuochista.

ing. ZINI
Condominio duemila
ing. ZINI

dott. U. CIOLI
specialista
PELLE e VENEREE
ore 12 - 13.30 e 18 - 20
VIA TORREBIANCA 48
(angolo via G. Carducci)
TELEFONO 61740

Dott. GOLDSCHMIDT
PELLE e VENEREE
Via S. Francesco 3 - I (Policlinico)
Ore 12-13.15 17-18.30 Tel. 37165
Abit.: via Boccaccio 10 - Tel. 86508

STATO CIVILE

24 agosto 1966

MORTI: Lupinc Cinzia ore 14; Millovich Gianfranco a. 23; Isola Emilio a. 77; Vidali in Budai Vittoria a. 59; Staffetta Italico a. 72; Godas in Grassi Maria a. 62; Turco ved. Nordò Palmira a. 44; Ghietti Ranieri a. 75.

NATI: 11.

PIOGGIA E BORA DA DIECI GIORNI

Agosto si accanisce nel tenere il broncio

È prevista però un'altra ondata di caldo

Il tempo, guastatosi subito dopo Ferragosto, è volto decisamente al brutto in questi ultimi giorni, precipitando infine, ieri, in una violenta perturbazione. Proprio il giorno di Ferragosto era stata registrata la temperatura più alta dell'anno, con gradi 32,7: un livello, se vogliamo non eccezionale se paragonato ai record degli anni passati (34-35 gradi); ma inconsueta, davvero, la rapidità con cui le condizioni atmosferiche sono peggiorate. Di colpo infatti, già il 16 agosto, si sono abbattuti sulla città i primi rovesci, accompagnati dal sollevarsi di un forte vento tale da suggerire pessimistiche previsioni, purtroppo avveratesi. E' trascorsa da allora una decina di giorni caratterizzati da un perdurante maltempo, ed ecco siamo scesi infine ad un livello di temperatura fra i più bassi: la minima di ieri ha toccato i 15,4 gradi. Una giornataccia. Salvo rare parentesi, comunque percorse da brividi di freddo, la pioggia è caduta incessante (nel solo pomeriggio 8,6 millimetri) conferendo alla città, con la collaborazione di una bora tirata sui 30 chilometri orari, un volto tipicamente autunnale.

Ma succede sempre così, ogni anno, alla fine dell'estate meteorologica, che si conclude appunto con il mese d'agosto; e da qui anche il detto, un po' lapalissiano, secondo il quale l'ultima pioggia d'agosto rinfresca il bosco; è un detto che nasce dall'esperienza, in quanto i temporali di questi giorni con conseguenti abbassamenti della temperatura sono caratteristici, nella nostra zona climatica, ad ogni trapasso di stagione. Ma alle soglie dell'autunno — contrariamente a quanto accade solitamente in primavera, una stagione per noi brevissima e alquanto perturbata — il maltempo non è destinato a lasciar traccia definitiva: alle piogge di agosto succede settembre, il mese del sole quieto, le sue lunghe giornate di sole. Anche se in questi giorni il tempo è notevolmente rinfrescato, ciò non vuol dire — alla luce della esperienza, peraltro corroborata dalle statistiche — che il caldo sia finito. Torneranno i giorni dei bagni. Un ottimo sintomo di miglioramento è dato proprio dall'attuale abbassamento della temperatura, in quanto segue ad un'aria umida di mare e lascia il posto al vento di Nord-Est, che in breve spazza le nuvole e rende terso il cielo. Non è pertanto da disperare: l'autunno promette infatti — secondo gli esperti — ancora tanti cieli sereni ed ancora un'ondata di caldo. Certo è soltanto questo: l'estate che va lentamente morendo non è stata delle più felici dal punto di vista meteorologico. A un giugno caldo, tanto sole e tanti bagni, è seguito un luglio eccezionalmente fresco, piovoso e ventilato e infine questo agosto così vario, contraddistinto per la prima metà da giornate serene e calde senz'afa e per la seconda da queste abbondanti se non eccezionali precipitazioni, e nel mezzo un Ferragosto smagliante. Tutto sommato — considerato giugno un mese ai margini del boom delle vacanze — è stata una stagione turistica non molto favorevole e specialmente le ferie in montagna sono state guastate da un periodo alquanto piovoso e perturbato, inframmezzato da rare schiarite.

IL TEMPO CHE FA

Ieri 21 (massima)

15,9 (minima)

All'Intendenza di Finanza possono essere richieste dalle 10 alle 12 informazioni su un concorso a 49 posti di viceprocuratore in prova nel ruolo della carriera di concetto degli uffici tecnici delle imposte di fabbricazione.

VIAGGI U.T.A.T.

6/9-11/9: VIENNA
7/9-11/9: BUDAPEST
10/9-18/9: JUGOSLAVIA
10/9-12/9: S. MARINO
11/9-15/9: VIENNA
15/9-18/9: PLITVICE
15/9-19/9: BUDAPEST
17/9-18/9: BLED-WOERTH
17/9-25/9: VIENNA - MONACO
22/9-27/9: SALISBURGO - MONACO

Crociere in Dalmazia con la M/n «ALEKSA SANTIC»
Iscrizioni:
UTAT - Via Imbriani 11 e Galleria Protti n. 2

INSIDIE DELL'ASFALTO BAGNATO DALLA PIOGGIA

CARAMBOLA DI TRE MACCHINE SULLA RIPIDA VIA COMMERCIALE

Nell'incidente è rimasto coinvolto il comandante Ribari

Il comandante Oscar Ribari, figura simpaticamente nota in città e in tutto il mondo marinaro, l'uomo che sino a pochi mesi fa si trovava al comando dell'ammiraglia della flotta mercantile italiana, la turbonave «Raffaello», è stato ieri protagonista di uno spettacolare incidente d'auto che — fortunatamente — si è risolto senza danni alle persone, salvo una persona rimasta contusa. Uno solo infatti dei tre conducenti rimasti coinvolti nell'incidente, il ferroviere Giorgio Prelaz, di 37 anni, abitante in via Commerciale 43, ha riportato contusioni escoriate alla fronte; è stato medicato e quindi dimesso con la prognosi di una settimana circa.

Lo scontro, in cui tre automobili sono rimaste seriamente danneggiate, è avvenuto alle 12.30, in via Commerciale, all'altezza dello stabile numero 143. Il comandante Oscar Ribari si trovava a quell'ora alla guida della sua Fiat 1500 (TS 81931) e stava percorrendo la via Commerciale in discesa verso il centro. La pioggia, che cadeva a dirotto, aveva reso estremamente insidioso l'asfalto, e la «1500» è slittata improvvisamente. Prima che Oscar Ribari potesse in qualche modo correggere la deviazione, la macchina è finita sulla sinistra, andando a sbattere prima contro la Fiat 850, targata TS 83076, condotta verso Opicina da Giorgio Prelaz, e poi con una macchina gemella, la Fiat 1500 targata TS 76597, guidata dal commerciante Virgilio Berlot, di 44 anni, abitante in via del Teatro Romano 22. La vettura guidata dal comandante si è infine arrestata sul marciapiede opposto alla sua direzione di marcia.

In seguito alla carambola di macchine, il traffico sulla frequentata strada cittadina è rimasto bloccato per una ventina di minuti. Sul posto dell'incidente sono accorsi gli agenti della Polizia stradale e tre autogrù. Gli agenti hanno effettuato i rilievi di legge ed hanno quindi fatto spostare gli automezzi danneggiati, che sono stati trainati in carrozzeria.

Mortalmente investito dall'auto di un triestino

Un incidente mortale in Puglia è stato provocato da una macchina guidata da un marinaio residente a Trieste. Della disgrazia che è avvenuta nei pressi di Metaponto è rimasto vittima un agente di Pubblica Sicurezza della Questura di Foggia, Giovanni Musso di 44 anni.

L'agente era sceso dalla macchina guidata dal figlio Battista di 20 anni, e sulla quale si trovavano gli altri suoi tre figli, Antonio di 11 anni, Franco di 9 e Alba di 7; altri cinque figli erano rimasti a Foggia con la madre.

L'agente — diretto con i congiunti a Palermo dove abitano i genitori — era sceso momentaneamente dalla vettura per chiedere ad un cantoniere alcune indicazioni sulla strada per la Calabria. In quel momento è giunta l'automobile, condotta dal marinaio Giovanni Trani di 22 anni, residente nella nostra città

Soccorso dal figlio maggiore e dallo stesso investitore, l'agente è stato trasportato all'ospedale di Taranto, dove è stato ricoverato con riserva di prognosi per la frattura della base cranica ed altre gravi ferite; poche ore dopo però è morto.

Quattro ungheresi chiedono asilo

Al campo profughi di Padriciano sono stati avviati quattro giovani ungheresi, tutti residenti a Budapest che, ieri notte hanno raggiunto Gorizia varcando clandestinamente il confine nei pressi della Stazione di Montesanto.

Il gruppetto era formato da due ventunenni, di cui uno autista e l'altro calzolaio, da un meccanico ventenne e da un autista diciottenne, tutti celibi. Lasciata la capitale magiara una settimana fa con regolare lasciapassare turistico per la Jugoslavia, i quattro, che da tempo avevano progettato la fuga in Occidente, sono entrati nella Federativa e dopo avere sostato a Zagabria e a Lubiana e in alcuni altri centri della Croazia e della Slovenia, hanno puntato verso Nova Gorica. Qui hanno attinto le debite informazioni sulla esatta ubicazione della linea confinaria e hanno atteso la notte tra martedì e ieri per realizzare il loro proposito.

E' infatti, verso l'una di ieri, i quattro giovani, individuato un tratto di confine non vigilato dalle guardie jugoslave, hanno compiuto il «salto» oltre il filo spinato.

Incamminatisi verso la via Montesanto, hanno chiesto a un passante informazioni per poter raggiungere una sede di polizia. Il passante stesso ha provveduto a telefonare alla Questura e poco dopo alcune guardie si sono portate nel sito per accompagnare i quattro transfughi all'Ufficio stranieri. Qui essi hanno chiesto, come detto, diritto di asilo.

INCANTO E BELLEZZA DELLE PERLE

Nessuna donna rinuncia alle perle

Basta guardarsi un momento intorno: le donne di maggior fascino, le donne che dedicano particolare cura all'eleganza dell'abbigliamento e di tutti gli accessori che un abbigliamento elegante comporta, hanno un gusto comune: le perle. Nessuna ragazza, nessuna signora veramente elegante rinuncia a questa che non si può nemmeno definire una civetteria, ma piuttosto una tipica manifestazione di buon gusto. La «prova del fuoco» di questo buon gusto è però data dalla scelta che ogni donna fa delle «proprie» perle: è noto che esistono perle e perle, e che tra le perle coltivate esistono varietà più o meno belle e perfette. Le perle coltivate sono autentiche perle: non raggiungono i prezzi favolosi delle perle «pescate», eppure possiedono lo stesso fascino di queste ultime. La gioielleria di Tullio Trevisan si è rifornita in questi ultimi tempi di un assortimento di perle veramente meraviglioso: dal classico filo a uno o più «giri» all'elegante bracciale, alla spilla, all'anello, i gioielli di perle presenti nel negozio di Tullio Trevisan non temono nemmeno il collaudo severo del tempo, sia per quanto riguarda la qualità delle perle, sia per quanto riguarda la moda. In più, da Tullio Trevisan i prezzi sono decisamente convenienti: forse è facile dirlo a parole. E' per questo che si formula un invito a visitare la gioielleria di corso Garibaldi 3: perchè un confronto diretto convinca che da Tullio Trevisan si possono acquistare delle splendide perle senza spendere troppo.

MORETTI SANS SOUCI - Grado
GUIDO d'ANDREA presenta:
I REBEL ROUSERS
con la partecipazione straordinaria di
Monica Miguel
FANTASISTA MESSICANA
DA QUESTA SERA
TELEFONO 8708

DUE SOCIETA' OPERANTI A TRIESTE

In rialzo le azioni del pesce sottozero

Singolari aspetti dei consumi ittici in Italia confrontati con quelli registrati in altri Paesi

Trieste riveste ormai da tempo un ruolo di particolare importanza nel settore della distribuzione di prodotti ittici provenienti dalla pesca atlantica. Questa funzione è destinata a rafforzarsi ulteriormente dopo la costituzione di una seconda società interessata all'industria del pesce congelato. E' noto che nella nostra città ha sede e opera da quasi tre anni la «Pesca Oceanica S.p.A.», che impiega tre unità pescherecce d'altura; ma quest'anno si è costituita a Trieste anche la «Unipesca S.p.A.» che è sorta con l'attiva partecipazione non solo di gruppi locali ma anche di interessi svizzeri. La nuova società ha nella nostra città, oltre alla sede sociale, anche il porto d'armamento. Sarà dotata di quattro motonavi attrezzate per la pesca atlantica, ciascuna di 600 tonnellate di stazza lorda, della potenza di 1300 HP e dotate di apparecchi capaci di produrre 3500 frigorie. Ciò per surgelare il pescato a 45 gradi sotto zero e conservarlo, successivamente, a una temperatura media di —30 gradi.

Due pescherecci d'alto mare sono già stati impostati al Cantiere navale giuliano «San Giusto», che ha raggiunto un'elevata specializzazione tecnica nella costruzione di queste speciali unità. Il «Navalgiuliano», infatti, ha già costruito la flotta peschereccia per la società «Pesca Oceanica». Altre due unità saranno impostate nei primi mesi del prossimo anno, subito dopo il varo dei due primi pescherecci.

La «Unipesca S.p.A.» impiegherà complessivamente 125 persone, in massima parte marittimi. La sfera d'azione delle due società presenta queste caratteristiche: mentre la «Pesca Oceanica», la cui produzione supera abbondantemente il fabbisogno regionale, s'interessa prevalentemente a rifornire il mercato nazionale e solo in minima parte i mercati esteri, l'«Unipesca» imposterà la sua attività soprattutto nell'esportazione. La produzione prevista della nuova società per la pesca atlantica è di circa 4000 tonnellate annue di pescato. Con questa iniziativa viene sottolineata la funzione del nostro emporio nel settore dei prodotti ittici, che si protende e si allaccia a interessi e a mercati europei.

Interessante, a questo proposito, può apparire un esame della situazione del commercio ittico in Italia.

Paese dall'estesissimo sviluppo costiero e di antichissima tradizione marinara, l'Italia deve ricorrere largamente al commercio di importazione per soddisfare i propri consumi di pesce, pur rimanendo questi a livelli ancora largamente inferiori alle medie internazionali. Per limitare il confronto a un'area abbastanza omogenea per livello di vita ed esigenze, qual è ormai la Comunità economica europea, si può osservare come il consumo pro-capite annuale risulta pari a meno di 9 chilogrammi in Italia, contro gli 11 chilogrammi del Belgio e della Germania e i 14 della Francia: se si estendessero i confronti ad altri Paesi ad alto livello industriale, si accenterebbero valori ancora maggiori di quello francese.

Attualmente, poco meno della metà dei prodotti di pesce consumati in Italia provengono dal commercio di importazione, mentre appena metà è «coperta» dal prodotto della pesca esercitata da navi ialiane.

E' anche opportuno sottolineare come, nonostante l'elevatezza media dei prezzi, il consumo di pesce tende a espandersi di anno in anno. Poco tempo addietro, l'Irvam informava come il consumo procapite era salito da 8,4 chilogrammi annui a 8,9 nel giro di tre anni e prevedeva un consumo superiore agli 11 chilogrammi nel 1970.

Il fenomeno, notava l'Irvam, era «fornito di consistenza» dato che l'elevazione dei consumi si sta perfezionando in un regime di prezzi ascendenti al ritmo dell'8-9 per cento per anno: cioè, il consumatore, lungi dal lasciarsi «impressionare» dagli alti prezzi, aumenta la spesa domestica e consuma più pesce.

Secondo le più recenti valutazioni, una famiglia italiana spende per acquistare pesce fresco o preparato circa 23 mila lire annue, con una punta massima di 29 mila lire nell'Italia meridionale e insulare e una minima di 17 mila nel Piemonte, Lombardia e Liguria. Tutto ciò serve a chiarire come la collettività italiana sarebbe orientata ad aumentare massicciamente i propri consumi ittici, solo che potesse disporne in quantità adeguata e a prezzi almeno non-crescenti.

Una delle caratteristiche dei mercati ittici all'ingrosso italiani è proprio quella di non avere merce invenduta: tutto il prodotto che arriva viene assorbito dal mercato, prova evidente che — a prezzi costanti — i consumi potrebbero essere molto più elevati solo che esistesse una quantità disponibile più elevata e, soprattutto, che tutti i centri abitati del Paese fossero adeguatamente riforniti. E' impossibile dimenticare, difatti, che buona parte dei Comuni italiani può disporre solamente di pesce conservato o preparato, poichè la rete distributiva «serve» i mercati ittici solo in prossimità delle coste e nelle grandi città: tutto il resto del Paese, la fascia appenninica e buona parte dei Comuni minori della Valle Padana, si avvale dei magri frutti della pesca fluviale e lacuale.

Anche a non voler tenere conto delle raccomandazioni della FAO e delle previsioni fantascientifiche dei tecnici dell'alimentazione, che identificano nel mare il «serbatoio» alimentare del futuro, già oggi alcuni Paesi hanno dato vita a flotte pescherecce in grado di produrre annualmente quantitativi decisamente ragguardevoli.

Dopo avere ricordato come l'Italia «produce» pesce solo per circa 240 mila tonnellate per anno, sembreranno ancora più elevate le cifre di altri Paesi: 10 milioni di tonnellate il Perù, 8 milioni di tonnellate il Giappone, 4 milioni la Russia, 3 milioni gli USA. Quantitativi pari, cioè a 40, 32, 16 e 12 volte quelli italiani, prodotti da flotte modernamente attrezzate e, soprattutto, da unità di una stazza media piuttosto rilevante e non fondati su una miriade di piccole unità, come nel caso italiano.

Il risultato è quello già indicato: un consumo ascendente, frenato da scarse disponibilità e alti prezzi, soddisfatto dalla produzione nazionale solo per il 50 per cento e che comporta, annualmente, una spesa valutaria di circa 60 miliardi di lire.

L'Irvam ritiene che la principale forma integrativa nella distribuzione ittica del prossimo quinquennio potrà essere rappresentata dalla surgelazione: previsioni da condividere perchè estrapola tendenze già confermate oggi. Alla luce di queste tendenze sembra inevitabile che i maggiori consumi debbano rivolgersi più massicciamente al commercio di importazione, a meno che, nel frattempo, la nostra flotta peschereccia, aumentando i ranghi delle navi di grosso tonnellaggio per la pesca atlantica, non contribuisca a sollevare i mercati ittici nazionali dalla crescente «servitù» verso i fornitori esteri.

SEGNALAZIONI

Un lettore — che ha firmato la sua lettera — ci illustra la singolare esperienza fatta al Commissariato di P.S. di Cologna, dove si era recato a denunciare un furto, per la verità di poco conto. Suonato alla porta dell'ufficio, si è visto accogliere da un piantone in borghese il quale lo ha informato che a quell'ora (erano le 17.30 circa) il Commissariato non riceveva denuncie di sorta. L'ufficio a ciò addetto, specificava, apriva soltanto alle 18 nè era possibile uno «strappo» data l'assenza del personale addetto. Concludeva invitando il cittadino — che gli giustificava plausibilmente la propria fretta — a rivolgersi alla Questura centrale. «Fin qui — commenta chi ci scrive — nulla di straordinario, a parte un po' di meraviglia e rincrescimento per le ristrettezze in cui evidentemente si dibatte il bilancio della nostra Questura che non può nemmeno far funzionare a ritmo più largo i propri distaccamenti periferici. Quello che lascia perplessi è il piglio assolutamente burocratico con cui la "pratica" è stata trattata: al cittadino — che dopotutto stava compiendo un proprio preciso dovere — non è stato nemmeno chiesto che cosa gli fosse stato rubato. Potevano essere gioielli per cento milioni o altri grossi valori, poteva trattarsi del "furto del secolo", ma la risposta sarebbe stata sempre quella: "Dopo le sei, signore, oppure si presenti alla Questura centrale"». Questa almeno è stata l'impressione del nostro lettore.

❋

«Ai piedi della Scala dei Giganti, lato Monte di Pietà — scrive un affezionato lettore, R.B. — da mesi e mesi giace abbandonato in un angolo un vecchio "scooter" arrugginito, con in sella una brutta cassetta che un tempo era forse un rozzo portapacchi e adesso è un ricettacolo di immondizie. Ma è mai possibile che nessuno che ne abbia il dovere veda tale sconcio, proprio mentre si attende di far funzionare persino al cospetto delle autorità, i nuovi zampilli e le nuove luci che abbelliranno la Scala? Una volta, a seguito della campagna del «Piccolo», molte vecchie macchine abbandonate furono alla fine rimosse dalle vie del centro: ad opera di chi? Speriamo che si provveda anche per questo rudere prima che l'illuminazione della Scala entri in funzione».

❋

Qualche giorno fa un lettore segnalava l'ennesima «gaffe» della TV nei confronti delle nostre terre: uno dei suoi commentatori, parlando di Zara, aveva sostenuto, contro ogni verità storica, che la città era stata «invasa» da D'Annunzio. Ora un altro lettore, Sinesio Pouchié, riprende il discorso con questa sua rievocazione: «Plebiscitariamente invocato dalle genti di Dalmazia, Gabriele d'Annunzio, accompagnato dall'ammiraglio Luigi Rizzo, l',,Affondatore", a bordo del cacciatorpediniere "Nullo", scortato, dalla torpediniera "66 P.N.", dal "MAS 22" e dalla "R.N. Cortelazzo", che aveva a bordo un reparto di legionari al comando del maggiore Giovanni Giuriati, alle 9.40 del 14 novembre 1919 entrò nel porto di Zara. La città era presidiata, come il resto della Dalmazia, dalla Marina e dall'Esercito d'Italia, agli ordini del vice ammiraglio Enrico Millo e ciò in forza del Patto di Londra che ripristinava la sovranità italiana su quella terra che nei secoli fu la fedelissima di Venezia.

«L'accoglienza fu veramente entusiastica. Gli zaratini, col loro acceso sentimento nazionale, ebbero atti spontanei così suggestivi da andare a toccare le sensibilità più profonde, anche in uomini avvezzi a padroneggiare i propri impulsi, tenendoli chiusi dentro l'armatura ferrea di una abituale fermezza. Non ostante la persistente pioggia, la popolazione, chiamata a raccolta dallo scampanìo di tutte le chiese, andò incontro al poeta. Si chiusero i negozi; fu sospeso dappertutto il lavoro; ogni casa mise fuori la sua bandiera tricolore; e tutti si accalcarono alla Riva Vecchia. Il Sindaco, Luigi Ziliotto, fece affiggere questo breve e suggestivo problama: "Concittadini! Gabriele d'Annunzio è qui. Nessuna parola! Continuate a piangere di gioia".

«E infatti tutti, uomini, donne e fanciulli, piangevano e gridavano la loro passione, in un vero delirio. Quando il Comandante spiegò la grande "Bandiera del Timavo di Giovanni Randaccio" la folla, incurante della pioggia, del fango e delle pozzanghere, cadde in ginocchio. Lo stesso D'Annunzio, pur con la sua sensibilità di artista più estetica che emotiva, era visibilmente commosso. L'ammiraglio Millo, che teneva in genere nascosto il suo sentimento, sotto quella tipica apparenza burbera e quei modi severi e talvolta bruschi, fu anch'egli travolto dal torrente della passione, e ciò che teneva chiuso nel cuore venne a dipingersi sul suo volto; ancora più, gli uscì dalle labbra in una solenne promessa: "Ho impegnato la mia parola che non sgombereremo la Dalmazia del Patto di Londra". Questa fu l',,invasione" inventata dalla TV».

❋

In merito alla «Segnalazione» del lettore che ha subito una contravvenzione sulla Costiera e all'esauriente risposta data dal Comandante della Polizia della Strada, il lettore N.S., ritenendo giustamente che l'argomento superi, per interesse, il caso specifico, ci scrive: «La strada costiera presenta effettivamente in quel punto, a mio parere, una leggera curva, e la visibilità non è tra le migliori. Se ben ricordo in quel tratto esisteva anni fa la linea bianca continua, che è stata successivamente sostituita, non so per quali motivi, con la linea tratteggiata. Poichè su molti rettilinei delle nostre strade esiste — prosegue il lettore N.S. — la linea bianca continua, non riesco assolutamente a spiegarmi la ragione perchè in quel tratto, dominato dalla sporgenza della roccia, non eccessivamente largo e, per di più, in leggera curva, è stata tracciata la linea discontinua, linea che invita, anche se a proprio rischio e pericolo, al sorpasso. La segnaletica è quella che è — conclude il lettore — e qualche volta l'automobilista è costretto a seguire più che la segnaletica stessa il proprio buonsenso. Come, ad esempio, sul tratto della statale «202», dopo il ponte di Cattinara in direzione di Villa Opicina: di recente è stato rifatto il manto stradale e, sino a lunedì scorso, sull'asfalto nuovo di zecca non esisteva l'ombra di una linea nè continua nè tratteggiata. La «202» conduce all'autostrada, è percorsa da mezzi pesanti, non è, almeno in quel punto, precisamente un rettilineo, eppure linee non ne esistono, ma un sorpasso, a mio modesto avviso, sarebbe sempre e comunque azzardato: in questo caso, evidentemente, è soltanto un problema di mancata tempestività da parte dell'Anas o di chi di competenza».

❋

Un assiduo lettore, A.F., ci scrive perchè nella casa in cui egli abita, un inquilino "ha ben due cani lupi". A parte il fatto che abbaiano, i due cani vengono portati fuori senza museruola e, anche se sarà vero che non mordono, incutono una certa paura. E ci chiede se non esista un divieto di tenere in un appartamento "simili cani", per i quali ci sarebbe bisogno di villa con giardino. Ci siamo informati. Il regolamento della Polizia urbana non vieta assolutamente di tenere in casa animali domestici, semprechè non arrechino disturbo e molestia agli altri inquilini. In caso contrario le autorità possono intervenire a difesa della tranquillità e della quiete dei cittadini. Il nostro lettore — se il caso segnalato rientra in questi limiti — può denunciare il fatto a mezzo lettera al Comando dei Vigili Urbano e chiedere un sopralluogo. Successivamente i vigili prenderanno tutti i provvedimenti.

Fermata per navi?

(«Giornalfoto»)

Gli autobus «8» e «9» dispongono di ottimi freni ma se, giunti a questa fermata, avessero anche bisogno di un'ancora, sono serviti. La sicurezza innanzi tutto. Scherzi a parte: se la vecchia e bella ancora ha una funzione decorativa, come non dubitiamo, non si poteva sistemare questo palo qualche metro più in là? Comunque, agli effetti pratici, il cartello in quel posto non serve

Un poliambulatorio a Muggia



(«Giornalfoto»)

La vecchia clinica di Muggia sarà trasformata dall'INAM in poliambulatorio: da mesi ormai fervono i lavori di riattamento all'interno, che porteranno a una completa trasformazione degli ambienti. Verrà così risolto un annoso problema: ma avremo occasione ancora di parlarne

COLLISIONE FRONTALE TRA DUE AUTOMOBILI

Slitta sull'asfalto e provoca uno scontro

L'incidente è avvenuto in Strada di Fiume Nessun ferito - Gravi danni alle macchine

Scontro frontale, ieri a mezzogiorno, in strada di Fiume, a causa dell'asfalto scivoloso. Molti danni ai veicoli coinvolti mentre i conducenti, per fortuna, sono rimasti illesi. La fragorosa collisione è avvenuta all'altezza dello stabile numero 174, quando l'autovettura Fiat 1100/103, targata TS 30760, stava percorrendo la strada di Fiume diretta verso la camionale «202». Il conducente, Giorgio Mancinelli, di 28 anni, abitante in via Soncini 147, nel portarsi verso il centro della carreggiata per superare una macchina che si trovava in sosta sul margine destro, si è accorto che i pneumatici stavano slittando sull'asfalto bagnato: ha cercato di mantenere il controllo della vettura, ma la macchina è slittata completamente sulla sinistra, andando ad invadere l'altra corsia. Fatalità ha voluto che nello stesso istante sopraggiungesse, dal senso opposto, l'Alfa Romeo Giulia, targata TS 24930, al cui volante si trovava Edoardo Petaros, di 31 anni, abitante al numero 6 di Sant'Antonio in Bosco. Il Petaros, che proveniva dalla camionale «202» ed era diretto verso Cattinara, quando ha visto la «1100» slittare sull'asfalto ha frenato di colpo nel vano tentativo di evitare lo scontro frontale. Purtroppo la manovra non è riuscita e le due macchine sono andate a finire l'una contro l'altra, riportando, come abbiamo detto, danni molto gravi.

Sul posto dell'incidente è accorsa una pattuglia automontata della sezione Traffico della Squadra mobile. Gli agenti hanno effettuato i rilievi ed hanno provveduto a far rimuovere le due macchine.

AL CORSO INTERNAZIONALE DELL'UNIVERSITA'

I costi in agricoltura sono legati ai trasporti

Tenuta dal prof. Mario Bandini la seconda lezione Previsioni sugli scambi tra le varie zone europee

Il prof. Mario Bandini, ordinario di economia e politica agraria all'Università di Roma, ha tenuto ieri all'Ateneo la seconda lezione al settimo Corso internazionale di studi superiori riguardante l'organizzazione dei trasporti nell'integrazione economica europea. L'illustre studioso ha parlato sui «Problemi della politica comune dei trasporti nel settore agricolo» ed affrontando il difficile e impegnativo argomento ha rilevato che il problema essenziale dell'agricoltura moderna è quello della riduzione dei costi di produzione e in questo settore il costo del trasporto dei prodotti svolge un ruolo di primaria importanza.

Le varie produzioni agricole, ha sottolineato il prof. Bandini, hanno sempre avuto la tenenza di «localizzarsi» dove trovano condizioni economiche più favorevoli. Tale tendenza si concreta in movimenti non sempre facilmente avvertibili, data la natura dell'attività agricola e la sua lentezza di movimento. La localizzazione teoricamente migliore, non deriva da un solo fattore, ma da molteplici. Ad esempio la fertilità, che sta alla base della teoria della rendita, non deriva solo, ne principalmente, da condizioni naturali, ma anche da comunicazioni, accessibilità, posizione rispetto al mercato, sicurezza, investimenti, densità della popolazione lavoratrice e consumatrice ,ecc. In sintesi si può dire che la «localizzazione ottima» è espressa dal minor costo di produzione comparativo, ferme rimanendo le altre circostanze.

La via dei prezzi alti dei prodotti agricoli — ha sottolineato l'oratore — è sbagliata, quella dei bassi costi è giusta. I bassi costi sono determinati da un razionale impiego dei fattori produttivi; dal basso prezzo dei mezzi di produzione di origine industriale; da aziende agrarie organiche, da lavoro specializzato. Ma in gran parte, sono anche determinati da una localizzazione delle varie produzioni agricole che, anche non essendo quella ottima degli schemi teorici, che non sia troppo lontana da essi.

Il processo di sviluppo agricolo è stato ostacolato, spesso in modo assai forte, da vari fattori, ha ribadito il prof. Bandini. Primo di essi è certamente la politica nazionalistica o autarchica che i vari paesi europei hanno applicato nel passato. Le condizioni e i costi dei trasporti hanno pur influito, ma la loro influenza ritardatrice non è stata finora di grande peso. Il sistema dei trasporti dei prodotti agricoli si era adattato a una visione nazionale e spesso pure a scale più piccole di quella nazioònale. Deficienze vi sono state e vi sono, ma nel quadro di tale ristretta visione non sono da sopravalutarsi. Nella prospettiva di una integrazione economica europea, invece, quelle deficienze non gravissime, possono rivelarsi estremamente gravi e tali da annullare i vantaggi della integrazione stessa, rendendo impossibile o limitando la tendenza verso una migliore localizzazione produttiva. Solo con un ragionevole sincronismo tra l'attuazione della politica agraria comune e quella pure comune dei trasporti, sarà possibile superare un ostacolo che non appare certo lieve.

Il prof. Bandini ha quindi esposto alcuni aspetti generali del problema, sia riguardo la Comunità europea, sia l'Italia. Ha affermato che la specializzazione produttiva renderà più netta e semplice la fisionomia produttiva dei vari territori europei, aumentando il quantitativo delle produzioni trasportate a media o lunga distanza in confronto a quelle consumate in loco. Indicando successivamente le varie previsioni sugli scambi dei prodotti agricoli tra le varie zone, l'oratore ha detto che intensificazioni di questi scambi possono essere previsti per quanto riguarda i prodotti animali o di origine animale dal nord dell'Europa continentale verso la Germania e alcuni territori francesi, dove tali prodotti scarseggiano; i prodotti cerealicoli-zootecnici dalle zone circostanti verso la crescente agglomerazione parigina; i prodotti ortofrutticoli, agrumi, fiori, vini e prodotti conservati di industrie agrarie dalle zone mediterranee del nostro Paese ed anche della Francia, verso i paesi dell'Europa settentrionale.

Passando poi all'esame dettagliato — statistiche alla mano — della situazione dei trasporti in campo agricolo, il prof. Bandini ha dimostrato che la preferenza per i trasporti a lunga distanza va ancora alla ferrovia, ma che continua ad accrescersi l'importanza del trasporto stradale e di quello aereo per i prodotti ricchi e pregiati. La prospettiva dello sviluppo dei trasporti marittimi e più lontana. Citando alcuni dati, l'oratore ha detto che i trasporti agricoli dal Nord Europa verso la Germania si attuano al 30 per cento per ferrovia, al 50 per cento per strada, al 20 per cento per idrovia: quelli tra Francia e Germania al 70 per cento per ferrovia e così anche quelli tra Italia e Germania. In linea generale la strada è preferita per le distanze brevi, mentre ferrovia e idrovia per le medie e lunghe. Nei trasporti incide in modo rilevante il costo di carico e scarico, anche se esiste una grande differenza a seconda dei vari prodotti e dei mezzi tecnici impiegati.

Il prof. Bandini ha concluso con un esame della situazione italiana, ricordando in particolare il miglioramento avvenuto nel campo della rete stradale; la «catena del freddo», che deve assicurare la refrigerazione costante dalla produzione al consumo; le attrezzature frigorifere a terra, per il rifornimento del ghiaccio ai carri viaggianti; il problema non ancora completamente risolto degli imballaggi.

La politica comune dei trasporti — ha sottolineato infine il prof. Bandini — si avvia a una sempre più chiara definizione. Essa andrà a costituire un elemento essenziale dell'integrazione economica europea che, senza adeguato sviluppo e ammodernamento dei trasporti, potrebbe essere svuotata di contenuto e ridotta di efficacia.

LA SESSIONE ESTIVA DEL TRIBUNALE PENALE

OTTO MESI A UN AMNISTIATO CHE RICADDE IN TENTAZIONE

Furono alcuni passanti a sorprenderlo in via Rossetti mentre armeggiava presso due auto e a dare l'allarme

Elvezio Fadda, 25 anni, è un manovale senza fissa dimora che ha già avuto a che fare con la giustizia penale, la quale lo aveva a suo tempo relegato nella colonia agricola di Mammone. L'amnistia gli aveva fatto riavere la libertà. Ma per il Fadda, evidentemente, la libertà non è un bene troppo prezioso, se subito dopo averla ottenuta si è dato da fare per perderla nuovamente.

Infatti nelle prime ore del mattino del 6 corrente egli è stato sorpreso da un passante mentre armeggiava intorno a una vettura sulla via Rossetti. All'attento passante non era sfuggito nulla: nemmeno il numero di targa della vettura attorno alla quale il Fadda stava ronzando. Però con le orecchie tese e gli occhi bene aperti, anche il Fadda si accorse del passante incuriosito delle sue manovre. Ha lasciato quindi perdere la vettura numero uno per passare, diciamo così, alla numero due: una «Fiat 850» parcheggiata all'angolo fra la via Rossetti e la via Petronio.

Anche la seconda mossa del Fadda andò male, perchè altri passanti s'avvidero del suo evidentemente grossolano modo di agire. Il Fadda, infatti, armato di un cacciavite, forzava i deflettori delle vetture facendo vedere e udire quello che stava combinando. Il sopraggiungere di alcune persone nei pressi della vettura che il Fadda stava rovistando, lo indusse infine alla fuga. Ovvio che chi fugge ha qualcosa sulla coscienza, specialmente per gli agenti della Squadra mobile, intervenuti sul posto a seguito della segnalazione del passante per il primo tentativo di furto dell'auto, che il Fadda non aveva portato a termine per passare ad altra, pur incompiuta, impresa.

Inseguimento della «Mobile» e fermo del mattiniero corridore. Tratto in Questura, il Fadda, ammise naturalmente i due fatti, non solo: e aggiunse anzi un terzo tentativo su vettura di ignoto. Le altre due auto prese di mira, avevano invece chiara identificazione e appartenevano rispettivamente a Mirko Vovk la prima (una 600) e ai coniugi Caforio la seconda (Fiat 850).

Arresto e rinvio del Fadda al giudizio del Tribunale penale in sessione feriale (Pres. Fazio, giudici Ligabue e Petris. P. M. Rosario, cancelliere Lidia Sferco) per furto aggravato di cose esposte alla pubblica fede e per tentato furto. Dati i suoi precedenti penali e considerata la evidenza dei fatti, l'imputato ha avuto ben poco da dire a sua discolpa. Il Tribunale, con l'attenuante del danno patrimoniale di speciale tenuità alla persona offesa, ha condannato il Fadda alla pena di 8 mesi e 15 giorni di reclusione e a 35 mila lire di multa, oltre alle spese processuali.

Vendita senza licenza

A proposito del processo già fissato per il 23 corrente davanti alla sessione feriale del Tribunale penale e poi rinviato a nuovo ruolo, precisiamo che l'imputazione ascritta al signor Di Bello è di vendita senza licenza; rubriche di truffa e incauti acquisti di apparecchi elettrodomestici riguardano gli altri tre imputati.

Gite e soggiorni

C.A.I. - ASSOCIAZIONE XXX OTTOBRE — Tutti i soci sono invitati all'inaugurazione della via attrezzata alla memoria degli alpinisti Rugero Merione e Celestino Ceria. Domenica 28-8-1966 gita al Rifugio F.lli Fonda Savio con salita alla Cima Cadin Nord-Est (m. 2790). La comitiva b) effettuerà l'escursione al Rifugio F.lli Fonda Savio e traversata per Forcella della Neve - Cadin de le Pere e Forcella Maraia a Misurina. Partenza sabato 27-8 alle ore 15 e ritorno domenica sera. Informazioni ed iscrizioni in sede sociale, via S. Pellico, 1, telef. 68-795.

C.A.I. ASSOCIAZIONE XXX OTTOBRE — Sono aperte le iscrizioni ai soggiorni estivi di Valbruna e S. Cassiano Val Badia. Informazioni ed iscrizioni in sede sociale, via S. Pellico 1, telef. 68795

C.A.I. - SOCIETA' ALPINA DELLE GIULIE — A modifica del programma già annunciato, sabato 27 corr. gita alle Tre Cime di Lavaredo ed al rifugio F.lli Fonda Savio, in occasione della cerimonia inaugurale della via attrezzata «Merlone-Ceria». Programma dettagliato ed iscrizioni nella segreteria sociale di piazza Unità, 3 - Telef. 35240.

Le ore della città

Riconoscimento

Padre Costante Dalli Cani, parroco di Santa Maria Maggiore dall'ottobre del 1961, è stato nominato Superiore provinciale dei Frati minori nel recente capitolo della Provincia veneta, svoltosi a Venezia. Padre Dalli Cani è nato presso Verona quarantacinque anni fa e dopo aver compiuto gli studi presso vari istituti francescani e un anno di perfezionamento a Roma, ha ricoperto diversi uffici, soprattutto di carattere pastorale. Tra l'altro è stato quasi per dieci anni a Monfalcone, prima come cooperatore parrocchiale e cappellano del lavoro e successivamente come parroco alla Marcelliana.

Tappeti persiani originali finissimi. Continua la vendita a prezzi bassi più sconto speciale San Lazzaro 17, galleria.

Padovan parchetti Il lavoro più accurato per i vostri pavimenti di parchetti, i migliori materiali e un personale altamente specializzato: telefono 95239, via Paduina 5.

RIFORNIMENTI AL SANATORIO DELL'I.N.P.S.

Paralizzato in salita un pesante autotreno

Necessario l'intervento dell'autogrù che lo ha trainato fino all'Obelisco

Sulla ripida salita che dall'ospedale sanatoriale dell'INPS «Santorio Santorio», conduce all'Obelisco è rimasto bloccato ieri pomeriggio per circa un'ora un autotreno con rimorchio che non riusciva a superare la pendenza della strada a causa dell'asfalto viscido. E' stato necessario l'intervento di un'autogrù dei vigili del fuoco.

L'autotreno delle cantine vinicole Gaetano Mason di Noale (Venezia), aveva fatto sosta al sanatorio per scaricare una partita di vino, e ritirare le damigiane vuote. Verso le 16, ultimate le operazioni, l'autista Giuseppe Ghion, di 42 anni, residente a Noale, è salito in cabina, assieme al secondo autista, e si è rimesso al volante. Dopo aver percorso una cinquantina di metri egli si è accorto che le ruote dell'autotreno stavano slittando sull'asfalto e che il pesante automezzo stava retrocedendo. Immediatamente il secondo autista è sceso ed ha sistemato i cunei sotto le ruote posteriori per evitare che il veicolo scivolasse indietro. I due conducenti, per quanti sforzi facessero, non sono riusciti a smuovere nemmeno di un millimetro il grosso veicolo, che si era posto leggermente di traverso bloccando quasi completamente la strada.

Dal momento che il camion non poteva assolutamente più muoversi, gli autisti decidevano di chiedere l'intervento dei vigili del fuoco. E' giunta quindi in soccorso l'autogrù, al comando del brigadiere Zucchi. Anche gli agenti del pronto intervento della Squadra mobile sono accorsi sul posto. I vigili del fuoco hanno agganciato l'autotreno al loro carro attrezzi e, dopo averlo smosso per mezzo del verricello (i pneumatici del camion, slittando, avevano reso l'asfalto maggiormente scivoloso) lo hanno trainato sino al culmine della salita. Giunto sulla strada statale, davanti all'Obelisco, il camion pieno di damigiane vuote ha potuto riprendere la sua marcia.

Furto di un'autoradio. Durante la scorsa notte ignoti ladri sono riusciti ad aprire, facendo uso di chiavi false, la portiera della «Fiat 1100/D» familiare, targata TS 71322, parcheggiata in via del Teatro Romano, a pochi passi dalla Questura, ed a asportare l'apparecchio radio «Autovox» applicato nel cruscotto.

SABATO LA VERNICE NELLA FORESTERIA DEL CASTELLO

A CELIBERTI IL PREMIO DUINO

Riconoscimenti della giuria ad altri sette artisti

La commissione giudicatrice del Premio Duino, presieduta dallo scultore Marcello Mascherini, e composta dai pittori Edoardo Devetta, Federico Righi e Giuseppe Zigaina, e dai critici d'arte Arturo Manzano, Garibaldo Marussi e Giulio Montenero, s'è riunita alle 18.30 di ieri nella foresteria del Castello dei principi di Torre e Tasso, dove sono state esposte le cinquantun opere dei pittori partecipanti al premio.

Il premio di 300 mila lire è stato assegnato a Giorgio Celiberti; il premio di 50 mila lire riservato ai concorrenti di età inferiore ai trent'anni a Claudio Palcich. Le 150 mila lire a disposizione per altri premi sono state così suddivise: 100 mila lire a Cesare Mocchiutti e 50 mila a Gianni Brumatti. Le due mezze pagine in bianco e nero messe a disposizione dalla rivista «Le arti» sono state assegnate a Michelangelo Guacci e a Livio Rosignano. La giuria ha inoltre segnalato in modo particolare Hansi Cominotti e Marino Sormani.

Sabato prossimo, nella foresteria del Castello, avrà luogo la vernice delle opere partecipanti al premio bandito dalla Azienda autonoma di soggiorno e turismo della riviera di Duino-Aurisina. La cerimonia avrà inizio alle ore 17.

Al termine del concorso, il presidente dell'Azienda, Lenarduzzi, ha fatto un piccolo referendum per stabilire il tempo indispensabile e sufficiente ai pittori per realizzare i loro quadri. Il sondaggio ha dato i seguenti risultati: trentadue artisti si sono dichiarati soddisfatti del tempo attuale, cioè tre giornate; nove hanno optato decisamente per l'ex tempore, cioè un giorno solamente, e altrettanti hanno fatto sapere che non avevano mai preso in considerazione il fattore tempo; uno solo, invece, ha dichiarato che tre giorni per lui erano eccessivamente scarsi. Poichè è impossibile poter accontentare cinquantun persone, l'Azienda ha dato democraticamente ragione alla maggioranza.

2 CROCIERE ECCEZIONALI con la «EUGENIO C.»

La «EUGENIO C.», capolavoro dei nostri Cantieri, effettuerà le seguenti DUE CROCIERE INVERNALI:

- **CROCIERA DI CAPODANNO** . dal 27 dicembre al 7 gennaio.
- **GRANDE CROCIERA PERIPLO D'AFRICA** . dall'8 gennaio al 12 febbraio 1967.

Programmi e iscrizioni: UFFICIO CENTRALE VIAGGI CIT Piazza Unità

CONFRONTI STATISTICI FRA LE DUE CITTA'

Sviluppo dei redditi a Trieste e a Genova

Nel 1951 la nostra provincia deteneva il secondo posto nella graduatoria dei cespiti
Ora risultiamo retrocessi al settimo mentre l'emporio ligure ha occupato il terzo

Nelle precedenti note, si è visto come in numerosi settori della vita economica e sociale — dal movimento demografico, al traffico portuale, alle linee di p.i.n., ecc. — la città ed il porto di Genova abbiano conseguito, in quest'ultimo quarantennio, sviluppi notevolmente superiori a quelli di Trieste; la cui situazione, negli ultimi anni, e stata contraddistinta da vari fattori negativi. Basterà ricordarne alcuni, riportati anche nella relazione del prof. Francesco Forte sulle «Conclusioni della conferenza economica»: emigrazione di manodopera giovane e qualificata, massiccia nel primo decennio del dopoguerra e, tutt'ora perdurante, di tecnici anche ad alto livello; esodo totale o parziale di centri di grandi imprese a livello nazionale ed internazionale (RAS, Assicurazioni Generali, Aquila-TOTAL, Arrigoni, ecc.); carenza di investimenti statali o a partecipazione statale comportanti programmi a lunga scadenza; e così via. «Tutti questi fatti negativi — si legge nella citata relazione — avvenivano mentre si assestava e sviluppava l'economia italiana, europea e mondiale».

L'andamento negativo o il rallentato ritmo d'incremento verificatosi nei singoli settori economici non hanno mancato di riflettersi anche su quella che, in definitiva, è la sintesi ultima di tutte le molteplici e complesse attività che — come un immenso mosaico — formano la vita economico-produttiva locale: il reddito prodotto.

A tale riguardo, alquanto significativa si rivela un'analisi comparata dell'andamento segnato, negli ultimi quindici anni, dal reddito nei capoluoghi giuliano e ligure; a tal fine, utilizzando le statistiche elaborate dal prof. Guglielmo Tagliacarne.

Da tali statistiche si desume infatti che, tra il 1951 ed il '64, l'incremento del reddito netto prodotto per abitante nella provincia di Genova è stato sensibilmente superiore a quello di Trieste; essendo aumentato del 143 per cento nella provincia ligure, e del 91 per cento in quella triestina. In cifre assolute, il reddito netto prodotto per abitante è passato: a Trieste, da 313.998 lire nel '51, a 598.576 lire nel '64; ed a Genova, da 269.147 a 653.025 lire.

Ecco, in dettaglio, l'andamento di tale reddito nei vari anni compresi nel periodo considerato:

Reddito prodotto per abitante (lire), anno 1951: Trieste 313.998, Genova 269.147; 1952: 332.224, 285.173; 1953: 323.283, 286.161; 1954: 288.685, 281.581; 1955: 323.785, 307.936; 1956: 338.345, 350.535; 1957: 362.889, 383.198; 1958: 382.371, 407.757; 1959: 401.995, 430.611; 1960: 453.537, 477.792; 1961: 448.795, 510.342; 1962: 512.782, 536.583; 1963: 566.458, 618.464; 1964: 598.576, 653.025.

Da queste cifre, si desume che nel 1951 il reddito medio per abitante nella provincia di Trieste era superiore del 17 per cento a quello della provincia ligure. Il capoluogo giuliano è riuscito a conservare tale vantaggio sino al 1954: nel 1955, infatti, è stato superato da Genova; la quale ha quindi, nel corso di tutti gli anni successivi, mantenuto e consolidato la sua superiorità; per cui nel 1964 il reddito netto «pro-capite» prodotto nella provincia di Genova è risultato superiore del 9 per cento a quello di Trieste.

Di conseguenza, Trieste — che nel 1951 deteneva il secondo posto nella graduatoria delle province italiane, basata sul reddito netto prodotto per abitante, preceduta soltanto da Milano — nel '64 risulta retrocessa al settimo posto; mentre Genova, nel medesimo periodo di tempo, è salita dal settimo al terzo posto.

In effetti, tale fenomeno — collegato precipuamente alla peculiare situazione di Trieste — si inquadra in quello più ampio degli squilibri instauratisi nel processo di sviluppo territoriale del nostro Paese, com'è confermato dalle osservazioni contenute nel progetto di «Programma quinquennale di sviluppo» elaborato dal Ministero del Bilancio e della Programmazione, in cui — nel capitolo dedicato agli «Squilibri regionali e politica urbanistica» — si afferma che «il problema delle disparità dello sviluppo territoriale non si esaurisce nel divario tra Mezzogiorno e resto d'Italia, ma anche nel restante territorio del Paese si riscontrano differenze tra le varie aree economiche». Tali scompensi si sono aggravati «specialmente nelle regioni settentrionali, causando situazioni di congestione nelle aree urbane di maggiore attrazione e fenomeni di ristagno e di deterioramento nelle aree di esodo». In particolare, si osserva che «la Regione Friuli-Venezia Giulia è caratterizzata da una situazione di depressione economica particolarmente estesa e grave, che determina un rilevante esodo di forze di lavoro, in larga misura diretto verso il «triangono industriale».

Ciò premesso, è evidente l'irrazionalità e l'antieconomicità della soluzione sostenuta e della presa di posizione assunta dagli esponenti politici genovesi e dal Ministro per le partecipazioni statali — pure genovese — sen. Bo, intese ad assicurare a Genova — sottraendola a Trieste — la sede della nuova società cantieristica di Stato italiana; in tal modo accentuando ulteriormente sia lo squilibrio territoriale accennato, sia la concentrazione nell'area del capoluogo ligure, delle aziende a partecipazione statale.

A quest'ultimo proposito, appare rivelatrice la seguente considerazione, contenuta nella relazione del primo gruppo — incaricato di esaminare i problemi delle regioni da sviluppare — di esperti della Commissione della CEE, su «La politica regionale nella Comunità Economica Europea»: «D'altra parte, l'eccesso di concentrazione che si riscontra in alcune zone, non sempre è dovuto ad una evoluzione economica normale, ma può essere talvolta conseguenza d'una politica troppo ambiziosa di certe autorità pubbliche. Non è ragionevole che talune regioni, che beneficiano d'una situazione acquisita, favoriscano ancora l'insediamento di nuove attività anche quando, dal punto di vista del loro bilancio complessivo, è stata già ampiamente superata la fase dei rendimenti decrescenti. Di conseguenza, la concentrazione eccessiva in alcune regioni compromette la ripartizione ottimale dei fattori di produzione sull'insieme del territorio».

Giovanni Palladini

Nel «Lloyd's Register»

A seguito della recente, improvvisa scomparsa del signor J. M. Murray, è stato chiamato a succedergli in qualità di Chief ship surveyor del Lloyd's Register of Shipping il signor W. J. Roberts.

Il signor Roberts ha 58 anni. E' stato Chief representative e Principal surveyor per gli Stati Uniti, l'America Centrale ed i Caraibi sino al maggio del corrente anno quando, essendo previsto che il signor Murray si ritirasse nel giugno 1957, egli venne nominato Deputy chief ship surveyor.

Nel 1928 il signor Roberts aveva ottenuta una borsa di studio del Lloyd's Register alla Università di Liverpool dove egli si laureò nel 1931. Ottenne poi una borsa di studio in ingegneria navale, la «1851 Exhibition commissioners post graduate scholarship», per uno studio di due anni sulla costruzione navale mondiale e sullo impiego delle navi sulle rotte commerciali di tutto il mondo. Durante questo studio egli ebbe occasione di visitare cantieri navali in Europa e nell'Estremo Oriente. Nel 1933 divenne assistente del direttore del reparto costruzioni della ditta Alfred Holt e Co., ed entrò a far parte del Lloyd's Register of Shipping nel gennaio 1936.

Dopo dieci anni di servizio, per cinque dei quali, durante la seconda guerra mondiale, egli fu addetto alla Commissione tecnica dell'Ammiragliato britannico in Canada, operante a Toronto, St. John's N. B. ed Ottawa, il signor Roberts venne destinato a New York, dove rimase sino al suo trasferimento alla sede centrale di Londra.

CON L'INTERVENTO DEL VICEPRESIDENTE REGIONALE

DA OGGI A PORDENONE LA VENTESIMA FIERA

Il vicepresidente ed assessore ai trasporti e turismo, Giacometti, rappresenterà la Giunta regionale del Friuli - Venezia Giulia alla inaugurazione della 20.a edizione della Fiera di Pordenone, che avrà luogo oggi 25 corrente.

La Fiera, pur tendendo a porsi come mediatrice di una parte piuttosto ampia dell' economia in genere, ha avvertito da tempo l'impegno di coagulare alcuni settori, che interessano l'industria, l'artigianato e l'agricoltura, assumendo così una fisionomia che si avvicina, per diverse ragioni, a quella di una Fiera specialistica. La componente agricola è attualmente divenuta però il filo conduttore dello svolgersi della Rassegna e il motivo per cui a tale sfera di attività vengono rivolte attenzioni particolari si prospetta con evidenza se si considera lo ambito territoriale entro cui la Fiera è chiamata ad operare. Il Friuli - Venezia Giulia, infatti, è una Regione in cui l'attività agricola interessa la gran parte della popolazione.

La particolare attività della Fiera, con riguardo all'agricoltura, si manifesta sotto due aspetti: quello statico, che va riferito alle forme espositive, e quello dinamico, relativo alla promozione di convegni.

Le iniziative di quest'anno, confortate dal successo e dallo interesse suscitato da quelle analoghe nelle edizioni degli ultimi anni, si accentrano sulla «IV Giornata Agricola», dedicata agli aspetti tecnici ed economici delle stalle aperte. Il Convegno, organizzato dalla Fiera in collaborazione con il Comitato di iniziative agricole, apre il discorso al problema, sempre attuale, dell'opportunità o convenienza, nel significato più esteso, della adozione dei diversi metodi di stabulazione. La relazione principale è affidata ad un noto esperto di questo ramo: il prof. Luigi Brovaglio, capo dell'Ispettorato provinciale agrario di Brescia.

Accanto a questo incontro di studio avrà luogo il Convegno della meccanizzazione agricola, organizzato dall'Ente fieristico in collaborazione con l' U.M.A. (Utenti Motori Agricoli). Strettamente collegato con i due citati Convegni, nonostante l'evidente eterogeneità dei temi, appare indubbiamente quello sulle risorse idriche e i problemi idraulici della Regione Friuli-Venezia Giulia.

Va ricordato infine il Convegno «Parliamo di funghi», avente lo scopo di avvicinare al settore micologico strati sempre più larghi di gente, di favorire la ricerca scientifica da parte del raccoglitore (per prevenirlo contro le insidie dei funghi) e di valorizzare questo tipico prodotto del sottobosco, anche in vista di possibili investimenti destinati alla coltivazione del fungo su basi più ampie.

L'arte sacra elvetica

Si sta allestendo (nella foto) la Mostra d'Arte Sacra alla Stazione Marittima. La Svizzera sarà rappresentata da nove artisti a questa Seconda Mostra Internazionale d'Arte Sacra che si inaugurerà a Trieste sabato 3 settembre nei saloni della Stazione Marittima.

Tre scultori e sei pittori, con un totale di 25 opere, costituiscono la selezione elvetica, organizzata grazie all'interessamento dell'ex Console a Trieste M. Guillaume R. Hurny, alla preziosa consulenza dello scultore Remo Rossi di Locarno e all'assistenza tecnica del Dipartimento Federale degli Interni di Berna ed in particolare del dott. Max Altorfer.

Gli scultori sono: Marcel Perincioli di Bollingen che esporrà sei bronzi prodotti negli anni tra il 1950 eil 1965; Remo Rossi con un «Cristo in Croce» (1960), una «Pietà» (1954) e una «Croce» (1964); Albert Schilling di Arleshein con una «Madonna» in marmo. I pittori sono: Coghuf (Ernst Stocker) di Muriaux con tre tempere («Via Crucis» I, II e III); Gerald Comtesse di Revaix con una «Pietà» (olio, 1963); Ferdinand Gehr di Altstätten con due tempere e un acquarello («Pentecoste» del 1966, «Passione» del 1966 e «Testa di Cristo» del 1965); Elsy Hegnauer-Denner di Zurigo con tre monotipi del 1964 («Corona di spine», «Cattedrale» e «Pesce); Willy Kaufmann di Zurigo con tre olii su tela («Sotto la Croce» del 1961, «Crocifissione» del 1962 e «Portatori della Croce» del 1963); Hans Stocker di Basilea con due tempere («Evangelista» e «Annunciazione»).

Lo scultore Remo Rossi è pure membro della Giuria internazionale di premiazione della Mostra. Remo Rossi che quest'anno è stato anche Commissario elvetico alla Biennale di Venezia, partecipò anche alla prima edizione della rassegna triestina nel 1961, ottenendo la Medaglia d'oro della Presidenza della Camera dei deputati. Un suo bronzo («Cenacolo») venne acquistato dal Comune di Trieste e donato alla Galleria d'arte moderna del Civico Museo di Belle Arti «P. Revoltella».

(«Giornalfoto»)

FORSE MENO CODE AL VALICO DI FERNETTI

I lavori per la sistemazione e l'allargamento del valico di confine di Fernetti proseguono alacremente. In questi giorni è in via di ultimazione la costruzione delle strutture della nuova pensilina che permetterà di svolgere al coperto tutte le formalità di frontiera. Il tetto di cemento armato ospiterà tre corsie per l'uscita e tre per l'entrata nel territorio nazionale; il valico avrà inoltre uno spartitraffico per il traffico pesante — autotreni e autocarri — il tutto per una larghezza complessiva di 38 metri. Il valico ampliato dovrebbe essere pronto per la metà di ottobre e in quel periodo dovrebbero dunque cessare o almeno essere limitate al massimo le lunghe code che specie nelle giornate festive si formano al valico di Fernetti; inoltre dovrebbe essere risolto in buona parte il problema del traffico pesante particolarmente intenso attraverso questo posto di blocco e che per l'angustia del valico subisce e provoca sensibili rallentamenti. Nella foto: la costruenda pensilina.

(«Giornalfoto»)

DOPO LA SCOPERTA DELLA TOMBA DEL VESCOVO MARCIANO

Suggestiva ipotesi sugli scavi nell'antica Basilica di Grado

La solenne cerimonia della ricomposizione dei resti del Presule
Capitolo sempre aperto la questione del sepolcro del Patriarca Elia

Le spoglie del Vescovo Marciano, la cui morte risale al 578, sono state ricomposte nel loro sarcofago nel corso di una cerimonia religiosa celebrata nella Basilica di Sant'Eufemia, a Grado.

Il sarcofago che custodiva i resti del Vescovo venne alla luce il 3 agosto scorso, durante lavori di scavo per il restauro del pavimento musivo della cappella di Sant'Elia, sul lato sud dell'abside della Basilica. Sul mosaico, una scritta indicava che in un sarcofago sottostante era la sepoltura del Vescovo Marciano, esule dalla Pannonia e dall'Oriente in seguito alle invasioni barbariche, morto a Grado il 24 aprile 578, dopo essere stato, come dice l'iscrizione funebre «Vescovo per quarantaquattro anni e pellegrino per quaranta, per causa di fede».

Riportata in luce la tomba, venne compiuta una ricognizione ai resti, presenti delegati della Curia arcivescovile, della Soprintendenza ai monumenti e alle gallerie, e studiosi. Le spoglie sono state ora ricomposte nel loro tumulo originario, racchiuse in un'urna di metallo. Anche altri resti, trovati in una tomba a breve distanza dal sarcofago del Vescovo Marciano, sono stati racchiusi in un'urna di metallo che è stata deposta nella cappella di Sant'Elia.

Alla solenne messa di requiem, celebrata in onore del Vescovo e dell'ignoto sepolto vicino a lui quattordici secoli or sono, hanno preso parte autorità religiose e civili e una numerosa folla di fedeli tra cui molti erano i turisti stranieri.

I resti mortali del Vescovo Marciano e dell'altro ignoto, sono stati posti sull'asse della navata centrale della Basilica, rinchiusi in apposite urne di metallo. Sopra quella di Marciano era stata deposta una mitria. Al rito religioso, celebrato dall'arciprete di Grado mons. Silvano Fain, sono intervenute varie autorità fra le quali il Sindaco Reverdito, l'arciprete di Aquileia mons. Rino Cocolin, l'accademico dei Lincei e insigne archeologo prof. Giobatta Brusin, e la dott. Luigia Bertacchi, direttrice del Museo storico di Aquileia.

Alla fine della cerimonia religiosa, il prof. Luigi Pontel ha svolto una interessante relazione in merito ai recenti scavi della Basilica. Lo stesso prof. Pontel, che da anni sta effettuando un approfondito studio per inquadrare Grado nella storia dei tempi, ha esordito in questa occasione affermando che in questo importante avvenimento che si stava celebrando, vanno considerati tre elementi: un fatto, molte ipotesi, inseribili (terzo elemento) in una cornice storico-ambientale gradese.

«La tomba terragna»

Il fatto della scoperta — egli ha detto — si deve in gran parte all'interrogativo posto dalla comunità di Grado che da tempo si chiedeva se c'è o non c'è il sarcofago del Patriarca Elia, nella cappella omonima esistente nel lato sud della Basilica. Il prof. Brusin, già da alcuni anni aveva, con induzioni valide, negato che attualmente potesse esistere sotto il pavimento musivo della cappella-diaconicum il sarcofago di Elia; in pari tempo però egli richiedeva uno scavo per convalidare o meno quanto affermava.

Gli scavi, ora effettuati sotto l'intelligente e amorevole cura della dott. Luisa Bertacchi, direttrice del museo aquileiese, hanno invece posto in luce «qualcosa» che rimette in discussione le ipotesi e le opinioni consolidatesi storicamente, proprio perchè al lato opposto del sarcofago di Marciano si è fortunosamente scoperta quella che momentaneamente viene detta la «Tomba terragna dell'ignoto».

L'oratore, riferendosi a questa ultima scoperta, ha posto quindi questo dilemma: «Se ci fu un personaggio storicamente importante, perchè nessuna scritta? E se, invece, fosse un personaggio di nessun rilievo storico, perchè fu seppellito entro la Basilica?». E quindi ha affacciato agli archeologi alcune ipotesi di lavoro. Scartata la supposizione spontanea affiorata al momento degli scavi, che fosse cioè quella una tomba precedente alla costruzione della Basilica (si scoperse, infatti, che la stessa era inclusa nella sottostante originaria gettata in calcestruzzo delimitante il piano del cosiddetto «diaconicum») rimangono ulteriormente due altre ipotesi che prenderanno più o meno consistenza quando l'Istituto di analisi di Padova avrà scientificamente fissato la età dei resti mortali rinvenuti nella tomba terragna.

La prima di queste ipotesi potrebbe far risalire il personaggio, ora ignoto, a un vecchio pievano di origine medioevale, o anche a qualche personaggio benemerito, fino a qualche patriarca, ma ci si fermerebbe sempre e soltanto al tardo medioevo e non più. Ciò risulterebbe da un confronto, per il momento soltanto empirico, tra le ossa dell'ignoto e quelle di Marciano. Infatti, le prime, quelle della tomba terragna, sono più consistenti e danno l'impressione di appartenere a un'epoca più recente.

Rimane l'ultima ipotesi, la più suggestiva e la più cara alla comunità gradese, e cioè quella che l'«ignoto» di oggi, possa essere, di fatto, il più noto e illustre dei nostri patriarchi. E' chiaro il riferimento del relatore al grande patriarca Elia. Non deve essere considerata difficoltà invalicabile — egli ha osservato — il fatto che una tomba così semplice e così modesta possa accogliere un patriarca così illustre. Dal Cronicon Altinate e dal Cronicon Gradese sembra infatti si possa affermare che alla dinamica costruttiva e alla potenza volitiva, Elia congiungesse un altrettanto spiccato ascetismo, come risulta dalla «regola» interna del monastero femminile di San Pietro d'Orio, da lui fondato su una delle isole della laguna gradese. Questa tomba, così dimessa, starebbe quindi a dimostrare l'umiltà e la profonda semplicità, forse testamentaria, dello stesso patriarca Elia.

Sorvolando pertanto la reale difficoltà archeologica ben lumeggiata dal prof. Brusin — ha proseguito l'oratore —, per cui si doveva negare l'esistenza del sarcofago di Elia perchè troppa sporporzione vi sarebbe appunto tra la maestosa iscrizione funeraria di un semplice Vescovo amico quale il Marciano, e l'austero monogramma musivo di Elia, si può prospettare ulteriormente che il sarcofago del patriarca esistesse veramente, o al centro della cappella-diaconicum, sotto il suaccennato monogramma eliano (come sembra di poter arguire dal fatto che durante gli ultimi scavi, soltanto nella zona centrale del «diaconicum» si sono trovati resti di oggetti e di animali che indicherebbero una diversa provenienza e una diversa epoca, rispetto all'altro terreno d'intorno, di un materiale di riporto che sia servito a colmare il vuoto di un eventuale sarcofago asportato; e anche per il fatto che, sempre al centro di detta area, sulla gettata cementizia sottostante, esiste un marcato avvallamento). Oppure il sarcofago di Elia poteva trovarsi sotto il pavimento musivo dell'attuale Basilica, e ad esso si sarebbe acceduto mediante quella strana scalinata in pietra, pure venuta alla luce durante gli stessi ultimi scavi.

In ambedue i casi, però, il sarcofago, come sopraddetto, sarebbe stato divelto e asportato (dopo il 607, quando Candidiano abbandonò lo scisma dei «Tre Capitoli», e quindi volle eliminare anche il ricordo tombale di Elia per piacere a Roma e a Costantinopoli?; oppure nell'XI secolo, quando l'aquileiese Popone, notoriamente accerrimo rivale di Grado, tentò di scardinare dall'isola qualsiasi ricordo della sua grandezza patriarcale?). In tal caso, le ossa di Elia, poi, tolte dal sarcofago — ha concluso il prof. Pontel — sarebbero state pietosamente riposte in quella piccola tomba «terragna». Qualcuno d'altra parte afferma — ed è un indizio interessante ai fini dell'ultima ipotesi! — che nella stessa tomba terragna non ci sarebbero tutte le ossa che dovrebbero formare l'intero scheletro.

Questi, in sintesi, i tratti più significativi della relazione svolta dal prof. Luigi Pontel, relazione che ha destato il più vivo interesse nell'uditorio, e che non mancherà certamente di sollevare uno strascico di polemiche e di studi, che saranno comunque utili per la ricerca di quella verità storica sui recenti scavi della Basilica di Grado, che fino a questo momento rimane avvolta nella fitta nebbia delle ipotesi.

L'artista concittadina Alice Gombacci, recentemente premiata ad Alatri con la «Medaglia d'argento» di quel Comune alla quindicesima Mostra nazionale di pittura, espone una serie di disegni e composizioni metalliche all'Albergo Spiaggia di Grado.

LA SCHEDINA DELL'ENALOTTO

Il nostro pronostico

BARI — Si può impostare il giuoco sul gruppo 1, in lieve stato di crisi. In evidenza la decina dall'11 al 20, in ritardo da 20 settimane.

CAGLIARI — Si può impostare il giuoco sul gruppo 2, in lieve ritardo. In evidenza la decina dal 61 al 70, in ritardo da 29 settimane.

FIRENZE — Il gruppo 1, assente da 6 settimane, è il favorito di questa settimana. Mancano indicazioni utili per quanto riguarda i ritardi delle cinquine.

GENOVA — Il favore del pronostico va ai gruppi 1 e X. Nel gruppo X la decina dal 41 al 50 ha raggiunto il ritardo minimo di 28 settimane.

MILANO — Anche in questa ruota i gruppi 1 ed X sono i favoriti di questa settimana. In evidenza la decina dall'1 al 10, in ritardo da 21 settimane.

NAPOLI — Il gruppo 1, assente da 9 settimane, merita senz'altro il favore del pronostico. In evidenza la decina dal 31 al 40, in ritardo da 46 settimane.

PALERMO — Il gruppo 2, in ritardo da 8 settimane, è il favorito di questa settimana. Mancano indicazioni utili per quanto riguarda i ritardi delle cinquine.

ROMA — Dopo l'estrazione per la quarta volta consecutiva di un numero compreso nel gruppo 2, converrà spostare il giuoco sugli altri due gruppi. In evidenza la decina dal 41 al 50, in ritardo da ben 49 settimane.

TORINO — Si può tentare il giuoco sul gruppo X, in ritardo da 4 settimane. In evidenza la decina dal 31 al 40, in ritardo da 49 settimane.

VENEZIA — Si suggerisce di impostare il giuoco su tutti e tre i gruppi, mancando particolari elementi di giudizio a favore di uno di essi.

NAPOLI II — Nella situazione di approssimativo equilibrio che si rileva in questa ruota, si ritiene opportuno impegnare nel giuoco l'intera tripla.

ROMA II — Il segno 2, in ritardo da 11 settimane, lascia prevedere imminente l'estrazione di un numero compreso nel gruppo corrispondente.

LOTTO — Ecco ora le nuove previsioni debitamente aggiornate: **Bari**, cadenza di 2 (2, 12, 22, 32, 42, 52, 62, 72, 82). **Cagliari**, cadenza di 4 (4, 14 24, 34, 44, 54, 64, 74, 84). **Firenze**, figura di 4 (4, 13, 22, 31, 40, 49, 58, 67, 76, 85). **Genova**, 10.na (10, 11, 12, 13, 14, 15, 16, 17, 18, 19). **Milano**, figura di 4 (come a Firenze). **Napoli**, cadenza di 4 come a Cagliari). **Palermo**, 20.na (20, 21, 22, 23, 24, 25, 26, 27, 28, 29). **Roma**, cadenza di 6 (6, 16, 26, 36, 46, 56, 66, 76, 86). **Torino**, 40.na (40, 41, 42, 43, 44, 45, 46, 47, 48, 49). **Venezia**, 50.na (50, 51, 52, 53, 54, 55, 56, 57, 58, 59).

Raimondino

BARI	1		
CAGLIARI	2		
FIRENZE	1		
GENOVA	1	x	
MILANO	1	x	
NAPOLI		x	
PALERMO	2		
ROMA	1	x	
TORINO		x	
VENEZIA	1	x	2
NAPOLI 2.o	1	x	2
ROMA 2.o	2		

Mercato ortofrutticolo

Prezzi (minimi, massimi, prevalenti) delle derrate di maggiore consumo esitate al Mercato ortofrutticolo all'ingrosso di Trieste, ieri 24 agosto.

Arance	259	230	306
Limoni	100	165	129
Banane	252	294	263
Fichi	106	118	106
Mele	47	176	83
Pere	36	165	83
Pesche	59	212	141
Susine	94	141	100
Uva	59	165	100
Barbabietole	70	80	75
Cavoli cappucci	24	80	41
Cetrioli	36	70	40
Cipolle	60	94	77
Fagiolini	83	106	88
Fagioli da sgrano	118	188	165
Insalate diverse	50	56	53
Insalate locali	100	300	200
Melanzane	29	94	41
Patate	32	83	44
Peperoni verdi	24	65	36
Pomodoro	24	71	41
Radicchio verde loc. I	350	500	400
Radicchio verde loc. II	100	250	200
Zucchine locali	80	200	120
Zucchine importate	118	212	153

I prezzi sopra indicati sono calcolati al netto di tara. I prezzi massimi si riferiscono a partite di merce di qualità superiore. I prezzi più indicativi sono quelli prevalenti in quanto riguardano la maggior parte della merce venduta.

UNA FESTOSA TRADIZIONE CHE SI RINNOVA

SAGRA D'AGOSTO FRA I PESCATORI

Al Villaggio sabato e domenica gaia fiera del pesce e del vino, grande luna park e concerti in piazza

E' entrato ormai nel solco della tradizione il festoso arrivederci all'estate del villaggio del Pescatore, la ridente borgata che si stende ai margini del rettilineo che unisce Duino a San Giovanni del Timavo.

La sagra di fine agosto, organizzata come le tre precedenti dalla Azienda autonoma di soggiorno e turismo della riviera di Duino - Aurisina, si dipanerà da sabato a domenica prossima.

Una sagra con tutte le carte in regola: dalla fiera del pesce e del vino al gaio luna-park con le sue mille attrazioni per grandi e piccini. La giornata di domenica avrà il suo momento culminante alle 15 quando, in piazza, una banda monfalconese, composta da cinquanta elementi, darà inizio a un concerto di arie popolari, pezzi di opera e brani allegri.

Ma le trovate per trasformare il villaggio del Pescatore in una specie di paese del sorriso non sono tutte qui: per domenica è in programma anche una grande tombola, il cui monte premi supera le centomila lire. Gli organizzatori hanno pensato anche ai turisti appiedati: per essi, funzionerà, difatti, un servizio straordinario di autopullman da Trieste e da Monfalcone. A dispetto della pioggia e del cielo cupo, al villaggio regna già l'atmosfera effervescente della vigilia, la febbre dei preparativi.

Una febbre abbastanza comprensibile perchè, nelle precedenti edizioni, la sagra convogliò nella borgata centinaia e centinaia di visitatori da Trieste, Monfalcone, Gorizia e da città ancor più lontane, e tra un brindisi e un piatto di pesce fresco gli ospiti rimasero laggiù sino a notte inoltrata. La banda, il luna-park, la tombola sono indubbiamente argomenti di richiamo ma, si è già visto, il pubblico è sensibilissimo soprattutto alle specialità gastronomiche, specialità imperniate esclusivamente sul pesce che viene confezionato in mille modi. Le cuoche del villaggio potrebbero insegnare, per quanto riguarda il pescato, qualcosa anche al re dei cuochi. Ora di inizio della sagra? All'arrivo del primo ospite, naturalmente.

Il «comando» dei professori

Apprendiamo da Roma che il Ministro della Pubblica istruzione, on.. Gui, ha diramato una ordinanza concernente lo articolo 5 della legge 25 luglio 1966, n. 603 e in particolare il comando dei professori di scuola media negli Istituti di istruzione secondaria di secondo grado. L'ordinanza stabilisce, tra l'altro, che i docenti appartenenti ai ruoli della scuola media statale, i quali abbiano superato il periodo di prova per la nomina ad ordinari, possono chiedere al Provveditore agli Studi della circoscrizione in cui ha sede la scuola di titolarità di essere comandati, per l'anno scolastico 1966-67, a cattedre o a posti di insegnamento che diano diritto a trattamento di cattedra, presso Istituti di istruzione classica, scientifica, magistrale, tecnica e professionale o nelle classi di collegamento dei Licei scientifici e degli Istituti magistrali. Il comando potrà essere chiesto solo per Istituti della circoscrizione del provveditorato di titolarità e limitatamente agli insegnamenti per i quali gli insegnanti siano in possesso di titolo di abilitazione valido.

Le disposizioni dell'on. Gui precisano, poi, che i Provveditori agli Studi, sulla base delle domande pervenute, formeranno per ciascun insegnamento due distinte graduatorie: nella prima saranno compresi gli insegnanti che abbiano conseguito in un concorso a cattedre corrispondente all'insegnamento richiesto una votazione complessiva non inferiore a sette decimi dei voti di esame; a tal fine sarà considerata valida anche la votazione non inferiore a sette decimi, conseguita in un esame di abilitazione (del pari corrispondente all'insegnamento richiesto) indetto prima del 28 ottobre 1957; nella seconda graduatoria saranno inclusi gli insegnanti in possesso di abilitazione comunque conseguita. I professori compresi nella prima graduatoria avranno la precedenza nei comandi.

Nell'ambito delle due graduatorie l'ordine sarà determinato dal punteggio, ridotto in centesimi, del titolo che consente l'inclusione nelle graduatorie stesse, con l'aggiunta di un punto per ogni anno di servizio di ruolo in scuole secondarie statali e di due punti per ciascuna qualifica di «ottimo» ottenuta nell'ultimo quinquennio. Sula base delle graduatorie formate, i Provveditori procederanno all'assegnazione dei comandi — senza pregiudizio dei diritti degli incaricati in servizio con nomina triennale — dopo che siano esaurite le nomine degli insegnanti incaricati abilitati e prima del conferimento delle nomine agli aspiranti non abilitati.

L'ordinanza stabilisce infine che i docenti dovranno far pervenire la domanda di comando in carta legale, per ciascun insegnamento richiesto, al Provveditore agli Studi entro e non oltre il 6 settembre 1966.

Il congresso a Sacile della «Filologica»

Il lavoro organizzativo del 43.o Congresso sociale della Società Filologica che, come è stato annunciato, quest'anno si svolgerà a Sacile, è in pieno svolgimento.

Il programma della giornata congressuale di domenica 11 settembre è stato così definito: ore 8.30: Omaggio ai Caduti; 9: Messa; 9.30: Ricevimento in Comune; 10: Congresso al Teatro Zancanaro; 13: Pranzo sociale. Pomeriggio: concerti e spettacolo, Mostra del rame, Mostra delle opere di Domenico Cantatore, «Ex tempore» di pittura.

Le prenotazioni si ricevono nella sede udinese della «Filologica» di piazza Venerio 2, Udine, fino al giorno 5 settembre.

ELARGIZIONI VARIE

In memoria di Ferruccio Bilinich dalla famiglia Sartori 5000 pro Centro tumori.

In memoria della N.D. Elvira Bonina ved. Caselli (Milano) da Gianni e Maria Zacevini 3000 pro Centro tumori; da Antonietta Sedlacek 2000 pro CRI.

In memoria di Efisio Vargiu dal «Lloyd Adriatico di Assicurazioni» 20.000 pro Unione filantropica triestina «La Previdenza».

Per il compleanno della mamma (26/8) da Efrem Ferluga 1500 pro Rifugio animali ASTAD.

Da A. F. 3000 pro Istituto Rittmeyer.

In memoria di Pino Zocconi dalle sorelle Mary e Rita 10.000 pro Conferenza femminile di San Vincenzo de' Paoli (chiesa San Francesco); da Rita, Giordano e Glauco Bravin 10.000, da Amalia Sterle ved. Ziffer 2000, da Francesco, Maria e Antonietta Sedlacek 3000, dalle famiglie Janchi-Giombini 5000, dalla famiglia Monego 5000 pro Associazione Bersaglieri - Sezione «E. Toti»; da Alma ved. Cozzi 3000 pro Scuola media «Dante Alighieri» (Cassa scolastica); da Bruna Visintini 1000 pro Scuola media «Dante Alighieri» (Fondo «Franca Geyer»); dalla Luigi Alberti S.p.A. 3000 pro CRI; dal dott. Ramiro Cozzi 3000 pro Cassa previdenza medici ammalati; da Maurizio Pernat 3000, dalla famiglia Mangano 3000 pro Orfanotrofio di San Giuseppe.

In memoria di Ranieri Ghietti dalle famiglie Gabucci, Mestroni, Schiller, Sereni e Stanisci 5000 pro Ospedale infantile e 5000 pro Centro tumori; da Bruno, Oscar, Gastone, Mario Dall'Oglio e Rita Dall'Oglio ved. Buttazzoni 10.000 pro Scuola medica ospedaliera (Fondo «Renata Dall'Oglio»); da Scipio e Silvana Maffei 5000, da Italia e Andrea Trani 2000 pro Unione italiana lotta alla distrofia muscolare; da Lucio Gelovizza 2000 pro Istituto Rittmeyer; da Argia Zinner 500 pro Rifugio ASTAD; dalla famiglia Minichelli 3000 pro Centro tumori.

In memoria di Amelia Aracci dai nipoti Dollenz 3000, da Gilda Garimberti 1500, da Nella Costantini 5000 pro Fondazione «Cap. Giov. Banelli».

In memoria di Tito Livio Colonello, nel XVII anniversario, dalla mamma 10.000 pro Ospedale maggiore (IV Medica), 3000 pro Ospedale infantile, 3000 pro Istituto Rittmeyer, 2000 pro ECA e 2000 pro Istituto teresiano - Casa di Nazareth.

In memoria di Elvira Caselli da Giorgio e Maria Bartoli 2000 pro Centro tumori; da Suttora-Relli 2000 pro chiesa di Santa Rita.

In memoria di Mauro Morassi da Ugo Segrè de Lindegg 3000 pro Istituto Rittmeyer e 2000 pro O.P. Educandato Gesù Bambino.

In memoria di Paola Weisz, nel I anniversario, da Gigetta 1000 pro chiesa Madonna del Mare.

In memoria di Vittorio Barini, nel I anniversario, dai familiari 7000 pro Centro tumori.

In memoria di Ludovico e Ludovica Nagelschmid dai familiari 3000 pro Istituto Rittmeyer.

In memoria di Pierclaudio Bettio dalla famiglia Beretta-Preuer 3000 pro Villaggio del fanciullo.

In memoria di Rosaria Ciaravino ved. Nobile da Maria Baccheschi 1000 pro ECA.

In memoria di Cesare Fantoma dai colleghi della cognata Irma Stradella 4000 pro Orfanotrofio di San Giuseppe.

In memoria di Efisio Vargiù dalla famiglia cav. Riccardo Benussi 5000 pro Lega Nazionale (Sez. di Fiume).

In memoria della prof. Iris Laneve da Nora Ceria e famiglia 5000 pro Scuola media «Dante Alighieri» (Cassa scolastica).

In memoria di Antonietta ved. Fantini da Gigetta 1000 pro chiesa Immacolato Cuore di Maria.

CRONACHE DEGLI SPETTACOLI E DELLA TELEVISIONE

ALLO «SHEA STADIUM» I BEATLES GIUNTI IN VAGONE BLINDATO

Scoppio di «beatlomania» Cinquanta al pronto soccorso

Gli spettatori hanno pagato oltre cinque milioni al minuto per sentire soltanto frammenti di note dei loro idoli - Polizia superimpegnata

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

New York, 24

Per essere sicuri che i «Beatles» arrivassero sani e salvi allo «Shea Stadium» di New York, dove avevano in programma un concerto, gli organizzatori della manifestazione hanno fatto salire i quattro giovani su un vagone blindato per proteggerli dalle effusioni dei loro «fans». La precauzione in effetti non è stata eccessiva.

Ieri sera i «Beatles» hanno suonato e cantato allo «Shea Stadium» per 33 minuti davanti ad una folla di 50 mila persone urlanti di gioia e di felicità. Si noti che gli spettatori hanno complessivamente pagato oltre 5 milioni al minuto, riuscendo oltretutto, dato il baccano, a sentire soltanto qualche frammento di nota. Dopo la manifestazione il quartetto ha raggiunto immediatamente l'aeroporto Kennedy da dove è partito alla volta di Los Angeles, ultima tappa della tournée americana dei canterini britannici. Il trasferimento dei «Beatles» dallo stadio all'aeroporto è stato avventuroso.

Descrivere quello che è successo dentro e fuori lo «Shea Stadium» non è facile, a cominciare dall'arrivo dei «concertisti» in furgone blindato tutto è stato incredibile. Basti pensare che una quarantina di giovani e di ragazzi, durante lo spettacolo, hanno dovuto essere ricoverati al più vicino pronto soccorso essendo stati colti da attacchi di isterismo. Altri dodici sono stati medicati essendo rimasti feriti nei furiosi grovigli provocati dalla «beatlomania».

Dentro lo stadio ripetutamente il massiccio servizio d'ordine è stato sul punto di perdere il controllo della situazione. Gli agenti sono alla fine riusciti a risolvere alla meno peggio i loro problemi quando si sono accorti che riuscivano a farsi obbedire dai giovani minacciandoli di espellerli dallo stadio. I ragazzetti scatenati non se ne davano per inteso alla minaccia di arresto e nemmeno sembravano temere le manganellate, ma quando un sergente ne ha preso uno per la collottola e lo ha sbattuto fuori dallo stadio si è accorto che tutti quelli che avevano assistito alla scena si erano tranquillizzati. Pur di non essere allontanati.

Sid Bernstein, organizzatore della tournée americana dei «Beatles», è più che soddisfatto dell'esito della manifestazione. L'impresario ha comunque predetto proprio ieri che il «boom» del complesso inglese si esaurirà nei prossimi sei mesi. «I "Beatles" — ha detto Bernstein — hanno resistito sulla cresta dell'onda già più del previsto. I complessi americani mantengono il successo al massimo per una stagione, e penso che tra sei mesi bisognerà avere a disposizione delle carte di riserva per riuscire a fare gli incassi che si ottengono oggi coi "Beatles"».

All'arrivo a Los Angeles i «Beatles» sono stati accolti da un munito dispositivo di sicurezza: le guardie dell'aeroporto e i poliziotti vigilavano perchè i «fans» non aggredissero i loro idoli. Ma diversi giovani sono riusciti ad aggirare gli agenti, e un diciottenne che a grandi balzi si accostava all'aereo è stato bloccato al volo. Qualcuno dei cinquanta giornalisti e fotografi che avevano avuto il permesso di accedere alla pista si è avvicinato troppo, ed è stato prontamente messo a terra.

A. P.

Nelle foto: una visione dello « Shea Stadium » di New York durante l esibizione dei Beatles di fronte a una folla di cinquantamila spettatori, e quattro espressioni di una ragazza durante il concerto, mostrano chiaramente la «beatles-mania» che ha toccato la maggior parte del pubblico. La ragazza grida piangendo, si strappa i capelli, si stringe la testa tra le mani e infine si morde le dita.

Ieri sera sul video

Il terzo visitatore

Due programmi, l'Almanacco trasmesso dal primo canale, e la commedia gialla «Il terzo visitatore» presentata dal secondo, hanno assicurato al pubblico una serata abbastanza piacevole. Ma è forse lecito supporre che sia stato il giallo di Gerald Anstruther a requisire buona parte degli spettatori fedeli alla rubrica di storia, scienza e varia umanità; la quale peraltro ha fatto anche ieri il dover suo, amministrando tre servizi di buon livello, tra cui uno che rievocava la tragedia della Grecia, dall'invasione italo-tedesca del 1941 alla fine della guerra civile nel 1949, e un altro che illustrava le scoperte del grande astronomo Giovanni Keplero.

Ma veniamo a «Il terzo visitatore» di Gerald Anstruther. La vicenda non si allontanava dagli schemi ordinari, o se vogliamo dalla consueta geometria su cui si basa la tradizionale letteratura del delitto e del mistero. E in questo senso la commedia poteva forse presentare al competente i difetti di un genere passato di moda, conforme ancora alla convenzione moralistica del «Delitto non paga». Ma i fili della storia (che qui non si possono enumerare per ragioni di spazio) erano tanti e così fittamente intrecciati, e la progressione con cui venivano preparate le sorprese era, dopo tutto, così calcolata, da permettere che la curiosità e l'attesa della platea si esercitassero senza distrazioni sino alla stretta finale. Anche gli interpreti, Lino Troisi, Ivano Staccioli, Renzo Montagnani, Edmonda Aldini, Antonio Battistella, Andrea Checchi ed altri, diretti dal regista Enrico Colosimo, avevano l'aria di trovarsi a loro agio nelle incognite del rebus.

Uno spettacolo, insomma, che potrà aver incontrato il gradimento del pubblico anche se molti esperti ed estimatori delle avventure gialle attualmente in voga sono abituati ormai più alla violenza che alla logica induttiva, più alle imprese di James Bond, personaggio assai noto con licenza di uccidere e di divertirsi a spese dei servizi segreti, che agli imbrogli polizieschi di tipo familiare come quello veduto ieri.

Ber.

Ha inizio oggi il concorso di Arezzo

(r. g.) Ha inizio stasera ad Arezzo la XIV edizione del Concorso polifonico internazionale dedicato a «Guido Monaco», che si concluderà domenica con la cerimonia della premiazione dei cori primi classificati nelle quattro categorie previste dal regolamento e nel canto gregoriano.

Nella prima giornata saranno di scena i complessi femminili, mentre domani si avranno le competizioni eliminatorie e finali della prima categoria e quelle di canto gregoriano. Il coro misto triestino «Jacopus Gallus», diretto dal maestro Ubaldo Vrabec, sarà chiamato ad esibirsi domani e tornerà sul palcoscenico del teatro «Petrarca», ove si svolge la manifestazione, sabato durante la competizione riservata ai canti folcloristici.

Sabato mattina sono in programma pure le esibizioni dei complessi iscritti alla seconda categoria, riservata alle voci virili. Saranno in gara anche i nostri giovani del coro «A. Illersberg» diretto dal maestro Lucio Gagliardi e quelli del coro «E. Grion» del CRA-CRDA di Monfalcone, alla direzione del maestro Policardi. In questa seconda categoria il brano d'obbligo scelto dagli organizzatori è stato armonizzato dal concittadino don Giuseppe Radole. Nella stessa giornata di sabato questi due cori regionali si esibiranno anche nella quarta categoria, con il loro repertorio folcloristico.

Al concorso polifonico di quest'anno risultano iscritti ben quarantuno complessi, venti dei quali sono stranieri. Tra i ventuno cori italiani partecipanti alla manifestazione aretina, non vi sono molti in grado di contrastare il successo agli stranieri, i quali da alcuni anni occupano sempre i primi posti delle classifiche di merito. Ancora una volta saranno Trieste e Monfalcone a doversi impegnare per tenere alto il prestigio nazionale, ed almeno per quanto riguarda la seconda categoria si possono nutrire delle buone speranze. Nel folclore invece bisogna sempre tenere conto dei complessi ungheresi ed jugoslavi, di quelli spagnoli e cecoslovacchi, i quali, grazie anche a repertorio più vasto e più spettacolare, non hanno praticamente rivali.

IL RADIOCRONISTA POTRA' SBARCARE AL LIDO DI VENEZIA

È STATA TOLTA ALLA SVELTA LA QUARANTENA A BERSANI

Dopo l'«affare» svedese il «caso» italiano minacciava altro nervosismo per la Mostra del Cinema, con strascichi polemici fino in Parlamento

Roma, 24

Anche quest'anno vivaci polemiche precedono l'apertura della Mostra cinematografica di Venezia: dopo il contrasto tra Chiarini e Marcazzan sull'opportunità di ammettere o no il film di Maj Zetterling «Giuochi di notte», tutta la stampa è a rumore per la polemica che è seguita al veto che era stato posto da Chiarini all'inviato della RAI, Lello Bersani.

Ma la nuova nota è rientrata rapidamente come era nata: il telecronista Lello Bersani, dichiarato «persona non grata» dal direttore della Mostra prof. Chiarini, il quale aveva respinto la sua lettera di accreditamento, andrà al Festival e ne farà la cronaca per il video. All'ultimo momento, quando la polemica — che ha avuto una pronta eco perfino in Parlamento — minacciava di diventare clamorosa, Chiarini è infatti tornato sulla sua decisione ed ha dato il «placet» per il noto telecronista.

Lello Bersani, intanto, ha raccontato ad un giornale romano come sono andate le cose. «Chiarini ha posto il veto. La RAI è stata costretta a non mandarmi a Venezia perchè la mia lettera di accreditamento non è stata accettata dalla direzione del Festival. Sono stato sostituito — ha detto Bersani all'intervistatore — perchè Chiarini ha fatto sapere che la mia presenza non è gradita. Il direttore della mostra ha detto: "Mandate chi volete ma non Bersani"».

Sono state queste le prime parole che Lello Bersani, il popolare radiocronista, ha detto con la voce afona di uno che nelle ultime ore ha molto, troppo parlato. Bersani è apparso amareggiato, stupito, offeso. Ma deciso anche a non cedere. Ma cosa è successo esattamente?

«Stavo per andare a Venezia — ha detto Bersani — come tutti gli anni, da venti anni a questa parte, quando ho ricevuto una telefonata dalla RAI. Era il direttore, dott. Granella, che mi pregava di passare da lui prima di fare le valigie. Sono andato alla RAI e il dott. Granella mi ha comunicato che quest'anno non avrei potuto recarmi a Venezia. Ho chiesto il perchè e il dott. Granella mi ha risposto che il mio accreditamento era stato rifiutato.

«Questa è la verità — ha aggiunto Bersani —. E' falso ciò che sostengono gli "ambienti vicini alla Mostra". Ma chi sono questi ambienti anonimi? Perchè non parla qualche signore che abbia un nome e un cognome? Chiarini, per esempio?».

Bersani ha poi fatto la storia delle sue traversie con il direttore della Mostra veneziana. «L'anno scorso, — ha detto allo intervistatore — le mie cronache che non sono state gradite dal prof. Chiarini. E ciò perchè io non ho mai voluto fare cronache giornalistiche retoriche, ma ho cercato sempre di informare il mio pubblico in modo obiettivo ed esatto. Ho cercato sempre, quando esisteva una polemica, di chiarirla nei suoi reali termini. L'anno scorso la polemica è stata asprissima. La direzione di Chiarini è stata criticata da quasi tutta Venezia e da molti ambienti del cinema italiano. Io naturalmente non potevo ignorare tutte queste cose. Ne potevo ignorare che il Festival, questo grande Festival che è il Festival veneziano, era privo di attori, attrici, personalità del mondo della mondanità e della cultura. Perciò nelle mie radiocronache ho dovuto parlare di tutto ciò. E tutto ciò era vero. E difatti non sono stato mai smentito. Sono stato soltanto criticato per non essermi voluto accodare ai pochissimi lodatori della linea Chiarini. Io non ho mai sostenuto — ha aggiunto Bersani — che la cultura o l'arte devono essere poste in secondo piano. Ho soltanto sostenuto che accanto ai film d'arte e ai film culturali si doveva prendere in considerazione anche il lato spettacolare della mostra, come accade in tutti gli altri Paesi del mondo. Del resto l'anno scorso a Venezia oltre che lo spettacolo è mancata anche l'arte. E io alla fine della manifestazione non ho potuto fare a meno di dirlo. Come non ho potuto fare a meno di intervistare le persone che non gradivano e non apprezzavano la direzione di Chiarini. Ma ciò che ha provocato le ire di Chiarini è stata l'intervista fatta l'ultimo giorno del Festival con il conto Volpi».

«Il conte Volpi — ha proseguito Bersani — è il figlio del fondatore della mostra. Oltre a ciò le coppe assegnate per le interpretazioni maschile e femminile hanno il suo nome. Perciò la notizia che il conte Volpi voleva ritirare le coppe era una notizia che un giornalista non poteva assolutamente ignorare.

Lello Bersani a questo punto ha ripetuto quello che già altri giornali hanno riportato. Ha spedito telegrammi al Presidente della Repubblica, agli organi dell'Ordine dei giornalisti, alla Federazione della stampa e ad alcuni Ministri per spiegare qual è la situazione.

Anna Moffo interpreterà la parte di Margherita in un film a colori dal «Faust» di Gounod, che verrà girato nel prossimo anno a Sofia dal regista e produttore Norman Foster, e in cui le altre parti principali saranno interpretate da Nicolai Chiaurow e da Nicolai Gedda.

FANTASCIENZA MA NON TANTO

Uno scienziato tra i marziani

Mosca, 24

N. S. Kardascicv, assistente all'Istituto statale di astronomia sovietico «P. K. Sternberg», sta attivamente collaborando alla realizzazione del film «Noi marziani», prodotto dalla Mosfilm di Mosca. Lo scienziato, che un anno fa captò dallo spazio misteriose radioonde cosmiche che si ripetevano a intervalli regolari e apparivano molto razionali, si è infatti unito dapprima agli sceneggiatori del film e quindi al regista in qualità di consulente scientifico. La lavorazione della pellicola è stata notevolmente accelerata. Il regista e i direttori di produzione la vogliono infatti terminare al più presto «Non si sa mai — hanno detto — la realtà potrebbe preceder la fantasia. Chissà che dal cosmo non stia arrivando la notizia dell'esistenza di misteriose entità razionali? E' bene non arrivare in ritardo con la propria storia fantascientifica.

Il film cerca di scoprire quali sarebbero le reazioni degli uomini della Terra nel caso che si trovassero di fronte a un fenomeno eccezionale quale la presenza in un campo di grano di un'astronave d'un altro mondo: una cupola bianca che pare fatta di nebbia densa o di vapore, e presenta una forte carica elettrica, e che appare e scompare a intervalli regolari. I quattro protagonisti del film incarnano altrettanti atteggiamenti dell'uomo di fronte all'ignoto. Il regista cercherà di illustrare il carattere della barriera psicologica che si erge sempre davanti a chi scopre qualcosa di completamente nuovo. Uno dei personaggi di «Noi marziani», Lena, si comporta con pacata ironia di fronte al fatto eccezionale. «A che serve — dirà — questo collegamento con gli altri mondi, se neppure sulla Terra ci si capisce sempre l'uno con l'altro. Perchè, invece di scervellarci sul modo di comunicare con i marziani non cerchiamo tra noi terrestri?».

Il film è realizzato negli studi della «Mosfilm» dal gruppo artistico «Junost». Gli sceneggiatori sono Irina Povolotskaja, Mikhail Sadkovic e Aleksandr Cervinskiy.

Valanga di «stelle» prevista a Venezia

Venezia, 24

Una nutrita partecipazione di attori, attrici e registi caratterizzerà la XXVII edizione della Mostra del Cinema che si inaugurerà, al Palazzo del Cinema del Lido di Venezia, il 28 agosto prossimo. Oltre a Sylva Koscina, che sarà un po' la «madrina» della rassegna, alla serata inaugurale saranno presenti Rossella Falk, Ugo Tognazzi, Franca Bettoia, Tina Louise, Alessandro Blasetti, Raf Vallone, Eleonora Rossi Drago, Amedeo Nazzari, Catherine Spaak, Walter Chiari, Sergio Fantoni, Ingrid Thulin, Thomas Milian e Rosanna Schiaffino. Nei giorni seguenti giungeranno, di volta in volta, Seyna Seyn, Valeria Ciangottini, Gabriella Giorgelli, Agata Flory, Sandra Milo, Nicoletta Machiavelli Rangone, Rossella Como, Maria Grazia Spina, Rosemarie Dexter, Jean Sorel, Annamaria Ferrero, Romina Power e Linda Christian.

Nelle ultime serate del «Festival», infine, saranno presenti Raffaella Carrà, Leslie Caron, Richard Johnson, Barbara Rush, Carrol Baker, Françoise Cristophe, Veronique Vendel, Roger Corman, Peter Fonda, Beatrice Altariba, Dany Carrel, Vera Valmont, Perrette Pradier, Dominique Page, Josephine Nat, Jacques Charrier, Jenevieve Page, Tina Marquand, Magali Noel, Bibi Anderson, Franco Interlenghi, Antonella Lualdi, Robert Neville, Liana Orfei, Vittorio De Seta, Jacques Perrin, Lea Padovani, Ennio Moricone, Marianne Koch e Gabriella Pallotta.

Non è esclusa la partecipazione ad una delle serate della «Mostra» di Richard Burton e Liz Taylor, mentre altri attori ed attrici confermeranno il loro arrivo nei prossimi giorni. A questi, infine, vanno aggiunti i protagonisti dei film in concorso ed i componenti delle delegazioni ufficiali dei Paesi partecipanti alla rassegna cinematografica veneziana.

«Un uomo a metà» al Festival di Londra

Londra, 24

Il film «Un uomo a metà». Prodotto e diretto da Vittorio De Seta, è stato invitato a partecipare al Festival di Londra in programma dal 21 novembre al 21 dicembre. Al Festival di Londra, come è noto, sono invitati soltanto film già precedentemente selezionati per altri festival. «Un uomo a metà», al momento di essere programmato a Londra, sarà già stato presentato a Venezia ed a New York. Il film infatti, che verrà presentato al XXII Festival di Venezia, è stato già invitato per il Festival internazionale di New York.

Domani all'EDEN
UNIDIS presenta CLINT EASTWOOD in IL MAGNIFICO STRANIERO
con LOUIS HAYWARD
LLOYD CORRIGAN · LUANA ANDERS · ROBERT DONNER
PAUL BRINEGAR · HOLLY McINTYRE
REGIA DI HERSCHEL DAUGHERTY JUSTUS ADDISS

TEATRI E CINEMATOGRAFI

CASTELLO DI MIRAMARE. Spettacoli «Luci e Suoni». Questa sera alle ore 21.30 ed alle ore 22.45 in italiano «Massimiliano e Carlotta». Servizio tranviario linea 6 in coincidenza autobus «M» dal capolinea di Barcola e viceversa.

EDEN (già Supercinema). 16: «Una pistola per un vile», con F. Murray e G. Hunter. Avventuroso in technicolor.

EXCELSIOR. 16: «Lo sguardo che uccide». Technicolor. Un classico dell'orrore in prima visione con Christopher Lee, Peter Cushing, Barbara Shelley. Vietato ai minori di 18 anni.

FENICE. 16: «Il cacciatore di indiani», in cinemascope technicolor con Kirk Douglas, Diana Douglas.

GRATTACIELO. 16 (aria condizionata): «Borman». Il più grande film di spionaggio della nuova stagione cinematografica 1966-67 con Robert Kent e Dominique Boschero. Spettacolare technicolor.

NAZIONALE. 16: «Salomone e la Regina di Saba», in cinemascope technicolor. Una indimenticabile riedizione con Gina Lollobrigida, Y. Brynner.

ALABARDA. 16.30: «Le ore nude», da un celebre romanzo di A. Moravia. Fantastica avventura d'amore creatasi dolcemente in una morbosa atmosfera sessuale, con insuperabili e ben noti interpreti: Rossana Podestà, Keir Dullea e Philippe Leroy. Vietato ai minori di 18 anni.

AURORA. 16.30 (aria condizionata). Rassegna «Scienza e fantasia '66». Oggi: «Agente Lemmy Caution, missione Alphaville» (Francia) con E. Constantine. Asteroide d'oro al Festival della fantascienza di Trieste e Orso d'oro a Berlino. Domani: «Spacemen».

CAPITOL. 16.30 (aria condizionata): «Non disturbate». II settimana di strepitoso successo. Il più bel film di Doris Day. Uno splendido technicolor Fox. Ultimo giorno.

CRISTALLO. 17: «La preda nuda», con Cornel Wilde in technicolor, panavision. La più grande avventura di un cacciatore nel cuore d'Africa. Vietato ai minori di 14 anni.

FILODRAMMATICO. 16.30: «Il principe della notte» in technicolor. Un classico del brivido e dell'orrore! con William Sylvester e Carole Gray. Vietato ai minori di 14 anni.

GARIBALDI. 16.30: «L'ultima carica». Technicolor. Tonny Russel e Haya Harareet.

IMPERO. 16.30: Ancora oggi a richiesta Shirley Mac Laine e David Niven nel delizioso technicolor Metro: «Tutte le ragazze lo sanno». Grande successo.

GRATTACIELO
«BORMAN»
Spettacolare technicolor
Robert Kent - D. Boschero

MODERNO. Chiuso. Venerdì ore 16: «Inno di battaglia». Cinemascope technicolor con Rock Hudson, Martha Hyer, Dan Duryea.

VIALE. 16: Joan Crawford in: «Gli occhi degli altri». Un giallo spettacolare. Grande successo.

VITTORIO VENETO. 17: Rassegna del film giallo. Solo oggi: «La finestra della morte». Michèle Morgan, Dany Saval. Vietato ai minori di 18 anni.

ABBAZIA. 16.30: «Carabina Williams». Un film drammatico magistralmente interpretato da James Stewart.

ALCIONE (tel. 96162). 16: «Una domenica a New York». Deliziosa piccante commedia della M.G.M. Metrocolor con Cliff Robertson, Jane Fonda, Rod Taylor. Vietato ai minori di 14 anni.

ARISTON. 17 (estivo tempo permettendo 20.45): «L'uomo che vide il suo cadavere». Un avvincente e sensazionale capolavoro Rank in cinemascope technicolor con M. Craig e B. De Banzie.

ASTRA. 17: Rassegna «ottimi films da rivedere». Ancora oggi a eccezionale richiesta: «L'ape regina», con U. Tognazzi e M. Vlady. Vietato 18 anni. Domani: «Beckett e il suo re».

NOVO CINE. 16: «Dracula il vampiro». Avvincente technicolor con Christopher Lee. Grande successo.

IDEALE. 16: Technicolor: «A 007 dalla Russia con amore». Sean Connery (James Bond), Daniela Bianchi, Pedro Armendariz. Successo!

MARCONI. 16.30: «La rapina di Montparnasse», comicissimo con Fernandel.

RADIO. 16: «Laddy alla riscossa». Meraviglioso e commovente technicolor con Peter Breck, Peggy McCay e il cane Laddy.

SERVOLA. Vedi estivi.

ESTIVI

ARENA ARISTON. 20.45 e 22.15: «L'uomo che vide il suo cadavere». Un avvincente sensazionale capolavoro Rank in cinemascope technicolor con M. Craig e B. De Banzie.

ARENA DEI FIORI (v. Ghirlandaio). Dalle 20.30 (chiusura cassa 21.30 circa). Si ripete il I tempo. Ernest Borgnine, Joe Flynn e Tim Conway vi faranno ridere a crepapelle nel divertente film a colori: «Marinai, topless e guai!».

ARENA DIANA. 20.45 (cassa 20.15): «L'intrigo». Avvincente giallo in technicolor, Rossano Brazzi, S. Jones.

GIARDINO PUBBLICO. 21 (cassa 20.30). Spettacolo unico con il film: «La battaglia del mare dei coralli», con Clift Robertson, Gia Scala.

GINNASTICA. 21 (apertura cassa 20.30, chiusura cassa 22. Si ripete il I tempo): «I disperati della gloria», film di guerra con Curd Jurgen e Folco Lulli.

MARCONI. 20.30: «La rapina di Montparnasse», comicissimo con Fernandel.

PARADISO. 20.45 (Si ripete il I tempo): «Inferno nella stratosfera», avvincente cinemascope a colori con Ryo Ikebe e L. Stanford.

PONZIANA. 20.30: «I fuorilegge della valle solitaria». Metro scopecolor con R. Basehart. Successo.

SATELLITE. 21: «All'ombra del ricatto». Giallo a colori. E. O' Brian, Vera Miles.

SERVOLA. 20.30: «Avamposto Sahara», con Peter Van Eyck e Carrol Baker. Successo.

STADIO. 20.30: «Desperados». Western a colori.

VALMAURA. 20.45: «L'uomo della valle maledetta», infuocato western con Ty Hardin. A colori.

Riduzioni ENAL: Fenice, Nazionale, Alabarda, Aurora, Capitol, Cristallo, Filodrammatico, Impero, Viale, Vittorio Veneto, Abbazia, Alcione, Ariston, Astra, Ideale, Marconi, Novo Cine. Estivi: Arena dei Fiori, Ginnastica.

MUGGIA

ROMA (estivo). 20.30: «Le ultime 36 ore», con James Garner, Eva Marie Saint e Rod Taylor.

UDINE

ASTRA. 15: «Poirot e il caso Amanda».
CENTRALE. 15: «Da X 3 - Operazione Pacifico».
ODEON. 15: «La tomba di Ligeia».
PUCCINI. 15: «Johnny Reno».
CRISTALLO. 15: «L'uomo di Rio».
FRIULI. 18: «Un adorabile idiota».
DIANA. 18: «Duello a Rio d'Argento».
ASQUINI. 18: «Tabù»

GORIZIA

CORSO. 17: «Il poliziotto 202», con C. Brosset e H. Gones. A colori. Ult. 22.

VERDI. 17.15: «003 contro Intelligence Service», con S. Lee e M. Tyzach. Ult. 22.

MODERNISSIMO. 17.30: «I tre spietati», con R. Harrison e F. Sancho. Cinemascope a colori. Ult. 22.30.

VITTORIA. 17: «Ombre sul mare», con G. Ford ed E.G. Robinson. Ultima 22.

CENTRALE. Chiuso per ferie.

MONFALCONE

PRINCIPE. 18: «Il coraggio e la sfida», con Dirk Bogarde e Mylène Demongeot. Scope. Colori. Ultima 22.

AZZURRO. 18: «Operazione Lotus Bleu», con Tom Tryon e Karoll Ohmart. Ultima 22.

EXCELSIOR. 17.30: «Murier il tempo del ritorno», colori. Ultima 22.

SAN MICHELE. 19.30: «Italiani brava gente», con Arthur Kennedy e Tatiana Samoilova. Ultima 22.

GRADISCA

COMUNALE: «Il giorno dopo», con Cliff Robertson e Irina Demick.

GRADO

CRISTALLO. 20.30: «Il piacere e l'amore», con Jane Fonda, Catherine Spaak, Jean Claude Brialy; in cinemascope technicolor. Ult. 22.30. Aria condizionata. Vietato ai minori di 18 anni.

RONCHI

RIO. 19.30: «Tre contro tutti», con Dean Martin e Frank Sinatra. A colori. Ultima 22.

EXCELSIOR: riposo.

SAGRADO

ITALIA: «Quartetto d'invasione».

IL PIU' GRANDE FILM DI SPIONAGGIO DELLA NUOVA STAGIONE CINEMATOGRAFICA
Oggi al Grattacielo
BORMAN
TECHNICOLOR | TECHNISCOPE
ROBERT KENT · LIANA ORFEI · DOMINIQUE BOSCHERO · MOA TAHI · KITTY SWAN
SERGE NADAUD · ADRIANO MICANTONI · RAY MOORE · PAUL MULLER
UN FILM DI JOHN HUXLEY

Oggi al Fenice
KIRK DOUGLAS
IL CACCIATORE DI INDIANI
WALTER MATTHAU · DIANA DOUGLAS
regia ANDRE' DE TOTH
CINEMASCOPE - TECHNICOLOR
distribuzione EURO INTERNATIONAL FILMS

OGGI AL NAZIONALE
EDWARD SMALL presenta
GINA LOLLOBRIGIDA
YUL BRYNNER
SALOMONE E LA REGINA DI SABA

Imminente al Fenice
Titanus
ROBERT WOODS
STARBLACK
ELGA ANDERSEN · FRANCO LANTIERI · JANE TILDEN
ANDREA SCOTTI · HARALD WOLFF · RENATO ROSSINI
REGIA DI GIANNI GRIMALDI
EASTMANCOLOR

Imminente all'Excelsior
La ragazza "MADE IN PARIS"
un'eccitante avventura a Parigi!
ANN-MARGRET · LOUIS JOURDAN · RICHARD CRENNA · EDIE ADAMS · CHAD EVERETT · JOHN McGIVER
PANAVISION · METROCOLOR

I programmi RAI-TV

TV NAZIONALE

18.15: *La TV dei ragazzi: «Il fiore fatato - XVIII Mostra internazionale del film per ragazzi - Safari in Sud America;*
19.45: *Telesport - Cronache italiane;*
20.30: *Telegiornale;*
21.00: *«Tigre contro tigre», di Terzoli e Zapponi;*
22.15: *«Zoom», settimanale di attualità culturale;*
23.00: *Telegiornale.*

TV SECONDO

21.00: *Telegiornale;*
22.15: *Enciclopedia del mare: «La guerra sotto il mare»;*
22.15: *Eurovisione. Olanda: Utrecht. Campionati europei di nuoto, tuffi e pallanuoto.*

PROGRAMMA NAZIONALE

8: Giornale; 8.30: Musiche da trattenimento; 8.45: Canzoni napoletane; 9: Operette e commedie musicali; 9.25: L'avvocato di tutti; 9.35: Musiche di G. Verdi; 10: Giornale; 10.05: Canzoni; 10.30: Transistor; 11: Danze popolari d'ogni paese; 11.30: I grandi del jazz: Coleman Hawkins; 11.45: Canzoni alla moda; 12: Giornale; 12.20: Arlecchino; 13: Giornale; 13.18: Punto e virgola; 13.30: Appuntamento con Ornella Vanoni; 15: Giornale; 15.15: Manuel Diaz Cano e la sua chitarra; 15.30: I nostri successi; 15.45: I virtuosi della fisarmonica; 16: Il topo in discoteca; 16.30: Programma per i ragazzi; 17: Giornale; 17.25: Concerto sinfonico; 18.50: Parata d'orchestre. Fra le 19.10 e le 19.25: Campionati mondiali di ciclismo. Da Colonia: Arrivo della gara dei 100 chilometri; 19.30: Motivi in giostra; 20: Giornale; 20.25: Antologia d'eccezione: Dieci anni di George Brassens; 21: Piccole Antille, Grandi Antille; 21.25: Le grandi orchestre di musica leggera; 22.05: Concerto del pianista R. Serlin; 23: Giornale.

SECONDO PROGRAMMA

7.33: Musiche del mattino; 8.30: Giornale; 8.40: Concertino; 9.30: Notizie; 9.35: Le nuove canzoni italiane; 10: Arie e romanze da opere; 10.30: Notizie; 10.35: Canzoni sotto l'ombrellone; 11.15: Vetrina di «Un disco per l'estate»; 11.35: Buonumore in musica; 11.50: Un motivo con dedica; 12: Itinerario romantico; 12.15: Notizie; 13: L'appuntamento delle tredici; 13.30: Giornale; 14: Voci alla ribalta; 14.30: Giornale; 14.45: Novità discografiche; 15: Vetrina di «Un disco per l'estate»; 15.15: Orchestra diretta da Carlo Esposito; 15.30: Notizie; 15.35: Panorama; 16: Rapsodia; 16.35: Per voi, giovani; 17.25: Buon viaggio; 17.30: Notizie; 17.35: Per voi, giovani (II parte); 18.25: Sui nostri mercati; 18.30: Notizie; 18.35: Cori italiani; 18.50: I vostri preferiti; 19.30: Radiosera; 19.50: Punto e virgola; 20: N. Filogamo presenta: Vetrina della canzone; 21: Novità discografiche francesi; 21.30: Giornale; 21.40: Musica da ballo; 22.30: Giornale.

RETE TRE

10: Concerti grossi; 10.35: Sonate moderne; 10.55: Pagine da opere di W. A. Mozart; 12.05: Complessi d'archi con pianoforte; 13: Un'ora con J. Brahms; 14: Concerto sinfonico; 16.10: Fantasie; 17: Università internazionale G. Marconi; 17.10: Musiche di R. Green; 17.40: Poeti romaneschi contemporanei: Mario Dell'Arco. Conversazione; 17.50: Cronaca minima.

TERZO PROGRAMMA

18.30: Musiche di A. Borodin; 19: Panorami scientifici: «La cellula, unità fondamentale degli organismi viventi» 19.30: Concerto di ogni sera; 20.50: Rivista delle riviste; 21: Giornale; 21.20: Musiche di G. Mahler; 22.15: «Avventura a Campo dei Fiori», racconto di G. Vigolo; 22.45: La musica oggi.

LOCALI (Trieste)

7.15: Il Gazzettino; 12.10: Giradisco; 12.25: Terza pagina; 12.40: Il Gazzettino; 13.15: Rassegna di piccoli complessi della regione: «Le Tigri»; 13.30: «El Calcio»; 13.55: Un centro di cultura triestino: «La Società di Minerva»; 14.05: «Il cappello di paglia di Firenze» - Atto III; 14.30: I cinque solisti di Carlo Pacchiori; 14.45: Carte d'archivio; 19.45: Il Gazzettino.

DOMENICA TRISTE PER GLI EMIGRATI MERIDIONALI CHE MANDANO TUTTO A CASA

Lo svago degli italiani a Zurigo è lo stare insieme alla stazione

Considerati lavoratori di terza categoria o peggio, sono quelli che soffrono e si sacrificano di più - Così cercano di consolarsi a vicenda tra paesani

Zurigo, 24

La stazione di Zurigo, di domenica, si trasforma in «Casa d'Italia» per poveri. Accade la stessa cosa, per esempio, al Lussemburgo. Ma nel paese dei granduchi la faccenda assume un aspetto più casalingo, anche se più malinconico: i treni non sono frequentissimi, la grande galleria di transito e di attesa è solitamente deserta, lo spiazzo davanti alla stazione è un po' paesano. Se non fosse per i grossi tassì di lusso che posteggiano in un angolo, parrebbe di trovarsi in una qualsiasi cittadina della provincia italiana.

A Zurigo, invece, la «Casa d'Italia» ferroviaria assume contorni un po' allucinanti. C'è un viavai ininterrotto di viaggiatori, hanno belle valigie di cuoio grasso, o quelle asettiche e senza petti e anche che servono per l'aereo, e facce dalla pelle tesa, aspetto serio e soddisfatto. Sui pavimenti è disegnata in bianco la pista dei «trenini interni», quella per i bagagli, per i servizi, e non si corre il pericolo di essere investiti. Vi sono decine di macchinette distributrici di caffè, cioccolato, sigarette, giocattoli. Di fronte, nella piazza, si spalanca una gara di neon pubblicitari. Significano ricchezza, benessere, buon nutrimento. E qui, fra luci, paste imbottite, profumo di roba fritta, si danno convegno gli italiani che sono fuggiti dalla povertà in patria, e che restano poveri onorari anche in Isvizzera, perchè ogni mese mandano i soldi a casa.

Sono quasi tutti meridionali, si ritrovano coi compaesani che lavorano nel Cantone, chiacchierano, piangono. Non bevono neppure una birra, un «cicchetto» qualsiasi. La gente che va ai treni, o ne scende, li solca, li separa per un attimo. Come un'onda di mare, si ricongiungono. Sono quelli con «la capigliatura a cespuglio». Capita che non solo ora, ma in pieno inverno, calzino scarpe bianche. Con scherno, c'è chi li definisce «i congolesi della Svizzera». Sono l'Italia più umana, disperata e patetica.

Chi, a Zurigo, passa la domenica alla stazione? Chi degli operai svizzeri, che hanno un buon tenore di vita, che classificano le persone anche secondo le manifestazioni formali della loro educazione, che abitano in lindi appartamentini o in minuscole casette dove neanche l'Ufficio d'Igiene può scovare un solo bacillo, perchè tutto è tenuto a cera disinfettante, perfino le pareti delle camere? E i nostri, che sono nati dove Cristo si è fermato, bloccati dal muro dell'ignoranza della lingua del posto, intirizziti per lunghi mesi di un inverno interminabile, sono gli «svizzeri» più stranieri di ogni altro. Quelli del nostro «profondo Sud» si adattano a mestieri che lo svizzero vero ha ripudiato non si sa più da quanti anni. E sono quelli che soffrono di più.

Un settentrionale non è che non abbia sentimenti familiari — tutt'altro — ma li controlla, cerca di farsi una ragione, solo all'apparenza cinica, di quanto gli può accadere in famiglia, nella casa lontana. Il meridionale, ancora, no. La notizia della malattia di un cognato, o di un cugino, l'angustia. L'andamento di una relazione amorosa di una sorella lo fa soffrire. E' insomma un cuore che neanche la civiltà elettronica riesce a inaridire. E' l'emigrato che più patisce e più si sacrifica. Vive in un clan doppiamente chiuso: gli svizzeri lo considerano un lavoratore di terza categoria (o quarta), e gli altri italiani, atrocemente, un italiano di terza categoria (o quarta). Il meridionale, spesso, non ha da pensare solo alla moglie e ai figli, ma anche alla madre, alle sorelle e, via via, ai parenti più lontani. Quel che si toglie di bocca, sovente va a un agglomerato familiare, non a una famiglia. E' la patente di una nobiltà d'animo e insieme di una dannazione.

Si rende conto che i pochi cartelli o i rari annunci sui giornali: «Affittasi camera *non* a italiani», sono per lui. «Faccia da Congo», gli hanno ripetuto i suoi compatrioti, e gli svizzeri, forse, si sono limitati a pensarlo. «Tiene il coltello», mormorano gli altri che dividono con lui le baracche, poveri come lui, ma meno isolati di lui, più freddi, un po' più calcolatori (ma sono ugualmente avviliti, alla fine). Per lui, cioè per il meridionale, la Calabria, la Sicilia, le Puglie, la Sardegna hanno una dimensione geografica tutta speciale. Da qui, in poche ore, si può essere a Milano, a Bergamo, a Brescia. Ma da Milano a Caltanissetta, a Taranto, a Catanzaro, a Oristano quanta è, ancora, la strada?

Quel che accade di sgradevole nel settore dell'emigrazione italiana, svizzeri e italiani settentrionali sono d'accordo nell'attribuirlo a lui, il «terrone». Eppure la mafia qui non ha preso piede, non ci sono sfruttatori di lavoro, neanche quelli di donne, come accade altrove. Gli rinfacciano di aver allevato conigli, o galline, o prezzemolo, o basilico, o peperoni nella vasca da bagno. Ma chi, italiano, ha la vasca da bagno sua (parliamo degli «stagionali», non dei «residenti», che sono la minoranza). Nelle baracche ci sono veneti e calabresi, lombardi e siciliani, piemontesi e pugliesi. Nelle camere d'affitto (e molte a regime strozzinesco per posto-letto) si stipano italiani di ogni regione. Ma si autoclassificano per paralleli, assurdi e meschini, si «distinguono», si isolano. Come se la miseria, o il sacrificio, si dividessero per categorie.

Sotto l'arco di neon che illumina alla stazione il binario di partenza per Milano (per l'Italia) c'è sempre il gruppo di emigrati più consistente. Uno mi dice che gli piacerebbe di viaggiare col «Transeuropa Express», il treno di lusso che ha ristorante, bar, microfoni, «hostesses» (lui dice «le signorine»). E' un'Italia favolosa. E' l'equivalente di un resoconto di nozze reali per una nostra apprendista sartina. Invece quello di stasera è un treno grigio, con grossi cartelli bianchi sulle fiancate dei vagoni; ma c'è scritto «Milano», c'è scritto «Roma», e quel che non c'è scritto vuol dire Caltanissetta, Barletta, Nuoro.

E' domenica sera. Tiepida. Sul lago i battelli a triplice e quadruplice cintura di neon sembrano torte nuziali. Su alcuni c'è anche l'orchestra. Nell'enorme birreria che dà sul porto fluviale dei motoscafi di lusso, delle barchette a motore con lampada lieve e da noleggiare per andarsene al buio, per un giro romantico, le cameriere spagnole smettono di lavorare alle ventitrè precise. Hanno servito svizzeri, italiani non ossessionati dal risparmio, turchi, greci. Nei vicoletti equivoci e in salita, poco distante dalla grande chiesa, suonano orchestrine, c'è gente che continua a bere, a ballare. E' la notte tetramente allegra di Zurigo, per chi ha i franchi, per i turisti. Quelli che abbandonano la «Casa d'Italia dei poveri» s'affacciano sulle due grandi vie che conducono al lago, e lungo esse ci sono negozi meravigliosi, uno ha una vetrina solo per le cravatte di Pucci, e c'è chi viene da Milano per copiare un'«idea», un'«inquadratura», un gioco prezioso e costoso da mettere in mostra dietro i cristalli. Ogni venti passi ci sono gli autentici monumenti svizzeri, cioè le banche. Sono la «place Pigalle», il «Piccadilly Circus», la «Broadway» degli svizzeri «solidi», cioè tedeschi. Le banconote di ogni parte del mondo sono esposte come un «nudo», e l'oro, e le medaglie, e le monete ad altissima caratura, e le quotazioni di Borsa, e gli inviti agli «investimenti». Altro che un viaggio degli astronauti. Quello dei nostri emigranti, quando si affacciano sulle due magiche vie illuminate a giorno, e sotto una casa ogni quattro o cinque ci sono immensi sotterranei-forzieri, blindati a prova di bomba atomica, è qualche cosa di più. C'è lo smarrimento, l'invidia, e anche il sogno proibito.

«Italiano del Congo», come va?

Bruno Marini

Michelangeli inaugurerà la stagione di Gardone

Gardone, 24

Con la sigla «Gli spettacoli del Vittoriale» è stata programmata la stagione concertistica dell'estate 1966. Gli Enti promotori presenteranno il 4 settembre, nel salone delle feste del Casino di Gardone il concerto inaugurale di Arturo Benedetti Michelangeli, cui faranno seguito il 10, il 13, il 15 e il 18 dello stesso mese i concerti dei pianisti Francois Joel Thiollier (primo premio concorso internazionale Viotti, Vercelli 1964) e Alexis Weissenberg, del violinista Jean Jacque Kantorow (primo premio al concorso internazionale Paganini, Genova 1964) e del pianista Nikita Magaloff. I concerti Weissenberg e Kantorow saranno dati con l'orchestra da camera «Gasparo da Salò» diretta dal maestro Agostino Orizio.



(Telefoto A.P. al «Piccolo»)

Chicago — Due agenti allontanano a forza un bianco durante un episodio degli scontri razziali

RESISTONO DA SECOLI A OGNI CALAMITA' E PERSINO ALL'AVANZARE DELLA CIVILTA'

Nessun cataclisma sloggerà i curdi dai «bassi» di Erzurum

Dopo il terribile terremoto che nei giorni scorsi ha sconvolto l'Anatolia saranno solo i turchi che decideranno quasi sicuramente di ricominciare una nuova vita in altri territori più tranquilli

Sono tornata dall'Anatolia orientale qualche giorno prima che il cataclisma la sconvolgesse. Nulla faceva supporre, allora, l'imminente tragedia, neanche la torrida aria morta che gravava sulle cose. Compiuti erano i lavori di quei campi tanto faticosamente strappati all'aridità del deserto dalla laboriosa tenacia degli abitanti. Il grano tagliato luceva ancora al sole. Il foraggio era ammassato sui tetti delle casupole di fango. Vicino a quelle rudimentali abitazioni, pazienti cavalli o buoi cooperavano alla trebbiatura trascinando in tondo strane slitte sulle quali donnette dai tratti mongoli e dai molteplici stracci pittoreschi sedevano consce della loro importanza. Pecore ed agnelli brucavano quella pastura giallastra che a noi sembra stoppia ed è invece il colore di qui ravvivato solo dai numerosi corsi d'acqua nei quali ruminano i bufali immersi fino al collo. Ritroverò probabilmente gli armenti ed i contadini che meno hanno sofferto della catastrofe per quelle loro tane di tufo già tanto screpolate da sembrare in rovina. Tane che essi amano al punto da rifiutare qualsiasi tentativo di innovazione e che formano i villaggi di tutta la regione, anche quelli che costeggiano le linee ferroviarie, fitti di donne e di bambini, accoccolati sui gradini delle casupole, che colorano il paesaggio desertico con le tonalità giallo-rosse dei loro vari indumenti. E' la moda circassa e turcomanna che ancora persiste fra i Curdi che occupano il territorio degli Armeni annientati dall'odio religioso dei turchi e costretti ad andarsene nella patria russa dell'Azerbaigian.

Costeggiando fiumi e laghi, ho pensato, allora, alla grande fortuna di questa terra che acque compiacenti come quelle dell'Eufrate bagnano, piegando poi a sud quasi per rispettarne i confini. E non ho considerato quanto infelice essa sia stata dai giorni del Diluvio per i flagelli costanti, i cataclismi, le guerre sanguinose, le pestilenze. Ma le distese sterminate che parlano di eternità non fanno rilevare i mutamenti.

Erzurum posa su uno di questi altipiani sui duemila metri circondata da lontane catene frastagliate in cui emergono le cime coperte di neve. Solo pochi giorni fa, era piena di vita questa cittadina rinata da precedenti cataclismi, fiera dei suoi nuovi edifici che raggiungono ed in qualche caso oltrepassano i quattro piani e pur così umile ancora e tradizionale nella sua piazza dai polverosi marciapiedi malselciati, costellata di piccoli ristoranti turchi detti «lokanta» di stazioncine di autocorriere e di localini in cui si beve il tè, la bevanda che l'«austerity» del regime dell'Atatürk ha permesso alla popolazione in sostituzione del famoso «caffè turco»

Qui sorgono Moschee che datano dal XIII, XV e XVI secolo (tra cui una con due minareti), una Medersa (centro di studi coranici) divenuta Museo e le casette di pietra grezza dai grossi muri e le finestre a sbarre che danno loro l'aspetto di fortezze, addolcite solo dalle tipiche verande ad angolo retto che occupano tutti i lati esterni dell'unico piano. Esse testimoniano dello splendore che la città godette in passato. Fra quelle case passa una folla eterogenea resa scialba dall'«occidentalizzazione» del kemalismo anche se le donne — più tenaci nelle abitudini — conservano il manto di sacco legato alla vita, che lascia come rigonfia d'aria la parte superiore del corpo. Qua e là incontrate lo sguardo triste di un armeno, ancora ornato dalla barbetta a punta, che coi miti occhi tagliati all'ingiù vi chiede comprensione. Sono i sopravvissuti perchè «ad Erzurum non ve ne sono assolutamente più», come vi dicono con soddisfazione.

Per questa piccola capitale passa la statale che unisce la Turchia e quindi l'Europa, per via di terra, all'Estremo Oriente, toccando successivamente l'Iran, il Pakistan, l'India ecc. Da essa si irradiano le strade che portano a Trebisonda sul Mar Nero, al confine russo, a quello persiano, a quello iracheno, passando a sud per il Van, l'immenso lago dalle limpide acque salate e le rive deserte e toccando la zona di Mus, Tatvan e Bitlis in questi giorni così duramente colpite. Qui i villaggi calcarei si sovrappongono su pendii a gradinata, formati da casupole basse che spesso intaccano la roccia e le cui terrazze servono da gradini superiori. La corriera s'arresta davanti ad un edificio a un piano su cui un vistoso cartello porta la solita scritta: «Palas otelì». In realtà esso è costituito da stanzette anguste, mai pulite, in cui i clienti entrano, dormono e se ne vanno senza che le lenzuola vengano cambiate.

Le strade dunque esistono, ma hanno bisogno di essere riparate ed asfaltate per non obbligare gli eroici autisti di corriera a fatiche improbe e ad orari impossibili per compiere in dieci-dodici ore percorsi che da noi si farebbero in un tempo molto minore. Bisogna portare a termine l'opera che Mustafa Kemal, dichiarato nel 1934 «Atatürk» cioè «padre dei turchi», non è riuscito a compiere nei quindici anni in cui fu a capo della Repubblica Turca. Ma egli allora favorì la costruzione di nuove linee ferroviarie che oggi sono pienamente efficienti.

I pochi vagoni che costituiscono il convoglio hanno ormai perso all'interno il loro aspetto abituale deturpati ed irrozziti dal tempo o da invasioni di popolo che vi si accampa in piena libertà, incurante del prossimo, mangiando, bevendo, ed esalando pestiferi odori. Quello che ci va di mezzo è l'ultimo vagone, il più sballottato, cioè il vagone-letto. Il più delle volte, esso viene rimorchiato all'ultima stazione, previa tirata di campanello d'allarme da parte del capotreno e successivo consulto col macchinista, quando non viene addirittura lasciato al posto di sosta dopo aver sloggiato senza troppe spiegazioni gli angosciati viaggiatori. Ma gli altri restano tranquilli e rassegnati al loro posto, in quelle tane ambulanti che li porteranno agli antri abituali.

Si raccolgono fra loro, solidali come gli zingari, incapaci di unirsi ai turchi ai quali la sapiente politica dell'Atatürk ha cercato di amalgamarli dopo aver fomentato in essi l'odio islamico contro gli armeni. E' riuscito, così, a formare una massa rurale più ordinata, più onesta, più laboriosa in cui la rassegnata sopportazione dei Curdi s'è arricchita della serietà e della pratica esperienza attività dei turchi. Ma non è riuscita ad «occidentalizzare» questa regione sterminata in cui ad inverni «criminali» — come dicono gli abitanti — succedono estati piuttosto calde e dove non manca il terribile vento dell'Est. Nè ad abbattere del tutto le casette di fango che ignorano completamente la pulizia e l'igiene.

In questa forzata fusione i curdi hanno perso un po' della loro naturale fisionomia indipendente e guerresca, vinti dalla vita di fatica e dalle lunghe abitudini. Ma il moccioso di Gevap, nella regione di Van, che afferra il sasso al passar della corriera turca e dal suo mezzo metro d'altezza riesce a colpire il vetro di un finestrino, spezzandolo, istintivamente vendica i suoi padri. E' inutile che l'autista scenda a litigare. Mute ed impassibili lo guardano le donne avvolte nei molteplici stracci, dallo stretto pertugio che i tre copricapi permettono loro, e non si muovono dal rustico focolare che con alcune pietre hanno costruito davanti alle «case». E' inutile che si appelli alla «gendarmeria». Il soldato turco non vuol inimicarsi quelle popolazioni per lui incomprensibili ma vuol tornare incolume alla sua città lontana e ritrovarvi la civiltà occidentale che là si è fermata. Oggi, dopo la catastrofe, gli abitanti della regione colpita vogliono andarsene. Ma quali? I turchi, presumibilmente, che abitano le «cittadine» dalle casette vere che possono crollare ed uccidere la gente. I Curdi certamente, no. Quelli ricostruiranno ostinati le loro fragili dimore e solo così riusciranno a vincere nella lotta contro gli invasori.

Teresa Petracco

(Telefoto A.P. al «Piccolo»)

Monza — Françoise Hardy e Antonio Sabato durante una pausa della lavorazione di un grande film sullo sport automobilistico

RELAZIONE GIAPPONESE A VARSAVIA AL CONGRESSO SULL'ALIMENTAZIONE

Potremo prevenire i tumori con proteine ricavate dal bambù?

**Estratti del genere hanno provocato «forti ritardi» nel sarcoma dei topi
Destinata a sparire la massaia, sostituita da saporiti pranzi in polvere**

Varsavia, 24

Al secondo congresso internazionale della scienza e della tecnologia degli alimenti, attualmente in corso a Varsavia, la relazione presentata dal prof. K. Yamafuji, dell'Università di Fukuoka, in Giappone, ha sollevato interesse. Il prof. Yamafuji ha riferito sulle sue ricerche circa la possibilità di prevenire lo sviluppo dei tumori cancerosi per mezzo di preparati a base di proteine, ricavate da erbe. Egli ha affermato di aver iniettato preparazioni di proteine ricavate dalle erbe di bambù, che crescono in Giappone, in topi affetti da «NF-sarcoma». Ha notato un «rimarchevole ritardo» nello sviluppo del sarcoma.

L'attenzione degli studiosi partecipanti al congresso è stata anche rivolta ad un argomento di grande importanza per l'umanità e che è stato affrontato ieri: come soddisfare la costante crescita della richiesta di generi alimentari tenendo presente che la popolazione del pianeta raggiungerà, nel 2000, oltre 7 miliardi di abitanti?

Per il direttore dell'Istituto svedese per la conservazione dei cibi, prof. Von Sydow, la soluzione del problema della fame, che interessa oggi circa un terzo dell'umanità, non sarà possibile senza una drastica limitazione della prolificazione dell'uomo. Lo studioso ha altresì rilevato che oltre la metà o forse l'80 per cento dei cibi prodotti oggi su tutti i continenti non viene utilizzata per i difetti della tecnologia della conservazione.

Dai rapporti presentati nelle singole commissioni del congresso è risultato un imponente quadro delle ricerche sull'incremento della produzione alimentare mediante la biosintesi. Si è anche indicata la possibilità di sfruttare immense risorse biologiche degli oceani quali fonti dei cibi del futuro. Gli amatori della bistecca debbono rassegnarsi: l'umanità non sarà in grado di allevare tanto bestiame per soddisfare il fabbisogno umano in proteine — ha sostenuto il prof. Pieri — dell'istituto britannico di Rothmast. E' impellente quindi l'imperativo di mettere a punto procedimenti biochimici per poter estrarre in avvenire, proteine dalle piante.

Una visione ottimista del mondo del futuro, senza gli obesi, è stata offerta all'assemblea dal rapporto del direttore dell'Istituto sovietico della alimentazione prof. Pokrowski. Rilevando che attualmente cibi particolarmente energetici sono prodotti solo per i bambini, lo studioso sovietico ha rilevato la necessità di creare, in avvenire, una tipicizzazione dell'alimentazione destinata ai diversi gruppi di popolazione, a seconda del genere di lavoro, del clima, dei bisogni e delle necessità degli organismi.

Della cucina del 2000 ha parlato anche il prof. Townsid, inglese, secondo il quale l'industria si sostituirà completamente alle massaie tradizionali offrendo al mercato una serie di pranzi in polvere preparati secondo i più rigorosi schemi scientifici e quindi sani e nutrienti.

Infine il dott. Ciotoli Sollazzo, di Milano, ha presentato una relazione su un nuovo metodo per la preparazione di un lievito che consente la fermentazione più rapida della pasta per il pane e un prodotto finale più soffice e di maggior volume. Per ottenere tale risultato il dott. Ciotoli-Sollazzo ha aggiunto al lievito normale estratti di crusca, il che arricchisce il prodotto di vitamine e di sali naturali.

A BUON PUNTO I LAVORI DELLA COMMISSIONE

Presto pronta la legge sui «ritardati mentali»

Il 1967 vedrà così affrontati i gravi problemi che in Italia riguardano un milione di persone

Roma, 24

I minori irregolari nello sviluppo psichico verranno più adeguatamente assistiti dallo Stato e inseriti, per quanto possibile, nel mondo del lavoro. Il relativo schema di D.D.L. è in fase di avanzata preparazione da parte della Commissione interministeriale incaricato di studiare, sul piano organizzativo e legislativo, i metodi e i mezzi per una moderna assistenza pedagogica e sanitaria, e per l'inserimento nel mondo del lavoro, dei ritardati mentali (sino a 21 anni). La commissione — comprendente i rappresentanti dei Ministeri della Sanità, Grazia e Giustizia, Pubblica Istruzione, Interni, Lavoro e Previdenza Sociale, nonchè gli esponenti delle Province, dell'Opera Maternità e infanzia, dell'Associazione famiglie minorati psichici ed esperti di cliniche universitarie — presenterà lo schema di provvedimento al Ministro della Sanità, sen. Luigi Mariotti, prima del termine del prossimo dicembre. Il 1967 dovrebbe, dunque, rappresentare l'anno in cui verrà finalmente affrontato con la necessaria decisione un problema che, nel nostro Paese, fu avvertito sin dagli albori di questo secolo, dapprima sotto l'aspetto pedagogico e quasi contemporaneamente sotto il profilo clinico e psico-patologico.

Sul piano legislativo, la legge in fase di elaborazione dovrebbe disciplinare la materia senza incertezze, eliminando le non sempre univoche interpretazioni delle attuali norme, prive della necessaria organicità e unitarietà. La materia, sotto il profilo giuridico, è stata sempre molto controversa. Gli organi del Consiglio di Stato se ne sono occupati sin dal 1891. L'importanza del problema è sottolineata dalla non sottovalutabile percentuale — si parla di circa un milione — di soggetti colpiti di misura minima o notevole da insufficienze psichiche.

Nel 1961, secondo dichiarazioni dell'allora Ministro Giardina, in Italia non meno di 300 mila soggetti abbisognavano di assistenza per le loro minorazioni psichiche. I servizi — che con la nuova legge (che andrà ad aggiungersi a quella recentemente approvata in base alla quale viene corrisposto un sussidio statale di lire 8000 al mese per minorazioni tali da comportare la configurazione di una vera e propria invalidità) saranno organicamente strutturati — sono attualmente così composti: 300 centri medico-psico-pedagogici, di cui 102 gestiti dall'Opera nazionale maternità e infanzia, 62 dall'Ente nazionale per la protezione morale del fanciullo, i restanti dalle Amministrazioni provinciali, dai Comuni e dalle Cliniche universitarie; 1.643 classi differenziali; 215 scuole speciali per minorati psichici; 183 istituti medico-psico-pedagogici.

Il provvedimento allo studio prevede il coordinamento da parte del Ministero della Sanità di tutti i servizi. Inoltre, il soggetto avrà garantita l'assistenza sin dai primi mesi di vita e tutto ciò che si renderà necessario per un inserimento nel mondo del lavoro. Sono previsti nuovi servizi per la parte pedagogica, dalle classi differenziali alle scuole speciali; nuovi servizi per la parte più direttamente medico-assistenziale (centri e istituti medico-psico-pedagogici); «laboratori protetti» dallo Stato per la formazione professionale e per il lavoro. Lo Stato dovrebbe assumersi l'onere per la parte non prodotta dal minorato a causa delle proprie condizioni. La commissione, che ha iniziato la propria attività nel settembre dello scorso anno, ha tenuto presenti i suggerimenti derivati dallo studio delle leggi e della organizzazione dei Paesi che, nel settore, sono all'avanguardia.

BEATRICE E CLAUS in visita a Siena

Siena, 24

La Principessa d'Olanda è giunta oggi a Siena con il marito Claus. La giovane coppia si è fermata a colazione in uno dei ristoranti della piazza del Campo e successivamente si è recata ad una visita ai maggiori monumenti cittadini.

IL PROF. TUCCI IN PERSIA per scavi archeologici

Roma, 24

Il prof. Giuseppe Tucci, presidente dell'ISMEO (Istituto Medio Estremo Oriente) è partito oggi dall'aeroporto di Fiumicino in volo per Teheran. Il prof. Tucci si reca in Afghanistan, Iran e Pakistan per proseguire gli scavi e i restauri cominciati già anni fa e per una nuova ricognizione, su richiesta del Governo thailandese, di alcune zone antiche molto interessanti.

Il prof. Tucci prima della partenza ha dichiarato: «E' un anno molto importante questo, perchè siamo arrivati alla fase conclusiva del restauro di Persepoli, da tre anni intrapreso, e dovremo senz'altro portarlo a termine entro il 1967 perchè ricorrerà proprio alla fine di quell'anno il millenario di Ceylon». Il prof. Tucci ha aggiunto: «Dovremo anche arrivare tra qualche mese alla divisione del materiale scoperto in questo lungo periodo. Secondo gli accordi, dovremmo tenerne una parte, che andrà ad arricchire il nostro museo di arte orientale dell'ISMEO; il mio soggiorno e quello dei miei collaboratori a Persepoli e Ispaan, la Firenze dell'Oriente, durerà fino a dicembre. A gennaio poi mi recherò in Giappone, senza far prima ritorno in Italia, per partecipare,

TURISTA BRITANNICO muore mentre fa il bagno

Genova, 24

L'ing. Thomas Reginal, abitante a Chesham è morto stamani mentre faceva il bagno a Deiva Marina nella Riviera di Levante. L'ingegnere era giunto da alcuni giorni a Deiva assieme alla moglie e ai tre figli dall'Inghilterra. Stamani, a quanto si è appreso, si è tuffato in mare subito dopo aver bevuto una birra ghiacciata. Poco dopo i bagnini di uno stabilimento lo hanno visto annaspare e si sono tuffati per soccorrerlo. Purtroppo l'intervento è stato inutile.

ECCENTRICO CONVERTITO AUSTRIACO PELLEGRINO A ROMA

SVESTE IN CHIESA LA MOGLIE IN SEGNO DI GRANDE UMILTÀ

Alle rimostranze della donna, si è messo a urlare al cospetto della folla di Santa Maria Maggiore - Farà penitenza al manicomio

Roma, 24

San Pietro, San Giovanni, San Paolo, Santa Maria Maggiore sono in questo periodo di vacanze, meta di numerosissimi turisti stranieri che entrano nelle basiliche sia per devozione sia per ammirarne i capolavori raccolti, opera dei più illustri architetti dei tempi passati. E' una fiumana ininterrotta di gente di tutti i colori e nazionalità, con vestiti di foggie diversissime e a volte fin troppo pittoresche. In mezzo a questa marea di gente il signor Leopoldo Namjeske e consorte non si distinguevano punto.

Erano i soliti turisti austriaci che tutti compunti osservavano le ricche «vestigia». Ma per Leopoldo Namjeske, austriaco di Vienna, questo viaggio a Roma era un pellegrinaggio del tutto particolare. Leopoldo, un distinto ed energico signore, questo inverno ebbe in quel di Vienna una forte crisi spirituale: la religione protestante in cui era nato e nella cui osservanza era cresciuto, non lo soddisfava più ed allora si è convertito al Cattolicesimo. Per compiere un pellegrinaggio nella culla del Cristianesimo l'austriaco, accompagnato dalla fedele consorte, è venuto a Roma. Leopoldo, venuto in città, si è stabilito in una pensioncina in via Salandra e di qui ogni mattina usciva per visitare le numerosissime chiese. Stamane la Basilica di turno era Santa Maria Maggiore. Il distinto signore è entrato ed ha cominciato a passare in rassegna i numerosi altari minori.

L'uomo era raccolto in preghiera davanti ad uno di questi quando, improvvisamente, ha afferrato la moglie per un polso, si è tolto le scarpe e si è precipitato davanti all'altare maggiore. Qui, tra lo stupore della numerosissima folla, ha cominciato a battersi il petto professando ad alta voce la sua fede. Affinchè la Vergine Maria potesse essere maggiormente convinta delle sue asserzioni, dopo aver passato in rassegna i numerosissimi e meritevoli santi, per umiltà ha cominciato a spogliarsi, invitando l'attonita consorte a fare altrettanto.

Ma la signora non ne voleva sapere di togliersi la camicetta ed improvvisare l'assurdo «spogliarello religioso», ha cominciato ad urlare e a togliere gli abiti alla moglie con la forza. E' intervenuta gente e l'uomo è stato immobilizzato. Chiamati di urgenza dai presenti sono arrivati gli agenti del Commissariato Esquilino-Monti, che sentita la faccenda, non hanno perso tempo consegnando il povero turista alla clinica neuropsichiatrica del policlinico.

SQUALO CATTURATO con un amo da merluzzi

Gallipoli, 24

Uno squalo lungo quattro metri e del peso di circa quattro quintali è stato catturato oggi da alcuni pescatori che stavano ritirando un «conzo», lasciato al largo per la pesca del merluzzo

Il «conzo» è un attrezzo composto da migliaia di ami di diversa misura; lo squalo era rimasto attaccato ad uno degli ami più piccoli. Tirato in superficie il «conzo», i pescatori hanno avvistato anche l'insolita preda che si dibatteva furiosamente.

I cinque uomini della «Annarita», la barca impegnata nella battuta di pesca, sono riusciti a finire il pescecane a colpi di remi e con alcuni arpioni; rimorchiato a riva, uno dei marittimi più anziani dopo aver esaminato lo squalo, si è reso conto che si trattava di un «pescevacca», una delle specie più feroci.

Medaglia dei veterani a McNamara

(Telefoto ANSA al «Piccolo»)

New York — Il Ministro americano alla Difesa McNamara riceve la «Medaglia d'oro nazionale» dal capo dei veterani dell'ultimo conflitto mondiale. E' stato in tale occasione che McNamara ha annunciato il progetto del Pentagono di inserirsi nella lotta alla miseria negli Stati Uniti, permettendo all'esercito di reclutare ogni anno centomila giovani destinati prima ad essere riformati per insufficienza fisica o mentale. Essi verranno educati e avviati, una volta congedati, a un lavoro decoroso. Tale provvedimento ha però provocato contro McNamara dure accuse

UNA INTERESSANTE SENTENZA DELLA CORTE DI CASSAZIONE

Precisati i doveri del medico condotto

L'origine del giudizio risale al 1963 quando un sanitario si rifiutò di visitare un'ammalata e si limitò a consigliarne il ricovero in ospedale

Roma, 24

La Corte di Cassazione ha emesso una interessante sentenza che precisa quali sono i doveri del medico condotto. Secondo i giudici supremi se un medico condotto, il quale, richiesto di visitare un paziente, non vi provveda e, nonostante le gravità delle condizioni del malato, si limiti a consigliarne il trasporto in ospedale, commette il reato di rifiuto di atto doveroso di ufficio. Con questa sentenza, in un certo senso, la Corte Suprema ha posto termine ad una serie di vertenze sulla libertà da riconoscere al sanitario in merito alla scelta dei modi, dei metodi e dei mezzi di cura.

Il fatto che ha dato modo alla Cassazione di puntualizzare il suo parere sui doveri del medico condotto accadde la sera del 27 dicembre 1963, quando i familiari della signora Italia Ferretti si recarono dal medico condotto del loro paese, una piccola frazione in provincia de L'Aquila, chiedendo di accorrere ad assistere la donna, colta da svenimento, convulsioni ed in preda ad una grave emorragia.

Secondo quanto accertarono i carabinieri, il sanitario, che proprio allora era andato a dormire, rispose chiaro e tondo di non avere alcuna voglia di alzarsi perchè troppo stanco al termine di una dura giornata di lavoro. «Se l'ammalata versa davvero in condizioni gravi — disse ai parenti della donna — trasportatela al posto di pronto soccorso più vicino»; cioè all'ospedale di Sulmona, distante circa dieci chilometri. Ai familiari, dopo inutili insistenze, non rimase altro che accettare il suggerimento. La donna fu caricata su un'auto e portata a Sulmona, dove venne sottoposta ad un intervento operatorio, che fortunatamente si concluse bene.

La faccenda però non si sarebbe conclusa lì. Guarita, la signora Ferretti denunziò il medico, per essere questi venuto meno ai propri doveri di assistenza ed intervento. Dopo alterne vicende, la questione è giunta all'esame della Cassazione, che ha dato ragione alla donna. Il sanitario — hanno detto i giudici supremi — era investito di funzioni pubbliche, in quanto oltre ad essere il medico condotto della zona era anche il medico incaricato dell'INAM. Il medico ha, è vero, ampia discrezionalità, rispetto diverse situazioni, di stabilire, a suo insindacabile giudizio, come debba essere curato l'ammalato, ma non può mai dimenticare di avere affidata la tutela della sanità fisica e mentale dei pazienti.

Di conseguenza — ha precisato la Cassazione — l'uso delle ampie facoltà che gli vengono riconosciute non può mai tramutarsi in arbitrio e quindi il medico, anche sotto questo aspetto, è soggetto al controllo dell'autorità giudiziaria. Il non visitare, in casi urgenti e gravi, un ammalato costituisce una dolosa e ingiustificabile inerzia. Anche se il dottore, in base alle informazioni fornite dai familiari, ritenne unica cosa utile il trasporto in ospedale, non potendo egli mettere in atto un intervento operatorio, era altrettanto necessario usare ogni cautela. Avrebbe cioè dovuto recarsi presso l'ammalata, accertare che le informazioni fornite erano esatte ed adeguate. Avrebbe dovuto, inoltre, stabilire se l'ammalata era trasportabile o meno, se fosse opportuna la somministrazione di rimedi urgenti quali l'uso, ad esempio, di antiemorragici o di cardiocinetici.



(Telefoto ANSA al «Piccolo»)

New York — Il «navigatore solitario» William Willis, tratto in salvo in pieno Oceano Atlantico, perchè era stato colpito da ernia, ha fatto ritorno negli Stati Uniti. Eccolo mentre abbraccia felice la moglie all'aeroporto Kennedy, subito dopo l'arrivo

IL «KIDNAPPING» NELLA ZONA U.S.A. DI BERLINO

Perplessità della polizia sul rapimento della bimba

La vicenda presenta molti lati oscuri o anormali E' certo però che la piccola è ancora nel settore Ovest

Berlino, 24

La polizia di Berlino Ovest sta attivamente occupandosi del caso di Auderey Klewer, la piccola canadese di quattro anni che è stata rapita nella notte tra domenica e lunedì dall'abitazione dei nonni paterni alla periferia di Berlino. Purtroppo gli investigatori — mentre da un lato non hanno indizi sui quali lavorare — dall'altro non sono molto convinti della versione che dell'accaduto ha fornito Regina Klewer, la mamma tedesca della piccola canadese.

In pratica la polizia dispone soltanto del biglietto che il misterioso rapitore ha deposto sul lettino della bimba prima di allontanarsi con lei. Nel biglietto egli chiede un riscatto di trentacinquemila marchi ma non spiega in qual modo e quando tale somma debba essergli fatta recapitare nè annunzia nuovi contatti con i familiari della piccina rapita. «Tutto è piuttosto strano in questa vicenda» ha dichiarato un funzionario della polizia di Berlino Ovest.

Regina Klewer, nata in Germania ma sposata ad un canadese di Montreal, era arrivata a Berlino sabato scorso dal Canadà, per visitare i propri genitori (suo padre è un antiquario con negozio nel settore americano della città). Con la donna era giunta la piccola Audrey, di quattro anni. Donna e bambina avevano preso alloggio nella abitazione dei genitori della prima, in un sobborgo dell'ex capitale.

Secondo Regina Klewer verso le due della notte tra domenica e lunedì era stata svegliata da un uomo penetrato nella casa e tenuta sotto la minaccia di una pistola puntata era stata cloroformizzata. «Quando ripresi i sensi dopo circa mezz'ora — ha dichiarato la donna alla polizia — corsi nella stanza accanto, dove dormiva mia figlia e scoprii che la bambina era sparita e che sul suo letto l'uomo aveva lasciato il biglietto con la richiesta del riscatto».

Risultano scomparsi anche un cappellino bianco, un cappottino giallo ed una borsettina di plastica, oggetti tutti appartenenti a Audrey Klewer. Nel suo biglietto il rapitore minaccia di uccidere la bambina se i familiari si fossero rivolti alla polizia o ai giornali.

Nonostante questa minaccia i Klewer non hanno avuto esitazioni ed hanno denunciato subito alla polizia l'avvenuto rapimento. E' stato così possibile alle autorità di mettere sotto stretta sorveglianza gli aeroporti e le uscite da Berlino Ovest per cui è certo che la piccola canadese è ancora entro il settore occidentale dell'ex capitale. Se sia stata, però, davvero rapita è cosa che ancora non sembra convincente per la polizia.

Tra l'altro gli inquirenti vorrebbero poter chiarire come abbia potuto il rapitore sapere che la piccola era «rapibile con profitto» e come gli sia riuscito di penetrare nella villa dei genitori di Regina Klewer, villa i cui accessi eran chiusi e non presentano tracce di effrazione.

DA DODICI GIORNI PROSEGUE INVANO LA CACCIA ALL'UOMO IN INGHILTERRA

HARRY ROBERTS IL BANDITO FANTASMA SEMBRA POSSEDERE IL DONO DELL'UBIQUITÀ

La presenza del terzo assassino degli agenti di polizia viene segnalata a Scotland Yard in varie regioni del Paese, ma si tratta di falsi allarmi - Finalmente una traccia buona?

Londra, 24

La caccia all'uomo, che prosegue da dodici giorni in tutta l'Inghilterra per ritrovare Harry Roberts, l'ultimo dei tre presunti assassini dei tre agenti di polizia ancora in libertà, sembra segnare il passo. Per facilitare le ricerche Scotland Yard ha diffuso ieri sera due nuove fotografie di Roberts più recenti e notevolmente diverse da quelle già pubblicate dalla stampa. Infatti in queste ultime fotografie, consegnate alla polizia da un parente di Roberts, egli appare sorridente ed elegantemente vestito con un aspetto cioè molto diverso da quello di «duro» che aveva nelle prime indagini. Dallo stesso parente la polizia ha appreso che Roberts è dedito agli stupefacenti per cui le indagini sono state rivolte ora anche agli ambienti in cui avviene il traffico illegale di queste sostanze.

Ieri sera, in seguito ad uno dei tanti falsi allarmi, diversi automezzi della polizia si sono recati in prossimità del Consolato sovietico, nel quartiere di Kensington. Un'automobile infatti era andata a sbattere contro il muro di cinta del Consolato e secondo alcuni testimoni il conducente, immediatamente allontanatosi, assomigliava a Roberts. La polizia ha invece accertato che l'uomo, che era stato condotto all'ospedale da alcuni amici, non aveva nulla a che fare con Roberts.

Durante un'incursione compiuta ieri sera nel quartiere di Soho la polizia ha fermato un uomo e lo ha condotto al Commissariato di Shepherd's Bush, quartier generale delle ricerche. L'uomo sarebbe in possesso di alcune informazioni riguardanti Roberts, ma la polizia non ha confermato tali notizie.

E' stato intanto annunciato che un solenne ufficio funebre per i tre agenti di polizia uccisi il 12 agosto sarà celebrato il 6 settembre nell'Abbazia di Westminster. E' questo un onore riservato alla famiglia reale e alle più alte personalità della nazione e non era mai toccato ad agenti di polizia. All'ufficio funebre sarà presente il Ministro degli Interni Roy Jenkins. A Scotland Yard, si spera che al rito assisteranno anche la Regina Elisabetta e il Primo Ministro Wilson.

Nuove informazioni giunte a Scotland Yard hanno fatto orientare le ricerche di Harry Maurice Roberts nei cantieri edili. Secondo tali informazioni, probabilmente pervenute dalla «mala» londinese, il ricercato, a corto di danaro, lavorerebbe come muratore.

Sinora, tuttavia, le indagini degli agenti presso gli edifici in costruzione a Londra e nei dintorni non hanno avuto successo.

Una nuova traccia (che potrebbe forse portare alla cattura di Harry Roberts) viene seguita dalla polizia di Berkshire. Un elicottero e cento poliziotti armati dei distretti del Berkshire, Wiltshire, Gloucestershire ed Hampshire, hanno organizzato nel pomeriggio una battuta nella vasta proprietà agricola di Standem Manor, a due miglia di Hungerford.

L'allarme, che ha determinato un così vasto spiegamento di forze di polizia, è stato dato da un contadino, Joseph Gordon di 47 anni, dipendente della proprietà agricola. Verso le 5 di stamane, egli si accingeva a mungere alcune mucche quando ha visto uscire dalla stalla un uomo dalle sembianze simili a quelle di Harry Roberts. L'uomo, scavalcata una siepe, è fuggito dopo aver sparato un colpo di rivoltella. Nessun proiettile è stato però trovato nelle vicinanze della fattoria, nonostante intense ricerche. Nella stalla, dove presumibilmente lo sconosciuto aveva trascorso la notte, sono stati trovati un paio di pantaloni corti color kaki, un colletto bianco, una banconota del valore di 10 scellini ed uno scontrino color verde, contrassegno relativo alla prenotazione di attrezzi intestati ad un certo «Roberts». Il nome era scritto a penna.

Il contadino ha informato la polizia che aveva notato l'uomo anche il giorno prima verso mezzogiorno a cavalcioni di un albero della tenuta. Al suo arrivo, l'uomo era sceso velocemente dalla pianta dandosela a gambe attraverso un vasto prato che confina con la proprietà. Sull'albero sono stati trovati altri dieci scellini. Roberts — se di lui si tratta — aveva la barba assai incolta, gli abiti sciatti e l'aria spaurita.

Le ricerche disposte dal capo della polizia del Berkshire, che dirige ora le operazioni nella zona, non hanno dato finora alcun risultato.

Altri falsi allarmi sono stati dati stamattina nel Somerset (nei pressi di una scuola dove la notte scorsa si sarebbe aggirato un uomo dal fare sospetto) e nella stazione ferroviaria di Waverley, nei pressi di Edimburgo, dove la polizia ha perquisito tutti i vagoni di un treno in arrivo da York.

Anche stasera falsi allarmi lanciati da vari punti della capitale hanno fatto accorrere la polizia sulle tracce di Roberts. Il primo appello è stato lanciato dalla zona di Islington, dove una pattuglia di 50 poliziotti con cani alsaziani ha «sigillato» l'intero quartiere perquisendo tutti gli edifici e il teatro Sadler Wells dove era in corso la prova dell'operetta «Barbablu». Secondo l'informazione, Roberts sarebbe stato visto scendere alle 17 dall'autobus della linea 38 alla fermata precedente a quella del famoso teatro a Roseberry Avenue. Il locale è stato messo sottosopra — ha dichiarato la direzione — e cani sono stati portati fin sul tetto dell'edificio.

Fuori dal teatro una camionetta verde della polizia funzionava da quartier generale mobile e lungo il marciapiede 20 poliziotti in divisa ed altrettanti in borghese tenevano una riunione di emergenza. Dopo circa trenta minuti, viste vane le ricerche, l'intero gruppo si è spostato alla stazione di Kings Cross, convocato da un altro appello urgente.

(Telefoto A.P. al «Piccolo»)

L'ultima fotografia di Harry Roberts distribuita dalla Polizia

Grave sciagura stradale nel Pakistan: 40 morti

Peshawar, 24

Quaranta pakistani sono morti in un incidente stradale avvenuto lunedì tra Mazar Isharif e Kabul, nel Pakistan settentrionale. Le vittime erano a bordo di un autobus che, in seguito ad una violenta sbandata, è uscito di strada precipitando in un profondo burrone.

PERICOLOSA AVVENTURA DI UN RAGAZZO DI BRINDISI

Voleva attraversare la Manica in canoa

Rovesciatasi l'imbarcazione il giovane sarebbe perito senza il tempestivo intervento di alcuni pescherecci

Londra, 24

Gianni Tortorella, un acrobata quindicenne nativo di Brindisi, deve ringraziare la sua non comune fortuna oltre ai marinai del peschereccio che lo ha tratto in salvo per essere uscito vivo dalla sua pericolosa avventura sulle acque infide del Canale della Manica.

Il ragazzo fa parte della troupe del circo «Roberts Brothers» che si esibisce attualmente nella cittadina di Bournemouth, una località balneare sulla costa del Dorset a circa 160 chilometri da Londra. Stamattina, preso da un accesso di nostalgia e incoraggiato dalla giornata di sole, decideva all'improvviso di prendere il largo e puntare verso la costa francese per poi raggiungere l'Italia facendo l'auto stop. Senonchè, l'imbarcazione da lui scelta per la difficile impresa, una canoa di alluminio lunga circa 3 metri e mezzo si rivelava subito inadatta alla navigazione, causa le correnti del Canale.

Dopo aver superato la rada di Bournemouth senza incidenti, la canoa si capovolgeva in alto mare e Gianni, trascinato verso il largo e inesperto del nuoto si trovava ben presto in gravi difficoltà. Nelle prime ore del pomeriggio il luccichio della canoa capovolta attirava l'attenzione di una flottiglia di pescherecci e uno dei marinai a bordo, tuffatosi in mare, riusciva a salvare il «navigatore solitario» ormai allo stremo delle forze.

Mentre veniva riportato al «Roberts Brothers Circus», il ragazzo ha descritto sommariamente la sua impresa ai soccorridori.

Misterioso caso in Brasile

SCOPERTI DUE CADAVERI con la maschera di piombo

Rio de Janeiro, 24

La polizia di Niteroi sta cercando di far luce su un caso misterioso: la scoperta di due cadaveri con i volti ricoperti da maschere di piombo e con indosso uno strano messaggio cifrato.

I due cadaveri mascherati sono stati trovati ieri da alcuni bambini in un bosco alla periferia di Niteroi. La loro morte risale a diverse settimane dato lo stato di decomposizione avanzato dei due corpi, che sono stati identificati per quelli di due scapoli di circa 40 anni, residenti a Campos, località che dista una cinquantina di chilometri da Niteroi.

Nella tasca di uno dei due cadaveri la polizia ha trovato un messaggio cifrato che è stato però tradotto facilmente: «Trovarsi alle 16.30 alla località prestabilita. Alle 18.30 inghiottire la capsula ed attendere i sintomi quindi assicurarsi protezione metallica. Attendere segnale».

Vicende d'una macchina fotografica

RUBATA A PALERMO e ritrovata a Genova

Genova, 24

Jacqueline Fumal, una turista francese di 20 anni, venuta in vacanza in Italia assieme al marito, ha ritrovato in una vetrina di un negozio di via Prè la propria macchina fotografica che le era stata rubata a Palermo.

La macchina, una «Bera II», di fabbricazione sovietica, era stata rubata il giorno di Ferragosto nell'auto dei coniugi Fumal i quali stavano pranzando in un ristorante. Nel viaggio di ritorno i due turisti si sono fermati a Genova e, visitando la città, la signora ha visto nella vetrina del negozio una macchina fotografica della stessa marca di quella che le era stata rubata. Guardando meglio la signora ha notato che il cordoncino dell'apparecchio aveva un caratteristico nodo che aveva fatto lei stessa. Entrata nel negozio, dopo un ulteriore controllo, la signora ha detto al titolare che la macchina fotografica era sua. Ne è nata una discussione che ha richiesto l'intervento di una guardia di pubblica sicurezza.

Il caso è stato risolto in Questura quando un sottufficiale ha consigliato la signora di cercare nella borsetta il certificato di garanzia della macchina. Il certificato aveva lo stesso numero di matricola dell'apparecchio, che è stato così restituito alla turista. Sono in corso indagini.

IN CONTRASTO COL PROGRESSO DEL TENORE DI VITA PARIGINO

VA RIFIORENDO IL COMMERCIO DEI VESTITI USATI PER SIGNORA

Molti negozi allestiti con gusto non hanno nulla da invidiare alle ormai famose «boutiques» che vendono abiti nuovi alla moda

Parigi, 24

Tra i paradossi della società moderna gli economisti francesi ne hanno rilevato uno, particolarmente interessante, nel campo dell'abbigliamento femminile: con il progresso del tenore di vita rifiorisce il commercio dei vestiti usati per signora.

Da qualche anno a questa parte — difatti — sono stati aperti a Parigi numerosi negozi di abiti d'occasione. Molti di essi, sistemati con gusto ed eleganza, non hanno niente da invidiare alle «boutiques» di oggetti nuovi alla moda. Altri hanno conservato l'aspetto di vecchi magazzini, ove oltre agli abiti, è possibile acquistare un po' di tutto. In ogni caso la cifra di affari realizzati è in continuo aumento.

Gli oggetti offerti dai negozi di articoli d'occasione sono tutti quelli dell'abbigliamento femminile: borse, fazzoletti, scarpe, costumi da bagno, golfs, parrucche, cappelli, cappotti, impermeabili, vestiti, tailleurs, gonnelle. Questi tre ultimi articoli sono i più richiesti. Si tratta, allo stesso tempo, di oggetti correnti, venduti da nuovi nei grandi magazzini del «pret a porter» e di capi creati e venduti per la prima volta da grandi sarti o da fabbricanti di lusso. Una marca rinomata fa leggermente aumentare il prezzo dell'oggetto usato che, in genere, è offerto a condizioni relativamente modeste: un vestito d'estate, ad esempio, costa da 1250 a 1500 lire, un costume da bagno da 700 a 1400 lire. Gli articoli più cari, un vestito da sera, non superano le 20 mila lire.

In ogni caso si tratta di oggetti in eccellente stato di conservazione, freschezza e pulizia. Prima di essere rivenduti debbono per legge, essere stati lavati da una lavanderia specializzata, a spese del venditore. In genere gli abiti sono tutti di fabbricazione recente, vecchi di due stagioni al massimo.

Spesso gli abiti di occasione son mescolati a «fins de series» (cioè avanzi di serie), acquistati dai fabbricanti o dai negozianti del nuovo, nonchè articoli acquistati nei «soldes» (le liquidazioni di fine stagione). L'etichetta di origine, che quasi sempre figura sul vestito d'occasione, ne indica l'esatta provenienza.

Il nuovo successo dell'abito femminile usato è spiegato dal tipo di fornitrici e di clienti dei negozi che ne fanno commercio. Le donne che vendono nei magazzini dell'usato appartengono a tre diversi tipi: quelle che vestono con grande eleganza, che acquistano almeno una ventina di abiti nuovi per stagione e che desiderano e possono rinnovare continuamente il loro guardaroba; quelle che hanno commesso un errore acquistando un abito nuovo e lo rivendono dopo averlo messo soltanto una volta o due, il che questo accade, secondo gli esperti, soprattutto alle ragazze che non hanno ancora trovato il loro «tipo»; in terzo luogo le signore costrette a rivendere un vestito che non è piaciuto al marito o che, per caso, è identico a quello dell'amica più intima. Le fornitrici di negozi di abiti usati son dunque signore di gran classe e di grandi mezzi, modelle, ragazze alla moda. In genere è proprio l'aumento del tenore di vita che permette ad un pubblico femminile più vasto di conservare per poco tempo un abito nuovo, per rivenderlo a poco prezzo ed acquistarne quindi un altro.

Le clienti dell'abito usato sono donne appartenenti a tutte le classi sociali: agiate, ma il cui portafoglio non permette un rinnovo così rapido del loro guardaroba come esse desiderano; donne modeste, che dispongono di risorse limitate; giovani che desiderano possedere abiti di gran marca.

INGOIA UNA SANGUISUGA attaccataglisi nella gola

Palermo, 24

Angelo Arnone, di 12 anni di Vicari, è finito in ospedale per una sanguisuga che gli si è attaccata nella gola mentre beveva da una fontanella del paese.

Il ragazzo ha ricevuto le prime cure nel pronto soccorso della Croce Rossa di via Roma, a Palermo, ma tutti i tentativi di togliere l'animale dalla gola del ragazzo sono stati vani. Il sanitario di turno ha disposto, allora, il ricovero dell'Arnone nel reparto otorinolaringoiatrico dell'ospedale della Feliciuzza per l'intervento chirurgico.

LUNEDI' L'ASSEGNAZIONE del «Premio G. Carducci»

Lucca, 24

Il premio di poesia «Giosue Carducci», di un milione di lire, sarà assegnato lunedì prossimo nel corso di una manifestazione nella villa Versilia di Marina di Pietrasanta. Il presidente della giuria, Walter Bini, proclamerà il vincitore dell'edizione 1966.

SABATO PROSSIMO AL TEATRO ALL'APERTO DEI PARCHI DI NERVI

Venticinque bellezze in gara per il titolo di «Star of Italy»

Cantanti, ballerine, dicitrici e aspiranti attrici di prosa saranno presentate da Enzo Tortora nel più eccezionale spettacolo estivo di bellezza e di talento

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Genova, 24

Venticinque belle ragazze provenienti da tutta Italia daranno vita, sabato 27 agosto sera, alle ore 21, nel teatro all'aperto dei parchi di Nervi, al più eccezionale spettacolo di bellezza e talento artistico dell'estate 1966. Quella sera, infatti, si disputerà la «finalissima» del concorso «Star of Italy», quello che sta diventando il più temibile concorrente di «Miss Italia», che si elegge tutti gli anni a Salsomaggiore. Enzo Tortora, il popolare presentatore della TV, presenterà lo spettacolo.

Ognuna delle venticinque ragazze selezionate per partecipare alla finale, dovrà esibirsi sul palcoscenico dei parchi di Nervi in quella che è la sua «specialità». Generalmente le candidate al titolo di «Star of Italy» sono bravissime nella canzone moderna e ottime ballerine di «shake». Non mancano però le soprano, le mezzosoprano, le ballerine di danza classica, le dicitrici di poesie, le aspiranti attrici di prosa, che hanno affidato il loro successo a celebri brani di Shakespeare o di Pirandello. Insomma, si preannuncia uno spettacolo davvero interessante.

Le aspiranti al titolo di «Star of Italy» si sono impegnate al massimo nella prova di talento artistico, dalla quale dipenderà, in gran parte, il loro successo. Il titolo in palio è infatti molto allettante e potrebbe schiudere alla prescelta una luminosa carriera artistica, facendo di lei una «Star» del firmamento teatrale o cinematografico internazionale. Come è noto, la «Star of Italy», insieme con le «Stars» rappresentanti di decine di altri Paesi, andrà a New York per partecipare alle finali mondiali. Alla vincitrice andrà in premio un diadema del valore di 15 milioni di lire. Tuttavia anche «Star of Italy» e le sue damigelle d'onore riceveranno ricchi premi, fra cui una crociera con soggiorno negli Stati Uniti.

L'ideatore di questo concorso, che negli ultimi anni, in America, ha oscurato la fama di quelli già celebri, per l'elezione di Miss mondo e di Miss universo (che si tengono a Long Beach, in Florida), è Bob Russel, notissimo presentatore della Televisione americana. Logico, quindi, che, la selezione italiana del concorso sia affidata a un presentatore noto, come Enzo Tortora.

Il concorso si svolge, sotto il patrocinio dell'Azienda di soggiorno di Nervi, che lo ha anzi inserito tra le sue principali manifestazioni estive. E' in corso in questi giorni la formazione della giuria, che sarà composta da giornalisti, uomini di teatro e critici cinematografici e teatrali.

Genova è stata in più occasioni patria di belle donne e di famose attrici. Non va dimenticato che, da molti concorsi di bellezza disputatisi proprio a Genova sono uscite attrici famose come Rosanna Schiaffino, Eleonora Rossi Drago, Marisa Allasio, Sofia Loren, mentre più di una volta la rappresentante numero uno della bellezza italiana, cioè Miss Italia, è stata genovese, come, nel 1959, la contessina Isabella Valdettaro e, l'anno scorso, Alba Rigazzi. Infine è di questi giorni la notizia che la rappresentante della Liguria (eletta ad Alassio e a Rapallo) è stata proclamata a Cortina d'Ampezzo «Lady of Italy».

Tutti questi precedenti non possono che costituire un felice auspicio per colei che sarà proclamata, a Nervi, «Star of Italy».

B. C.

NUOVI STRANI OSPITI allo Zoo di Milano

Milano, 24

Dall'Africa sono giunti al giardino zoologico di Milano una coppia di «serpentari», una specie rarissima di uccelli la cui principale caratteristica è la velocità. I serpentari sono definiti anche «segretari» per le lunghe penne simili a quelle usate dai segretari amanuensi del secolo scorso.

NOZZE IN VISTA ANCHE PER L'ABBANDONATO BOB

Zaguri si è consolato del «tradimento» di B.B.

Ha ritrovato l'amore in una ragazza che lo ha atteso tre anni in silenzio - Commovente incontro a Saint-Tropez

Parigi, 24

Passato poco più di un mese dalle nozze lampo fra l'attrice Brigitte Bardot e Gunther Sachs, Bob Zaguri si è già consolato del «tradimento» della diva. Secondo indiscrezioni raccolte da un settimanale parigino, coloro i quali immaginavano l'ex-cavaliere servente di B.B. immerso in una nera e profonda malinconia sbagliavano di grosso. Bob Zaguri ha già dimenticato — parrebbe — il suo romanzo d'amore con la attuale signora Sachs, ed ha trovato una consolatrice nella persona della figlia di un agrario europeo installato in Marocco, Chantal de Gaiscar.

I due si conoscevano già prima che B.B. entrasse nella vita dello Zaguri, e fra loro c'era del tenero. Quando Chantal aveva dovuto subire un intervento chirurgico in una clinica svizzera, Bob era accorso al suo capezzale e, per tutta la durata della degenza, le aveva inviato magnifici mazzi di rose.

Appresa la notizia del matrimonio della Bardot con Gunther Sachs, Chantal de Gaiscar — che aveva saputo attendere in silenzio per tre anni — è riapparsa all'orizzonte. L'incontro in una piscina di Saint Tropez è stato — dicono — commovente. Qualche giorno dopo i due, con una banda di amici fra i quali era Annette Stroyberg, sono partiti per una località balneare presso Casablanca. Nozze in vista?

Intanto Gunther Sachs, rientrato con la moglie a Saint Trop', ha voluto mettere termine alle voci secondo cui, nel «menage», sarebbero apparse le prime nubi.

Società industriale

ricerca periti industriali elettrotecnici e meccanici

con ottima conoscenza tedesco, inglese e preferibilmente buona esperienza manutenzione e/o conduzione impianti petroliferi. — Sede lavoro Trieste.

Inviare curriculum, fotografia, referenze, pretese a CASSETTA 7/R SPI - Genova

CRONACHE SPORTIVE

DA OGGI AL 4 SETTEMBRE IN GARA NELLA GERMANIA OCC. I PIU' FORTI PEDALATORI

AVVIA I MONDIALI DI CICLISMO LA «CRONO» A SQUADRE DILETTANTI

Si tratta di una corsa che i nostri corridori nel passato hanno quasi monopolizzato
Rudi Altig spauracchio fra i professionisti su strada - Sulle orme di Alfredo Binda

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE
Colonia, 24

Buone notizie dalle rive del Reno. Gli azzurri si stanno preparando con lena mai vista e la forma migliora. Sono tutti pronti per il via. Si comincia come sapete nel pomeriggio di domani con la cronometro a squadre per dilettanti dove siamo, si può dire, consoli a vita perchè solo nel 1963 la Francia riuscì a batterci di un soffio sotto la furia del temporale e l'anno scorso ci prendemmo la rivincita a San Sebastiano sotto lo schianto di un uragano apocalittico. Correranno per noi i pionieri Dalla Bona e Guerra, il potentissimo Denti, vincitore del Tour dell'Avenir, e Benfatto di nome e di fatto. Sarà una gara dura, perchè francesi, russi, belgi e spagnoli sono arcistufi della nostra egemonia e quest'anno, naturalmente, dobbiamo fare i conti anche con i tedeschi delle due zone. A proposito dei quali vi posso annunziare che è stato firmato l'accordo: accordo che potrebbe servire benissimo anche per la riunificazione del territorio, perchè si riassume nell'adozione di un comune emblema, che sarà quello di Olimpia, e di un comune inno che sarà la «Nona» di Beethoven. Non vi sembra bello?

Grande è l'attesa per questi campionati, in Germania. Va bene che in Germania da tempo immemorabile è sempre tutto grande. Stiamo scrivendo queste prime note in un padiglione della Sporthalle, la maestosa costruzione in duralluminio che appare come un giocattolino nel poderoso assieme della Fiera di Colonia e gli organizzatori ci hanno rovesciato sui banchi un oceano di opuscoli, di bollettini.

Lo ricordiamo benissimo, signori organizzatori, che nel 1927 inaugurammo i campionati del mondo proprio sul Nürburgring con Binda, Girardengo, Piemontesi e Belloni nei primi quattro posti. Vorremmo soltanto che a trentanove anni di distanza fosse proprio Alfreduccio nostro a dare il via alla prova dominante, dove ci sono altri quattro italiani in tutto degni di ripetere la memorabile gesta. Ma come tirar fuori questa piccola notiziola dal metro cubo di carta che ci troviamo di fronte? Eravamo anche a conoscenza, signori organizzatori, che l'olandese Janssen, campione del mondo a Sallanches nel 1964, e diavolo nero nell'ultimo Tour de France per aver fatto le bizze in una prova di selezione è stato messo fuori squadra; squadra che, tra parentesi, si presenta ciononostante agguerritissima, specie per la presenza di Karstens e di Haast.

Dei vincitori in Spagna non saranno presenti soltanto il francese Botherel, che vinse la prova su strada dilettanti, e la tedeschina d'oltre muro, Elisabetta Elcholz, trionfatrice del campionato femminile, sempre su strada. Come ricorderete l'anno scorso Botherel fu incluso nella squadra proprio all'ultimo momento per sostituire un tizio che si era fatto male a un callo e guadagnò la maglia iridata come si guadagna un terno al lotto, facendo naturalmente cilecca in tutte le prove successive. Per la Elcholz il discorso è un'altro, perchè è in attesa di un bambino.

I tedeschi sono sù di morale perchè hanno un Rudi Altig in condizioni di tenere alto il prestigio nazionale in modo più degno del famoso Müller, campione del mondo del 1952 nella kermesse lussemburghese, quando gli assi giocarono a mosca cieca facendosi soffiare da sotto il naso il titolo. Se Altig vincerà al Nürburgring nessuno potrà aprire bocca. E' un gigante nel fisico, nella potenza, nello stile, nella volontà, in una parola, nella classe. Doveva vincere lo scorso anno, ma ancora non si era rimesso completamente dalla grave caduta. Quest'anno si trova in un grado di forma veramente eccezionale e lo abbiamo visto nel Tour de France imperatore di undici tappe, compresa quella più indicativa. Se i nostri Gimondi, Motta, Zilioli e via dicendo sapranno trovare il tallone d'Achille del Sigfrido del ciclismo, potranno regnare tranquilli per almeno dieci anni, perchè non sarà certamente Aimar a sovvertire l'ordine naturale delle cose.

Abbiamo visto gli azzurri pedalare nella fredda e brumosa mattinata nordica sulle balze verde cupo del Nürburgring con una scioltezza da caprioli. Il circuito, dall'alto, appare come un serpente raggomitolato nella foresta. Al centro spicca la mole del castello di Nürburg. E' un continuo sali e scendi con erte spesso rilevanti che, come sapete, fa venire il fiatone perfino alle grosse cilindrate delle prove automobilistiche, tanto che spesso si incastrano esauste tra gli anfratti. Vedremo che cosa sapranno fare gli emuli di Binda e Girardengo.

Alessandro Alesiani

Partirà ultima la squadra italiana

Colonia, 24

L'Italia è stata fortunata nel sorteggio delle posizioni di partenza per la gara a cronometro a squadre. Gli azzurri partiranno infatti diciottesimi e ultimi. Anche Unione Sovietica, Francia e Spagna, altre Nazioni favorite, partiranno molto indietro.

Gli allenamenti sul percorso, un circuito di 50 chilometri da ripetere due volte, sono stati anche oggi molto difficili, a causa del traffico pesante e di oltre un centinaio di semafori: la strada sarà chiusa al traffico solo domani. Le previsioni del tempo indicano, cielo sereno, vento leggero e una temperatura attorno ai 20 gradi centigradi. Il via è previsto per le ore 16 (17 italiane).

ENALGIRO

■ Dal 25 agosto al 3 settembre si disputerà il secondo Enalgiro di ciclismo con partenza da Cortona (Arezzo) lungo un percorso di km. 1.239 che si snoda attraverso 12 province del centro settentrione. Alla gara partecipavano 13 squadre di 5 corridori ciascuna, suddivisi in tre categorie, selezionati con prove regionali. La formula della corsa prevede tratti ad andatura turistica, sulla media oraria di km. 27 e tratti di «finale sportivo senza limitazioni di media.

POLEMICHE SU UNA NOTIZIA DI FONTE SCONOSCIUTA

Fini: «Non ho addormentato i calciatori azzurri a Londra!»

Escluso dal sanitario l'impiego inadeguato di farmaci
Nella quiete di Camaldoli Fabbri prepara la relazione

Firenze, 24

Il dott. Fino Fini, direttore del reparto medico del Centro tecnico federale della FIGC e sanitario della squadra nazionale italiana, ha fatto la seguente dichiarazione in merito alle notizie pubblicate in questi giorni sulla nazionale azzurra che ha partecipato ai recenti campionati del mondo di calcio. Secondo tali notizie i calciatori azzurri sarebbero stati sottoposti a somministrazione di tranquillanti (per evitare gli eccessi tipo Cile) in dosi tali da vuotarli di qualsiasi energia al momento delle partite.

«Sono rimasto sbigottito — ha detto il dott. Fini — per quello che ho letto sui giornali. Ritengo enormemente ridicolo che una persona intelligente e qualificata possa affermare quello che si legge sui giornali. D'altra parte, per quanto a me consta, quando saranno presentate le varie relazioni, se ci saranno chiarificazioni da fare in sede competente ed a persone qualificate, sarà mio dovere e piacere farle in modo adeguato».

«Ritengo altresì che un medico — ha concluso il dott. Fini — possa adoperare quei farmaci che scienza e coscienza gli detti nelle particolari circostanze ed a seconda dei rispettivi bisogni».

Quanto a Edmondo Fabbri, Commissario tecnico della squadra nazionale italiana di calcio, egli ha sostato tre giorni a Camaldoli assieme ad un figlio per preparare, in piena tranquillità, la relazione che deve presentare alla presidenza della FIGC sulla conduzione della squadra azzurra e sulla preparazione e la partecipazione dell'Italia alla Coppa Rimet.

Nella quiete della località di montagna (quiete turbata da un incidente d'auto, senza conseguenze) Fabbri ha riempito, con la sua minuscola caratteristica calligrafia, numerosissimi fogli, racchiudendo indubbiamente in essi la relazione che presenterà sulla «spedizione» azzurra a Londra.

Il dottor Fini, al centro delle sconcertanti indiscrezioni sulla relazione di Fabbri, assieme al cuoco degli «azzurri» a Durham

Un attacco da sistemare

CRDA - Cremcaffè 3-1

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
Monfalcone, 24

La squadra del CRDA ha sostenuto la sua seconda partita pre-campionato, ospitando il Cremcaffè, che milita nella categoria dilettanti. Le condizioni del terreno non erano buone e un vento freddo e fastidioso ha molestato gli atleti e il pubblico. Nonostante le reti messe a segno, non del tutto positiva deve ritenersi la prova degli aziendali; infatti la lacuna riscontrata domenica scorsa è apparsa evidente anche oggi: lo attacco del CRDA deve lavorare molto per trovare l'intesa fra i singoli giocatori e con gli altri reparti.

Da tenere presente però, che attualmente i dirigenti monfalconesi non possono disporre di tutti i titolari e di conseguenza sono costretti a tentare esperimenti che possono anche apparire negativi in partenza.

Si è visto all'estrema destra un Politti alquanto spaesato; nel ruolo di interno destro ha giostrato Baccari, che è stato lento e si è dimostrato bisognoso di ambientamento nel nuovo ruolo; con la maglia n. 9 ha guidato l'attacco Longo II, il cui coraggio nel gettarsi nella mischia non è ancora controbilanciato dalla necessaria padronanza della palla; come interno sinistro è stato inserito Borsetto, che palleggia bene, ma che si è dimostrato abulico nel gioco d'assieme in più occasioni; all'estrema sinistra c'era Cuca, generoso ma anche timoroso di venire a contatto con l'avversario, e non sempre con idee chiare; pure all'estrema sinistra, nel secondo tempo, si è visto Zaniboni, un ragazzo veloce e sbrigativo.

L'attacco aziendale ha giocato meglio nel finale di gara, quando la compagine allenatrice ha denunciato la stanchezza ed i suoi reparti arretrati non chiudevano più bene. Anche l'attacco del Cremcaffè allora è ripiegato dando modo ai terzini aziendali di spingersi fino al limite dell'aria avversaria.

Il Cremcaffè ha svolto onestamente il proprio compito e non ha per nulla sfigurato, in modo particolare nel primo tempo, quando la fatica non aveva ancora fatto presa sui muscoli degli atleti meno preparati.

Borsetto ha realizzato al 21' del primo tempo, concludendo un'azione di linea che aveva avuto per protagonisti Cossar, Cuca e Longo II. E' aumentato il vantaggio al 15' del secondo tempo: Longo II ha raccolto una corta respinta del portiere, il quale di pugno era intervenuto su calcio d'angolo battuto dall'interno sinistro. Al 25' Cossar ha inviato un dosato spiovente nell'area triestina e Borsetto ha preceduto il portiere deviando di testa nel sacco un pallone diagonale dall'alto in basso. I triestini hanno accordato le distanze con Uneddù, calciando al volo dal centro area il passaggio di Verbacci dalla destra.

La partita è stata diretta da Zelesnich.

C.R.D.A.: Sorato; Trevisan, Mreule; Sortino, Valenti, Cossar; Politti, Baccari, Longo II, Borsetto Cuca (Zaniboni).

CREMCAFFE': Manfredi; Sterle, Fontanot; Bassanese, (Dean), Polli, Curzolo; Marchioni, (Sau), Poles (Sincovezzi), Rosati, (Verbacci) Del Bianco, Uneddù.

M. C.

PRIMA MEDAGLIA PER GLI ITALIANI AGLI EUROPEI NATATORI DI UTRECHT

Cagnotto: bronzo nei tuffi Sicuri in finale i pallanotisti

Grossa sorpresa nei 200 dorso maschili: sconfitto il favoritissimo Mazanov
Altra delusione dalla Benek giunta ultima nei 400 s.l. vinti dalla Mandonnaud

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE
Utrecht, 24

Altri quattro titoli sono stati assegnati oggi ai campionati europei. L'Italia ha perso l'occasione di aggiudicarsene uno, ma ha spuntato egualmente una medaglia: quella di bronzo, che Giorgio Cagnotto ha conquistato nei tuffi dal trampolino. Cagnotto conduceva la classifica dopo i primi sette tuffi eliminatori di ieri, ma gli ultimi tre salti gli sono stati fatali. Probabilmente innervosito dalla responsabilità di essere in testa, il diciannovenne torinese ha ottenuto una media di 74 punti per ognuno dei suoi tre tuffi (presentava un triplo e mezzo, un due e mezzo indietro e un due e mezzo rovesciato, tutti salti ad alto coefficente di difficoltà), che non è certo una brutta media: ma il sovietico Safonov e più ancora lo svedese Andersson, che dopo i salti di ieri era solo quinto, hanno fatto molto meglio di lui, con più calma e più precisione.

Il titolo è toccato a Safonov, e Andersson è riuscito a soffiare la medaglia d'argento a Cagnotto per soli 45 centesimi di punto. Quarto è risultato Klaus Dibiasi, che è riuscito a raddrizzare, nei tre tuffi odierni, una situazione compromessa, ma non ha potuto andar oltre appunto al quarto posto. Ora Dibiasi, che in realtà è apparso anche lui coi nervi troppo a fior di pelle, è molto atteso dalla piattaforma, dove deve se non altro difendere il prestigio della medaglia d'argento conquistata alle Olimpiadi di Tokio.

Degli altri tre titoli assegnati oggi, uno — quello dei 200 dorso maschili — ha costituito una sensazionale sorpresa, finora la maggiore dei campionati. Autore «negativo» Victor Mazanov, primatista europeo con il tempo «americano» di 2'11"8, indiscusso dominatore della specialità, sconfitto una sola volta in Europa da molti anni a questa parte sui 200, e autore fra l'altro, quest'anno, di un sensazionale 60" netti sui 100 dorso. La gara dei 200 dorso appariva la più agevolmente pronosticabile: se attorno alle piscine ci fosse il totalizzatore, delle fortune si sarebbero dissolte oggi su Mazanov. In effetti, il sovietico è stato «distrutto» da una partenza velocissima (1'4" ai 100), con la quale sperava di annientare il connazionale Yuri Gromak, che sapeva il più pericoloso, anzi in teoria l'unico pericoloso fra i suoi avversari: invece proprio lui, Mazanov, non ce l'ha fatta ed è crollato, mentre Gromak, superando se stesso (aveva un limite personale di 2'15"4), andava a vincere in un bellissimo 2'12"9. Mazanov era battutissimo, e superato da ben altri tre.

L'URSS otteneva il suo terzo titolo della giornata con la staffetta 4x200 s.l., mentre la francese Claude Mandonnaud si imponeva sui 400 dopo una lotta terribile, sofferta, contro l'olandese Ada Kok. Entrambe scendevano sotto i 4'50". Per la Mandonnaud, sedicenne in continuo progresso, si tratta della prima consacrazione internazionale: la ragazza fa parte del firmamento natatorio europeo solo da quest'anno, ma è chiaro che ha ancora molta strada dinanzi a sè. Daniela Benek, che puntava a una medaglia, non ha retto al ritmo della gara (passaggio 2'21"1 ai 200 ed è arrivata ultima, oltre i 5'.

Sul piano tecnico, va aggiunto che non solo il 2'12"9 di Gromak è un tempo eccellente, ma anche i limiti degli altri due titoli del nuoto. La Mandonnaud ha sfiorato di 1"3 il primato europeo, e la staffetta dell'URSS ha addirittura polverizzato il primato, avvicinandosi alla barriera degli 8', il che significa una media di 2'2" per ogni staffettista.

L'Italia ha superato il primo grosso scoglio delle semifinali di pallanuoto, ed è ormai praticamente sicura di entrare in finale: il regolamento, che tiene per validi i risultati acquisiti nei turni precedenti, ha già dato all'Italia il vantaggio della precedente vittoria contro la Germania Ovest e alla Romania l'handicap della misurata e discussa sconfitta dall'URSS.

Misurata e discussa è anche la sconfitta che la stessa Romania ha patito oggi dall'Italia. Il punteggio (2-1 per gli azzurri) è stato grandemente influenzato dalle espulsioni decretate dall'arbitro austriaco Dirnweber. Tuttavia non si può affermare che le decisioni arbitrali abbiano favorito l'Italia più che la Romania, se non nel senso che la Romania, più fallosa, è risultata più punita. In sostanza, il risultato è quindi giusto. E merita di essere sottolineato che la squadra azzurra, molto deludente nel girone eliminatorio — vinto solo con una certa fortuna e per l'intrinseca debolezza degli avversari —, si è oggi riscattata, se non altro per aver affrontato con molta decisione quella che prometteva essere più una battaglia che una partita di pallanuoto, come in effetti è stato.

Le batterie della farfalla sono state regolari, con tutti i favoriti che hanno passato il turno. Ma fra Kuzmin, Gregor e Skavronsky — che sono i candidati alle tre medaglie nella finale di domani — si sono inseriti lo svedese Feil e l'italiano Fossati con i primati personali (2'14"3, che è anche record svedese, e 2'14"8), mentre anche l'altro italiano Attanasio ha ottenuto un tempo molto migliore delle aspettative: 2'16"8, addirittura straordinario per lui, il cui standard è sui 2'20"-2'22". Se si ripeterà in semifinale, può sperare di entrare in finale a far compagnia a Fossati.

Nella staffetta mista femminile, le eliminazioni della Jugoslavia e della Francia sono da considerarsi una sorpresa, soprattutto quella della Francia. Poichè l'Ungheria, altra probabile finalista, non si è presentata, ne hanno approfittato Italia, Svezia e Germania Ovest. Ma non si può dire che sia stata fortuna: l'Italia, che sulla carta avrebbe dovuto nuotare attorno ai 4'48"-4'50", si è largamente meritata il posto in finale con 4'45"9.

René Mauretti

RISULTATI FINALI

M. 400 STILE LIBERO FEMMINILE: 1) Claude Mandonnaud (Fr.) 4'48"2 (primato nazionale); 2) Kok (Ol.) 4'48"7 (primato nazionale); 3) Sosnova (URSS) 4'50"1; 4) Cave (G.B.) 4'51"6; 5) Ljunggren (Sve.) in 4'51"9; 6) Dorleans (Fr.) 4'54"3; 7) Wanke (Germ. or.) 4'59"3; 8) Beneck (Italia) 5'00"3.

M. 200 DORSO MASCHILE: 1) Yuri Gromak (URSS) 2'12"9; 2) Monzo (Sp.) 2'15"7; 3) Rother (Germ. or.) 2'16"7; 4) Vicente (Fr.) 2'17" (primato nazionale); 5) Mazanov (URSS) 2'17"2; 6) Kunze (Germ. or.) 2'17"3; 7) Csikany (Ungh.) in 2'18"5; 8) Vrhovsek (Jug.) 2'19"2.

STAFFETTA m. 4x200 STILE LIBERO MASCHILE: 1) URSS (Leonid Ilichev, Beliz-Geiman, Pletnev, Novikov) 8'00"2 (primato europeo); 2) Germania orientale (Gregor, Mueller, Poser, Wiegand) 8'1"6; 3) Svezia (Eriksson, Ferm, I. Eriksson, Lundin) 8'4"3; 4) Francia 8'5"3; 5) Germania occidentale 8'9"9; 6) Inghilterra 8'14"7; 7) Spagna 8'23"8; 8) Finlandia 8'25"3.

TUFFI DAL TRAMPOLINO - MASCHILE: 1) Mikhail Safonov (U.R.S.S.) p. 776,35; 2) Tord Andersson (Sve.) 731,50; 3) Giorgio Cagnotto (It.) 731,05; 4) Klaus Dibiasi (It.) 710,95; 5) Vladimir Vasin (URSS) 709,15; 6) Decuseara (Rom.) 707,95; 7) Koskinen (Fin.) 687,80; 8) Phelps (G.B.) 653,80; 9) Kowalewski (Pol.) 649,35; 10) Puchow (Pol.) 647,53.

PALLANUOTO
(Semifinali)

GIRONE A: Germania Est - Olanda 4-2, Jugoslavia - Ungheria 3-2.
GIRONE B: Italia - Romania 2-1, URSS - Germania Ovest 4-2.

Partita fra alabardati nel pomeriggio a Valmaura

Allenamento sotto la pioggia, ieri, per la Triestina. Il maltempo non ha dato tregua agli alabardati che hanno lavorato a scaglioni (in mattinata difensori e mediani, nel pomeriggio attaccanti e portieri) sull'inzuppato terreno di Valmaura. Oggi Caciagli farà svolgere il consueto galoppo a due porte con inizio alle ore 16 Con curiosità è attesa la prova di Capitanio, uno dei due candidati (l'altro è Kuk) al ruolo di «stopper» in sostituzione dell'infortunato Del Piccolo. Quest'ultimo è stato trasferito nella giornata di ieri dalla divisione ortopedica dello ospedale maggiore all'ospedale militare dove rimarrà degente per un paio di giorni.

Il direttivo della Triestina, nel corso dell'ultima seduta, ha cooptato a consigliere l'avv. Fabio Lonciari.

HOCKEY - RICUPERO

Monza - Lodi 7-0

Monza, 24

In certi casi il risultato conta poco: la vivacità, le intese e il fiato di una squadra, non le reti sono degne di essere menzionate. Così questa sera, quando un Monza incredibilmente vitale e registrato, anche tuttora privo di Bosisio, ha letteralmente travolto un Lodi non trascendentale, ma neppure da buttar via.

Non è bastato Patrini a fermare gli scatenati Bortolini e Pessina, cui anche Villa — gran prova la sua — e Maiocchi hanno saputo dare una mano all'attacco: da questo quartetto è scaturita, fin dai primi minuti, la nettissima vittoria, cui in seguito tutti gli altri monzesi, anche il secondo portiere Motta, schierato nella ripresa, hanno portato il loro contributo.

Tra gli ospiti in evidenza Patrini, Simonetti e Paracchini, ai quali nel finire i montanti hanno negato il punto della bandiera; tutti bravi nel Monza ed ottimo anche l'arbitraggio. Primo tempo 5-0.

F. I.

MONZA: Piazza (Motta), Villa, Maiocchi (3), Bortolini (2), Pessina (1), Levati, Franchi. LODI: Patrini (Viotti), Peia, Gelmini III, Simonetti (autorete), Bisleri, Uggeri, Paracchini. ARBITRO: Sassone di Novara.

FINITA IERI MATTINA LA TRANSADRIATICA

Confermata la vittoria del «Mila II» (Adriaco)

Successi di classe del «S. Stefano» e dell'«Ornella»
La jugoslava «Podgorka» prima per tempo effettivo

Poco dopo le nove di ieri mattina, con l'arrivo del III Classe austriaco «Gof III», si è conclusa la quinta regata transadriatica che ha visto impegnate sul lungo percorso da Spalato a Trieste ventuno imbarcazioni delle classi RORC. Dovevano essere in ventitre alla partenza, ma il «Bella Ciao» del C. V. Ravenna non s'è presentato e lo jugoslavo «Divna» ha avuto delle avarie poco prima del via ed è partito con grande ritardo, compiendo il percorso fuori gara.

Vincitore assoluto della regata è stato il «Mila II» del l'Adriaco al comando di Rovina, che pur essendo arrivato a Trieste con quasi un'ora di ritardo nei confronti dello jugoslavo «Podgorka», ha ottenuto il successo grazie al rating più favorevole. Al RORC del comandante Mitrovic resta la soddisfazione di aver impiegato il minor tempo sulle 320 miglia del percorso. Oltrechè dal «Mila II» il «Podgorka» s'è visto superare nella classifica in tempo corretto anche dal «Maris Stella» del com. Pecorari e dal «Raggio di Sole» comandato da Danelon. Gli altri I Classe, lo jugoslavo «Snjezna» ed il «Sirah» di Lodes, sono arrivati con notevole ritardo.

Il riminese «Santo Stefano» del comandante Roberti s'è aggiudicato il successo nella II Classe, seguito dallo spalatino «Bobara». Queste due barche hanno dato un fortissimo distacco agli avversari, fra i quali figurano il «Martin Pescatore» ed il «Crivizza», le due imbarcazioni gemelle costruite da Appollonio. Quando si trovava in forte ritardo, s'è ritirato il nuovissimo «Alleo», costruito e comandato da Sciarelli, il quale però aveva a bordo un equipaggio che non era allenato per un impegno tanto severo.

Una magnifica regata hanno disputato i due «Terza» dell'Adriaco, «Ornella» e «Aglaia», che sono rimasti bordo a bordo per tutte le 320 miglia del percorso, quasi disputassero una prova «a triangolo». Alla fine ha avuto la meglio l'«Ornella» del comandante Rasini, mentre dietro all'«Aglaia» di Fioretti si piazzavano il «Mandragola» di Devidè e, molto più staccati, il «Vive» della Stamura di Ancona, il «Spela III» della Marina Militare jugoslava ed il «Tyche» dell'Adriaco.

Nel pomeriggio di oggi, nella sede dell'Adriaco, avrà luogo la premiazione della riuscitissima manifestazione.

M. V.

CLASSIFICHE

I CLASSE: 1) Mila II (Y.C.A.) tempo effettivo: 71.30'37", tempo corretto: 57.39'08"; 2) Maris Stella IV (Y.C.A.); 3) Raggio di Sole (Y.C.A.); 4) Podgorka (Mornar); 5) Sniezana (Mornar); 6) Sirah (Y.C.A.).

II CLASSE: 1) S. Stefano II (C.N.R.) t.e.: 76.14'06", t.c. 58.55'26"; 2) Bobara (Orsan); 3) Martin Pescatore (Y.C.A.); 4) Crivizza (Y.C.A.); 5) Slavica (Mornar); 6) Vesna (Mornar); 7) Krupa (Mornar).

III CLASSE: 1) Ornella (Y.C.A.) t.e.: 86.08'38", t.c.: 64.00'47"; 2) Aglaja (Y.C.A.); 3) Mandragola (Y.C.A.); 4) Vive (Stamura); 5) Spela III (L.B.D.); 6) Tycho (Y.C.A.); 7) Gof III (K.Y.C.).

TRAVERSATA

■ Il nuotatore indiano Mihir Sen, di 37 anni, ha attraversato lo Stretto di Gibilterra (10 miglia), in poco più di otto ore da Tarifa al Marocco. Sen contava di compiere anche la traversata di ritorno, dall'Africa alla Spagna, ma ha dovuto rinunciarvi per il cattivo tempo.

Nel miglio stasera a Montebello

Iraniano e Debbio rincorsi da Acasto

Nel «Premio di Atlante», la corsa più importante del convegno di questa sera a Montebello, debutterà il «6 anni» Acasto. Il nuovo allievo di Quadri renderà sul miglio venti metri a Debbio e quaranta metri a Norico, Rango, Iraniano e Baroncello, quest'ultimo al debutto con i colori della Scuderia Aquileia. Per un cavallo come Acasto, che ha già trottato sul piede di 1.19.3 e che recentemente ha sconfitto i grossi calibri in una corsa Tris a Montecatini, l'inseguimento dovrebbe coronarsi positivamente, anche se Iraniano, in buon momento, e lo stesso Debbio, non sono da sottovalutare. La sorpresa potrebbe venire da Baroncello, che si ripresenta dopo un periodo di riposo che gli avrà indubbiamente giovato.

Nel «Premio Andromeda» alle prese quattro buone femmine, Nuovastella renderà 20 metri sulla corta distanza all'alleata Lerica, nonchè a Blonda e Vittrice. Corsa abbastanza equilibrata, dove la maggior classe di Nuovastella dovrebbe prevalere ad onta della penalità, ma sia Blonda che Vittrice possono impegnare la figlia di Scotch Thistle che potrà avvalersi della alleata Lerica, se coglierà un avvio preciso.

Elke, passata a difendere i colori della Scuderia Appia, non dovrebbe incontrare difficoltà per aggiudicarsi la corsa dei «3 anni», nella quale debutteranno Brimir e Sebeo. A Chibon una occasione favorevole viene data nel «Premio Elettra», dove l'avvantaggiato Lizard e l'incostante Augello appaiono i più pericolosi per l'allievo di Barducci.

Il convegno s'inizierà alle 20.45.

I NOSTRI FAVORITI

«Premio delle Faville»: Elke, Brimir. «Premio Elettra»: Chibon, Augello, Lizard. «Premio Andromeda»: Nuovastella, Lerica. «Premio Vespro»: Far Pra, Cactus, Valvoletta. «Premio Selene»: Anzara, Ega, Gusano. «Premio Atlante»: Acasto Iraniano, Baroncello. «Premio Espero»: Brighenti, Boeing, Meco.

BRIGHENTI DA SAN SIRO

«Vengo per vincere con Van Dick!»

San Siro, Nosate e Lesmo, sono queste le località che Sergio Brighenti, il guidatore di Tornese, il più famoso trottatore italiano di tutti i tempi, frequenta assiduamente ogni mattina per portare a compimento la preparazione dei soggetti affidati alle sue cure. Domenica Brighenti sarà a Trieste per pilotare Van Dick nel Derby dei «4 anni». Siamo riusciti a rintracciarlo per filo proprio a San Siro, mentre si apprestava a trasferirsi sulla sua pista privata di Nosate.

— Allora Brighenti, come vede il Derby di domenica prossima? Chi pensa lo vincerà?

Il popolare «pilota» emiliano non si attendeva un'intervista per filo di questo genere, però non si è dimostrato impreparato. Certo la corsa lui l'ha già studiata nei minimi dettagli, perchè conosce gli avversari e la pista triestina come le sue tasche, comunque le batterie non le vuole scoprire

«Vede, se vengo a correre il Derby, è chiaro che nutro delle speranze. Il cavallo sta bene e sono sicuro che ben si adatterà sul tracciato di Montebello. Non mi chieda quali siano gli avversari che più temo e nemmeno la tattica che userò: non voglio che le mie dichiarazioni possano influenzare i miei diretti rivali che potrebbero in tal modo impostare la loro corsa su Van Dick. Comunque sia ben chiaro che con Van Dick punterò alla vittoria, questa è la ragione di ogni mia corsa».

M. G.

CORSA TRIS

■ Quattordici cavalli figurano iscritti nel Premio UNIRE, in programma domani all'ippodromo di Ponte di Brenta in Padova, prescelto come corsa Tris della settimana. Ecco il campo: Premio UNIRE (L. 2 milioni, handicap a invito) a metri 2020: Batan, Pascaline, Barbatello, Salimar, Preziosa, Miss Moffo, Geronimo; a metri 2040: Queiros, Best Seller, Albesiano, Porter, Ippocampo; a metri 2080: Pelham Hanover, Dashing Rodney.

IN POCHE RIGHE

KI-SOO KIM

■ Un organizzatore hawaiano ha offerto al sudcoreano Ki-Soo Kim una borsa di 40 mila dollari per mettere in palio il titolo mondiale dei pesi medi junior contro Stanley Harrington il 18 ottobre a Honolulu o a Seul. L'offerta è stata fatta per rafforzare la richiesta hawaiana alla WBA di riconoscere Harrington come sfidante n. 1 al titolo del coreano. Una fonte attendibile ha riferito che la WBA non è favorevole a un incontro tra Benvenuti e Ki-Soo Kim perchè è contraria, a termini di regolamento, agli incontri di rivincita.

BASKET MILITARE

■ A Damasco l'Italia ha surclassato per 102-57 la nazionale di pallacanestro irachena nella partita di apertura dei campionati militari. Primo tempo 42-30.

BASKET EUROPEO

■ Seconda serata del campionato europeo juniores di pallacanestro a Porto San Giorgio. Finlandia-Francia è stato sospeso al 4' della ripresa a causa della pioggia (punteggio 37-30). E' stata rinviata per la pioggia Spagna-Bulgaria. La Jugoslavia ha battuto l'Italia per 51-44 (21-27). URSS b. Cecoslovacchia 75-56.

IL MILAN E RIVA

■ Il Milan, accusato dal presidente del Cagliari di intrattenere trattative occulte con il giocatore Riva (in disaccordo per motivi economici con la società sarda) ha chiesto agli organi federali di aprire una formale inchiesta.

JULIANO E IL NAPOLI

■ L'attaccante del Napoli Juliano, non avendo ancora raggiunto l'accordo con la società sulla cifra del reingaggio, ha deciso di non prendere parte alla trasferta della squadra azzurra in vista delle tre prossime partite contro il Livorno, l'Inter e il Wiener di Vienna.

TENNIS JUNIORES

■ A Perugia la prima giornata del confronto fra le squadre juniores di Francia e d'Italia di tennis si è conclusa con il vantaggio della rappresentativa italiana per 5-2. I giovani azzurri si sono imposti ai francesi in quattro singolari e un doppio.

EUROPEO LIGHTNING

■ Il greco Georges Andreadis ha vinto il campionato europeo di vela classe lightning. Nell'ultima prova si è imposto Re Costantino di Grecia.

PIATTELLO A LUBIANA

■ Domenica con inizio alle 9 si disputa a Lubiana la terza prova dell'incontro triangolare di tiro al piattello fra le squadre di Trieste, Carinzia e Slovenia. Le prime due gare, disputate a Muggia e a Poertschach sono state vinte dai tiratori della S.T.T.V. che a Lubiana saranno presenti con Avanzo, Buigarelli, Caluzzi, Coceani, Somma, Udovici, Cacciari, Turilli, Moratti jun. e Morace. L'incontro, per il quale vige il regolamento internazionale, si disputerà su 100 piattelli. I triestini saranno accompagnati dal presidente Giovanni Nino Beltrame.

PANORAMA REGIONALE DELL'ATTIVITA' AGONISTICA SU DUE RUOTE

A SAN VITO LA LEVA DELL'ESORDIENTE

Una domenica negativa dei corridori triestini sulle strade friulane

Arcangelo Masiero (S. C. Padovani) e Pietro Casagrande (V. C. Orsago) sono i vincitori delle due gare dilettantistiche di domenica scorsa; il patavino ha vinto a Morsano quei circuito per esordienti, dominando in senso assoluto una sessantina di partecipanti e battendoli con uno sprint eccezionale, contro il quale nulla hanno potuto le pur rilevanti doti di velocista di Cont e Frattina; Casagrande si è invece aggiudicato il Gran Premio della Valentina per allievi disputatosi a Sacile. Il corridore del V. C. Orsago è stato protagonista di una vigorosa «tirata» nell'ultimo giro che gli ha permesso di presentarsi con un lieve vantaggio (due secondi) sul traguardo di arrivo.

Altra giornata negativa per i rappresentanti triestini, tra i quali il solo Omari della Coppi Hausbrandt è stato protagonista di una corsa dignitosa. Gli altri si sono ritirati, mettendo ancora una volta in luce la loro immaturità a contendere il passo ai colleghi delle altre province e a dare qualche soddisfazione ai dirigenti delle rispettive case che con tanti sacrifici provvedono settimanalmente ad inviarli sulle strade del Friuli nella vana speranza che riescano a cogliere qualche risultato concreto.

Il discorso naturalmente non si riferisce a Paolo Giorgetti della Bartali-Rovis costretto ad abbandonare, in quel di Morsano, per una brutta caduta, provocata al primo giro del circuito da un disattento spettatore. Domenica scorsa hanno corso anche quelli dell'Enal-Dace; era in programma la Udine-Ravascletto di 80 km. Ha vinto William Bertoia del G. S. Enal-Doni di Udine e i triestini Luigi Bedin e Antonio Bergamasco dell'Arsenale si sono egregiamente distinti, cedendo solo nel tratto finale del percorso.

* * *

Appuntamento di rilievo per domenica prossima a San Vito al Tagliamento. Organizzata dal C. C. Stefanutti (che quest'anno in fatto di organizzazione sta facendo la parte del mattatore) si disputerà l'eliminatoria regionale per la Leva dell'esordiente, valevole anche quale prova unica del campionato regionale. La corsa si snoderà per un totale di km. 72 attraverso le strade di Ponte ai Tagliamento, Valvasone, Provesano, Spilimbergo, Valeriano, Ragogna, San Daniele, Dignano, per ritornare quindi a San Vito. I migliori esordienti della regione non mancheranno di certo a questa corsa, nella quale si compendia praticamente l'attività di tutta una stagione e che può aprire loro le porte per la finale nazionale che si disputerà a Verona e alla quale parteciperanno appunto per la nostra regione, i primi cinque classificati nella gara di S. Vito.

Particolarmente attese le prove di Giorgetti, che va veramente forte, di Da Re, anche egli costretto al ritiro domenica scorsa per lo stesso motivo di Giorgetti, di Masiero e del velocissimo Cont del V. S. Cividale. Sempre domenica si correranno anche il II Circuito di Valeriano (org. Stefanutti) per dilettanti e la XIII Coppa Cirillo Steffanini (org. Bottecchia) per allievi. Il circuito di Valeriano ricalcherà in parte le strade già percorse nella mattinata dagli esordienti e si concluderà, dopo 140 km., nel suggestivo centro friulano di Valeriano. La Coppa Steffanini invece si articolerà sul percorso Roveredo in Piano - Bivio Comina, San Martino di Campagna Aviano - Roveredo in Piano.

L. G.

CALCIO DILETTANTI

Riguarda i III categoria il nuovo «caso»

Importanti particolari, che hanno consentito di ricostruire i fatti, si sono appresi nella giornata di ieri in merito al secondo caso d'illecito sportivo che ha turbato la regolarità dei campionati dilettantistici di calcio del Friuli-Venezia Giulia nella passata stagione. I responsabili del Comitato regionale della Federcalcio non hanno smentito la notizia apparsa ieri e sull'argomento continuano a mantenere il massimo riserbo.

Da quanto si è potuto sapere, l'illecito riguarda la terza categoria dilettanti e si è verificato nel corso delle finali per la promozione. La squadra implicata appartiene al gruppo delle friulane Ecco come si sarebbero svolti i fatti. Una squadra inclusa nel girone A delle qualificazioni avrebbe assicurato uno speciale premio (che sarebbe stato cospicuo) ai giocatori di una seconda squadra affinchè non lasciassero nulla di intentato nella partita contro una terza squadra, diretta antagonista della prima nella lotta per la promozione. La società avvicinata non si sarebbe prestata al giochetto e avrebbe immediatamente denunciato i fatti al Comitato regionale. L'incontro in questione è terminato alla pari, uno a uno.

Nonostante il tentativo di corruzione, la società incriminata è riuscita, anche se dopo una serie di incontri di spareggio, ad assicurarsi la promozione in seconda categoria assieme alle altre due, completamente esenti comunque da qualsiasi responsabilità.

C. N.

SERVIZI DALL'INTERNO E DALL'ESTERO



(Telefoto AP al «Piccolo»)
Varto — Una donna piange e si dispera sulle rovine che coprono i corpi dei suoi bambini

VALLETTA RICEVUTO dal Ministro Tolloy

Roma, 24

Il Ministro per il commercio con l'estero, sen. Giusto Tolloy, ha ricevuto il prof. Valletta, presidente onorario della Fiat, che, di ritorno da Mosca, lo ha informato sugli ultimi sviluppi degli accordi stipulati tra la Fiat e l'URSS. Il prof. Valletta — informa un comunicato del Ministero del commercio con l'estero — ha fornito al Ministro Tolloy alcuni primi elementi di valutazione in merito all'accordo generale siglato nei giorni scorsi che completa quello firmato nello scorso maggio. Il sen. Tolloy ha preso atto con compiacimento della positiva evoluzione dell'iniziativa assunta dalla Fiat con il concorso del Governo italiano e si è congratulato con il prof. Valletta per l'opera da lui prestata riservandosi di riferire al Presidente del Consiglio sugli ultimi sviluppi degli accordi Fiat - URSS, entrati ormai in fase operativa, non appena avrà approfondito in un nuovo incontro con il prof. Valletta i termini dell'accordo concluso a Mosca, che come noto permetterà all'URSS di aumentare notevolmente la attuale scarsa produzione di autovetture, che costringe gli acquirenti ad attese che durano persino due anni.

MOSCA INTENSIFICA GLI ESPERIMENTI NELLO SPAZIO

I RUSSI MANDANO IN ORBITA UN CONCORRENTE AL «LUNAR»

Dovrebbe trattarsi di un satellite e non di una sonda L'«Orbiter» ha ricevuto l'ordine di fotografare la Terra

Mosca, 24

Sta volando nello spazio il «Lunik 11», partito da una imprecisata base sovietica alle 11.03 di questa mattina (ora di Mosca, 10.03 ora estiva italiana) e probabilmente destinato a scattare fotografie del satellite naturale della Terra in concorrenza con il «Lunar Orbiter 1» americano. Dice la «Tass» che secondo i primi dati il veicolo viaggia lungo una rotta vicina a quella prestabilita, e che le apparecchiature a bordo funzionano a dovere. I dati vengono elaborati da un calcolatore elettronico a Terra, e uno speciale complesso telemetrico provvede all'osservazione del volo.

Dice l'agenzia ufficiale sovietica che alle due del pomeriggio, ora di Mosca, il «Lunik 11» si trovava a 26 mila chilometri dalla Terra, sopra il punto contrassegnato dalle coordinate 12 gradi 4' Nord e 135 gradi 50' Est (ossia sopra le Filippine). La «stazione automatica» trasportata nello spazio da un razzo pesa 1640 chilogrammi, ed è destinata alla messa a punto dei sistemi di satellite artificiale della Luna e all'ulteriore studio scientifico dell'ambiente lunare.

Da questa espressione si deduce che si tratta di un satellite, non di una sonda destinata a posarsi sulla Luna. E' il secondo lancio del genere fatto quest'anno dai sovietici; il 3 aprile entrò in orbita attorno alla Luna il «Lunik 10», che inviò preziose informazioni sulle radiazioni e sulla forza di gravità del satellite terrestre, e diventò celebre quale «Sputnik cantante» perchè a più riprese inviò nello spazio le note dell'«Internazionale». Il «Lunik 10» non mandò però fotografie; le osservazioni fatte dal radiotelescopio di Jodrell Bank in Inghilterra tendevano a indicare che al momento della separazione dai retrorazzi il veicolo si era messo a «rotolare» nello spazio. Può darsi che fosse munito di fotocamere e che il movimento disordinato ne abbia impedito l'orientamento.

L'annuncio del lancio del «Lunik 11» ha fatto seguito di poche ore all'altro, secondo cui l'Unione Sovietica si accinge ad una nuova serie di lanci sperimentali di missili nell'Oceano Pacifico, della durata di due mesi. Il primo razzo scenderà venerdì fra le isole Wake e Midway, l'ultimo sarà lanciato il 25 ottobre. La «Tass» dice che si tratta di sperimentare razzi «Booster», scagliandoli a una distanza di oltre 4800 chilometri nelle acque internazionali di un cerchio del diametro di 130 chilometri Si chiede a navi e aerei stranieri di restare fuori della zona indicata fra il mezzogiorno e la mezzanotte di ogni giorno dell'epoca indicata (ora locale). L'annuncio non spiega per quale motivo l'URSS intraprenda una nuova serie di esperimenti meno di un mese dopo la conclusione dell'altra, terminata il 31 luglio. Gli esperti occidentali sono del parere che i test siano da ricollegare al fatto che da diciassette mesi l'URSS non invia nello spazio alcun cosmonauta.

«Lunar Orbiter» ha ricevuto intanto ieri sera da una stazione terrestre l'ordine di puntare i suoi obiettivi sulla Terra per riprendere fotografie del pianeta quale apparirà ad un cosmonauta appena atterrato sulla Luna. Se le fotografie saranno di buona qualità, e ciò si saprà soltanto domani quando saranno ritrasmesse a terra, esse saranno uniche poichè nessuno ha mai fotografato la Terra da una distanza di 386 mila chilometri. distanza che permette di riprendere l'intero globo terrestre in un unico fotogramma.

Per quanto riguarda gli altri programmi spaziali americani, l'Aeronautica ha deciso ieri sera di rinviare il lancio, previsto per oggi, di otto satelliti militari per le comunicazioni mediante un unico missile, il «Titan 3 C». Il rinvio è dovuto al fatto che altri sette satelliti dello stesso tipo, lanciati nel giugno stesso, hanno improvvisamente subito ieri una perdita di potenza inspiegabile. Per domani resta invece in programma il lancio del «Saturno 1» recante una capsula Apollo, il quale, con un volo suborbitale, dovrà compiere un'importante prova di rientro.

Graziati da Boumedienne due condannati a morte

Algeri, 24

Il Presidente algerino Boumedienne ha concesso la grazia a due ex compagni d'armi di Ait Ahmed, condannati come quest'ultimo alla pena capitale dalla Corte criminale rivoluzionaria di Algeri, il 10 aprile '65. Si tratta dell'ex deputato Dehiles Slimane, alias «colonnello Sadok» condannato a morte in contumacia e di Mohamed Benahmed, meglio noto sotto il nome di «comandante Moussa», attualmente detenuto.

Il comandante Moussa era stato arrestato ad Orano il 13 luglio 1964.

Arrestato il rapinatore di Firenze e Casalguidi

Livorno, 24

Agenti della Squadra mobile livornese, su segnalazione della Squadra mobile fiorentina, hanno arrestato stamane Riccardo Ciampi, di 21 anni di Pistoia, il quale ha confessato di essere il responsabile di una rapina compiuta giorni fa a Firenze nella sede dell'Agenzia Universalturismo. La rapina gli fruttò soltanto settemila lire. Poichè il Ciampi è stato trovato in possesso di una forte somma, in base anche ad alcune segnalazioni, si è pensato che il giovane fosse il responsabile di un'altra rapina compiuta giorni fa nell'Ufficio postale di Casalguidi (Pistoia); e alcune ore dopo egli stesso ha confessato la seconda impresa.

†

A tumulazione avvenuta si annuncia la scomparsa di

Antonio Malusà

Lo piangono la moglie RITA, la figlia MARIA LUISA, la madre, il fratello e i parenti tutti.

Un grazie particolare vada ai medici che Lo curarono, ai colleghi e ai saldatori elettrici del Cantiere S. Marco, agli inquilini dello stabile di via della Guardia 37, a tutti coloro che presero parte al dolore dei familiari dell'Estinto.

Straziati dal dolore per l'immatura scomparsa di

Mauro Morassi

si uniscono al lutto dei genitori e della moglie dandone l'annuncio a quanti Lo conobbero e Lo amarono, le zie IDA MORASSI, NATALIA in ANGIOY, MARIA n. BRAMO, LUISA in BERNARDIS ed i cugini MARIO MORASSI, CLARA in STANTA, ANNA LUISA CALLIGARIS, SILVIA PILIPOWSKYJ, LUIGI BERNARDIS, con i loro familiari.

Gorizia, 24 agosto 1966

---

† A seguito di fulminea malattia, assistito dalla moglie e dal fratello GIOVANNI, a New York, è morto

Antonio Stanig
di anni 54

Ne danno il triste annuncio la moglie INES, il figlio MAURO, i fratelli, la suocera ed i parenti tutti.

Monfalcone, 25 agosto 1966

---

† E' mancato al nostro affetto

Guidone Ravalico

Desolatissimi la moglie AMALIA, i figli, la nuora, la zia e i nipoti ne danno il doloroso annuncio.

I funerali segniranno oggi 25 agosto alle ore 15 dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

---

† **Maria Grassi**

si è spenta il 23 agosto lasciando nel dolore il marito, i figli e i parenti tutti.

I funerali seguiranno oggi alle ore 14.30 dall'Ospedale maggiore.

---

† **Italico Staffetta**

si è spento addì 23 agosto lasciando nel dolore il fratello, la sorella e i nipoti.

I funerali seguiranno oggi alle ore 11 dalla cappella di via Pietà.

Per la morte di

Ranieri Ghietti

si associa al lutto dei familiari l'amico fraterno UMBERTO DE GIORGI e famiglia.

RINGRAZIAMENTO

Profondamente commossi per le innumerevoli attestazioni di affetto tributate al nostro caro e indimenticabile

Mario Benedetti

ringraziamo quanti hanno preso parte al nostro dolore.

I FAMILIARI

Monfalcone, 25 agosto 1966

CONFERENZA STAMPA DI JOHNSON SULLA SITUAZIONE ESTERA E INTERNA

Gli S.U. vedrebbero con favore un'assise asiatica sul Vietnam

In materia economica ha raccomandato nuovamente a sindacati e padronato di frenare ogni aumento - Bob Kennedy favorito su «LBJ» per le presidenziali?

Washington, 24

In una conferenza stampa tenuta oggi il Presidente Lyndon B. Johnson ha dichiarato che gli Stati Uniti sarebbero molto lieti se si realizzasse una conferenza di Paesi asiatici chiamata a discutere una soluzione del conflitto vietnamese; il Governo di Washington, però, non fa pressioni perchè una simile conferenza si riunisca, anche perchè non esclude il pericolo che essa possa avere l'effetto opposto a quello desiderato. Nel rilevare che non ha constatato alcun mutamento importante nella posizione dei comunisti e dei nord-vietnamiti nei confronti del conflitto nel Vietnam, il Presidente Johnson ha riaffermato la politica americana, la quale non cerca di ottenere basi militari permanenti nell'Asia Sud-orientale; a questo proposito, egli ha fatto presente che si sta studiando, fin da ora, il modo di trasformare per uso civile (quando le truppe statunitensi saranno in grado di partire) le basi attualmente adoperate in Thailandia e nel Vietnam meridionale. Johnson ha anche fatto un paragone con quanto avvenuto nella Repubblica dominicana: quando i nord-vietnamiti cessassero di insidiare i loro vicini, gli Stati Uniti sarebbero prontissimi a partire.

Johnson si è quindi dichiarato fiducioso che l'«ambasciatore itinerante» Averell Harriman potrà visitare la Cambogia, in una data accettabile per entrambi i Paesi. Personalmente Johnson sarebbe molto lieto se ciò avvenisse. D'altra parte, egli ha smentito recenti informazioni, secondo cui egli vorrebbe inviare per un viaggio nei Paesi dell'Asia sud-orientale lo ex Presidente Dwight Eisenhower; nessun invito del genere è stato rivolto dalla Casa Bianca al generale Eisenhower. In materia di politica interna Johnson si è detto convinto che le prossime elezioni legislative non comporteranno modifiche importanti in seno al Senato e alla Camera dei rappresentanti. D'altra parte, egli ha rivolto un nuovo appello ai sindacati e al padronato perchè frenino l'ascesa dei prezzi e dei salari. Il Governo però — ha detto — non è ancora disposto a raccomandare un aumento delle imposte, per controbilanciare i pericoli dell'inflazione.

Ad un giornalista che ha chiesto a Johnson quale fosse la ragione dell'orientamento rilevato da un sondaggio delle ultime ore, che favorisce Robert Kennedy rispetto a Lyndon Johnson quale candidato democratico alla Presidenza per il 1968, il Presidente ha detto: «Non so spiegarlo, non ho nessuna spiegazione». Richiesto di fare previsioni sull'andamento delle elezioni congressuali di novembre il Presidente ha respinto ironicamente le previsioni secondo cui i democratici perderebbero fino a 60 seggi in quella consultazione. Ha detto di non essere in grado di vedere dove il suo partito potrebbe mai perdere quei seggi, ed ha aggiunto che, a suo parere, queste previsioni vengono fatte dagli «stessi vecchi profeti» che avevano previsto grandi progressi per i repubblicani nel 1964.

Johnson ha rilevato che, come segnala un recente articolo del «Christian Science Monitor», la perdita media del partito al potere dal 1890 ad oggi è stata di 41 seggi. Johnson ha rifiutato però anche di ammettere la possibilità che i democratici registrino una simile perdita nelle prossime elezioni. Ha rilevato poi che il solo indizio valido sull'andamento della consultazione di novembre che si sia avuto di recente è quello delle elezioni svoltesi qualche mese fa in California

SECONDO L'INVIATO SPECIALE DEL «NEW YORK TIMES»

Forse oltre mezzo milione i «rossi» uccisi in Indonesia

Diverse centinaia di migliaia di sospetti aderenti al P.C. gremiscono le carceri in attesa di poter essere processati

New York, 24

Nel terzo di una serie di articoli dedicati alla situazione in Indonesia, il corrispondente del «New York Times» nel Sud-Est asiatico, Seymour Topping, scrive che tra 150.000 e 400.000 indonesiani sono morti nell'ondata di violenza seguita al fallito tentativo di colpo di Stato del primo ottobre scorso. Seymour cita delle fonti, da lui definite «le più informate», le quali hanno aggiunto che il totale delle vittime potrebbe essere superiore a mezzo milione. «Le stragi — prosegue Topping — ancora continuano in alcuni luoghi. La uccisione di migliaia di comunisti, in un'orgia di vendetta e di sangue, ha causato una tensione nascosta che non potrà essere eliminata per generazioni. Il numero degli indonesiani che attendono in silenzio di pagare il debito di sangue è incalcolabile».

«Le carceri — continua Topping — sono piene di persone accusate dai militari di associazione al partito comunista. Il generale Sugiharto procuratore generale ha dichiarato che spera di rilasciare circa 120 mila detenuti entro la fine dell'anno. Nessuna azione legale è stata avviata per processare i prigionieri. Non vi è stato alcun intervento internazionale in difesa dei prigionieri politici, se non alcuni sondaggi privati compiuti a Giacarta da delegati speciali di un'organizzazione umanitaria di avvocati e della Croce Rossa internazionale. I diplomatici dei Paesi del blocco sovietico — prosegue Topping — hanno fatto presente al Ministro degli Esteri Malik che si tratta di una questione di diritti umani e che il Governo indonesiano deve tener ciò presente se vuole rientrare nelle Nazioni Unite. Il giornalista aggiunge che secondo i capi militari la maggior parte dei comunisti sono stati uccisi dalla popolazione in rivolta... «Molti indonesiani che hanno partecipato alle stragi hanno giustificato la loro azione dicendo: la questione era o loro o noi».

A Giacarta, intanto, il partito nazionalista indonesiano, una delle formazioni politiche più potenti in questo Paese, si è schierato dalla parte del Presidente Sukarno denunciando i suoi oppositori. Il comitato centrale del partito ha diffuso ieri una dichiarazione in cui si afferma che le critiche studentesche al Presidente sono un insulto e non possono essere tollerate. La dichiarazione aggiunge che il congresso ha confermato Sukarno nella carica di capo dell'esecutivo e tale decisione deve essere rispettata.

RINGRAZIAMENTO

Profondamente commossi per le attestazioni di affetto tributate alla nostra cara mamma e nonna

Rosaria Ciaravino ved. Nobile

ringraziamo quanti in vario modo presero parte al nostro dolore.

Un grazie particolare al medico curante dott. Romildo Degrassi.

Famiglia NOBILE

RINGRAZIAMENTO

I FAMILIARI di

Pino Zocconi

ringraziano commossi i bersaglieri della «Toti», le Associazioni, gli amici e tutte le persone che in vario modo vollero onorare la memoria del loro caro Estinto.

RINGRAZIAMENTO

Commossi per le attestazioni di affetto tributate al nostro caro

Nicolò Sigovich

ringraziamo quanti in vario modo presero parte al nostro dolore.

I FAMILIARI

RINGRAZIAMENTO

I FAMILIARI di

Antonio Declich

commossi ringraziano quanti hanno preso tanta viva parte al loro dolore.

Nel terzo anniversario della morte di

Lucia Zamberlan

la famiglia La ricorda con immutato affetto a quanti Le vollero bene.

Ricorre oggi il primo anniversario della scomparsa di

Ranieri Stebel

Affinchè la Sua memoria rimanga sempre viva, con immutato affetto e dolore Lo ricordano la moglie BRUNA, la sorella, i figli, la nuora, la nipotina e i parenti tutti.

WESTMORELAND COSTRETTO A CORRERE AI RIPARI

Allarmano gli americani i bombardamenti per sbaglio

Si sono avuti finora almeno 143 morti e centinaia di feriti - Riaperto il canale fra Saigon e il mare

Saigon, 24

Il traffico marittimo tra Saigon e il mare è ridiventato normale questa mattina, ventiquattro ore dopo l'affondamento di un mercantile statunitense da parte del Vietcong. Le autorità sud-vietnamite hanno reso noto che il relitto della «Baton Rouge Victor», semiaffondato vicino alla riva del canale Long Tao, tra Saigon e il mare, non impedisce la transitabilità del canale. Il carico del mercantile è considerato completamente perduto.

Nel Vietnam del Nord, aviogetti americani hanno attaccato quattro motosiluranti nord-vietnamite ad una trentina di chilometri ad Est di Haiphong affondandone una. Le cattive condizioni atmosferiche hanno ostacolato ieri le incursioni contro il Nord Vietnam. Due «Mig» sono stati avvistati dai piloti di una squadriglia che tornava da un'azione di bombardamento. I due aerei comunisti si sono allontanati appena si sono resi conto di essere stati avvistati.

Nel Sud Vietnam per il terzo giorno consecutivo, le formazioni dei bombardieri strategici B-52 di base a Guam, hanno attaccato obiettivi Vietcong nella provincia di Fuoc Duy, nel Vietnam del Sud. Altri obiettivi sono stati colpiti nella provincia di Tay Nin. Anche una flotta della marina americana, composta di cinque navi, un incrociatore pesante ed una unità da sbarco lanciamissili, ha preso parte all'azione contro obiettivi comunisti lungo la costa del Vietnam meridionale, sparando oltre 600 salve d'artiglieria. I Vietcong hanno colpito uno spazzamine americano che stava pattugliando le acque tra Saigon ed il mare della Cina meridionale.

Da fonti militari americane si è appreso che il generale William Westmoreland, comandante in capo delle forze americane nel Vietnam, ha deciso di creare una commissione speciale per tentare di porre fine alla «straordinaria serie di errori» che da luglio hanno provocato almeno 143 morti e 233 feriti tra la popolazione civile. Complessivamente, quattordici incidenti sono stati segnalati in tale periodo. Il più tragico è stato il bombardamento, il 9 agosto, del villaggio di Truong Thanh nella zona del delta del Mekong, da parte di due aviogetti statunitensi. Il bilancio ufficiale delle vitime è stato di 63 morti e 183 feriti.

In un messaggio, il comandante in capo americano deplora le perdite di innocenti vite umane. «Che sia ben chiaro — afferma il messaggio — che per quanto riguarda il comando di assistenza militare statunitense nel Vietnam, ogni errore — ogni civile innocente ucciso e ogni costruzione distrutta senza necessità — è un errore di troppo». Westmoreland aggiunge che «le persone, più che il terreno, sono il vero obiettivo di questa guerra e noi non saremo, non possiamo essere, indifferenti nei loro confronti».

La commissione speciale studierà i risultati delle inchieste su tutti gli incidenti avvenuti e prenderà, nella misura del possibile, tutte le misure suscettibili di impedire o almeno di ridurre la possibilità di altri incidenti.

Le inchieste finora pervenute al comando americano sottolineano che nella maggior parte dei casi la procedura attualmente in vigore era stata scrupolosamente seguita dai piloti o dagli ufficiali preposti al tiro delle artiglierie.

AUMENTERA' IL PREZZO delle Opel modello '67

Offenbach, 24

La Opel, affiliazione tedesca di completa proprietà della General Motors, ha annunciato l'aumento dei prezzi sino a 435 marchi delle vetture Opel modello 1967. La società ha comunicato che gli aumenti che partono da 90 marchi per la Kadett sono dovuti a miglioramenti tecnici apportati alle vetture. Sulla pista di collaudo nei pressi di Offenbach la Opel ha mostrato i suoi nuovi modelli che comprendono una coupè veloce e motori da 1,5 a 2,2 litri.

MOSCHE E RODITORI SI RIVERSANO IN MASSA SULLE CITTA' DISTRUTTE IN TURCHIA

I soldati usano i lanciafiamme per distruggere topi e insetti

Un contadino, piangendo, ha supplicato i militari di scavare nelle macerie della sua casa: poco dopo hanno trovato ancora vivo il figlio di tre anni

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE
Istanbul, 24

«Per favore scavate subito tra le macerie della mia casa», chiedeva piangendo il contadino Abdullah Timur mentre squadre di soldati frugavano nei mucchi di mattoni crudi e di travi nella cittadina distrutta di Varto. Un sergente ha voluto esaudire il desiderio del Timur e, dopo un'ora circa di lavoro, la sua squadra ha trovato, prigioniero in un vano creatosi sotto le macerie grazie ad un uscio abbattutosi su una trave, il figlio treenne del contadino, Osman, vivo e indenne nonostante fosse rimasto sotto le macerie per quattro giorni. In un ospedaletto da campo americano il bimbo ha mangiato e bevuto tranquillamente, ed ora sta riprendendosi dopo la spaventosa avventura. Il piccino non sa, e forse anche sapendo non capirebbe, che sua madre e due suoi fratelli sono stati uccisi dal terremoto che invece ha risparmiato lui.

«Sentivo che c'era qualcuno dei miei ancora vivo», ha dichiarato Abdullah Timur quando lo abbiamo interrogato. Per la verità accade che tutti gli scampati «sentano» o sperino che il sisma non abbia stroncato davvero la vita dei loro familiari, ma casi come quello di Osman Timur non si sono verificati nè qui nè altrove nell'Anatolia devastata, e con il passar delle ore diventa certezza il timore che non se ne verifichino altri. Oggi ancor più di ieri, logicamente, esala dalle macerie il fetore della putrefazione, e l'orrido miasma sta attirando a legioni i ratti e a miliardi le mosche sulle città e sui villaggi distrutti. In più di una località sono entrate in funzione squadre di soldati con lanciafiamme, adibite esclusivamente alla lotta contro i roditori e gli insetti che, entrando tra mattone e mattone nei cumuli di rovine, possono infettarsi e spargere attorno spaventose malattie.

La minaccia più grave ed immanente, comunque, rimane quella di un'epidemia di colera e di tifo. Non c'è acqua e dove ce n'è, essa è irrimediabilmente inquinata, infetta, ammorbata dagli scoli putridi, dalla putredine che è ormai generale sotto le macerie delle città e dei villaggi distrutti. In una atmosfera da incubo, sotto il sole spietato che affretta la decomposizione dei cadaveri e induce gli assetati a bere comunque, sfidando qualsiasi pericolo di infezione, prosegue l'opera di soccorso alle popolazioni colpite. Ma in molti luoghi essa è ancora gravemente ostacolata dalle interruzioni stradali, sì che ieri sera la direzione delle operazioni confermava che novantun villaggi non sono ancora stati raggiunti per via terra e sono stati alla meglio soccorsi dagli equipaggi degli elicotteri che si prodigano al limite delle loro forze e della loro resistenza fisica e morale.

E' stato calcolato che per il sostentamento dei senzatetto già accolti nei centri di ricovero e soccorso, sono necessarie ogni giorno trecentocinquanta tonnellate di viveri. Mancano, inoltre tende e coperte, cosicchè nella sola zona di Varto sono quasi 850 le famiglie che ancora vivono all'addiaccio. Ed ecco, secondo i dati ufficiali, l'ultimo bilancio accertato delle vittima del sisma: nel dipartimento di Mus: 2236 morti, 1.242 feriti; nel dipartimento di Erzurum: 142 morti, 85 feriti; nel dipartimento di Bingel: 26 morti, 49 feriti. Ma sotto le macerie di quelle che erano le case di questa povera gente disgraziata, ci sono altri cadaveri. La loro presenza, così minacciosa per la salute di tutta la Turchia, è sempre più avvertibile.

Eppure, in questa immane tragedia, c'è chi, ormai vecchio, si consola ricordando che ventisette anni fa in questa stessa parte della Turchia, un terremoto aveva causato la morte di trentamila persone.

Il Papa ha inviato 10 mila dollari di contributo personale, e la stessa somma ha messo a disposizione il Segretario generale delle Nazioni Unite U Thant. I membri del Parlamento turco si sono quotati per 125 mila lire turche (circa 8 milioni e mezzo di lire italiane), mentre una sottoscrizione popolare ad Ankara ha raccolto finora 500 mila lire turche (34 milioni di lire italiane). Un'organizzazione di carità della capitale ha offerto ospitalità a 50 orfani delle zone terremotate.

Da Washington si sa che il Presidente Johnson ha rivolto un appello alla Nazione, perchè contribuisca «più generosamente che possibile» ad alleviare le sofferenze in Anatolia orientale. Gli americani hanno già impiantato un ospedale da campo, l'unità comprende anche una sezione trasporto, con elicotteri, ambulanze e camion. Nelle zone terremotate il coordinamento dei soccorsi è stato affidato all'Esercito turco, che fra l'altro ha requisito tutti i mezzi privati di trasporto ed ha impiantato vaste tendopoli: tuttavia ancora diverse migliaia di persone sono costrette a dormire all'aperto. La situazione, sotto questo aspetto, dovrebbe migliorare domani, essendo in arrivo dalla Granbretagna un certo numero di case prefabbricate.

Scosse telluriche di assestamento sono state registrate anche questa mattina, ma leggere. Comunque, a Varto — città morta — nessuno ci fa ormai più caso: peggio di quello che è stato non può più essere.

U. P. I.

Zuffa su una petroliera sedata dalla PS a Vigliena

Napoli, 23

Il comandante della petroliera inglese «Lanmarr», alla fonda nella darsena petroli a Vigliena, ha chiesto stasera l'intervento della Capitaneria di Porto, per un atto di indisciplina avvenuto a bordo. Agenti dello scalo marittimo, al comando del dott. Servidio, il Console inglese Leonardo Parisch, il vice Console John Medcarf, i rappresentanti della Società armatrice e ufficiali della Capitaneria di porto si sono recati sulla petroliera ed hanno calmato gli animi.

Sembra che l'episodio sia stato originato da un richiamo del comandante della petroliera al marittimo Cirillo Adams di 35 anni, che avrebbe provocato il malcontento degli altri uomini dell'equipaggio composto da ufficiali inglesi e da 33 sudafricani di colore. Gli agenti dello scalo hanno lasciato poco dopo la nave sulla quale sono rimasti invece i funzionari del Consolato inglese che hanno cominciato un'inchiesta. L'Adams — rimasto lievemente ferito in circostanze non ancora accertate — è stato sbarcato e trasportato all'ospedale. La petroliera — comandata dall'inglese M. G. Pirie — veniva dal porto libico di Ras Lanuf, carica di olio grezzo. Le operazioni di scarico sono riprese regolarmente.

Per informazioni e preventivi di pubblicità sui maggiori quotidiani dell'Europa e d'Oltremare rivolgersi alla SPI Trieste, via S. Pellico n. 4 Telef. 55255, 55955

Commossi per le attestazioni di affetto tributate al loro caro

Gianfranco Milovich

I FAMILIARI ringraziano di cuore gli amici, i conoscenti, i parenti che hanno preso parte al loro dolore, e i compagni di lavoro che hanno portato l'estremo saluto al caro scomparso.

BENCHÈ LA PISTA DELLO «SMILZO» NON SEMBRI QUELLA BUONA

SEMPRE PIÙ STRETTA LA MORSA PER I RAPINATORI DELLA SALARIA

Il capo della Mobile ha preannunciato importanti notizie entro 24 ore - Fatti solo 200 km. con la «Giulia» rubata

DALLA REDAZIONE ROMANA
Roma, 24

«Il cerchio si stringe. Dateci ventiquattro ore di tempo e forse domani potremo darvi notizie molto importanti», ha detto stasera ai giornalisti il dottor Scirè, capo della Squadra Mobile di Roma, che dirige le indagini sulla rapina della via Salaria. Di più il capo della «Mobile» non ha voluto dire, nè è stato possibile avere qualche particolare sulla posizione di quel Mario Cordara, detto «Il torinese» o «Lo smilzo», colpito da tre mandati di cattura per rapina, nel quale alcuni avevano voluto vedere uno degli autori del colpo della via Salaria. Il Cordara è effettivamente ricercato, come tutte le persone colpite da mandato di cattura, ed è ricercata anche la sua fidanzata, Luisa B.: ma fino a questo momento la polizia romana sembra non annettere molta importanza alla pista.

Unica novità della giornata: stamattina si è spontaneamente presentato negli uffici della Questura romana il signor Leonello Lolli, il proprietario della Giulia 1600 verde bottiglia con cui i rapinatori hanno fatto il colpo: era in villeggiatura ad Ischia e solo ieri, telefonando alla sorella a Roma, aveva appreso che la Polizia aveva bisogno di alcune informazioni. Anticipando il suo ritorno, il sig. Lolli è venuto a Roma e si è messo subito a disposizione dei funzionari della Squadra Mobile.

Non ha avuto difficoltà a chiarire perchè si era disinteressato della sorte della sua «Giulia»: dopo il furto, che era avvenuto il 30 marzo (mentre la targa di cartone della 500 applicata poi sulla «Giulia» era stata rubata il giorno prima), aveva fatto la sua denunzia ai carabinieri e, dopo tre mesi, era stato interamente risarcito dalla Compagnia di assicurazione con cui aveva stipulato la polizza. Si era ricomprato subito un'altra «Giulia 1600» e la aveva scelta dello stesso colore verde bottiglia. Con questa macchina — che ha la targa Roma 951667 — è andato stamane in Questura; lo aspettavano giù i suoi due figli, uno di diciassette e uno di dieci anni.

I funzionari hanno voluto accertare alcuni particolari, come la presenza dei ferri e della ruota di scorta, che mancavano quando la «Giulia» fu ritrovata dopo il colpo: il Lolli ha assicurato — come era ovvio — che ferri e ruota erano al loro posto prima del furto. Si è parlato anche del contachilometri, per controllare quanta strada aveva fatto la Giulia dopo il furto: è stato accertato che ha percorso duecento chilometri.

C. L.

CHINO ALESSI
Direttore responsabile
Edito dalla S. E. T.
Stab. Tip. Triestino - Via S. Pellico 8

La tiratura de «Il Piccolo» è controllata dall'Istituto Accertamento Diffusione

AVVISI ECONOMICI

MINIMO 10 PAROLE

La pubblicazione di ogni avviso è subordinata all'approvazione del giornale che si riserva insindacabile diritto di veto.

Agli importi degli avvisi si devono aggiungere la tassa governativa (comprensiva della tassa bollo di quietanza) in ragione del 4 per cento l'Imposta Generale sull'Entrata del 4 per cento.

In testata di ogni singola rubrica è indicato il prezzo per parola. Minimo 10 parole. Gli avvisi ordinati per la domenica subiscono una maggiorazione del 20 per cento.

Gli avvisi economici possono essere ordinati presso la **S.P.I. - Società per la Pubblicità in Italia, via Silvio Pellico n. 4 pianoterra,** o inviati a mezzo posta, con relativo importo allo stesso indirizzo.

Questi avvisi vengono accettati dalle 8.30 alle 13 e dalle 14.30 alle 18.30.

B Offerte di lavoro personale di serv. L. 10

CERCASI donna o ragazza stabile capace con referenze ottimo trattamento. Telef. 29129, ore 15-20. 32012 B

CERCASI domestica stabile possibilmente giovane, trattamento familiare. Telefono 23520. 53443 B

CERCASI tuttofare per piccola famiglia, max 40enne. Telefonare 732633 ore pomeridiane. 32194 B

DISTINTA famiglia cerca domestica fissa, referenziata. Zincone, Gottardo 66, Monza. 6234 B

DOMESTICA stabile, referenziata per casa signorile, persona sola ottima retribuzione cercasi. Cassetta 32044 B, SPI.

GIOVANE tuttofare stabile anche primo servizio per persona sola cercasi. Scrivere cassetta 31978 B, SPI.

PRESTASERVIZI giovane capace, solo cucina e stiro, cercasi; telefonare 28924, Iamar, largo Promontorio 1, ore 15-17. 32048 B

C Richieste d'impiego L. 20

AUTISTA-cameriere, offresi a privato ovunque residente. Cassetta 30355 C SPI.

BANCARIO 26enne attualmente capo ufficio servizio estero-merci, esperienza settennale con perfetta conoscenza lingua tedesca, buona conoscenza francese e inglese, offresi per motivi di trasferimento familiare, a ditta o banca con sede nella provincia di Trieste, Udine o Gorizia. Cassetta 53433 C, SPI.

FATTORINO: offresi a ditta qualsiasi lavoro anche mezza giornata, con o senza motofurgoncino miti pretese. Telefonare 24622. 30631 C

IMPIEGATA esperta ramo edile offresi Cassetta 32076 C, SPI

MAESTRO d'arte, militesente, offresi quale decoratore, disegnatore, pubblicitario. Cassetta 50760 C SPI.

TRENTENNE volonteroso patente E privato offresi come autista o altro subito. Cassetta n. 30653 C SPI.

18ENNE diplomata volonterosa conoscenza inglese tedesco stenodattilografa veloce cerca impiego. Tel. 67118. 32018 C

23ENNE offresi quale magazziniere diurno o notturno. Cassetta 50760 C SPI.

CC Lavoro a domicilio e artigianato L. 40

A.A.A. PICCOLA ditta artigiana esegue restauri murature quartieri ville negozi. Pitturazioni in genere. Prezzi modici preventivi gratuiti Telefonare 730091. 31946 CC

A.A.A. PITTORE esegue appartamenti, bar, camere, gesso, tempera, lavabile ecc. prezzi modici lavori perfetti. Telef. 732054. 50802 CC

A.A. PITTORE decoratore esegue appartamenti, bar, camere gesso 9000, tappezzate 20.000. Telefonare 59080. 30589 CC

A.A. ROLE' (legno) specializzato ripara vernicia cambia cinghie prontamente, tel. 50261. 32028 CC

A. PARCHETTI riparazioni raschiatura verniciatura preventivi gratuiti Abatangelo e Gaspari. Tel. 90497. 507888 CC

IDRAULICO eseguo riparazioni acqua gas sostituzioni bagni completi. Tel. 225297. 53249 CC

PARCHETTI riparazioni raschiatura verniciatura sintetica, assortimento marmettoni plastica, puntualità e garanzia di lavoro. Frittoli, S. Zenone 6, tel. 50895. 29931 CC

PITTORE decoratore esegue stanze gesso 10.000 tappezzate 20.000, telefonare 93616. 32092 CC

RADIOTELEVISIONE telefono 725233 riparazioni televisori impianti antenne massima garanzia interventi immediati. 31992 CC

D Offerte d'impiego L. 40

A. DUE ragazze possibilmente pratiche frutta, negozio signorile assume. Via Hermet 3, telefono 24088. 12859 D

A. RAGAZZO 15-16 anni cercasi deposito casalinghi plastica Revoltella 110/1 Luci. 32102 D

A SIGNORE signorine età non inferiore 25 anni presenza moralità entusiasmo aventi disponibile anche mezza giornata società internazionale offre iniziali lire 50.000 mensili rapido miglioramento per organizzato lavoro visite clientela femminile Trieste. Cassetta 30276 D, SPI.

AIUTO commesse abbigliamento presenza, conoscenza sloveno. Presentarsi ore 10, Beltrame, via Monte 8. 2954 D

AIUTO commessi confezioni conoscenza sloveno. Presentarsi ore 10, Beltrame, via Monte 8. 2954 D

AIUTO commesso pratico abbigliamento uomo assume importante ditta, massima riservatezza. Cassetta 2955 D, SPI.

APPRENDISTA banconiere cerca bar Astro, piazza Goldoni 3. 30529 D

APPRENDISTA mezzalavorante parrucchiera cercasi. Telefonare 90432 31890 D

APPRENDISTA banconiera o aiuto 16-18 anni cercasi Bar Galleria. Tel 93570. 31876 D

APPRENDISTA 15enne per calzature cercasi Imbriani 4. 32020 D

APPRENDISTA, aiuto e commesse, possibilmente conoscenza sloveno per magazzini abbigliamento cercansi. Cassetta n. 32046 D, SPI.

APPRENDISTA meccanico cercasi servizio assistenza Renault via Galilei 20. 549 D

APPRENDISTE, apprendisti parrucchiere e manicure-pedicure estetico curativo cerca salone Trenta Ottobre 14. Telefono 23585. 31870 D

APPRENDISTE commesse abbigliamento presenza. Presentarsi ore 10, Beltrame, via Monte 8. 2954 D

APPRENDISTI banconieri cercansi via Ghega 11. 31892 D

BANCONIERA e aiuto cercansi ottimo trattamento, vitto e alloggio. Caravella. Sistiana mare. Tel. 20212. 2969 D

BANCONIERE aiuto banconiere Bar Espresso Riva N. Sauro 10. 30415 D

CASSIERA referenziata, conoscenza sloveno per negozio abbigliamento cercasi. Cassetta n. 32046 D, SPI.

CERCANSI ambosessi Trieste Gorizia lavoro organizzato ottima retribuzione UCA Filzi 10. 53423 D

CERCANSI apprendista panettiere e apprendista pasticciere e commessa o aiuto commessa, presentarsi panificio Zavadlal, v. dell'Istria 16. 30557 D

CERCASI apprendista e lavorante pellicciaia. Pellicceria Franco, piazza Garibaldi n. 4. 31904 D

CERCASI mezzalavorante parrucchiera desiderosa migliorare. Tel. 38701. 30179 D

CERCASI apprendista parrucchiera salone Luciana via Piccardi 59. Tel. 95993. 31970 D

CERCASI ragazza apprendista bar Virginia XXX Ottobre 12 31996 D

CERCASI signorina massimo 15-16 anni per pulitura a secco, presentarsi dalle 16 alle 18 via Settefontane 27. 32022 D

CERCASI aiuto infermiera servizio notturno. Off. Cassetta n. 31962 D, SPI.

CERCASI apprendista e mezzalavorante sarte donna, via Timeus 7, II p. 32074 D

COMMESSA giovane per pasticceria cercasi, ottimo orario, La Cubana, Roma 12. 30543 D

FATTORINO volonteroso pratico consegne negozi alimentari cercasi. Tergeste Machiavelli 19. 32010 D

GARZONA mezza lavorante parrucchiera cercansi. Salone Nerina. Tel. 815256. 31972 D

INTERNISTA anche non pratica 20-30enne per bar. Telefono 90023. 32024 D

LAVORANTE e mezza lavorante sarte da uomo cerco Valent, S. Lazzaro 1. 32080 D

PITTORE carrozziere qualificato assume ditta locale. Casella 32068 D, SPI.

RAGAZZO 14 - 17 anni assume prontamente bar. Riva N. Sauro 10. 30415 D

RAGAZZO cerca macelleria, via Giulia 17. 32078 D

SIGNORA - signorina facile lavoro esterno un'ora giornaliera 30.000 mensili cercasi. Presentarsi oggi ore 14-16 a CIMEC Battisti 8. Inutile telefonare. 50806 D

STIRATRICE capace abiti uomo, donna ottimo trattamento assumesi Pulisecco via Paduina 2. 31984 D

20 ragazze 15-19 anni assume industria confezioni telefonare n. 99196. 30639 D

E Rich. cam. e pens. L. 40

SIGNORINA (referenziata) capacissima casa, cerca stanza. Palma, Goldoni (nove), primo. 32070 E

F Off. cam. e pens. L. 40

AFFITTASI stanza centrale bagno due letti signorine. Telefonare 61890, 68621. 53423 F

AFFITTASI per ufficio stanza e stanzetta comunicanti, ingresso libero via Carducci 28 p. I. Rivolgersi via Ginnastica 18 porta 4. 53449 F

CAMERETTA mobiliata centrale affittasi donna tranquilla via Rettori 1 barbiere. 53413 F

MOBILIATA affittasi distinto Dick S. Francesco 31. 31894 F

G Istruzione L. 40

ALLA Berlitz School si accettano iscrizioni per corsi di inglese, francese, tedesco, italiano, russo; traduzioni; piazza Ponterosso 2, tel. 23121. 72 G

BALLO moderno ultima novità lezioni individuale collettive scuola della professoressa Maria Iessipova S. Lazzaro 3, tel. 38719. 53435 G

ESPERTA insegnante bambini difficili impartisce istruzione, educazione, lezioni recupero - scuola. Cassetta 32036 G, SPI.

PITTORE accademico impartisce lezioni pittura, disegno, storia dell'arte tel. 23870. 30655 G

H Oggetti smarriti L. 40

ALLONTANATO casa giorno 20 agosto cane spinone grigio ferro macchie marrone portante collarina nome Loris. Telefonare 221018 Vonderweid Opicina via Ricreatorio 35. Mancia rinvenitore. 31898 H

ALLONTANANDOSI con auto dimenticato sul marciapiede di via Marconi apparecchio Fotocine tre obiettivi marca Paillard. Generosa mancia onesto rinvenitore. Telefonare n. 44320 31986 H

SMARRITO cucciolo setter nero, nome Flick, paraggi Roiano, Commerciale. Telefonare 65477, mancia. 53419 H

TESSERA di riconoscimento infermiera volontaria CRI n.ro 19005 smarrita. Mancia telefonando 26040. 31988 H

I Off. appart. e bott. L. 40

A.A.A.A.A.A.A. ALVIANO - SAN MARCO cucina grande, 3 stanze, servizi separati, 2 poggioli, ripostiglio, 52.000. SANSOVINO tinello, salone, stanza, stanzetta doppi servizi, terrazza, 55.000. GHIRLANDAIO, 2 stanze, nuovissimo. ROIANO soggiorno, 2 stanze, 32.000. OSPEDALE MILITARE cucina, 2 stanze, stanzetta, 42.000. COLOGNA locali affari mq. 360. ALVIANO 8/1 piano V, cucina, saloncino, stanza, due poggioli, 42.000. Affitta Organizzazione IMMOBILARE ITALIA 38102, 61512, PONTEROSSO 3. 71 I

A.A.A.A.A. AFFITTANSI: appartamenti comuni e di lusso varie zone da L. 10.000 in poi. Amministrazione Stabili, Orologio 6. Tel. 68656. 53453 I

A.A. BELLOSGUARDO appartamento signorile vista mare due stanze cucina bagno ripostiglio poggiolo tutti comforts referenziando. F. SEVERO appartamento 2 stanze cucina bagno poggiolo tutti comforts affitta IMMOBILIARE GIULIANA, p. Dalmazia 3 tel. 28300. 32008 I

AFFITTASI magazzino mq. 160. Tel. 810291. 30521 I

AFFITTASI appartamento bistanze stanzetta cucina W.C. Altri modesti nonchè attico lussuoso. Telefonare 61793. 53441 I

AFFITTASI marina appartamento sei stanze doppi servizi termonafta ascensore. Telefonare 30321. 32050 I

AGEP Crispi 14 affitta: primo ingresso, salone 2 stanze biservizi VII piano; altro 3 stanze bagno centralnafta. 53427 I

AICA - Affitto appartamenti camera soggiorno cucinino centralnafta 28.000 - 30.000. AICA - Canalpiccolo 2. 32090 I

AICA - Affitto appartamento paraggi Franca 3 stanze stanzetta centralnafta giardinetto 40.000. AICA - Canalpiccolo 2. 32090 I

APPARTAMENTI nuovi VIII piano via Molin a Vento 84 affittansi subito: 2 stanze, soggiorno, cucinino, bagno, ripostiglio, grandi terrazze vista panoramica, termonafta, ascensore. Amministrazione Pilato, Donota 1, orario 17-19. 32064 I

APPARTAMENTO ammezzato, 2 stanze soggiorno cucinino bagno cantina, rimesso nuovo, adatto abitazione, uffici, ambulatorio, affittasi subito. Visitare ore 10-12, Capuano 14. 31974 I

APPARTAMENTO 4 stanze cucina doppi servizi ascensore riscaldamento zona verde 55.000, altri 5 stanze, 3 stanze, 2 stanze una stanza da 18.000, in poi; altri mobiliati 4-5 stanze bellissimi, affittiamo «Italico» Corso Italia, 29. 32086 I

APPARTAMENTO due stanze, stanzetta, stanzino per bagno, cucina, affittasi 25.000; altro 4 stanze, stanzetta bagno 35.000. «La Commerciale» Torrebianca 24. 32084 I

APPARTAMENTO centrale 4 stanze stanzino cucina gabinetto 2 ripostigli affitta libero IMMOBILIARE VESTA Gallina 4, 730344. 32082 I

APPARTAMENTO restaurato 2 stanze cucina WC bagno affittasi Castaldi 10, I, compensando spese. 32056 I

APPARTAMENTO centralissimo, 4 stanze, cucina, bagno, autoriscaldamento nafta, completamente rinnovato, affitta Immobiliare CIVICA Piazza San Giovanni 4, tel. 61712. 32100 I

APPARTAMENTO paraggi CORONEO, salone, 2 stanze, stanzetta, doppi servizi, cucina, centralnafta, ascensore, libero dicembre, affitta. Immobiliare CIVICA, Piazza S. Giovanni 4, tel. 61712. 32100 I

APPARTAMENTO paraggi FABIOSEVERO - 2 stanze, soggiorno, cucinino, doppi servizi, poggioli, centralnafta, ascensore, affitta prontamente, Immobiliare CIVICA - Piazza San Giovanni 4, tel. 61712. 32100 I

APPARTAMENTO zona D'ANNUNZIO - 2 stanze, cucina, bagno, poggiolo, centralnafta, ascensore, affitta primingresso Immobiliare CIVICA, piazza S. Giovanni 4, tel. 61712. 32100 I

APPARTAMENTO nuovo Perugino 2 camere cucina bagno ripostiglio centralriscaldamento 35.000, altro 2 camere cucina orticello 18.000 affittansi Agenzia Mazzini, 47. 32098 I

COLOGNA stanza, cucina, bagno, poggiolo, 30.000. Tel. 38102. 71 I

CORSO Italia 7 V affittasi tre stanze stanzino cucina servizi ascensore. Visite 17-18, rivolgersi Benci. 53411 I

CORSO Italia 7 II piano affittasi 2 stanze ingresso gabinetto, prospiciente Corso idoneo qualsiasi attività artigianale. Visite 16.30-17.30. 53411 I

LOCALE di 350 metri con 10 fori zona Battisti. Affittasi telefonare 61793. 53441 I

LOCALI affari via Flavia, Cancellieri, Carli, Settefontane, Rigutti, affitta IMMOBILIARE GIULIANA tel. 28300. 32008 I

MAGAZZINO nuovo 200 mq. adatto deposito affittasi. Visitare sul posto ore 17.30 - 19.30 feriali, via Artisti 2, I p. 12791 I

QUARTIERE XX Settembre 5 stanze accessori II piano affitta. Tel. 47215. 32038 I

STANZA con 2 ripostigli per ufficio, nuova, centralissima affittasi 20.000; visitare ore 17.30-19.30. Artisti 2 - I. 12928 I

L Rich. appart. bott. L. 40

A.A.A. APPARTAMENTO modesto cercasi in affittanza pagando anche spese per piccola famiglia referenziata. Amministrazione Stabili, Orologio 6 - Tel. 68656. 53453 L

A.A.A. APPARTAMENTO 3 - 5 stanze pagando il massimo cercasi in affittanza per funzionario bancario e signora. Amministrazione Stabili, Orologio 6 - Tel. 68656. 53453 L

AFFITTO cercasi 3 stanze cucina terrazza o giardino anche villa escluso piani alti. Telef. 99261 feriali 8-9, 12-14. 30569 L

AICA: cerco appartamento in affitto possibilmente nuovo - seminuovo. Telefonare 37703. 32090 L

APPARTAMENTO 2-3 stanze impiegato Acegat cerca affitto anche compensando spese. Telefonare 33866. 32058 L

APPARTAMENTO 1-2 stanze accessori cercasi in affitto. Telefonare 61712. 32100 L

CERCASI appartamento affitto 2 stanze servizi centralnafta. Telefonare 36726. 32096 L

CERCASI camera cucina bagno affitto. Cassetta 32060 L SPI.

DUE donne sole cercano appartamento affitto 1-2 stanze e wc paraggi Roiano. Telelono 221121 escluso lunedì. 53415 L

REFERENZIATI cercano 2 - 3 stanze affitto pagando bene. Telefonare 54886. 32094 L

M Vendite d'occasione L. 50

CUCINA usata vasca scaldabagno lavandino vendonsi occasione. Telefonare 91396. 415 M

IMPRESA vende gru, macchinario, attrezzatura legname ottimo stato Cassetta 30531 M, SPI.

MACCHINE cucire Necchi. Chiedete dimostrazioni gratuite. Altre Necchi Singer occasione. Tullio, Trieste, Battisti 12; Monfalcone, Corso 25. 31630 M

MACCHINA Singer, Necchi, Borletti buonissime occasioni 12 mila, 24.000 zig-zag 49.000. Superautomatica, dischi Motorini, mobiletti bellissimi. Rimodernature, scambi, riparazioni garantite Gramaccini, Barriera 10. 30595 M

MACCHINE per cucire Pfaff tedesche, Vigorelli nazionali, occasioni Singer. Delponte, via Timeus 12 1767 M

N Acquisti d'occasione L. 50

A.A.A.A.A. ATTENZIONE rigattiere acquista quadri, cineserie, soprammobili, orologi, giacenze ereditarie, salotti, camere letto, pranzo, cucine, per Friuli. Telefonare tutti giorni 28551. 30537 N

A.A. ACQUISTIAMO quadri soprammobili orologi stanze cucine salotti antichi giacenze ereditarie telefonare 30358. 50794 N

A. ACQUISTIAMO cineserie quadri soprammobili salotti antichi stanze cucine. Telefonare 38196. 30597 N

il primo fucile non importa

ma il secondo è certo un Franchi

borsoni

Si, il primo può essere un fucile qualunque, ma il secondo, quello che non cambierete più, va scelto con competenza e consigliato dall'armiere di fiducia: per questo è certo un Franchi.

FRANCHI *spara prima*

NN Mobili e pianoforti L. 50

A.A.A.A. ACQUISTANSI stanze letto pranzo salotti antichi arredamenti soprammobili cineserie orologi pendolo tappeti, telefono 31428. 50786 NN

A. ACQUISTIAMO, stanze letto, salotti quadri giacenze ereditarie. Telefonare 23485. 50794 NN

ASSORTIMENTO matrimoniali, cucine, tinelli; prezzi convenientissimi. Via dell'Istria 27, mobilificio Biecher. 53343 NN

CERCANSI 2 letti singoli in buono stato epoca '700 o '800. Telefonare 224146. 30185 NN

CUCINE veri gioielli pronte ordinazioni. Mobilificio Bruno, Fonderia 3 (vicino all'ospedale). 50630 NN

CUCINE: assortimento ultime novità. Elementi singoli cucini ni angoli uso soggiorno. Assumiamo ordinazioni. Prezzi concorrenziali garanzia illimitata facilitazioni. Polli, Petronio 32. 91 NN

DIVANOLETTO Arflex seminuovo e matrimoniale moderna sei porte vendonsi. Tel. 56826. 32000 NN

LETTINI carrozzine seggioloni recinti cestine girellini materassini guancialini. Grandioso assortimento prezzi bassissimi «Tutto per il bambino», Tarabochia 6. Telefono 93840 29641 NN

MATRIMONIALE cucina soggiorno vendo occasione. Viale R. Sanzio 22 Cisa. 31966 NN

MATRIMONIALE 90 000 assortimento lussuosissime grande occasione massima garanzia. Piccardi 49. 31752 NN

SOGGIORNI formica modelli bellissimi mobilificio Bruno Fonderia 3 (vicino l'ospedale). 53155 NN

TINELLO ciliegio poco usato e salotto vendesi via Galatti 14/1 magazzino. 53403 NN

P Rappr. piazzisti L. 50

IMPRESA importanza nazionale assume personale residente Trieste per qualifica attività vendita esterna preorganizzata rimunerata stipendio provvigioni opportunità carriera rapida interessante. Minimo 23 anni istruzione media capacità contatti persuasione. Cassetta n. 30081 P, SPI.

Q Auto, moto, cicl. L. 60

AUTOAGENZIA B. Catania vende: 1100 familiare '62; 1100 Lusso '59; Simca 1000 '65; 600 '61; 500 Abarth '64; 500 N '62; Appia. Scambi, rateazioni. Geppa 8 - Tel. 29714. 32042 Q

DAUPHINE '61 perfetta unico proprietario vendesi. Via Galilei 20. 549 Q

FIAT 750 '63; 1100 '63; 1500 coupè Osca; Volkswagen 1200 '64. Permute, facilitazioni. Autosalone Fiegl, via Crispi 32/a. 32088 Q

FIAT 1500 C km. 6500 ancora 6 mesi garanzia perfetta sabbia finta pelle sedili ribaltabili antifurto vende privato anche rateizzando permutando; visibile garage via Campo Marzio 2. 32030 Q

FURGONE 1100 Fiat portata 8 q.li unico proprietario vendo vera occasione. Via Crispi 32/a. 32088 Q

GIULIETTA Sprint del '65 km. 36.000 vendesi, visibile tutti i giorni garage Antonucci. Tel. 31630, via Villan de Bachino 2, Roiano. 30545 Q

L 4 RENAULT unico proprietario vendesi lire 320.000. Serri, Ginnastica 56. 53417 Q

LANCIA Flaminia Coupè 3 - B, Pinin Farina, fine '63, come nuova, vendo o permuto. Rivolgersi via Crispi 32/a. 32088 Q

PRIVATO vende 500 nuova perfetta occasione 250.000. Telefono 70751. 53405 Q

RENAULT 8 '63, Renault 4 '63, unico proprietario vendonsi facilitazioni pagamento. Via Galilei 20. 549 Q

SIMCA Arianne 1300 motore nuovo perfetta vendo permuto. Tel. 35783. 31964 Q

VENDESI Fiat 1500 fine '62. Telefonare 731366 dalle ore 13 alle 16. 31998 Q

VESPA nuovi modelli rateazioni 30 mesi senza acconti. Assortimento Vespe usate. Vespagenzia telefono 28940. 30720 Q

VOLKSWAGEN 1200, tettuccio apribile, km. 1700, '65 unico proprietario, numerosi accessori, vendesi inintermediari. Visionabile presso Dino Conti. Telefono 23671. 31968 Q

«850» coupé vendo in garanzia. Tel. 52541. 53409 Q

R Cap. soc. cess. az. L. 70

A. OSTERIA con cucina 50.000 giornaliere vendesi. Tel. 68424. 32072 R

ATTREZZATURE e licenza bar trasferibili in qualsiasi posto vendonsi. Tel. 68424. 32072 R

FINANZIAMENTO breve scadenza per attività libraria sicura cerco. Tel. 24960 (ore 9-10). Cassetta 30563 R SPI.

BAR centro con superalcoolici cedesi per malattia o darebbesi in consegna. Indirizzo SPI. 12799 R

DEPOSITO vini e acque minerali bene avviato vendesi. Cassetta 53385 R, SPI.

LOCANDA da affittacamere darebbesi in gestione a coniugi. Rivolgersi via Roma 13 - I. 53451 R

NEGOZIETTO sartoria ottimo lavoro vendesi o affittasi. Telefono 41359. 53421 R

OSTERIA vendesi con superalcoolici buon incasso affitto minimo, via Ghega 11. 31892 R

S Case, ville, terreni L. 70

A.A.A.A.A. ORGANIZZAZIONE IMMOBILIARE ITALIA, 38102, 61512, PONTEROSSO 3 — ALVIANO 8/1 rinuncia piano IV, cucina 2 stanze, 2 poggioli, ripostiglio. Consegna primavera 2-3 stanze, visite ufficio Broletto 5/1, 11-13, 16.18. SANSOVINO prontingresso 2-3 stanze, stanzetta; 2 stanze, saloncino, panoramicissimi, visite 10 - 12. STRADA FRIULI 200 metri prima «Casa gialla», palazzine panoramicissime 2-3 stanze, poggioli, garage, cantine. CANTU' - ROMAGNA 93 (capolinea 14) palazzina panoramicissima, appartamenti 3-4 stanze, salone, super lusso, consegna primavera 1967. 71 S

A.A. ACQUISTASI casetta o quartierino anche in disordine pagando contanti. Amministrazione Stabili, Orologio 6 - Tel. 68656. 53453 S

A.A. APPARTAMENTI nuovi pronta consegna 1 - 2 - 3 stanze servizi giardino tutti comforts. Facilitazioni pagamento. VIA SALVI - Baiamonti. Vende SENZA SPESE MEDIAZIONE Immobiliare Giuliana p.zza Dalmazia 3. Tel. 28300. 32006 S

A.A. GRETTA PALAZZINE SIGNORILI zona tranquilla vista mare pronto ingresso appartamenti 3 stanze salone cucina massimi comforts terrazze mansarde giardino garage. Vende SENZA SPESA MEDIAZIONE Immobiliare Giuliana p.zza Dalmazia 3. Telef. 28300. 32006 S

A.A. OPICINA appartamento in villa 3 stanze stanzino tinello cucinino doppi servizi garage centralnafta terrazza giardino. Vende IMMOBILIARE GIULIANA piazza Dalmazia 3. Telefono 28300. 32006 S

A.A. SONCINI - M. Praga appartamenti in costruzione consegna ottobre 1-2-3 stanze soggiorno cucina vista panoramica soleggiatissmi tutti comforts garage. Vende IMMOBILIARE GIULIANA p.zza Dalmazia 3. Tel. 28300. 32006 S

A. CONTI, 2 stanze stanzino bagno cucina vendesi 3.500.000. ESPERIA. Imbriani 8 - 29235. 32040 S

A. CORONEO, bellissimo appartamento VII piano, 2 stanze salone doppi servizi poggioli ascensore centralnafta e 120 mq. terrazza vendesi 14.000.000. ESPERIA. Imbriani 8 - 29235. 32040 S

A. PRONTO ingresso 1-2 stanze soggiorno centralnafta ascensore, vendonsi 2.000.000 contanti saldo dilazionato. AGEP Crispi 14. 53425 S

A. PROSSIMA costruzione appartamenti piazzale Valmaura; mutui fino 70%. AGEP Crispi 14 53429 S

A. RINUNCIO appartamento prima entrata moderno conveniente. Telef. 35535. 32014 S

A. ROIANO prossima costruzione appartamenti 1-2-3 stanze; mutui fino 70%. AGEP Crispi 14. 53431 S

A. ROSSETTI, nuovo 3 stanze saloncino doppi servizi poggioli ascensore centralnafta garage vendesi 14.000.000. ESPERIA Imbriani 8 - 29235. 32040 S

A. ULTIMI appartamenti pronto ingresso, 2 camere soggiorno servizi ripostiglio centralnafta ascensore, facilitazioni pagamento, via Navali 37, vende Impresa Vivan, telef. 47898, 77532. 30657 S

AFFARONE, 1-2 camere cucina bagno, liberi vendonsi acconto 650.000, saldo ratealmente. Visitare giornalmente ore 11-13, Androna Campo Marzio 7. 12928 S ne 59, I. 12795/3 S

APPARTAMENTI occupati, due stanze stanzetta cucina, vendonsi 2.450.000; 900.000 contanti, 25 mila mensili. Visitare sul posto ore 17-18 feriali, v. Settefontane.

APPARTAMENTI in costruzione 2-3-4 stanze ampie terrazze ottime condizioni, finiture accurate, vendonsi. Impresa ing. Battara, S. Nicolò 33. 32004 S

APPARTAMENTO libero, due stanze stanzetta cucina, vendesi 3.400.000; 1.500.000 contanti, 28 mila mensili. Visitare sul posto ore 17-18 feriali, via Settefontane 59, I. 12795 S

APPARTAMENTO nuovo VI p. adatto ufficio, ambulatorio, tre stanze doppi servizi soleggiatissimo, vendesi pagamento dilazionato.. Visitare sul posto ore 17.30-19.30 feriali, via Artisti 2, I piano. 12793 S

APPARTAMENTO libero, stanza cucina riscaldamento autonomo, vendesi 2.800.000; 1 milione 500.000 contanti, 25.000 mensili. Altri occupati 2 stanze servizi riscaldamento autonomo 2 poggioli, vendonsi. Visitare sul posto ore 18.30-19.30 feriali, via Cologna 70, I. 12795 S

APPARTAMENTO lusso, salone tre stanze doppi servizi pronto ingresso facilitazioni vende Impresa. Telefonare 94540. 43447 S

APPARTAMENTO S. Giacomo, 2 stanze cucina poggiolo centralnafta ascensore vendesi. Telefonare 31335. 32026 S

APPARTAMENTO D'Alviano, 2 stanze cucina poggioli centralnafta ascensore vendesi. Telefonare 31335. 32026 S

APPARTAMENTO vista mare Commerciale 3 stanze centralnafta poggioli ascensore vendesi. Telefonare 31335. 32026 S

APPARTAMENTO 1 stanza soggiorno cucinino bagno ripostiglio poggiolo centralnafta ascensore VENDE IMMOBILIARE VESTA, Gallina 4, 730344. 32082 S

APPARTAMENTO 2 stanze cucina bagno poggiolo vendesi; visitare sul posto ore 16-18 via Colombo 12. 32054 S

APPARTAMENTO ROIANO, 1 stanza soggiorno cucinino bagno centralnafta ascensore vende 3.800.000 Immobiliare CIVICA, piazza S. Giovanni 4 - Tel. 61712. 32100 S

LOCALE via dell'Istria mq. 50, altri vie Settefontane, Ippodromo, Rigutti, Cancellieri, Giulia vende Immobiliare Giuliana, p. Dalmazia 3 tel. 28300. 32006 S

LOCALI nuovi da 25 a 200 mq. adatti forno, ristorante, bar-buffet, pizzeria, vendonsi ratealmente. Visitare sul posto ore 17.30-19.30 feriali, via Artisti 2, I piano. 12791 S

MAGAZZINO libero 1100 mq. alto 6,30 adatto garage, deposito, vendesi; visitare sul posto ore 9-10.30 Salita Promontorio n. 9. 32054 S

PER primaria impresa cercasi terreno costruzioni, eventualmente centrale, preferibilmente con progetto approvato. Cassetta 30527 S, SPI.

PRONTO ingresso attico nuovo lussuoso, 3 stanze stanzetta doppi servizi terrazza, vendesi facilitazioni pagamento. Visitare sul posto ore 17.30-19.30 feriali, via Artisti 2, I p. 12793 S

TERRENO edificabile mq. 1100, acqua luce, via Brigata Casale vendesi. Telef. 68010. 31982 S

TRE stanze centralnafta, tranquillo moderno, inizio vicolo Castagneto vendesi. Telefonare 25275, 14-16. 53445 S

VENDESI appartamento moderno signorile zona Perugino, sei camere accessori doppi servizi 3 poggioli riscaldamento ascensore, trattative dirette. Telefonare 95407. 31976 S

Z. CONDOMINIO DUEMILA, appartamenti 1-2-3-4 stanze salone doppi servizi acqua centralizzata, campo sala giochi bambini, tutti comforts, vende direttamente Impresa ing. Zini e Fratelli, tel. 61116. 29811 S

V Diversi L. 100

PROFESSORE psicografologia Ugo Trani. Imbriani 6 - Telef. 68505. Perizie. Oroscopi. 32066 V

CONDIZIONI GENERALI PER LE INSERZIONI

Gli avvisi economici vengono pubblicati nella rubrica più corrispondente all'oggetto delle inserzioni minimo 10 parole la disposizione avviene per ordine alfabetico; per facilitare le ricerche viene modificato eventualmente il testo in modo da renderne l'evidenza. La S.P.I. ha la facoltà di abbreviare qualche parola degli annunci

La S.P.I. non assume responsabilità per casuali mancate inserzioni, nè per errori di stampa od omissioni. La responsabilità verso il fisco, il pubblico e i terzi delle inserzioni eseguite, rimane piena e intera agli inserenti.

Le offerte debbono, a norma di legge essere affrancate (con affrancatura semplice. e non raccomandata o espresso) e spedite per posta.

Le eventuali lettere o circolari reclamistiche con recapito alle cassette saranno cestinate.

I reclami possono essere presi in considerazione solo dietro presentazione della ricevuta dell'importo pagato per gli avvisi.

RITIRIAMO

LA VOSTRA VECCHIA LAVATRICE

anche se guasta e di qualsiasi marca valutandola ben lire **30.000**

all'acquisto della meravigliosa SUPERAUTOMATICA

Candy S.A.5 da **Lire 114.800**

PAGABILI ANCHE A PICCOLE RATE MENSILI

Radiobacchelli

VIA PASCOLI 24 — TRIESTE — TELEF. 90552

ORARIO FERROVIARIO

STAZIONE CENTRALE

TRIESTE-VENEZIA - MILANO - PARIGI - ROMA - BARI

PARTENZE

5.50 A Portogruaro
6.10 R Venezia - Bologna - Milano - Genova (*)
6.48 D Venezia - Milano - Torino - Roma
8.52 R Venezia - Roma (per Roma solo 1 cl. e prenotazione obbligatoria)
10.25 DD (Direct Orient) Venezia-Milano Genova - Ventimiglia Domodossola Parigi (WL Atene - Istanbul - Parigi)
10.30 A Portogruaro
13.02 R Venezia
13.30 A Portogruaro
15.20 D Venezia - Milano - Parigi
16.58 A Portogruaro
17.55 A Portogruaro
18.35 DD (Simplon-Ex.) Venezia -Milano Lambr.-Parigi (WL Venezia-Parigi e cuc. Trieste-Parigi)
19.20 A Portogruaro
20.30 D Venezia - Bologna - Bari (cuccette Trieste - Bari)
21.55 DD Mestre - Bologna - Roma (WL e cuccette Trieste - Roma)
22.30 DD Venezia - Milano - Torino - Genova - Marsiglia (WL e cuccette Trieste - Genova)

(*) Solo I classe e prenotazione obbligatoria.

ARRIVI

6.25 A Cervignano
7.25 A Portogruaro
8.00 DD Marsiglia - Genova - Torino - Milano (WL e cuccette Genova - Trieste) Roma - Bologna (WL e cuccette Roma - Trieste)
9.28 D Roma - Venezia
10.40 R Venezia
12.04 DD (Simplon Express) Parigi - Milano - Venezia (cuccette Parigi - Trieste)
13.30 D Bari - Bologna - Venezia (cuccette Bari - Trieste)
13.55 A Cervignano
16.15 D Parigi - Milano - Venezia
17.20 D Venezia
18.13 A Monfalcone (feriale)
18.45 R Bologna - Venezia (*)
19.10 A Portogruaro
20.16 DD (Direct Or.) Parigi-Milano Venezia (WL Parigi - Atene - Istanbul)
21.15 R Milano - Roma - Venezia (*)
22.55 A Venezia
23.50 DD Torino - Milano - Genova - Roma - Venezia

(*) Solo I classe e prenotazione obbligatoria.

UDINE - VIENNA - SALISBURGO - MONACO

PARTENZE

3.40 A Udine - Tarvisio
5.20 A Udine
6.15 D Udine - Tarvisio
6.21 A Udine
7.15 D Udine
8.40 D Udine - Tarvisio - Vienna - Monaco
9.50 A Udine
12.20 D Udine
12.30 A Udine
13.25 DD Calalzo (**)
14.30 A Udine
16.45 A Udine - Tarvisio
17.48 A Udine
19.15 D Udine
19.58 A Udine
21.38 D (Italien - Oesterreich Express) Udine Tarvisio Vienna - Monaco (cuc. p. Monaco)
22.45 A Udine

(**) Si effettua nei giorni prefestivi dal 25.6 al 10.9 1966.

ARRIVI

0.42 A Udine
6.58 A Udine
7.47 A Udine
8.20 D Udine
9.05 A Udine
10.12 D (Oesterreich - Italien Express Monaco-Vienna Tarvisio Udine (cuccette da Monaco)
12.12 A Tarvisio - Udine
15.08 A Udine
17.32 A Udine
18.56 DD Tarvisio - Udine
20.05 A Udine
21.05 A Udine
22.35 A Udine
23.37 D Monaco - Vienna - Tarvisio - Udine
23.57 DD Calalzo (***)

(***) Si effettua nei giorni festivi dal 26.6 all'11.9.1966. Non si effettua il 14 agosto 1966

POGGIOREALE - LUBIANA - BELGRADO

PARTENZE

1.10 D Poggioreale - Lubiana
7.03 A Poggioreale
10.00 D (Beograd Express) Poggioreale - Lubiana - Zagabria - Belgrado
13.40 DD (Simplon Express) Poggioreale Lubiana - Zagabria Fiume
13.45 A Poggioreale
17.25 D Poggioreale - Lubiana
18.05 A Poggioreale
20.10 D Poggioreale Lubiana
20.20 A Poggioreale
21.10 D (Direct Orient) Poggioreale - Lubiana - Belgrado Skopje - Atene Sofia Istanbul (WL per Belgrado - Atene Istanbul)

ARRIVI

6.16 D Budapest Zagabria - Lubiana Poggioreale
7.12 A Poggioreale
9.35 D (Direct Orient) Sofia - Istanbul - Atene - Belgrado - Skopje - Lubiana - Poggioreale (WL da Atene Istanbul Belgrado)
10.18 D Lubiana Poggioreale
16.52 A Poggioreale
18.03 DD (Simplon Express) Fiume Zagabria Lubiana Poggioreale
19.25 D Lubiana - Poggioreale
20.58 D (Beograd Express) Belgrado Zagabria - Lubiana Poggioreale
21.40 A Poggioreale